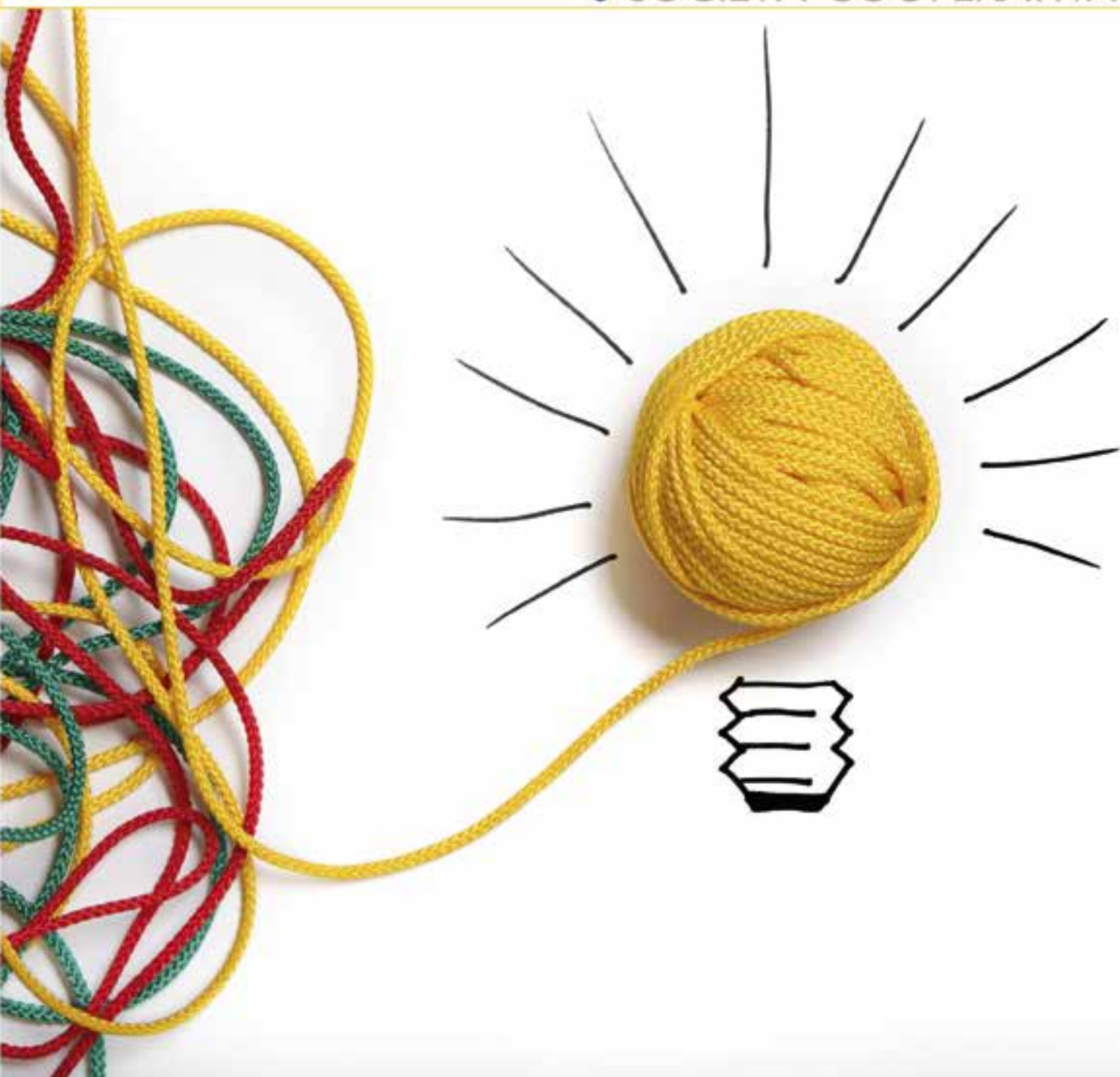


BTL

BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO
SOCIETÀ COOPERATIVA



2016 RELAZIONI E BILANCIO

BTL - BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO

CREDITO
COOPERATIVO

98

**RELAZIONI E BILANCIO
AL 31 DICEMBRE 2016**

Pompiano, 27 Maggio 2017

ESERCIZIO

RAPPORTO RELAZIONALE

76,31 mila clienti

PATRIMONIO FIDUCIARIO

2.740 milioni di raccolta da clientela

2.013 milioni di crediti con clientela

1.745 milioni di finanziamenti erogati

PATRIMONIO TERRITORIALE

61 Comuni con nostre Filiali

217 Comuni di competenza

PATRIMONIO IMMOBILIARE

84,94 milioni di immobili

52 filiali su 71 in sedi di proprietà

244,17 milioni di
FONDI PROPRI

239,81 milioni di
PATRIMONIO

12,84% di *Coefficiente di CET1*

13,06% di *Total Capital Ratio*

REQUISITI PATRIMONIALI A FRONTE DEI RISCHI

6,75% di
LEVA FINANZIARIA

BTL - BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO
- BRESCIA -

Società Cooperativa

CAPITALE SOCIALE	€	5.054.988
RISERVE	€	239.157.988
PATRIMONIO DI QUALITÀ PRIMARIA	€	244.212.976
RISERVE DA VALUTAZIONE	€	-4.402.575
TOTALE PATRIMONIO	€	239.810.401

Iscritta all'albo dei Gruppi Bancari al numero 8735.0
Iscritta all'albo delle Società Cooperative al numero A158955
Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti
ed al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo
Anno di fondazione 1919
Codice fiscale e Registro Imprese di Brescia nr. 00436650170

Partita Iva 00561800988 - R.E.A. 19714 - Cod. ABI 08735
Sede legale e Amm.: Via Sostegno, n. 58
25124 Brescia (Bs) - ITALIA (IT)
SWIFT CODE ICRAITMMKFO
Tel. 030.94691 - Fax 030.9469301
e-mail: segreteria@btl.bcc.it - www.btl.it

Sommario

0 PRESENTAZIONE

- 6 Profili di responsabilità, ruolo e compiti degli organi sociali e società di revisione
- 7 Cariche sociali
- 9 Avviso di convocazione
- 10 Premesse per la comprensione del bilancio

1 IDENTITÀ AZIENDALE

- 14 Profilo della Banca
- 16 Valori della Banca
- 17 In prima fila contro la crisi
- 18 Sviluppo territoriale
- 20 Area operativa della Banca

2 LE CIFRE DEL 2016 IN SINTESI

- 24 Indicatori di performance, della responsabilità sociale e sociali
- 26 Note alla lettura dei prospetti
- 28 Dati patrimoniali riclassificati (in sintesi)
- 29 Conto economico riclassificato
- 30 Dati significativi della gestione 2016
- 35 I punti di forza per affrontare il futuro
- 36 Il piano di sviluppo del 2017

3 RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

- 41 Lettera del Presidente
- 44 1. Lo scenario economico di riferimento
- 44 • 1.1 Introduzione
- 45 • 1.2 L'economia internazionale
- 46 • 1.3 Area dell'euro
- 47 • 1.4 Italia
- 48 • 1.5 Lombardia
- 56 Un territorio a trazione integrale
- 58 2. L'andamento delle Banche di Credito Cooperativo Italiane
- 62 • 2.1 La riforma del credito cooperativo
- 65 3. Criteri seguiti nella gestione sociale
- 67 • Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali
- 69 • Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del sistema
- 70 • Elargizioni alle comunità locali
- 71 • Valore aggiunto e la sua distribuzione tra i portatori di interesse
- 73 4. L'andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati
- 74 • 4.1 La politica monetaria della Banca Centrale Europea
- 75 • Tassi del mercato finanziario e creditizio
- 76 • Tassi praticati dalla banca
- 79 • 4.2 Il Risultato economico
- 88 • 4.3 Attività d'impiego e di raccolta
- 89 • Pagamento dei contributi al Fondo di Risoluzione Nazionale
- 90 • 4.3.1 Operazioni di impiego con la clientela
- 94 • 4.3.2 La qualità del credito
- 97 • 4.3.2 Sofferenze
- 98 • 4.3.2 Inadempienze probabili, scadute sconfinanti
- 99 • 4.3.3 La raccolta da clientela
- 100 • 4.3.3 Raccolta diretta
- 102 • 4.3.3 Raccolta indiretta
- 103 • 4.4 L'attività finanziaria
- 104 • 4.4.1 Attività finanziarie disponibili per la negoziazione

105	• 4.4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita
106	• 4.4.3 Posizioni interbancaria
107	• 4.4.4 La liquidità
108	• 4.4.4.1 Le operazioni di rifinanziamento della Banca Centrale Europea
109	4.5 Il patrimonio e i rischi
109	• 4.5.1 Il Patrimonio
110	• 4.5.2 Le attività di rischio, i fondi propri e i coefficienti patrimoniali
112	• 4.5.3 La leva finanziaria
113	5. Altre poste significative
113	• 5.1 Servizi di pagamento
114	• 5.2 Partecipazioni
116	• 5.3 Le attività materiali
117	• 5.4 Le attività passività fiscali
118	6. La struttura operativa
118	• 6.1 Le risorse umane
119	• 6.2 Attività organizzative
122	• 6.3 Attività di ricerca e di sviluppo
124	• 6.4 Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni
135	• 6.5 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile
136	7. Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio
136	8. Informativa sulle operazioni con parti correlate
136	9. Evoluzioni prevedibile della gestione
138	10. Considerazioni finali
140	11. Approvazione del bilancio 2016 e ripartizione dell'utile
141	Note conclusive

4 RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

5 RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

6 CONTENUTO DEL BILANCIO

154	Stato Patrimoniale
156	Conto Economico
157	Prospetto della redditività complessiva
158	Prospetto della variazioni del patrimonio netto al 31/12/2015 e 31/12/2016
160	Rendiconto Finanziario
162	Nota integrativa
165	Parte A: Politiche contabili
205	• Parte B: Informazioni sullo Stato Patrimoniale
249	• Parte C: Informazioni sul Conto Economico
270	• Parte D: Prospetto della redditività complessiva
271	• Parte E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
327	• Pubblicazione dell'informativa al pubblico
329	• Parte F: Informazioni sul Patrimonio
345	• Parte G : Operazioni di aggregazione riguardante imprese o rami d'azienda
353	• Parte H: Operazioni con parti correlate
355	Informativa ai sensi dell'art. 7 comma 16 del Dlgs n. 39/2010
355	Informativa al pubblico stato per stato con riferimento al 31/12/2016 (circ.B.I. 285/2013-tit.3-cap.2)

7 ALLEGATI DEL BILANCIO

359	La tutela del risparmio
360	Prospetto degli immobili e dei mobili al 31/12/2016
362	Crescita della Banca dalla sua fondazione attraverso i principali aggregati
364	Bilancio al 31/12/2016 della BTV GESTIONI SRL

PROFILI di responsabilità, RUOLO e COMPITI degli organi sociali e SOCIETÀ di revisione

Il quadro complessivo della “governance” della Banca, inteso come il sistema di regole e delle procedure cui gli organi sociali fanno riferimento per ispirare la propria linea di condotta, è stato definito tenendo presente le norme vigenti e delle raccomandazioni emanate dalla Banca d'Italia che valorizzano l'autonomia gestionale e le responsabilità degli organi societari

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

è il principale Organo della Banca e mediante la sua azione di governo ne assicura la sana e prudente gestione, nella prospettiva della continuità e dello sviluppo della Banca stessa. La composizione, la durata, i poteri e le modalità di funzionamento del Consiglio di Amministrazione sono indicati nel Titolo VII (dall'art. 32 all'art. 40) del vigente Statuto Sociale.

COMITATO ESECUTIVO:

è composto da 3 a 5 componenti del Consiglio di Amministrazione, nominati dallo stesso Consiglio. Il Comitato sceglie tra i suoi membri il Presidente e il Vicepresidente. Titolo VIII, art. 41 del vigente Statuto Sociale.

COLLEGIO SINDACALE:

è l'organo di controllo della Banca eletto dall'assemblea dei soci ai sensi dell'art. 41 dello statuto sociale. Contribuisce ad assicurare la regolarità e la legittimità della gestione mediante la sua azione istituzionale di vigilanza orientata al mantenimento della sana e prudente gestione. La prudente gestione è riconducibile al grado di avversione al rischio della Banca; la sana gestione è ispirata ai criteri di piena efficienza funzionale e di correttezza nello svolgimento delle sue attività. I compiti e i poteri del Collegio Sindacale sono indicati nel Titolo IX, art. 43 del vigente Statuto Sociale.

COLLEGIO DEI PROBIVIRI:

è organo interno della Banca ed ha funzioni di perseguire la bonaria composizione delle liti che dovessero insorgere tra socio e Banca. La composizione, la durata, i poteri e le modalità di funzionamento del Collegio dei Probiviri sono indicati nel Titolo XI, art. 46 del vigente Statuto Sociale.

DIRETTORE GENERALE:

costituisce il vertice dell'organizzazione, è il Capo del Personale ed ha la responsabilità globale della conduzione della Banca. Il Direttore attua le politiche e le strategie deliberate dal Consiglio di Amministrazione e concorre, sotto il profilo tecnico, a determinare l'orientamento aziendale. I compiti e attribuzioni del Direttore sono indicati nel Titolo XII, art. 47 del vigente Statuto Sociale.

SOCIETÀ DI REVISIONE:

è iscritta in un apposito Albo tenuto dalla Consob e, nel corso dell'esercizio, ha il compito di verificare:

- la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili;
- che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e degli accertamenti eseguiti e che sia conforme alle norme che lo disciplina.

CARICHE SOCIALI

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Ubaldo Antonio CASALINI
Vice Presidente Vicario	Renata ZECCHI
Vice Presidente	Lorenzo ISONNI
Consiglieri	Marco BELLINI* Battista BOTTURI*** Ottorino CAFFI** Renato FACCHETTI* Stefano MUTTI* Marco SILVESTRI Nunzio TORRI Gian Pietro TREVISANI

Collegio Sindacale

Presidente	Orlando BERTOLI
Sindaci effettivi	Fabrizio SPASSINI Patrizia GABELLI
Sindaci supplenti	Marcello BOGLIONI Andrea NOLLI

Probiviri

Presidente	Ferruccio LORENZONI
Effettivi	Pietro MORO Franco TRECCANI
Supplenti	Roberto SANTARPIA Enrico SPAGIARI

Direzione

Direttore Generale	Luigi MENSI
--------------------	-------------

Società di Revisione del Bilancio

AGKNSERCA
Via Cipro n. 1
25124 Brescia

*Membro del Comitato Esecutivo

**Presidente e membro del Comitato Esecutivo

***Vice Presidente del Comitato Esecutivo



AWISO DI CONVOCAZIONE

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA E STRAORDINARIA DEI SOCI

Egregio Socio,

sei invitato ad intervenire all'Assemblea ordinaria dei soci che avrà luogo, in prima convocazione, venerdì 28 aprile 2017 alle ore 08:00 presso la Sede della Banca in Brescia, Via Sostegno n. 58 e, qualora nel suddetto giorno non si raggiungesse il numero legale prescritto per la valida costituzione dell'Assemblea, in

SECONDA CONVOCAZIONE

Sabato 27 MAGGIO 2017 alle ore 15.00

Presso il Centro Fiera di Brescia
Via Caprera n. 5 - Brescia

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Bilancio al 31 dicembre 2016. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
- 2) Determinazione dell'ammontare massimo delle esposizioni per soci e clienti e per esponenti aziendali, ai sensi dell'art. 30 dello Statuto sociale.
- 3) Politiche di remunerazione dei Consiglieri di amministrazione, dei Sindaci, dei Dipendenti e dei Collaboratori non legati alla Banca da rapporti di lavoro subordinato; informative all'assemblea.
- 4) Informativa sulla riforma del Credito Cooperativo. Progetti di costituzione dei Gruppi bancari cooperativi. Discussione e deliberazione di intenzione di adesione ad un Gruppo.

Cordiali saluti.

Brescia, lì 4 Aprile 2017

per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ubaldo Antonio Casalini

- Potranno intervenire all'assemblea e prendere parte alle votazioni i soci che, alla data dell'Assemblea, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei soci.

- Per la rilevazione della propria presenza all'Assemblea il socio dovrà utilizzare l'apposita tessera a suo tempo consegnata.

- In caso di impossibilità a partecipare, ai sensi dell'art. 25 dello Statuto sociale il socio può farsi rappresentare da altro socio persona fisica che non sia amministratore, sindaco o dipendente della Banca, mediante delega scritta. Per l'autenticazione della firma sulla delega il socio delegante potrà recarsi, negli orari di sportello, presso la filiale di riferimento a partire dal ricevimento del presente avviso. Si ricorda che non è consentito rilasciare deleghe senza il nome del delegato, né autenticare firme di deleganti che non indichino contestualmente il nome e il cognome del delegato. Ai sensi dell'art. 5, comma 2, del Regolamento Assembleare ed Elettorale la delega deve essere depositata, nelle ore d'ufficio, entro e non oltre il quarto giorno precedente la data fissata per i lavori assembleari presso l'ufficio soci ovvero presso le succursali.

- Per opportuna informazione dei Soci, si comunica che presso la Sede sociale è disponibile per la consultazione copia della documentazione il cui deposito è obbligatorio.

- Il Regolamento Assembleare ed Elettorale è liberamente consultabile dai soci presso la sede sociale e presso le succursali della Banca. Ciascun socio ha diritto di averne copia gratuita.



PREMESSA per la comprensione del bilancio

La complessa attività, sul piano bancario e extrabancario, che questo bilancio intende documentare, segue un disegno strategico che intende valorizzare il “fare banca differente” che ha posto come obiettivo centrale l'affinamento delle capacità di servizio ai soci e al territorio.

Pertanto, al fine di poter disporre di un documento che rappresenti la realtà della Banca e le linee gestionali in tutte le sue dimensioni, il fascicolo “Bilancio 2016” evidenzia gli andamenti patrimoniali, economici e finanziari più significativi, coniugati ed integrati con i principi e i valori della responsabilità sociale e dello sviluppo sostenibile, per la verifica della coerenza tra identità e missione.

Valorizzando questo modo di comunicare, si contribuisce al riconoscimento della capacità divulgativa della Banca nella relazione con i cittadini, consumatori e tutti i portatori di interessi, accentuando il ruolo di diffusore dei valori del vivere civile e di avamposto culturale nel mercato economico, con la consapevolezza che il futuro è costruito da coloro che se ne assumono la responsabilità da subito.

In questo ambito si vuole favorire la “comunicazione finanziaria” per migliorare il dialogo tra Banca, famiglie e imprese; nell'ottica di instaurare un più stretto rapporto di fiducia e documentare la qualità del proprio operato attraverso una comunicazione trasparente e dettagliata; una modalità di relazione reciproca e la costruzione di un linguaggio comune, valorizzando e dando evidenza anche alle informazioni extracontabili.

Pertanto, alle quattro centrali culturali tradizionali (scuola, famiglia, chiesa, media) si aggiunge un quinto elemento: L'AZIENDA; luogo non ancora sufficientemente protetto e da proteggere, perché vi risiede la risorsa fondamentale per il futuro del vivere civile: IL LAVORO.

Il 1° gennaio 2007, è entrata in vigore la normativa sulla revisione cooperativa che ha l'obiettivo di verificare la corretta applicazione dei requisiti mutualistici da parte delle Banche di Credito Cooperativo (Bcc) al fine di garantire il rispetto dei valori distintivi che qualificano la categoria. In particolare, il decreto ministeriale che detta le regole per la vigilanza cooperativa delle Bcc stabilisce che tale vigilanza ha una duplice funzione:

- è diretta a verificare la gestione amministrativa e contabile, la natura mutualistica, riscontrando l'effettività della base sociale, la partecipazione dei soci alla vita sociale e allo scambio mutualistico con l'ente, la qualità della partecipazione, l'assenza di scopi di lucro nei limiti della legislazione vigente e la legittimazione a fruire del peculiare regime fiscale e previdenziale;
- ha l'obiettivo di supportare gli organi di direzione e amministrazione nel costante miglioramento della gestione e del livello di democrazia interna, in modo da promuovere l'effettiva partecipazione dei soci alla vita sociale.

I principi e valori nei quali la Banca si riconosce, e che rappresentano la sua identità, sono riportati:

- nello Statuto (art. 2),
- nella Carta dei Valori del credito cooperativo,
- nella Carta della Coesione del credito cooperativo.

Dall'applicazione di questi principi ne deriva una gestione attenta e prudente, e ciò rappresenta un valore non solo per i soci, ma per tutti coloro che con la Banca intrecciano relazioni quotidiane: clienti, collaboratori, fornitori, investitori, comunità locali, istituzioni pubbliche e private.

Rispetto alle altre imprese bancarie, la nostra Banca si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune, in coerenza con la Carta dei Valori del Credito Cooperativo.

**CRITERI SEGUITI
NELLA GESTIONE SOCIALE**

(art. 2 Legge 59/1992 e art. 2545
del Codice Civile)

L'art. 150, IV comma del Testo Unico sulla legge bancaria, che ha modificato l'art. 21, comma III della legge 31/1/1992 n. 59, stabilisce che alle Banche di Credito Cooperativo è applicabile l'art. 2 della legge n. 59 del 1992.

In forza di tale norma di richiamo gli amministratori delle società cooperative sono tenuti, nella loro relazione al bilancio, ad indicare specificatamente i criteri seguiti nella gestione sociale, per il conseguimento degli scopi statutari in conformità con il carattere cooperativo della società.

Il combinato disposto delle due norme (art. 150 e art. 2) impone agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di gestire l'impresa bancaria, tenendo conto delle finalità mutualistiche che ne costituiscono la funzione specifica.

**IL BILANCIO D' ESERCIZIO:
INFORMAZIONI PATRIMONIALI,
ECONOMICHE-FINANZIARIE E
PRINCIPI DI REDAZIONE**

Il documento di bilancio che si presenta in sede di approvazione è stato impostato in termini e modi coerenti con le norme introdotte dai Principi contabili internazionali (IAS/IFRS) e nel rispetto delle disposizioni che la Banca d'Italia ha emanato nell'ambito dei poteri regolamentari ad essa attribuiti in materia di "forme tecniche" dei bilanci bancari.

Tali disposizioni disciplinano gli schemi dello Stato Patrimoniale, del Conto Economico, del Prospetto della redditività complessiva, del Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del Rendiconto finanziario e della Nota integrativa.

Il bilancio è corredato dalla relazione degli amministratori sulla situazione della Banca e sull'andamento della gestione, nonché dalla relazione dei Sindaci.

Il Bilancio 2016 della nostra Banca diventa un documento d'importanza essenziale per informare chi è interessato allo svolgimento della sua attività, del suo rendimento e del suo operato.

Esso si ispira al principio di massima trasparenza dell'operatività, delle scelte e dei risultati ottenuti. Tale principio è peraltro sancito dalla normativa vigente e ribadito dal Comitato di Basilea, dalla Consob e dalla Banca d'Italia.

Con il documento di bilancio 2016 si vuole dimostrare che il nostro Istituto di credito è protagonista socialmente responsabile nella zona in cui opera con atti e fatti concreti e coerenti con la sua mission.





1

IDENTITÀ AZIENDALE

- 14 Profilo della Banca
- 16 Valori della Banca
- 17 In prima fila contro la crisi
- 18 Sviluppo territoriale
- 20 Area operativa della Banca



IL PROFILO DELLA BANCA

La Banca del Territorio Lombardo è nata il 1 marzo 2016 dalla fusione della Bcc di Pompiano e della Franciacorta e Banca di Bedizzole Turano Valvestino. È la 4° banca di credito cooperativo in termini di mezzi amministrati e la 2° per sportelli, nell'elenco delle **315 Bcc italiane**.

Le due Bcc vantano una storia centenaria di responsabilità sociale con l'impegno di mantenere l'attività di intermediazione incentrata sulle forme più vicine ai bisogni effettivi di famiglie e imprese.

Sono banche locali del territorio, con una presenza attiva e puntuale nel riconoscere e valorizzare "in loco" tutte quelle risorse ed iniziative imprenditoriali che sono indispensabili allo sviluppo dell'economia locale.

I problemi della clientela sono diventati nel tempo le loro opportunità perché abituate a fare del dialogo e dell'uguaglianza l'orientamento strategico.

In questa fase storica estremamente delicata e fragile dove la crisi morde ancora più che mai, colpendo imprese e classi sociali più deboli, la Banca sta garantendo continuità nell'erogazione del credito e assistenza nei servizi articolati e personalizzati in linea con i cambiamenti della società.

Oggi la Banca opera attraverso una rete di **71 filiali**, concentrate nelle provincie di Brescia, Bergamo, Lecco, Monza e Milano, offrendo servizi creditizi non solo nelle grandi realtà urbane, ma soprattutto in piccoli comuni.

Sotto il profilo del **rischio**, della **liquidità** e della **solidità**, i dati al 31/12/2016 fanno emergere i seguenti indici:

PROFILO DI RISCHIO

- il rapporto tra sofferenze nette e crediti netti è del 5,37%;
- la copertura delle sofferenze è del 61,44%;
- la copertura dei crediti non performing è del 45,70%.

PROFILO DI LIQUIDITÀ

- posizione interbancaria, attività stanziabili e linee di credito sono superiori ai 500 milioni;
- fonti di raccolta ben diversificate con oltre il 73% provenienti dalle famiglie.

COEFFICIENTI PATRIMONIALI:

- Il rapporto tra il Capitale primario di classe 1 e le attività di rischio ponderate è del 12,835%;
- Il rapporto tra i Fondi propri e le attività di rischio ponderate è del 13,055%;
- I Fondi propri di oltre 244 milioni risultano eccedenti alle attività di rischio (8%) per 94,5 milioni, pari al 29,53%.

DIMENSIONE

2000

totale attivo: **603** milioni €

2005

totale attivo: **1.140** milioni €

2010

totale attivo: **2.252** milioni €

2016

totale attivo: **3.419** milioni €

RISPARMIO

2000

risparmio: **674** milioni €

2005

risparmio: **1.054** milioni €

2010

risparmio: **1.966** milioni €

2016

risparmio: **2.740** milioni €

IMPIEGHI

2000

crediti v.clienti: **400** milioni €

2005

crediti v.clienti: **894** milioni €

2010

crediti v.clienti: **1.868** milioni €

2016

crediti v.clienti: **2.013** milioni €

PATRIMONIO

2000

patrimonio: **133** milioni €

2005

patrimonio: **210** milioni €

2010

patrimonio: **300** milioni €

2016

patrimonio: **240** milioni €

COEFFICIENTI PATRIMONIALI

2016

Cet 1 ratio: **12,84%**

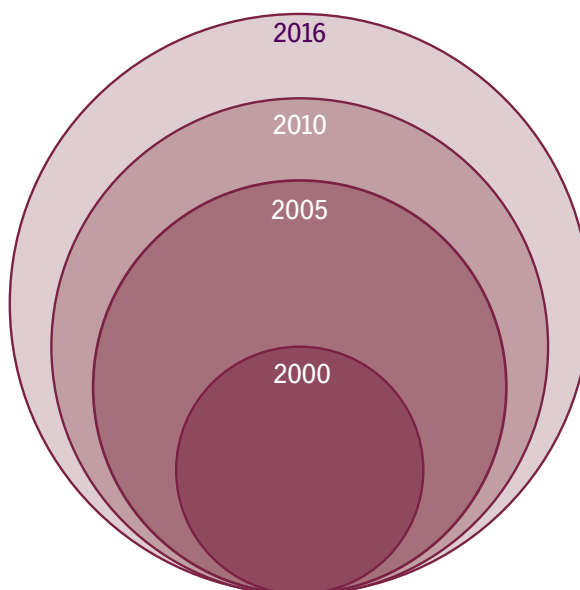
Tier 1 ratio: **12,84%**

Total capital ratio: **13,06%**

i PUNTI di forza



L'EVOLUZIONE DIMENSIONALE della Banca dal 2000 al 2016



VALORI DELLA BANCA

I valori nei quali la Banca si riconosce, e che derivano dalla sua identità, sono delineati nei tre documenti principali:

- l'articolo 2 dello STATUTO;
- la CARTA DEI VALORI, che è il patto che lega il Credito Cooperativo alle comunità locali;
- la CARTA DELLA COESIONE, che è la sintesi dello stile della mutualità riferita alle strutture del sistema del Credito Cooperativo e alle loro relazioni interne.

Statuto



- Mutualità senza fine di speculazione privata.
- Miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche.
- Sviluppo della cooperazione.
- Coesione sociale e crescita sostenibile del territorio.
- Orientamento sociale e bene comune.
- Democrazia economica e scambio mutualistico tra soci.

Carta dei Valori



- Primato e centralità della persona.
- Credito Cooperativo produttore di utilità e vantaggi.
- Promozione della partecipazione.
- Promozione dello sviluppo locale.
- Formazione permanente.
- Attività imprenditoriale "a responsabilità sociale" e al servizio dell'economia civile.

Carta della Coesione



- Indipendenza giuridica ed autonomia imprenditoriale delle BCC.
- Credito Cooperativo sistema coordinato di autonomie.
- Sistema come fattore competitivo per il posizionamento istituzionale, concorrenziale e reputazionale.
- Solidarietà all'interno delle BCC e fra BCC.
- Legame con il territorio.
- Efficienza economica, qualitativa, relazionale.
- Trasparenza nelle relazioni interne e circolazione delle informazioni.
- Reciprocità come impegno di ciascuno a contribuire alle attività comuni.

Articolo 2 dello Statuto della BTL - BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO - Società Cooperativa

"Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi dell'insegnamento sociale cristiano e ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. La Società ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nella quale opera, La società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune. È altresì impegnata ad agire in coerenza con la Carta dei Valori del Credito Cooperativo e a rendere effettivi forme adeguate di democrazia economico-finanziaria e lo scambio mutualistico tra i soci nonché la partecipazione degli stessi alla vita sociale".



Le criticità del quadro economico esigono interventi **chiari, sostenibili, praticabili, stabili**, capaci di far fronte o di sanare i fattori di rischio che possono ulteriormente aggravare la situazione.

In questo periodo di profonda crisi, la Banca continua a mantenere l'attività di intermediazione incentrata sulle forme più vicine ai bisogni effettivi di famiglie e di imprese.

Le misure che la Banca ha messo in campo, nascono da un'attenta valutazione della situazione interna e dalle aspettative delle imprese e famiglie di:

- **costruire** un percorso di uscita dalla crisi;
- **sostenere** imprese e famiglie che presentano problemi di liquidità;
- **prevedere** nuove possibilità di finanziamento per coloro che hanno aganciato la ripresa e sono in grado di avviare processi di rafforzamento patrimoniale;
- **informazione**, dialogo e collaborazione, con l'obiettivo di consolidare la relazione quotidiana con Istituzioni rappresentative del territorio e tutti i soggetti coinvolti nel processo produttivo.



C'è un valore che diventa più prezioso di qualunque altro quando si affrontano situazioni difficili: è il **senso di responsabilità**. Quella responsabilità che deve guidare alla prudenza e, se necessario, al sacrificio dei propri interessi quando c'è un bene più ampio da difendere, che assume un valore assoluto quando si è alla guida delle più alte istituzioni del vivere comune.



SI FA PRESTO A DIRE BANCA!

MA TU...
CONOSCI BANCA
ULTIMAMENTE
CHE ABBI
A CUORE L'UOM
E NON SUA BORSA?

IO SÌ, ED È UNA BANCA DIFFERENTE!
Vai sul sito creditocooperativo.it
e trova la bcc più vicina

BCC
CREDITO COOPERATIVO
LA NOSTRA BANCA
È DIFFERENTE

SVILUPPO TERRITORIALE



Sistema economico-produttivo e nuove infrastrutture nella zona di sviluppo territoriale della banca

La zona operativa della Banca appartiene al **sistema metropolitano lombardo**, un sistema di assoluta rilevanza demografica ed economica a livello europeo, comprendente le province lombarde di Milano, Pavia, Lodi, Bergamo, Lecco, Monza, Brescia.

L'**area operativa della Banca** è localizzata in una posizione strategica all'interno dei confini comunitari:

- è il margine meridionale della fascia urbanizzata della dorsale economica e demografica dell'Europa occidentale che parte da Londra e arriva a Milano, Bergamo e Brescia;
- è identificata come un estremo della cintura del sole delle città dell'Europa meridionale, da Milano a Valencia;
- è considerata il vertice meridionale del Pentagono industriale con Parigi, Londra, Amburgo e Monaco di Baviera.

Un territorio che guarda all'Europa

La Zona operativa è interessata da grandi progetti infrastrutturali pan-europei quali: il Corridoio V Lisbona-Kiev, Rotterdam-Genova, oltre che dalla bretella autostradale BreBeMi, che collega i territori provinciali di Brescia, Bergamo e Milano.

Il sistema socio-economico dell'area metropolitana lombarda è, secondo l'OCSE, caratterizzato dalla specializzazione in sistemi produttivi ad alto valore aggiunto e da una alta produttività del lavoro.

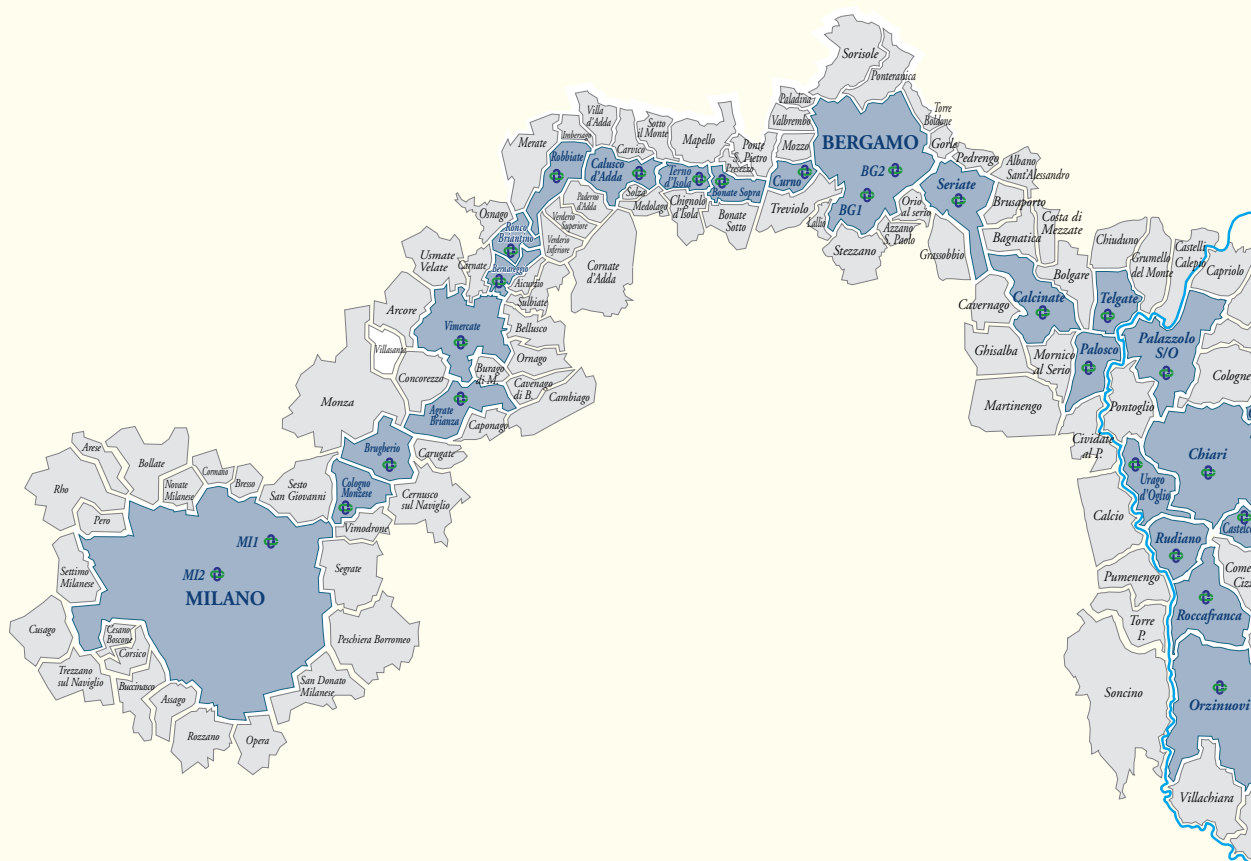
La competitività dell'area metropolitana lombarda nel mercato internazionale è basata sin dagli anni Cinquanta su forti caratteristiche strutturali:

- un'economia internazionalizzata;
- una solida struttura produttiva basata su un mix di distretti industriali e meta-distretti (o distretti tematici) innovativi, come moda, design, fiere e biotecnologie...;
- un alto potenziale di innovazione, per le capacità imprenditoriali e finanziarie, ma anche per la concentrazione di giovani lavoratori.

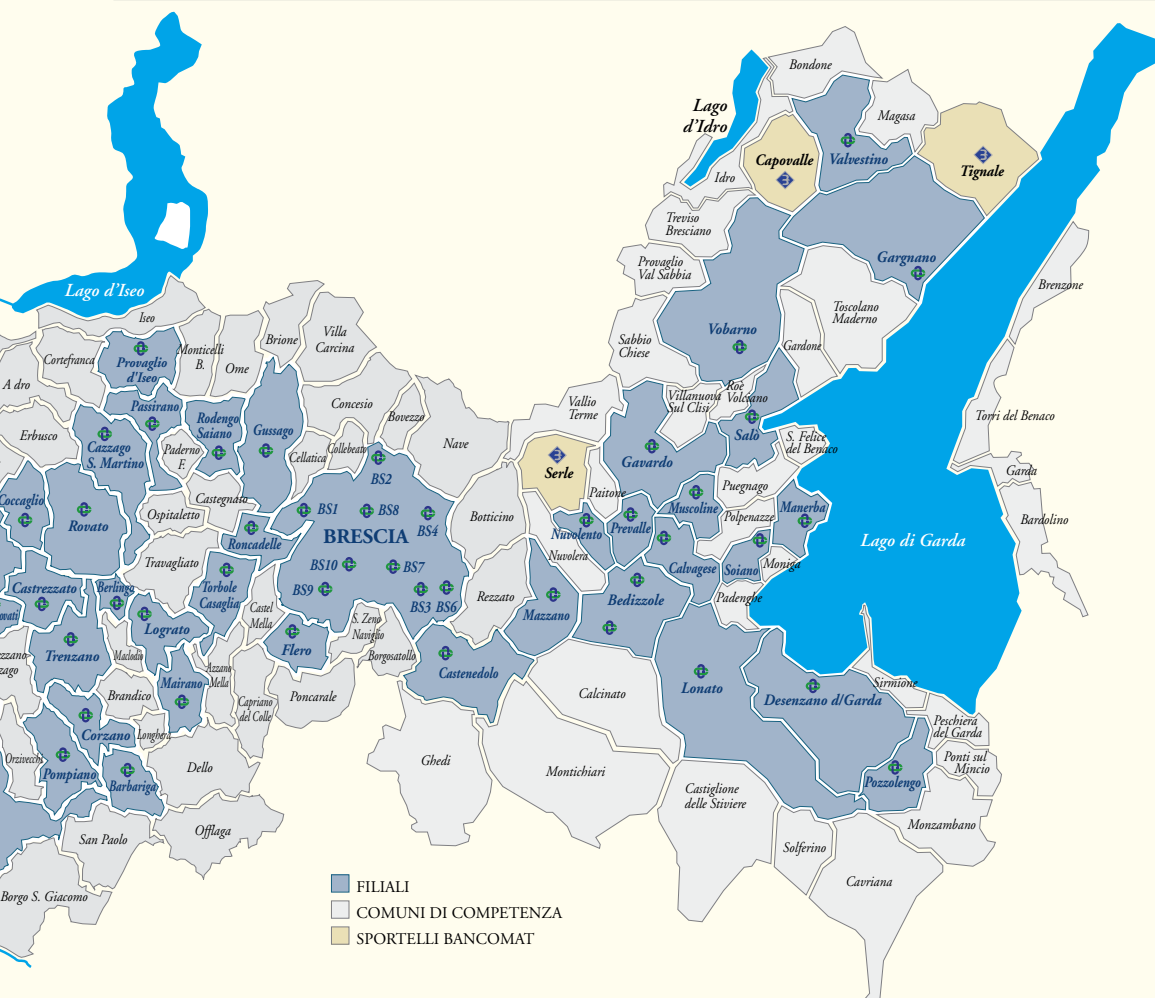


AREA OPERATIVA DELLA BANCA

Anno di apertura	Località	Indirizzo	Dati utili
BRESCIA			
Sede e direzione	0 - BRESCIA	Via Sostegno, 58	Tel. 030 94691 - Fax 030 9469301
1919	1 - POMPIANO	Piazza S. Andrea, 2	Tel. 030 946220 - Fax 030 9462350
1973	2 - ROCCAFRANCA	Via S.Gervasio e Protasio, 38	Tel. 030 7090119 - Fax 030 7090816
1987	3 - BARBARIGA	Piazza Aldo Moro, 2	Tel. 030 9770970 - Fax 030 9971059
1991	4 - RUDIANO	Via Mazzotti, 13	Tel. 030-7060069 - Fax 030 7060069
1992	5 - TORBOLE CASAGLIA	Via Donatori di Sangue, 4	Tel. 030 2150471 - Fax 030 2150461
1993	6 - TRENZANO	Via Castello, 2	Tel. 030 9974846 - Fax 030 9974847
1993	7 - ROVATO	Contrada del Barbone	Tel. 030 7703535 - Fax 030 7703553
1994	8 - CASTELCOVATI	Via Roma, 1	Tel. 030 7080418 - Fax 030-718216
1994	9 - CHIARI	Via Bonatelli, 2	Tel. 030 7001645 - Fax 030 7001665
1994	10 - CAZZAGO S. M.	Piazza Vittorio Emanuele II, 1	Tel. 030 7751044 - Fax 030 7751044
1995	11 - PASSIRANO	Piazza Europa, 4	Tel. 030 653180 - Fax 030 653180
1995	12 - COCCAGLIO	Via Gramsci 1/a	Tel. 030 7241651 - Fax 030 7243178
1996	13 - URAGO D'OGGIO	Piazza Marconi, 13	Tel. 030 7071083 - Fax 030 7071462
1997	14 - RONCADELLE	Via Martiri della Libertà, 102	Tel. 030 2583398 - Fax 030 2583332
1997	15 - BRESCIA 1	Via Vallecamonica, 22/C	Tel. 030 314121 - Fax 030 318790
1998	16 - LOGRATO	Via Martiri della Libertà, 17	Tel. 030 9972204 - Fax 030 9780012
1999	17 - CASTREZZATO	Via Gatti n.31	Tel. 030 7040807 - Fax 030 7040996
2001	18 - CORZANO	V.lo Meridionale, 1	Tel. 030 9770752 - Fax 030 9971692
2003	19 - PIEVEDIZIO	Via Sandro Pertini, 11	Tel. 030 9975510 - Fax 030 9975586
2003	20 - ORZINUOVI	Piazza Garibaldi, 16	Tel. 030 9941901 - Fax 030 943741
2004	21 - PROVAGLIO D'ISEO	Piazza Portici, 12/13	Tel. 030 9881284 - Fax 030 9881004
2004	22 - FLERO	Via Mazzini ang. Via Solferino	Tel. 030 2563023 - Fax 030 2563525
2004	23 - BERLINGO	Via Roma, 33	Tel. 030 9972440 - Fax 030 9972441
2005	24 - BRESCIA 2	Via del Brolo n. 57/59	Tel. 030 2008213 - Fax 030 2006286
2005	25 - PADERGNONE	Via Risorgimento 33	Tel. 030 610299 - Fax 030 6119546
2005	26 - PALAZZOLO sull'OGGIO	Piazza Roma, 36	Tel. 030 7402667 - Fax 030 7400116
2006	30 - BRESCIA 3	Via Buffalora 85/N	Tel. 030 2304978 - Fax 030 2301222
2007	34 - BRESCIA 4	Piazzale C. Battisti n. 8	Tel. 030 3099628 - Fax 030 398861
2008	37 - BRESCIA 9	Via Flli Ugoni	Tel. 030 2040050/1 - Fax 030 2942176
2008	38 - BRESCIA 6	Corso L. Bazzoli n. 33	Tel. 030 2040061 - Fax 030 2312073
2008	41 - BRESCIA 7	Via Cremona n. 202	Tel. 030 2040041/2 - Fax 030 2451010
2011	49 - BRESCIA 8	Via Montello, 48	Tel. 030 2040090 - Fax 030 300213
2015	51 - GUSSAGO	Via Giovanni Nava n. 1	Tel. 030 2522960 - Fax 030 2771415
1895	53 - BEDIZZOLE 1	Piazza XXV Aprile, 13	Tel. 030 6871873 - Fax 030 6870145
1979	54 - CALVAGESE DELLA RIVIERA	Piazza Zanardelli, 23	Tel. 030 601092 - Fax 030 601521
1973	55 - TURANO VALVESTINO	Piazza Madonna Pellegrina, 2	Tel. 0365 74043 - Fax 0365 74043
1993	56 - SOIANO DEL LAGO	Piazza Don Vantini, 1	Tel. 0365 674696 - Fax 0365 675446



Anno di apertura	Località	Indirizzo	Dati utili
1990	57 - GARGNANO	Via Roma, 55	Tel. 0365 72661 - Fax 0365 72664
1996	58 - MUSCOLINE	Piazza Roma, 21	Tel. 0365 373878 - Fax 0365 373878
1992	59 - NUVOLENTO	Via Trento, 73	Tel. 030 6919594 - Fax 030 6919176
1994	60 - PREVALLE	Via Volta, 2	Tel. 030 6801607 - Fax 030 6801607
1993	61 - VOBARNO	Piazza della Pace	Tel. 0365 598630 - Fax 0365 598904
1995	62 - GAVARDO	Via A. Gosa, 164	Tel. 0365 372750 - Fax 0365 371926
1998	63 - MAZZANO fraz. CILIVERGHE	Via Venturoli 24/N	Tel. 030 2122145 - Fax 030 2129154
2001	64 - SALÒ fraz. CUNETTONE	Via Zette, 31	Tel. 0365 438058 - Fax 0365 522954
2004	65 - LONATO fraz. CENTENARO	Via Cent. angolo Via Cà Nova	Tel. 030 9103237 - Fax 030 9103595
2004	66 - BEDIZZOLE 2	Via G. Garibaldi, 6	Tel. 030 6871551 - Fax 030 6873668
2005	67 - CASTENEDOLO	Via Brescia, 29 loc. Alpino	Tel. 030 2131560 - Fax 030 2130751
2006	68 - POZZOLENGO	Via Marconi	Tel. 030 9916028 - Fax 030 9916699
2007	69 - DESENZANO DEL GARDA	Viale Motta, 147/149	Tel. 030 9991855 - Fax 030 9991238
2008	70 - MANERBA DEL GARDA	Via Campagnola, 11	Tel. 0365 551927 - Fax 0365 658149
2010	71 - BRESCIA 10	Via Sostegno, 59	Tel. 030 2426100 - Fax 030 2477891
BERGAMO			
2005	27 - TELGATE	Via Colleoni, 17H	Tel. 035 4420357 - Fax 035 4491247
2006	28 - PALOSCO	Via Umberto 1°, 78	Tel. 035 846024 - Fax 035 4497998
2006	29 - CALCINATE	Via Delle Betulle, 13	Tel. 035 4499334 - Fax 035 4429034
2006	31 - SERIATE	Piazza Giovanni XXIII	Tel. 035 300281 - Fax 035 4520338
2007	32 - BERGAMO 1	Via Don Luigi Palazzolo, 17	Tel. 035 240205 - Fax 035 4284458
2007	33 - CURNO	Largo Vittoria, 6	Tel. 035 4517043 - Fax 035 4517048
2008	35 - BONATE SOPRA	Via Milano 53	Tel. 035 0680010 - Fax 035 4653288
2008	36 - BERGAMO 2	Via Casalino 20	Tel. 035 0680005 - Fax 035 236111
2008	39 - CALUSCO D'ADDA	Via Vitt. Emanuele n. 1169	Tel. 035 0680012/3 - Fax 035 4380002
2008	40 - TERNO D'ISOLA	Via Valtrighe s.n.	Tel. 035 0680014 - Fax 035 9003096
LECCO e MONZA BRIANZA			
2008	42 - ROBBIATE (Lc)	Via Mario Riva n. 48	Tel. 039 2740010/1 - Fax 039 511070
2009	43 - RONCO BRIANTINO (Mb)	Via IV Novembre n. 27/29	Tel. 039 9640252/3 - Fax 039 6079941
2009	44 - BERNAREGGIO (Mb)	Via Prinetti n. 3	Tel. 039 9640250/1 - Fax 039 6901590
2010	45 - VIMERCATE (Mb)	Via G. Garibaldi,2	Tel. 039 9620004/5 - Fax 039 6260638
2010	46 - AGRATE BRIANZA (Mb)	Corso G. Matteotti, 118	Tel. 039 9620002/3 - Fax 039 6892603
2010	47 - BRUGHERIO (Mb)	Via S. Clotilde,21	Tel. 039 9620000/1 - Fax 039 882556
MILANO			
2010	48 - COLOGNO MONZESE	Corso Roma, 39	Tel. 02 21070800 - Fax 02 27307829
2011	50 - MILANO n. 1	Porta Volta n. 10	Tel. 02 21070190 - Fax 02 65560862
2016	52 - MILANO n. 2	Via V. Monti 54	Tel. 02 89600730 - Fax 03 43986583







LE CIFRE DEL 2016: in sintesi

- 24 Indicatori di performance, della responsabilità sociale e sociali
- 26 Note alla lettura dei prospetti
- 28 Dati patrimoniali riclassificati (in sintesi)
- 29 Conto economico riclassificato
- 30 Dati significativi della gestione 2016
- 35 I punti di forza per affrontare il futuro
- 36 Il piano di sviluppo del 2017

indicatori di PERFORMANCE

Gli indici hanno lo scopo di monitorare lo stato di salute della Banca, valutare la gestione delle principali voci attive, passive ed economiche e di comparare la redditività all'entità dei mezzi utilizzati. Essi sono indicatori il cui obiettivo è di costituire la base di riferimento per evidenziare andamenti non immediatamente percepibili attraverso la semplice osservazione dei dati di bilancio, oltre che analizzare lo sviluppo delle performance nei vari settori della gestione aziendale. Per facilitare la loro interpretazione sono stati raggruppati per categorie ed estesi ad una serie storica di 5 esercizi.

INDICATORI PATRIMONIALI (in mgl di €)						
	2016 BTL	2/2016 BTV	2015	2014	2013	2012
Totale attivo	3.419.387	636.778	2.699.317	2.770.172	2.471.393	2.494.837
var. %	26,88%		-2,56%	12,09%	-0,94%	10,01%
Totale crediti	2.119.999	476.662	1.823.446	1.908.790	1.857.928	1.967.045
var. %	16,26%		-4,47%	2,74%	-5,55%	1,78%
- verso banche	106.794	36.696	68.943	98.479	59.849	122.938
- verso clientela	2.013.205	439.966	1.754.503	1.810.311	1.798.079	1.844.107
di cui sofferenze	108.120	34.897	92.197	90.860	81.000	80.183
Attività finanziarie	1.126.321	122.616	763.937	759.825	524.004	452.803
var. %	47,44%		0,36%	45,00%	15,72%	72,26%
- per la negoziazione	284	-	263	261	312	690
- disponibili per la vendita	1.123.314	122.616	762.508	759.564	523.692	452.113
di cui partecipazioni	24.318	3.222	20.459	20.459	19.174	19.174
- derivati di copertura	2.723		1.166	1.361	-	-
Immobilizzazioni	79.333	14.707	41.928	43.304	42.900	43.185
var. %	88,83%	-	-2,98%	0,94%	-0,66%	-3,47%
Totale depositi	2.739.724	588.670	1.913.542	1.962.234	1.869.021	1.893.297
var. %	23,48%		-2,48%	4,99%	-1,28%	2,69%
Patrimonio	239.810	47.331	281.963	311.562	311.384	305.052
var. %	-11,95%		-9,50%	0,06%	2,08%	3,16%
di cui: capitale sociale	5.055	2.586	2.453	2.551	2.607	2.661
utile / perdita d'esercizio	-75.808	-1.912	-29.122	2.118	1.733	-6.109
PATRIMONIO E RISCHI (in mgl di €)						
Esposizioni ponderate per il rischio	1.870.298		1.663.870	1.754.177	1.761.513	1.894.213
var. %	12,41%		-5,15%	-0,42%	-7,01%	3,94%
Fondi propri per il rischio di credito	139.375		124.446	130.610	131.219	141.063
Fondi propri per altri rischi	11.155		8.664	9.724	9.702	10.474
Fondi propri per i rischi (8%)	149.624		133.109	140.334	140.921	151.537
Eccedenza patrimoniale	94.549		147.758	170.784	169.310	156.845
Fondi Propri	244.173		280.867	311.118	310.231	308.382
var. %	-13,06		-9,72%	0,29%	0,60%	-2,00%
- Capitale di classe 1 - Cet 1 Capital Ratio	240.061		280.867	311.104	308.934	300.962
- Capitale di classe 2 - Tier 2	4.112		-	14	1.297	7.420
Total Capital Ratio	13,06%		16,88%	17,74%	17,61%	16,28%
Cet 1 Capital Ratio	12,84%		16,88%	17,74%	17,54%	15,89%
Tier 1 Capital Ratio	12,84%		16,88%	17,74%	17,54%	-

INDICATORI ECONOMICI (in mgl di €)						
	2016 BTL	2015	2014	2013	2012	
Margine d'interesse	42.515	34.106	30.255	36.098	43.554	
Proventi operativi netti	80.767	80.647	68.932	70.237	73.737	
Risultato attività ordinarie	29.435	41.162	31.943	34.664	40.393	
Utile / perdita d'esercizio	-75.808	-29.122	2.118	1.733	-6.109	
INDICATORI DI STRUTTURA						
Numero dipendenti	401	283	281	276	271	
- puntuali	401	283	281	276	271	
- medi annuali	366	283	277	277	268	
Numero soci	7.864	4.953	4.230	3.467	2.637	
Numero sportelli	71	52	52	50	50	
INDICATORI ECONOMICO-FINANZIARI						
INDICI DI SOLIDITÀ (%)						
Crediti v. clientela / Totale attivo	58,88%	65,00%	65,35%	72,76%	72,95%	
Patrimonio / Crediti verso clientela	11,91%	16,07%	17,25%	17,32%	16,54%	
Raccolta diretta / Totale attivo	67,77%	70,89%	70,83%	75,63%	75,92%	
Patrimonio / Raccolta diretta	10,35%	14,74%	15,91%	16,66%	16,11%	
Impieghi / Raccolta diretta	86,88%	91,69%	92,26%	96,20%	97,40%	
Coefficiente dei fondi propri	13,06%	16,88%	17,74%	17,61%	16,28%	
INDICI DI RISCHIOSITÀ (%)						
Sofferenze nette / Crediti v. clientela	5,37%	5,25%	5,02%	4,50%	4,35%	
Sofferenze nette / Fondi propri	44,28%	32,83%	29,20%	26,11%	26,00%	
INDICI DI REDDITIVITÀ (%)						
Margine finanziario/Proventi operativi	52,64%	42,29%	41,55%	51,40%	59,07%	
Commissioni nette/Proventi operativi	27,27%	21,56%	22,83%	22,27%	22,07%	
INDICI DI PRODUTTIVITÀ (in mgl di €)						
Margine interesse / Nr. medio dipendenti	116	121	109	133	163	
Margine intermed. / Nr. medio dipendenti	221	190	223	258	275	
Montante / Nr. medio dipendenti	12.986	12.962	13.619	13.482	13.946	
INDICI DI EFFICIENZA (%)						
Costi del personale / Margine d'interesse	63,56%	59,34%	67,84%	55,52%	41,36%	
Cost income ratio (1)	60,86%	46,69%	50,80%	54,93%	45,21%	

(1) Rapporto "spese amministrative al netto dei contributi straordinari per la Risoluzione delle crisi bancarie + ammortamenti" e "proventi operativi netti al netto delle voci 100.a e 160" del conto economico.

NOTE ALLA LETTURA DEI PROSPETTI

Gli schemi del Bilancio sono redatti sulla base della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 della Banca d'Italia, che recepiscono i dati patrimoniali ed economici della Banca di Bedizzole Turano Valvestino a partire dal 1° marzo 2016, data di efficace della fusione.

A supporto dei commenti sui risultati dell'esercizio, nella Relazione sulla gestione, vengono presentati ed illustrati i prospetti del conto economico e dello stato patrimoniale riclassificati pro-forma, che riportano quanto segue:

- nella colonna "2015 pro forma" la somma dei dati delle voci patrimoniali ed economiche del Bilancio 2015 della Bcc di Pompiano e della Franciacorta e della Banca di Bedizzole Turano Valvestino;
- mentre nella colonna "2016 pro forma", per quanto riguarda i valori economici, la somma dei dati delle voci del conto economico della BTL- Banca del Territorio Lombardo al 31/12/2016 con i dati del conto economico della Banca di Bedizzole Turano Valvestino al 29/02/2016.

I dati patrimoniali dell'esercizio 2016 si riferiscono ai dati della BTL-Banca del Territorio Lombardo.

Legenda

BCC PF 2015 = Bcc Pompiano Franciacorta
 BTV 2015 = Banca di Bedizzole Turano Valvestino
 2015 PF = 2015 Pro forma

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO 2015

ATTIVO	BCC PF 2015	BTV 2015	2015 PF
1 Cassa e disponibilità liquide	6.096	3.569	9.665
2 Crediti:	1.823.446	470.972	2.294.419
- crediti verso banche	68.943	34.431	103.374
- crediti verso clientela	1.754.503	436.541	2.191.044
3 Attività finanziarie:	763.937	135.054	898.991
- di negoziazione	263	-	263
- disponibili per la vendita	762.508	134.954	897.462
- derivati di copertura	1.166	-	1.166
- partecipazioni	-	100	100
4 Attività materiali e immateriali	41.928	14.793	56.720
5 Altre attività:	63.910	19.940	83.849
- fiscali	39.647	13.834	53.482
- in via di dismissione	84	-	84
- altre	24.179	6.106	30.284
Totale dell'attivo	2.699.317	644.327	3.343.645
PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	BCC PF 2015	BTV 2015	2015 PF
1 Debiti verso banche	475.819	53.035	528.853
2 Raccolta da clientela	1.898.504	527.810	2.426.314
- debiti verso clientela	1.143.513	338.863	1.482.376
- titoli in circolazione	754.991	188.947	943.939
3 Passività:	36.058	11.782	47.840
- finanziarie	38	-	38
- fiscali	385	151	536
- altre	35.635	11.631	47.266
4 Fondi a destinazione specifica	6.973	2.090	9.063
5 Patrimonio:	281.963	49.611	331.573
- capitale e riserve	311.669	55.483	367.152
- riserve di valutazione	-584	213	-371
- utile / perdita d'esercizio	-29.122	-6.086	-35.208
Totale del passivo	2.699.317	644.327	3.343.645

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO

I dati della colonna "Pro forma 2016 BTL" comprendono la somma dei dati del Conto economico 2016 di BTL - Banca del Territorio Lombardo e del Conto economico al 29/2/2016 di Banca di Bedizzole Turano Valvestino, mentre i dati della colonna "Pro forma 2015" comprendono la somma dei dati dei conti economici del Bilancio 2015 di Bcc Pompiano Franciacorta e Banca di Bedizzole Turano Valvestino.

Legenda

BCC PF 2015 = Bcc Pompiano Franciacorta
 BTV 2015 = Banca di Bedizzole Turano Valvestino
 2015 PF = 2015 Pro forma
 2016 PF = 2016 Pro forma

Voci	2016 BTL	2/2016 BTV	2016 PF	BCC PF 2015	BTV 2015	2015 PF	var.ass.	var. %
Proventi degli impieghi	68.091	2.829	70.919	66.320	19.205	85.525	-14.606	-17,08%
Costo della raccolta	-25.576	-905	-26.481	-32.213	-7.596	-39.809	-13.328	-33,48%
MARGINE D'INTERESSE	42.515	1.923	44.438	34.107	11.609	45.716	-1.278	-2,79%
Commissioni nette:	22.022	698	22.720	17.391	4.088	21.480	1.240	5,77%
- attive	24.605	780	25.385	20.037	4.865	24.902	482	1,94%
- passive	-2.583	-82	-2.665	-2.646	-777	-3.423	-758	-22,14%
Dividendi e risultati delle attività/passività finanziarie	9.069	210	9.279	22.299	4.086	26.385	-17.106	-64,83%
Altri oneri/proventi di gestione	7.760	285	8.045	6.850	1.756	8.605	-560	-6,51%
PROVENTI OPERATIVI NETTI	81.366	3.117	84.483	80.647	21.539	102.186	-17.703	-17,32%
Spese del personale	-26.866	-1.378	-28.244	-20.240	-8.505	-28.745	-501	-1,74%
Altre spese amministrative	-22.339	-1.494	-23.834	-17.679	-6.201	-23.880	-47	-0,20%
Rettifiche su attività materiali e immateriali	-2.127	-105	-2.232	-1.566	-636	-2.202	30	1,37%
Costi operativi	-51.333	-2.977	-54.310	-39.485	-15.342	-54.827	-518	-0,94%
RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	30.034	140	30.173	41.162	6.197	47.359	-17.186	-36,29%
Rettifiche/riprese di valore nette sui crediti	-113.769	-64	-113.832	-74.304	-13.168	-87.471	26.361	30,14%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-1.189	-1.968	-3.158	-406	-179	-585	2.572	439,46%
Utili (perdite) su investimenti	-6	-8	-15	-1	-3	-4	10	242,30%
RISULTATO CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	-84.931	-1.901	-86.832	-33.549	-7.153	-40.702	46.130	113,33%
Imposte sul reddito	9.123	-11	9.112	4.427	1.067	5.494	-3.618	65,85%
UTILE D'ESERCIZIO	-75.808	-1.912	-77.719	-29.122	-6.086	-35.208	42.512	120,74%

DATI PATRIMONIALI RICLASSIFICATI (in sintesi)

(in migliaia di €)

ATTIVO	2016	2015 PF	v.ass.	v. %
1 Cassa e disponibilità liquide	7.609	9.665	-2.056	-21,28%
2 Crediti:	2.119.999	2.294.419	-174.420	-7,60%
- crediti verso banche	106.794	103.374	3.420	3,31%
- crediti verso clientela	2.013.205	2.191.044	-177.840	-8,12%
3 Attività finanziarie:	1.125.295	898.991	226.304	25,17%
- di negoziazione	284	263	20	7,74%
- disponibili per la vendita	1.123.314	897.462	225.852	25,17%
- derivati di copertura	2.723	1.166	1.557	133,60%
- adeguamento di valore att. Fin.	-1.125	-	-1.125	-100,00%
- partecipazioni	100	100	-	0,00%
4 Attività materiali e immateriali	79.249	56.720	22.529	39,72%
5 Altre attività:	87.235	83.849	3.385	4,04%
- fiscali	68.817	53.482	15.336	28,67%
- in via di dismissione	84	84	-	0,00%
- altre	18.334	30.284	-11.950	-39,46%
Totale dell'attivo	3.419.387	3.343.645	75.742	2,27%
PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	2016	2015 PF	v.ass.	v. %
1 Debiti verso banche	833.750	528.853	304.896	57,65%
2 Raccolta da clientela	2.307.136	2.426.314	-119.179	-4,91%
- debiti verso clientela	1.555.522	1.482.376	73.146	4,93%
- titoli in circolazione	751.614	943.939	-192.325	-20,37%
3 Passività:	28.962	47.840	-18.879	-39,46%
- finanziarie	5	38	-33	-85,67%
- fiscali	2.729	536	2.193	409,21%
- altre	26.227	47.266	-21.039	-44,51%
4 Fondi a destinazione specifica	9.730	9.063	666	7,35%
5 Patrimonio:	239.810	331.573	-91.763	-27,68%
- capitale e riserve	320.021	367.152	-47.132	-12,84%
- riserve di valutazione	-4.403	-371	4.031	1086,09%
- utile / perdita d'esercizio	-75.808	-35.208	40.600	115,31%
Totale del passivo	3.419.387	3.343.645	75.742	2,27%

I dati della colonna 2016 si riferiscono ai dati dello Stato Patrimoniale della BTL - Banca del Territorio Lombardo al 31/12/2016, mentre i dati della colonna 2015 comprendono la somma dei dati delle voci dello Stato Patrimoniale del Bilancio 2015 della Bcc di POMPANO Franciacorta e della Banca di Bedizzole Turano Valvestino.

Legenda

2015 PF = 2015 Pro forma

L'**attivo patrimoniale** si è attestato a 3.419,39 milioni in aumento di 75,74 milioni (+2,27%), rispetto al 31/12/2015. La variazione rispetto all'esercizio scorso è da ricondurre principalmente: alle **diminuzioni** della cassa e disponibilità liquide per 2,06 milioni (-21,28%), dei crediti verso clientela per 177,84 milioni (-8,12%), delle altre attività per 11,95 milioni (-39,46%), e agli **aumenti** dei crediti verso banche per 3,42 milioni (+3,31%), delle attività finanziarie disponibili per la vendita per 225,85 milioni (+25,17%), delle attività materiali e immateriali per 22,53 milioni (+39,72%) e delle attività fiscali per 15,34 milioni (+28,67%).

Il portafoglio delle **attività finanziarie disponibili per la vendita** che include principalmente titoli di debito dello Stato italiano e partecipazioni del Credito Cooperativo, ammonta a 1.123,32 milioni rappresentando il 32,58% dell'attivo patrimoniale (26,84% al 31/12/2015).

I **Crediti verso clientela** superano 2.013,20 milioni, in flessione di 177,84 milioni (-8,12%) rispetto al 2015. La loro incidenza sulla raccolta diretta risulta essere dell'86,88% contro l'89,75% del 2015.

Dal lato del **passivo**, la variazione è collegabile all'**aumento** dei debiti verso banche per 304,89 milioni (+57,65%), dei debiti verso clientela per 73,15 milioni (+4,93%), delle riserve di valutazione negative per 4,03 milioni e delle passività fiscali per 2,19 milioni e alle **diminuzioni** dei Titoli in circolazione passati da 943,94 milioni a 751,61 milioni (-20,37%), delle altre passività per 21,04 milioni (-44,51%) e del capitale e riserve per 47,13 milioni (-12,84%).

Il **Patrimonio**, comprensivo della perdita d'esercizio, ammonta a 239,81 milioni in diminuzione del 27,68% rispetto al dato di fine 2015.



CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO

(in migliaia di €)

Voci	2016 PF	2015 PF	var.ass.	var. %	2016 BTL
Proventi degli impieghi	70.919	85.525	-14.606	-17,08%	68.091
Costo della raccolta	-26.481	-39.809	-13.328	-33,48%	-25.576
MARGINE D'INTERESSE	44.438	45.716	-1.278	-2,79%	42.515
Commissioni nette:	22.720	21.480	1.240	5,77%	22.022
- attive	25.385	24.902	482	1,94%	24.605
- passive	-2.665	-3.423	-758	-22,14%	-2.583
Dividendi e risultati delle attività/passività finanziarie	9.279	26.385	-17.106	-64,83%	9.069
Altri oneri/proventi di gestione	8.045	8.605	-560	-6,51%	7.760
PROVENTI OPERATIVI NETTI	84.483	102.186	-17.703	-17,32%	81.366
Spese del personale	-28.244	-28.745	-501	-1,74%	-26.866
Altre spese amministrative	-23.834	-23.880	-47	-0,20%	-22.339
Rettifiche su attività materiali e immateriali	-2.232	-2.202	30	1,37%	-2.127
Costi operativi	-54.310	-54.827	-518	-0,94%	-51.333
RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	30.173	47.359	-17.186	-36,29%	3.0034
Rettifiche/riprese di valore nette sui crediti	-113.832	-87.471	26.361	30,14%	-113.769
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-3.158	-585	2.572	439,46%	-1.189
Utili (perdite) su investimenti	-15	-4	10	242,30%	-6
RISULTATO CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	-86.832	-40.702	46.130	113,33%	-84.931
Imposte sul reddito	9.112	5.494	-3.618	65,85%	9.123
PERDITA D'ESERCIZIO	-77.719	-35.208	42.512	120,74%	-75.808

I dati della colonna "Pro forma 2016 BTL" comprendono la somma dei dati del Conto economico 2016 di BTL - Banca del Territorio Lombardo e del Conto economico al 29/2/2016 di Banca di Bedizzole Turano Valvestino, mentre i dati della colonna "Pro forma 2015" comprendono la somma dei dati dei conti economici del Bilancio 2015 di Bcc Pompiano Franciacorta e Bcc Bedizzole Turano Valvestino.

Legenda

2015 PF = 2015 Pro forma
2016 PF = 2016 Pro forma

Dal punto di vista reddituale, il **marginale d'interesse** si attesta a 44,44 milioni, in calo del 2,79% rispetto al 31 dicembre dell'esercizio scorso per effetto principalmente della diminuzione della redditività sui titoli di debito dello Stato italiano.

Il comparto **commissionale** totalizza 22,73 rispetto ai 21,48 milioni a distanza d'anno (+5,77%) per effetto dell'aumento delle commissioni attive (+1,94%) e di una diminuzione di 758 mila (-22,14%) delle commissioni passive.

L'**attività finanziaria** mostra utili per 9,28 milioni rispetto ai 26,38 milioni a distanza d'anno, con una variazione in diminuzione di 17,11 milioni, mentre gli oneri/proventi di gestione ammontano a 8,05 milioni in calo del 6,51% pari a 560 mila.

La dinamica del margine d'interesse, dei ricavi da servizi, dei proventi da operazioni finanziarie e degli altri oneri di gestione ha determinato **proventi operativi netti** per un importo di 84,48 milioni contro i 102,18 milioni del 2015.

La diminuzione dei proventi netti è stata accompagnata da un calo dei **costi operativi** di 518 mila (da 54,83 a 54,31 milioni -0,94%).

Il **risultato della gestione operativa** che ammonta a 30,17 milioni (47,36 milioni nel 2015), è stato assorbito: dalle rettifiche/ riprese e perdite sui crediti con accantonamenti pari a 113,83 milioni (87,47 milioni nel 2015) e dello sbilancio di 3,16 milioni (tra accantonamenti e riprese di valore) del Fondo rischi ed oneri.

A fine anno, il risultato d'esercizio ammonta a 75,81 milioni (77,71 milioni Pro forma) di perdita dopo aver contabilizzato 9,11 milioni di imposte positive.

A valere sulla perdita d'esercizio, viene proposto l'utilizzo: della Riserva statutaria, della Riserva da sovrapprezzo azioni e della Riserva legale.

DATI SIGNIFICATIVI DELLA GESTIONE DEL 2016

CREDITI VERSO CLIENTELA

	2016	2015 PF	v.ass.	v.%
Conti correnti	296.876	331.458	-34.582	-10,43%
Smobilizzo crediti	58.556	56.769	1.787	3,15%
Finanziamenti import-export	38.143	32.590	5.553	17,04%
Prestiti personali e altri finanziamenti	34.716	35.272	-556	-1,58%
Mutui	1.463.723	1.599.980	-136.257	-8,52%
Altri crediti	13.070	8.704	4.366	50,16%
IMPIEGHI VIVI	1.905.085	2.064.772	-159.688	-7,73%
Sofferenze	108.120	126.272	-18.152	-14,38%
TOTALE IMPIEGHI	2.013.205	2.191.044	-177.840	-8,12%
di cui:				
- breve termine	423.987	428.120	-4.133	-0,97%
- medio/lungo termine	1.481.098	1.636.653	-155.555	-9,50%
impieghi vivi	1.905.085	2.064.772	-159.688	-7,73%
Sofferenze	108.120	126.272	-18.152	-14,38%
TOTALE IMPIEGHI	2.013.205	2.191.044	-177.840	-8,12%

I **crediti verso clientela** ammontano a 2.013,21 milioni in diminuzione dell'8,122% rispetto all'anno precedente. All'interno della voce, il 71,69% sono erogati alle imprese produttrici mentre il restante 28,31% alle famiglie consumatrici.

La riduzione della voce ha interessato i conti correnti, i mutui e i prestiti personali, mentre le variazioni positive si sono manifestate nello smobilizzo crediti e nell'import export. Il calo è legato al comparto delle imprese (-3,74%), sostanzialmente connesso a scadenze non compensate da nuove erogazioni, mentre il settore famiglie presenta un aumento del 3,0%.

La richiesta di finanziamenti si conferma in aumento rispetto agli esercizi scorsi, con condizioni di offerta di bassi tassi.

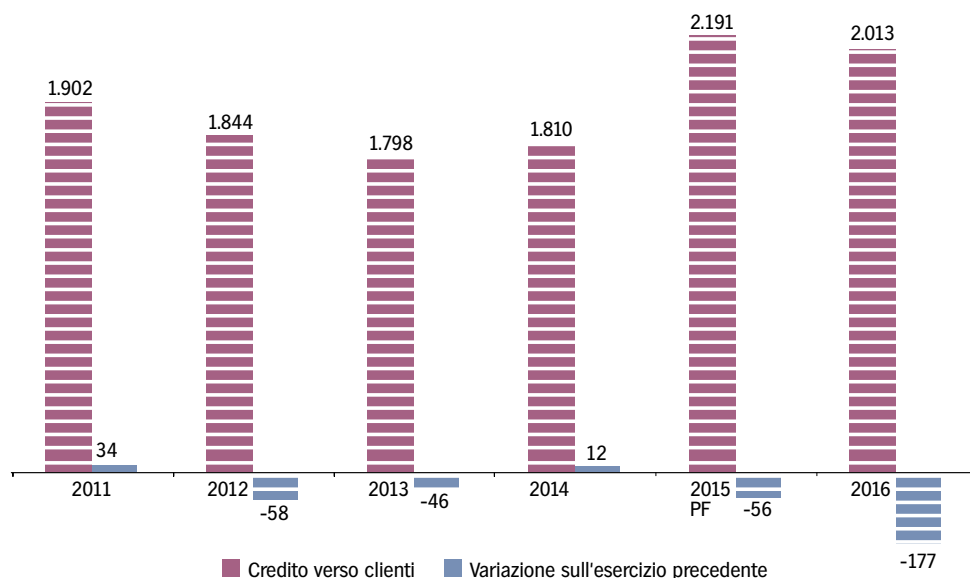
Le **erogazioni** di finanziamenti a breve e medio-lungo termine ammontano a oltre 1.744 milioni, in aumento del 6,93% sull'esercizio scorso.

Con riguardo ai tassi si rileva un andamento di costo in lieve diminuzione, con proposte vantaggiose per finanziamenti indirizzati agli investimenti produttivi e all'acquisto della prima casa.

Le sofferenze nette ammontano a 108 milioni inferiori del 14,38% rispetto alle quantità dell'esercizio scorso. Esse rappresentano il 5,37% degli impieghi (5,76% nel 2015), con una copertura del 61,44% rispetto al 46,01% dell'esercizio 2015.

Andamento dei crediti verso clienti

(in milioni di €)



INVESTIMENTI

	2016	2015 PF	v.ass.	v.%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	284	263	21	7,74%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.123.314	897.463	225.851	25,17%
Crediti verso banche	106.794	103.374	3.420	3,31%
Totale	1.230.392	1.001.100	229.292	22,90%
di cui:				
- depositi	96.496	88.026	8.470	9,62%
- titolo di debito	1.079.631	886.696	192.935	21,76%
- quote oicr	28.735	1.769	26.966	1524,72%
- finanziamenti	292	465	-173	-37,12%
- partecipazioni	24.318	23.681	637	2,69%
- strumenti di capitale	436	-	436	100,00%
- altri valori	200	200	-	0,00%
- strumenti derivati	284	263	21	7,74%
Totale	1.230.392	1.001.100	229.292	22,90%

Gli **investimenti** in attività finanziarie per la negoziazione, per la vendita e in crediti verso banche, ammontano a 1.230,4 milioni, in aumento, rispetto al 2015, di 229,29 milioni pari al 22,90%. La variazione è riconducibile sia all'aumento delle attività finanziarie che e alle disponibilità presso banche a seguito di una gestione indirizzata a massimizzare le opportunità reddituali.

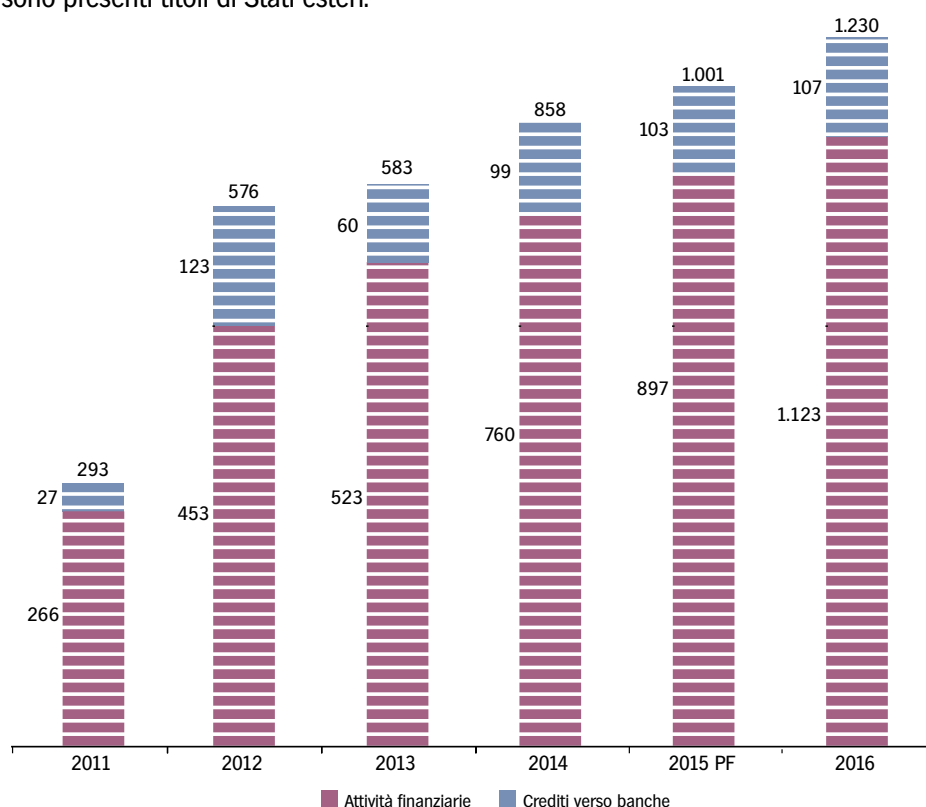
Nel corso dell'esercizio è proseguito il miglioramento delle condizioni sui mercati finanziari ed i tassi di interesse sui titoli di debito hanno manifestato rendimenti in diminuzioni fino al 3 trimestre e variazioni in aumento nell'ultima parte dell'esercizio.

Per le esigenze di pagamento, la Banca dispone di risorse aggiuntive rispetto ai fondi presenti sui conti di deposito, mediante anticipazioni infragiornaliere garantite da pegno sui titoli depositati presso Bce e affidamenti.

Gli investimenti in attività finanziarie sono rappresentati per l'87,75% da titoli di debito dello Stato italiano, per il 7,84% da depositi c/o istituzioni creditizie, per l' 1,98% con 24,32 milioni da partecipazione del Credito Cooperativo italiano e per il rimanente 2,43% con 29,95 milioni da finanziamenti, quote oicr e altri valori. Nel portafoglio non sono presenti titoli di Stati esteri.

Andamento degli investimenti

(in milioni di €)



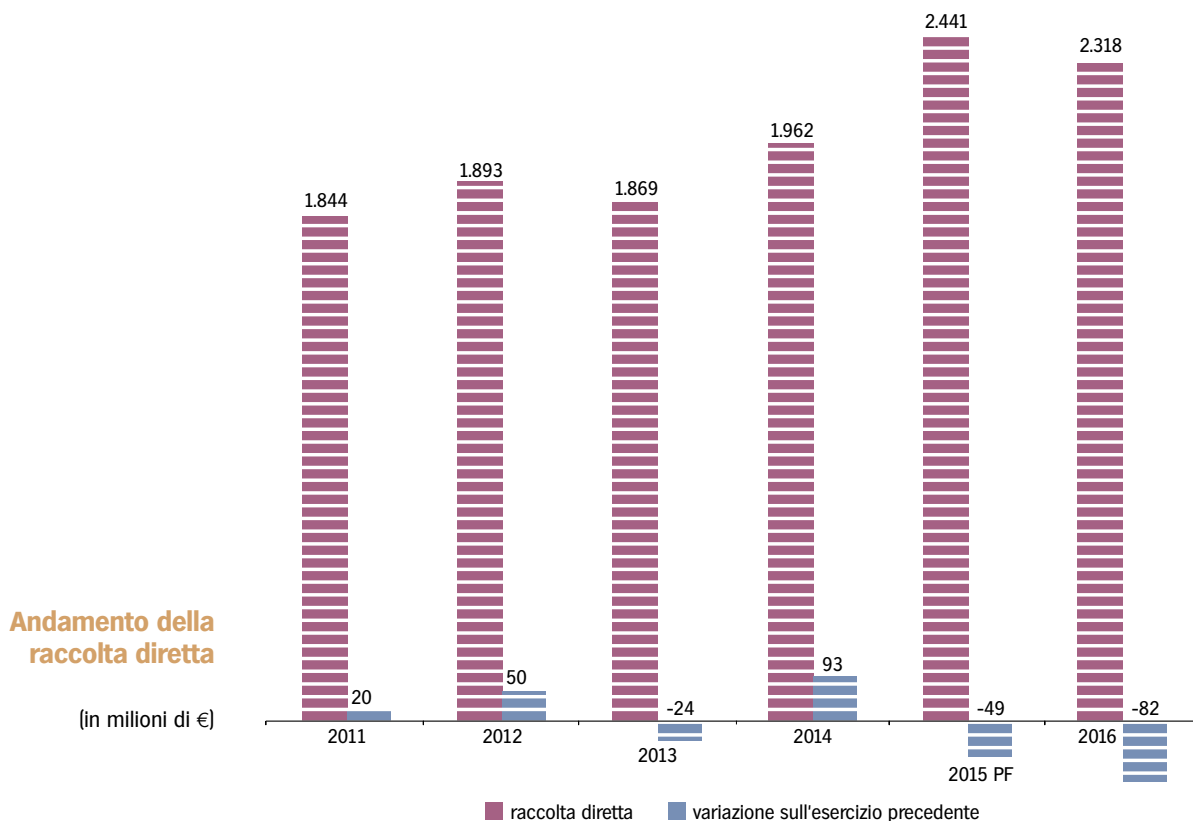
RACCOLTA DA CLIENTELA

	2016	2015 PF	v.ass.	v.%
Raccolta diretta	2.317.174	2.441.352	-124.178	-5,09%
- Debiti verso clientela e banche	1.565.561	1.497.413	68.147	4,55%
- Titoli in circolazione	751.614	943.939	-192.325	-20,37%
Raccolta indiretta	422.550	380.952	41.598	10,92%
- amministrata	176.742	186.124	-9.382	-5,04%
- gestita	213.301	169.435	43.865	25,89%
- assicurativa	32.507	25.392	7.115	28,02%
TOTALE RACCOLTA	2.739.724	2.822.304	-82.579	-2,93%

La **raccolta da clientela** ammonta a 2.739,72 milioni (-82,58 milioni) facendo registrare una diminuzione nei dodici mesi del 2,93%. L'evoluzione della raccolta presenta una diminuzione della diretta del 5,09% (-124,18 milioni), compensata da un aumento della indiretta del 10,92% (+ 41,60 milioni).

In particolare l'andamento della raccolta diretta è stato condizionato dalla prolungata fase di bassi tassi di interesse che ha indotto i risparmiatori a mantenere scorte liquide oltre che investire parte delle proprie attività finanziarie verso i prodotti del risparmio gestito con sottoscrizioni di fondi comuni, polizze assicurative e gestioni patrimoniali.

All'interno della raccolta indiretta, il risparmio gestito aumenta di 43,86 milioni (+25,09%), mentre la raccolta assicurativa con un valore di oltre 32,51 milioni evidenzia un aumento percentuale del 28,02% (+7,12 milioni).



PATRIMONIO

	2016	2015 PF	v.ass.	v.%
Capitale sociale	5.055	5.037	18	0,36%
Sovrapprezzi di emissione	-	3.334	-3.334	-100,00%
Riserve	239.157	325.007	-85.850	-26,41%
PATRIMONIO DI QUALITA' PRIMARIA	244.212	333.378	-89.166	-26,75%
Altre riserve di valutazione	-4.402	-1.805	-2.597	143,88%
TOTALE PATRIMONIO	239.810	331.573	-91.763	-27,68%

I **mezzi patrimoniali**, comprensivi del risultato d'esercizio e delle riserve di valutazione, ammontano a 239,81 milioni, segnando una diminuzione a distanza d'anno di 91,76 milioni pari al 27,68% per la contabilizzazione del risultato economico.

La sua composizione porta ad evidenziare un aumento del capitale sociale di 18 mila, diminuzioni di 3,33 milioni del sovrapprezzo di emissione, un calo di 85,85 milioni delle riserve patrimoniali e di 2,60 milioni delle altre riserve di valutazione.

FREE CAPITAL

	2016	2015 PF	v.ass.	v.%
Patrimonio	239.810	331.573	-91.763	-27,68%
Immobilizzazioni, di cui:				
- Partecipazioni	-24.318	-23.681	637	2,69%
- Immobilizzazioni materiali	-78.309	-55.748	22.561	40,47%
- Immobilizzazioni immateriali	-940	-972	-32	-3,34%
- Sofferenze nette	-108.120	-126.272	-18.152	-14,38%
Capitale a copertura delle immobilizzazioni	-211.687	-206.673	5.014	2,43%
PATRIMONIO LIBERO (FREE CAPITAL)	28.123	124.900	-96.777	-77,48%

Il **Patrimonio libero** (*free capital*) supera i 28 milioni; considerando che dei 239,81 milioni di patrimonio l'88,27% pari a 211,69 milioni garantisce la copertura delle partecipazioni, delle immobilizzazioni materiali ed immateriali e delle sofferenze nette.

La **struttura patrimoniale** di vigilanza ammonta a 244,17 milioni in diminuzione di 96,99 milioni (-28,43%) ed è costituita di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1-CET1) per 240,06 milioni e di capitale di classe 2 (Tier2) per 4,11 milioni. L'aggregato è stato determinato sommando algebricamente al patrimonio: il risultato d'esercizio, i filtri prudenziali inerenti alle rettifiche di valore di vigilanza sulle attività finanziarie e dedotto delle attività immateriali al lordo dell'effetto fiscale.

FONDI PROPRI / PATRIMONIO DI VIGILANZA

	2016	2015 PF	v.ass.	v.%
Capitale primario di classe 1 (Cet 1 Capital Ratio)	240.061	330.164	-90.103	-27,29%
Capitale aggiuntivo di classe 1				
Capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio)	240.061	330.164	-90.103	-27,29%
Capitale di classe 2 (Tier 2)	4.112	11.000	-6.888	-62,62%
FONDI PROPRI	244.173	341.164	-96.991	-28,43%

Tab. n. ESPOSIZIONI PONDERATE PER I RISCHI

	2016	2015 PF	v.ass.	v.%
Rischio di credito e di controparte	1.730.854	1.922.750	-191.896	-9,98%
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	991	865	126	14,57%
Rischi di mercato	0	92	-92	-100,00%
Rischio operativo	138.454	139.735	-1.281	-0,92%
ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO	1.870.299	2.063.443	-193.143	-9,36%
Fondi propri richiesti sui rischi				
	2016	2015 PF	v.ass.	v.%
Fondi propri	244.173	341.164	-96.991	-28,43%
- di cui: Fondi propri sui rischi rispetto alla soglia dell'8%	149.624	165.075	-15.451	-9,36%
- di cui: Eccedenza dei fondi propri rispetto alla soglia dell'8%	94.549	176.089	-81.540	-46,31%
Coefficienti di solvibilità %				
CET1 capital ratio (capitale primario di classe 1 / attività rischio ponderate)	12,84%	16,00%		
Tier 1 capital ratio (capitale di classe 1 / attività rischio ponderate)	12,84%	16,00%		
Total capital ratio (fondi propri/ attività / rischio ponderate)	13,06%	16,53%		
Leva finanziaria				
	2016	2015 PF		
Cet1 / Attività non ponderate ai rischi	6,75%	10,10%		

In termini di attivo ponderato le **attività di rischio**, calcolate con le metodologie previste dalla CRR (Regolamento UE), ammontano a 1.870,30 milioni, facendo registrare una diminuzione di 193,14 milioni (-9,36%) sull'esercizio precedente.

I **Fondi propri** coprono integralmente l'esposizione dei rischi con un assorbimento patrimoniale di 149,62 milioni, mentre l'eccedenza patrimoniale di 94,55 milioni risulta in diminuzione di 81,54 milioni sul 2015.

I ratios patrimoniali al 31/12/2016 calcolati in base alle norme presentano:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 12,84% e superiore al limite del 4,5%;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 12,84% e superiore al limite del 6%;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 13,06% superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

La diminuzione dei ratios patrimoniali è da attribuirsi sia al calo dei fondi propri per la contabilizzazione del risultato d'esercizio, sia alla diminuzione delle attività di rischio ponderate per il calo degli impieghi e dei crediti deteriorati

A partire dal 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta al rispetto dei coefficienti di capitale aggiuntivi vincolanti rispetto ai limiti sopra rappresentati, imposti da Banca d'Italia a seguito dell'esito del processo di revisione prudenziale (Srep) nella misura del 5,2% con riferimento al CET1 capital ratio, 6,9% con riferimento al Tier 1 ratio, 9,2% con riferimento al Total Capital Ratio.

Sulla base delle evidenze sopra riportate, la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati.

La leva finanziaria (*leverage ratio, rapporto tra i patrimonio di primo livello, CET1 ratio, e le attività non ponderate per i rischi*) risulta del 6,75% a fronte del 3% richiesto delle istruzioni di vigilanza, riflettendo un modello operativo orientato all'intermediazione creditizia tradizionale.

1.

i Nostri Valori:
STATUTO
CARTA DEI VALORI
CARTA DELLA COESIONE

5.

Forte CULTURA AZIENDALE
e personale MOTIVATO

3.

Strette relazioni con le AZIENDE e
accesso privilegiato alla FAMIGLIA

6.

Qualità degli
ATTIVI PATRIMONIALI
ed EFFICIENZA



2.

Banca locale di RIFERIMENTO e
legame con il TERRITORIO

7.

SOLIDITÀ patrimoniale

4.

Politiche ORGANIZZATIVE
adeguate alle esigenze del
MERCATO

8.

una solidità a vantaggio delle
GENERAZIONI PRESENTI e FUTU-
RE



Le iniziative che verranno intraprese nel prossimo esercizio, sono mirate al perseguimento degli obiettivi del Piano Strategico 2016-2018, in un contesto caratterizzato da uno scenario macroeconomico ancora critico, da elevati livelli di competitività nel settore finanziario, da nuovi vincoli regolamentari e da complicati equilibri tra obiettivi gestionali e prudenziali tra loro spesso configgenti.

Iniziative focalizzate sull'adozione di soluzioni volte ad aumentare la redditività e migliorare l'efficienza gestionale, procedendo ad una revisione del modello organizzativo, che sia rapido ed efficiente nei processi decisionali ed in linea con uno scenario fortemente dinamico, che soddisfi la domanda dei clienti ovunque si trovino, accrescendo i livelli di efficienza e di produttività, sfruttando le innovazioni tecnologiche dei servizi informatici

Esso è articolato nelle seguenti linee guida:

1. Legame con le comunità e le iniziative dei territorio

Le politiche sociali della Banca si propongono di sostenere, accompagnare e creare opportunità di miglioramento a favore di persone e enti in difficoltà, integrando in taluni casi le carenze degli ammortamenti sociali, attraverso progetti e programmi, che per natura sono caratterizzati da un elevato grado di dinamicità in relazione all'evolversi del momento.

2. Relazione con i soci e le politiche a loro favore.

La Banca darà continuità alle forme di mutualità nei confronti dei soci ai quali verranno praticate condizioni migliorative di servizio e di offerta.

3. Democrazia interna e la partecipazione dei soci.

La Banca vede nella partecipazione dei Soci alla vita sociale un valore assoluto, che trova nell'assemblea la sua espressione massima.

4. Politiche territoriali e di efficientamento della rete.

Il consolidamento delle piazze dove opera la Banca è ritenuto aspetto prioritario, in particolare verso le filiali che non hanno ancora raggiunto il punto di pareggio, con azioni e campagne commerciali mirate per raggiungere tale obiettivo.

5. Mantenimento della solidità patrimoniale.

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica quale elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale, in virtù dell'importanza che il patrimonio assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

6. Economie di scala e di scopo.

Attenzione al comparto costi quale punto di forza per consentire di mantenere la capacità concorrenziale mediante un nuovo assetto organizzativo, l'unificazione dei Sistemi Informativi, i minori costi del personale per effetto della integrazione degli organici, la scelta di una nuova sede nella città di Brescia.

7. Maggiore e migliore distribuzione dei rischi.

Con azioni volte alla riduzione del rischio di credito, al rafforzamento dei presidi e al continuo monitoraggio delle posizioni a rischio di deterioramento.





BTL Banca del Territorio Lombardo

BTL Banca del Territorio Lombardo

BTL Banca del Territorio Lombardo



Relazione del *CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE* sulla gestione

3

41	Lettera del Presidente
44	1. Lo scenario economico di riferimento
44	• 1.1 Introduzione
45	• 1.2 L'economia internazionale
46	• 1.3 Area dell'euro
47	• 1.4 Italia
48	• 1.5 Lombardia
56	Un territorio a trazione integrale
58	2. L'andamento delle Banche di Credito Cooperativo Italiane
62	• 2.1 La riforma del credito cooperativo
65	3. Criteri seguiti nella gestione sociale
67	• Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali
69	• Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del sistema
70	• Elargizioni alle comunità locali
71	• Valore aggiunto e la sua distribuzione tra i portatori di interesse
73	4. L'andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati
74	• 4.1 La politica monetaria della Banca Centrale Europea
75	• Tassi del mercato finanziario e creditizio
76	• Tassi praticati dalla banca
79	• 4.2 Il Risultato economico
88	• 4.3 Attività d'impiego e di raccolta
89	• Pagamento dei contributi al Fondo di Risoluzione Nazionale
90	• 4.3.1 Operazioni di impiego con la clientela
94	• 4.3.2 La qualità del credito
97	• 4.3.2 Sofferenze
98	• 4.3.2 Inadempienze probabili, scadute sconfinanti
99	• 4.3.3 La raccolta da clientela
100	• 4.3.3 Raccolta diretta
102	• 4.3.3 Raccolta indiretta
103	• 4.4 L'attività finanziaria
104	• 4.4.1 Attività finanziarie disponibili per la negoziazione
105	• 4.4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita
106	• 4.4.3 Posizioni interbancaria
107	• 4.4.4 La liquidità
108	• 4.4.4.1 Le operazioni di rifinanziamento della Banca Centrale Europea
109	4.5 Il patrimonio e i rischi
109	• 4.5.1 Il Patrimonio
110	• 4.5.2 Le attività di rischio, i fondi propri e i coefficienti patrimoniali
112	• 4.5.3 La leva finanziaria
113	5. Altre poste significative
113	• 5.1 Servizi di pagamento
114	• 5.2 Partecipazioni
116	• 5.3 Le attività materiali
117	• 5.4 Le attività passività fiscali
118	6. La struttura operativa
118	• 6.1 Le risorse umane
119	• 6.2 Attività organizzative
122	• 6.3 Attività di ricerca e di sviluppo
124	• 6.4 Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni
135	• 6.5 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile
136	7. Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio
136	8. Informativa sulle operazioni con parti correlate
136	9. Evoluzioni prevedibile della gestione
138	10. Considerazioni finali
140	11. Approvazione del bilancio 2016 e ripartizione dell'utile
141	Note conclusive

Signori soci,

il 2016 per il Credito Cooperativo è stato segnato da tre passaggi particolarmente significativi, tutto sommato “storici”:

- l'approvazione del decreto legge di Riforma il 14 febbraio,
- l'emanazione della legge di conversione l'8 aprile,
- la pubblicazione delle disposizioni attuative della Banca d'Italia il 2 novembre, con l'aggiornamento della Circolare n. 285, del 17 dicembre 2013.

La riforma del Testo Unico Bancario può essere considerata una buona legge e le Disposizioni attuative un insieme complessivamente coerente con quanto definito dalla norma primaria, che non viene snaturata.

Un atteggiamento responsabile e consapevole, un approccio coraggioso e allo stesso tempo equilibrato hanno avuto successo nell'ottenere l'obiettivo di comporre le istanze dei Regolatori con quelle del Credito Cooperativo.

Il Consiglio Nazionale di Federcasse aveva individuato, a partire dalla primavera del 2015, undici grandi obiettivi strategici da raggiungere nel confronto con le Autorità. Dieci di essi sono stati conseguiti:

1. salvaguardare il protagonismo delle basi sociali e l'autonomia (se meritata) delle Assemblee dei Soci;
2. rendere più stabili e competitive le BCC integrandole in un Gruppo Bancario di natura e finalità cooperativa;
3. prevedere un sistema di garanzie incrociate basato sull'efficacia della prevenzione di gestioni incapaci e azzardate;
4. basare l'integrazione delle BCC nel Gruppo sul contratto di coesione, prevedendo regole modulate in ragione del grado di rischiosità della singola BCC (una proporzionalità ancorata all'approccio risk based);
5. costruire un assetto della Capogruppo e una strategia di governance ispirati ad una logica di servizio alle BCC;
6. aprirsi a capitali esterni senza cedere il controllo della maggioranza delle azioni della Capogruppo che necessariamente doveva essere una società per azioni;
7. valorizzare la dimensione territoriale del Credito Cooperativo;
8. stabilire requisiti qualitativi e dimensionali del Gruppo e della Capogruppo al fine di poter contare su risorse adeguate per garantire stabilità e investimenti in competitività;
9. puntare all'unità del Credito Cooperativo anche con una soglia di capitale della Capogruppo sufficientemente elevata e di salvaguardare le specificità delle Casse Raiffeisen;
10. prevedere uno strumento temporaneo finalizzato ad agevolare, nella fase transitoria, i processi di consolidamento e aggregazione fra BCC.

La “piattaforma” del Credito Cooperativo prevedeva anche due ulteriori obiettivi: evitare che venisse stabilita una soglia minima di capitale per le BCC e che la singola azienda perdesse la propria licenza bancaria. Entrambi pienamente raggiunti.

Questo risultato complessivo si è ottenuto in due fasi. Dopo il decreto legge 18/2016 del 14 febbraio – che il Credito Cooperativo apprezzò per la sua intelaiatura di fondo e i suoi aspetti qualificanti che riprendevano la quasi totalità della proposta del nostro Sistema – è stato necessario intervenire incisivamente nella fase di conversione per modificare profondamente regole, condizioni e tempi per esercitare l'opzione della *way out*; per introdurre una norma che valorizzasse le specificità delle Casse Raiffeisen; per dotare il sistema di un Fondo Temporaneo con la missione di supportare il consolidamento e le operazioni di concentrazione nel Credito Cooperativo, con una funzione anticipatoria, per diversi aspetti, di compiti e funzioni che saranno assolti, con la riforma a regime, dalle Capogruppo.

Con la legge 49/2016 le norme primarie sono state definite.

Il 2 novembre scorso la Banca d'Italia ha emanato le Disposizioni sul Gruppo Bancario Cooperativo, dopo la fase di consultazione conclusasi il 13 settembre.

L'Autorità di Vigilanza ha accolto in diversi ambiti le indicazioni e proposte formulate dalla Federazione Italiana delle BCC a nome del Sistema, anche in termini di “chiarimenti”, avviando così la costruzione di una importante base interpretativa delle Disposizioni. Su alcuni altri punti, invece, sono state confermate le previsioni già espresse nella bozza posta in consultazione.

Il Resoconto della Consultazione consente di comprendere l'impostazione di carattere generale che la Banca d'Italia ha dato alle Disposizioni di Vigilanza e di individuarne il “pensiero” relativamente ad alcuni temi ritenuti fondamentali dal Credito Cooperativo.

Con riferimento alle caratteristiche proprie delle Banche di Credito Cooperativo e al loro scopo mutualistico, la Banca d'Italia osserva che *“il rispetto delle finalità mutualistiche, che trova la fonte nella disciplina primaria e viene ribadito nelle Disposizioni, costituisce un obbligo in capo a tutti i membri del Gruppo bancario cooperativo, al pari dell'obbligo di rispettare la disciplina prudenziale”*.

La “vocazione territoriale delle BCC, [...] rimarrà tale perché deriva dalla forma cooperativa e dal principio del localismo

come delineati dal TUB. Le Istruzioni della Capogruppo non potranno andare contro i vincoli di legge della mutualità prevalente né snaturare la forma cooperativa, al contrario, rientra tra i doveri della Capogruppo previsti nel contratto di coesione quello di sostenere le BCC affinché realizzino le proprie finalità mutualistiche e vocazione territoriale”.

Rispetto al paventato rischio di riduzione del ruolo dei Soci e dell'Assemblea della propria BCC, il chiarimento della Banca d'Italia precisa che *“il criterio guida per la predisposizione delle norme è stato proprio quello di salvaguardare il più possibile l'autonomia assembleare delle singole BCC, nel rispetto degli obiettivi posti dalla legge. Su tali basi, il potere di nomina previsto dalla legge è stato attuato secondo un meccanismo di intervento graduale della capogruppo, che può ridursi ad un mero parere sull'idoneità dei candidati scelti in autonomia dalle BCC. Soltanto nei casi problematici tale potere potrà esprimersi nella nomina o nella revoca e sostituzione di uno o più componenti degli organi”*. Il chiarimento della Banca d'Italia è utile per ispirare la concreta stesura del contratto di coesione in materia di nomina degli Organi delle banche aderenti.

Di rilievo appare, inoltre, la sottolineatura della Banca d'Italia secondo la quale, al di fuori degli ambiti prudenziali richiamati dalle Disposizioni, proprio al fine di salvaguardare l'autonomia contrattuale e la libertà imprenditoriale dei soggetti vigilati, le parti hanno la piena facoltà *“di definire i contenuti e le soluzioni organizzative del gruppo per perseguire legittime finalità d'impresa cooperativa”*. Si tratta di una libertà da cogliere ed interpretare.

Per la nostra cooperativa e per tutto il Credito Cooperativo, dunque, nel 2016 si è conclusa la definizione della cornice normativa della Riforma, che è pertanto passata alla sua fase attuativa.

Ma il cambiamento non riguarda soltanto la categoria delle BCC. Esso è la chiave di lettura che da qualche anno va applicata a tutte le banche.

L'industria bancaria europea, che appare ancora in una fase di trasformazione e ristrutturazione, si sta consolidando e riduce il suo peso economico.

Il numero di banche nell'eurozona a metà dello scorso anno risultava in calo del 20% rispetto a cinque anni prima; il numero di sportelli dell'11% e quello dei dipendenti di quasi il 7%. In netta diminuzione apparivano anche gli attivi.

È cresciuto il livello di concentrazione del mercato bancario in tutti i maggiori Paesi, ad eccezione della Germania. Ed è cresciuto il settore finanziario non bancario, sia quello più tradizionale (assicurazioni e fondi pensione) sia il cosiddetto “settore bancario ombra”, che ha triplicato il proprio valore giungendo a rappresentare il 250 per cento del PIL europeo.

Tre elementi caratterizzano il processo di ristrutturazione nell'industria bancaria, determinato dalla normativa e dal mercato:

- la ripetuta richiesta di innalzamento (diretto o indiretto) dei requisiti patrimoniali;
- l'eccesso di regolamentazione, peraltro quasi mai rispettosa dei principi di proporzionalità e di adeguatezza;
- la compressione della redditività, soprattutto nell'intermediazione tradizionale.

Nell'arco di due anni (da dicembre 2013 a dicembre 2015), il CET1 delle banche coinvolte nell'esercizio degli stress test è aumentato circa di 180 miliardi di euro. Per Basilea IV, è stato stimato che l'ulteriore incremento dei requisiti patrimoniali potrebbe avere un costo di 5-600 miliardi da spendere nell'arco di 4-5 anni.

Come soddisfare questa fame indotta di patrimonio in una fase di compressione della redditività? C'è il rischio di creare forti pressioni e dunque distorsioni sul mercato dei capitali, già di per sé molto volatile? E vi è la possibilità che, per assicurare una maggiore redditività, si assumano maggiori rischi, causando poi la fuga di potenziali investitori? Vi è, insomma, il serio rischio di produrre l'effetto opposto a quello dichiaratamente perseguito?

Sul piano patrimoniale, per le BCC un passaggio di straordinaria rilevanza è rappresentato dall'approvazione, con la Legge 17 febbraio n. 15, dell'art. 26-ter, contenente una modifica normativa di natura fiscale – promossa, sostenuta e curata da Federcasse – volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. “qualificate” (le “DTA”) relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

In assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall'attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal Common Equity Tier 1 (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.

L'impatto complessivo del “danno” subito dal sistema BCC in caso di mancata modifica normativa sarebbe stato – secondo stime attendibili – complessivamente pari a oltre 900 milioni di euro nel corso del periodo transitorio di applicazione delle nuove regole prudenziali e a 1,2 miliardi di euro sulla base delle regole prudenziali “a regime”.

Un impatto di tale rilevanza, evidentemente, avrebbe potuto non soltanto avere pesanti riflessi in termini di patrimonializzazione, e dunque di stabilità, del network del Credito Cooperativo, ma anche sulla sua complessiva capacità di servizio alle economie dei territori.

In termini generali, l'ipertrofia regolamentare non pare attenuarsi. Dal 1° gennaio 2016 sono stati emanati ben 630 provvedimenti che interessano tutte le banche italiane. Anche la nostra BCC. E nuove e rilevanti innovazioni sono ancora in via di definizione. Esse richiederanno ulteriori aggiustamenti, particolarmente impegnativi per le banche di minori dimensioni e con modelli di business tradizionali.

In tale quadro si inserisce la sfida della redditività. Difficile da conseguire, secondo la Banca Centrale Europea, sia per elementi di natura ciclica e strutturale, come il basso livello dei tassi e della domanda di credito, sia per l'eccesso di capacità produttiva sviluppata e di crediti deteriorati accumulati. Su quest'ultimo punto, va segnalata la scelta delle Autorità di settore, che tendono, in questa fase ancora difficile per l'economia e la finanza del nostro Paese, a imporre a molte banche la cessione a basso prezzo di crediti *non performing* su un mercato fortemente oligopolistico e concentrato a livello internazionale, con il rischio di trasferire parte della ricchezza nazionale e di tante nostre comunità a grandi intermediari specializzati operanti a livello globale.

Altri elementi, come lo sviluppo delle tecnologie digitali applicate alla finanza, costituiscono opportunità da gestire. Da un lato, implicano una profonda revisione del modello di business. Dall'altro, possono consentire la riduzione dei costi operativi, l'ottimizzazione nell'uso delle risorse e l'efficiente sfruttamento di grandi masse di dati.

Certamente il modello di business tradizionale delle banche, fiaccato da tassi appiattiti, alto costo del rischio di credito, troppo elevati costi fissi e una debole redditività, è posto fortemente in discussione.

Eppure, anche in questo scenario, anche nell'era della dematerializzazione più spinta, resta uno spazio ed un ruolo per "banche di comunità" al servizio dei territori e del Paese, se si considera che permangono tre fondamentali esigenze che i clienti chiedono a tutti gli intermediari di soddisfare: 1) garantire e gestire la fiducia; 2) fornire soluzioni (non solo prodotti); 3) costruire relazioni "comunitarie" (come evidenziano le diverse community che fioriscono).

PER IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Presidente
Ubaldo Antonio Casalini

1 _LO SCENARIO ECONOMICO DI RIFERIMENTO

1.1 introduzione

Il 2016 era iniziato con molti timori sulla tenuta della ripresa ciclica, sia a livello globale che per i riflessi sulla crescita delle economie europee, Italia innanzitutto. Dall'estate, col progressivo diradarsi dei rischi a tale riguardo, lo scenario prospettico è stato dominato dalle conseguenze delle scelte, per molti versi inattese, dei cittadini inglesi, statunitensi e italiani.

L'economia mondiale continua a crescere a un ritmo moderato: le prospettive sono leggermente migliorate nei paesi emergenti, mentre rimangono incerte nelle principali economie avanzate. Resta debole il commercio mondiale, le cui previsioni sono state ancora riviste al ribasso.

Secondo le valutazioni del Fondo monetario internazionale (FMI) diffuse in gennaio, il prodotto mondiale sarebbe aumentato del 3,1 per cento nel 2016; accelererebbe al 3,4 nel 2017 e al 3,6 nel 2018. Rispetto allo scorso ottobre le stime sono state riviste leggermente al rialzo per quasi tutte le maggiori economie avanzate (a eccezione dell'Italia; cfr. il par. 2.10) e marginalmente al ribasso per la media dei paesi emergenti, per i quali è comunque prevista un'accelerazione nel prossimo biennio.

Le previsioni per le economie avanzate riflettono le sorprese positive registrate nel terzo trimestre e i benefici attesi dalle politiche di bilancio espansive annunciate negli Stati Uniti e in Giappone. La crescita nelle economie emergenti risentirebbe di condizioni finanziarie meno favorevoli: in Brasile si prospetta un miglioramento più modesto di quanto anticipato in ottobre; in India la crescita subirebbe un temporaneo rallentamento; la Cina continuerebbe nel breve periodo a beneficiare dell'espansione fiscale e monetaria attuata dalle autorità; si conferma il miglioramento delle prospettive per la Russia e per gli altri paesi produttori di materie prime. Dalla fine di novembre le quotazioni del petrolio sono salite a seguito dell'accordo su un taglio della produzione, cui hanno aderito i paesi OPEC e alcuni paesi non OPEC come la Russia; nella prima decade di gennaio le quotazioni si collocavano a circa 54 dollari al barile, il livello più alto dal luglio 2015



Scenari macroeconomici (variazioni % sull'anno precedente)

	2016	2017	2018
PIL			
Mondo	3,1	3,4	3,6
Paesi avanzati	1,6	1,9	2,0
Area dell'euro	1,7	1,6	1,6
Giappone	0,9	0,8	0,5
Regno unito	2,0	1,5	1,4
Stati Uniti	1,6	2,3	2,5
Paesi emergenti	4,1	4,5	4,8
Brasile	-3,5	0,2	1,5
Cina	6,7	6,5	6,0
India	6,6	7,2	7,7
Russia	-0,5	1,1	1,2
Commercio mondiale	1,9	3,8	4,1

Stati Uniti - Nel terzo trimestre del 2016 negli Stati Uniti il prodotto ha accelerato oltre il previsto, al 3,5 per cento in ragione d'anno (dall'1,4 nel periodo precedente), grazie soprattutto al contributo delle esportazioni nette e della variazione delle scorte; l'espansione dei consumi privati si è mantenuta robusta, mentre gli investimenti hanno continuato a ristagnare. Le informazioni sul quarto trimestre, in particolare quelle relative al mercato del lavoro e agli indicatori anticipatori, delineano una dinamica ancora sostenuta dell'attività economica.

In **Giappone** il PIL ha rallentato all'1,3 per cento in ragione d'anno (dall'1,8), risentendo della persistente debolezza di consumi e investimenti. I dati più recenti riguardanti i mesi autunnali mostrano un quadro ancora incerto. In prospettiva le misure di bilancio espansive approvate in estate potrebbero rilanciare la domanda nazionale.

Nel **Regno Unito** la crescita è rimasta invariata al 2,4 per cento in ragione d'anno, un dato superiore alle attese che ha contribuito a dissipare i timori di una brusca frenata in seguito al referendum sulla Brexit. Gli indici dei responsabili degli acquisti (PMI) segnalano un'espansione anche nel quarto trimestre; l'incertezza sulle ripercussioni economiche nel medio periodo dell'uscita dall'Unione europea resta tuttavia elevata. Il governo britannico ha reso meno restrittivo il percorso di consolidamento fiscale programmato per il prossimo biennio, con l'obiettivo di sostenere la domanda nazionale.

Paesi emergenti.

In Cina la crescita si è mantenuta stabile anche nei mesi estivi (6,7 per cento rispetto al periodo corrispondente).

I dati più recenti prefigurano un moderato rafforzamento delle componenti interne della domanda nel quarto trimestre, anche per effetto dello stimolo fiscale e monetario. Permangono tuttavia rischi legati sia all'elevato indebitamento del settore privato e dei governi locali, sia a una possibile correzione verso il basso delle quotazioni immobiliari, salite fortemente negli ultimi due anni. In India il PIL ha continuato a espandersi a ritmi elevati (7,3 per cento sul periodo corrispondente), a fronte di una dinamica assai moderata della produzione industriale. L'improvvisa sospensione del corso legale delle banconote di maggiore taglio (pari a oltre l'80 per cento del totale), attuata a sorpresa all'inizio di novembre per contrastare l'evasione fiscale e la corruzione, ha determinato una forte contrazione del circolante, frenando i consumi e l'attività produttiva. In Brasile la recessione rimane severa (-2,9 per cento nel terzo trimestre, da -3,2) e il quadro congiunturale resta assai incerto, anche per la situazione politica ancora confusa. In Russia, a seguito della ripresa dei corsi petroliferi, si è attenuata la flessione del prodotto (-0,4 per cento, da -0,6), consolidando la prospettiva di un ritorno alla crescita.



La crescita del PIL secondo il Fondo Monetario Internazionale
(variazioni % sull'anno precedente)

	2016	2017	2018	2019
Germania	1,7	1,6	1,4	1,4
Francia	1,2	1,2	1,1	1,3
Italia	0,9	0,7	0,8	0,7
Spagna	3,2	2,2	1,5	1,7
Eurozona	1,7	1,5	1,3	1,4

Nell'**area dell'euro** la crescita del prodotto prosegue a un ritmo moderato ma in graduale consolidamento, grazie alla spinta proveniente dalle componenti interne della domanda.

L'incertezza sull'andamento dell'economia mondiale, in parte condizionata dalle tensioni geopolitiche, rappresenta il maggiore fattore di rischio per l'attività economica. L'inflazione è risalita in dicembre, cominciando a riflettere le condizioni monetarie espansive, ma si attesta su valori ancora bassi. Nella riunione dell'8 dicembre scorso il Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE) ha esteso il programma di acquisto di attività almeno sino alla fine del 2017.

Nel terzo trimestre del 2016 il PIL dell'area dell'euro è aumentato dello 0,3 per cento rispetto al periodo precedente, sospinto dalle componenti interne della domanda. Il contributo della spesa delle famiglie, dei consumi delle Amministrazioni pubbliche e della variazione delle scorte si è rafforzato; quello degli investimenti si è invece ridotto.

L'interscambio con l'estero ha sottratto 0,1 punti percentuali alla crescita del prodotto, per effetto di un aumento delle importazioni di poco superiore a quello delle esportazioni. Fra i maggiori paesi dell'area il PIL è cresciuto dello 0,2 per cento in Germania e in Francia, dello 0,3 in Italia.

Le decisioni di politica monetaria assunte nel dicembre 2016 dalla BCE hanno conseguito lo scopo di preservare condizioni finanziarie molto favorevoli necessarie ad assicurare una convergenza durevole dei tassi di inflazione verso livelli inferiori ma prossimi al 2 per cento nel medio termine. Le condizioni finanziarie molto favorevoli e il miglioramento della redditività delle imprese continuano a promuovere la ripresa degli investimenti. In aggiunta, i durevoli incrementi dell'occupazione, che beneficiano anche delle passate riforme strutturali, forniscono sostegno ai consumi privati attraverso l'aumento del reddito disponibile reale delle famiglie.

Il Consiglio direttivo della BCE ha esteso la durata del programma di acquisto di attività dell'Eurosistema (*Expanded Asset Purchase Programme*, APP) almeno fino a dicembre del 2017 o oltre se necessario.

Il 21 dicembre è stata regolata la terza delle quattro nuove operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine.

È proseguita l'espansione del credito sia i prestiti delle imprese sia quelli alle famiglie, con un costo medio dei nuovi finanziamenti alle imprese e di quelli alle famiglie per l'acquisto di abitazioni.



PIL e principali componenti

(variazioni % sul trimestre precedente)

	2015		2016		
	4 <tr.< th=""> <th>2015</th> <th>1<tr.< th=""> <th>2<tr.< th=""> <th>3<tr.< th=""> </tr.<></th></tr.<></th></tr.<></th></tr.<>	2015	1 <tr.< th=""> <th>2<tr.< th=""> <th>3<tr.< th=""> </tr.<></th></tr.<></th></tr.<>	2 <tr.< th=""> <th>3<tr.< th=""> </tr.<></th></tr.<>	3 <tr.< th=""> </tr.<>
PIL	0,2	0,7	0,4	0,1	0,3
Importazioni totali	1,4	6,0	-1,1	1,3	0,7
Esportazioni totali	1,5	4,3	-1,2	2,1	0,1
Consumi nazionali	0,4	1,5	0,4	0,1	0,2
Investimenti fissi lordi	0,9	1,3	0,6		0,8
- costruzioni	1,2	-0,4		-0,1	-0,2
- altri beni	0,6	3,0	1,1	0,1	1,7
Domanda nazionale	0,2	1,1	0,5	-0,2	0,4

Fonte: Istat

Dopo l'accelerazione del PIL nel trimestre estivo, la ripresa dell'economia italiana sarebbe proseguita in autunno sospinta dall'incremento degli investimenti e dall'espansione della spesa delle famiglie. Gli indicatori prospettici sono coerenti con la prosecuzione di una moderata espansione dell'attività economica anche nel primo trimestre di quest'anno.

La domanda nazionale ha contribuito alla crescita per 0,4 punti percentuali (di cui 0,1 ascrivibili alla variazione delle scorte). Gli investimenti sono tornati ad aumentare (0,8 per cento), dopo il ristagno nel secondo trimestre, favoriti dagli acquisti di macchinari e attrezzature e, soprattutto, di mezzi di trasporto. La spesa delle famiglie ha rallentato (0,1 per cento, da 0,2), in particolare per i beni durevoli e semidurevoli. A seguito di un incremento delle importazioni più accentuato di quello delle esportazioni (0,7 e 0,1 per cento, rispettivamente), l'interscambio con l'estero ha sottratto 0,1 punti percentuali alla crescita del prodotto.

Gli indicatori prospettici sono coerenti con la prosecuzione di una moderata espansione dell'attività economica.

Le imprese - L'attività industriale continua a espandersi, confermando i segnali di stabilizzazione nel settore immobiliare, nonostante prospettive più incerte nel comparto non residenziale. Gli indicatori di fiducia delle imprese si collocano su valori elevati. In novembre la produzione industriale è salita dello 0,7% rispetto a ottobre. Sulla base dei dati diffusi dall'Istat, il rapporto tra margine operativo lordo (MOL) e valore aggiunto nei dodici mesi

terminanti in settembre ha continuato a salire. La spesa per investimenti in rapporto al valore aggiunto si è ridotta marginalmente, mentre è proseguito il calo del fabbisogno finanziario.

Le famiglie - I consumi sono cresciuti a un ritmo contenuto. A un forte aumento del reddito disponibile si è associato un graduale incremento della propensione al risparmio, che nel 2015 aveva raggiunto livelli assai moderati. In dicembre l'indice di fiducia dei consumatori ha interrotto la tendenza alla flessione in atto dall'inizio dello scorso anno.

Il debito delle famiglie italiane, in rapporto al reddito disponibile, ha continuato a contrarsi, seppure lievemente, attestandosi al 61,4 per cento (dal 61,5 di giugno; fig. 25), mantenendosi ben al di sotto di quello medio dell'area dell'euro (95 per cento circa alla fine di giugno).



L'andamento economico (in sintesi)

Dopo il rallentamento del terzo trimestre, il 2016 si chiude con risultati complessivamente positivi che portano ad un incremento della produzione dell'1,3% (media annua) per l'industria e dell'1,2% per l'artigianato. La domanda interna ha mostrato inaspettati segnali di ripresa (+1,5% congiunturale) mentre si è realizzato il temuto rallentamento del commercio internazionale, che ha portato a una svolta congiunturale negativa degli ordini dall'estero (-1,1%). L'occupazione presenta un saldo leggermente negativo nel quarto trimestre, a causa di un maggior incremento delle uscite rispetto alle entrate, fenomeno caratteristico dell'ultimo periodo dell'anno. Migliorano le aspettative per domanda estera e interna, mentre sono stabili le aspettative sulla produzione. In miglioramento le aspettative sull'occupazione, anche se ancora con saldo negativo.

L'andamento congiunturale del settore manifatturiero lombardo consegna, nel 2016, un quadro di moderata espansione dell'attività economica avviatasi nel 2014. Euro debole, basso prezzo del petrolio e maggiore liquidità sono le condizioni che concorrono alla previsione di una ripresa dell'economia lombarda. Opportunamente sfruttate e accompagnate da un'adeguata politica economica di sostegno agli investimenti delle imprese, queste condizioni certamente avvieranno definitivamente l'auspicato processo di crescita.

INDUSTRIA

INDUSTRIA: variazioni tendenziali delle principali variabili

Anni Trimestri	2015 Media	2016				2016 Media
		1' tr.	2' tr.	3' tr.	4' tr.	
Produzione (%)	1,50	1,3	2,2	0,4	1,2	1,3
Tasso di utilizzo degli impianti (%)	74,8	74,9	76,0	74,3	75,4	75,1
Ordini interni (%)	2,1	3,8	1,6	1,0	2,5	2,2
Ordini esteri (%)	3,9	3,7	4,1	5,7	2,2	3,9
Periodo di produz. assicurata (gg)	60,8	64,1	57,4	59,9	60,3	60,4
Fatturato totale (%)	3,3	2,6	1,9	2,5	2,4	2,4

Fonte: Unioncamere Lombardia

Produzione industriale

Nel corso dell'esercizio, l'attività industriale ha continuato a espandersi a ritmi moderati. La produzione è cresciuta, sostenuta da una domanda interna ed estera positiva e indicazioni di aumento del fatturato rispetto a un anno prima; le aziende hanno rivisto al rialzo i programmi di investimento, estremamente cauti, formulati all'inizio dell'anno.

Nei 12 mesi del 2016 la produzione industriale è cresciuta dell'1,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1,5 per cento nel 2015). Gli incrementi produttivi hanno riguardato tutte le categorie dimensionali di impresa, con variazioni più elevate per le imprese di medie dimensioni (50-199 addetti).

L'andamento è stato eterogeneo tra settori. La crescita è stata più intensa nella siderurgia, nella meccanica e nei settori della gomma e dei mezzi di trasporto. La produzione è invece diminuita nell'alimentare e nell'abbigliamento.

L'incremento della domanda è stato accompagnato da una compressione delle scorte di prodotti finiti, rimaste al di sotto del livello ritenuto normale nei giudizi degli imprenditori.

Proseguendo il recupero iniziato nella prima parte del 2013, il grado di utilizzo degli impianti è aumentato al 75,1 per cento nella media del 2016 (74,8 per cento nel 2015).

L'andamento conferma il proseguimento della fase espansiva. Prevalgono le aziende che hanno registrato un aumento del fatturato nei primi tre trimestri del 2016 rispetto

al periodo corrispondente del 2015 (43,1 per cento, contro il 25,5 per cento che ne ha indicato una riduzione).

L'andamento delle vendite è stato meno favorevole per gli operatori di minori dimensioni.

I piani d'investimento, improntati alla cautela nella rilevazione di marzo-aprile, sono stati rivisti al rialzo.

È continuato il recupero della redditività aziendale avviatosi lo scorso anno: il 77,2 degli operatori prevede di chiudere l'esercizio in utile, mentre l'11,4 prefigura un risultato negativo. I risultati aziendali sono stati significativamente migliori per le aziende maggiormente orientate ai mercati esteri.

Gli scambi con l'estero - Le esportazioni sono aumentate dello 0,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (a fronte di una variazione nulla in Italia), con un recupero nel secondo e terzo trimestre. Nello stesso periodo le importazioni in regione sono rimaste stabili al 2,2 per cento. Nelle attese degli imprenditori, prevalgono indicazioni di aumento delle esportazioni anche nei prossimi mesi.

Le esportazioni verso i mercati della UE, che costituiscono più della metà del totale regionale, sono aumentate del 3,6 per cento rispetto al 2015. L'espansione è stata trainata dalle vendite verso la Spagna, la Germania e la Francia.

I flussi verso il Regno Unito, che pesano per il 4,7 per cento del totale delle esportazioni lombarde, sono diminuiti dell'1,7 per cento. I settori relativamente più esposti verso il paese sono quelli dell'alimentare e dei mezzi di trasporto, seguiti dall'arredamento e dal tessile; si tratta di comparti che, sebbene di rilievo, hanno un peso contenuto sul complesso delle esportazioni della Lombardia.

Le esportazioni verso i paesi extra-UE si sono contratte del 2,7 per cento. Vi hanno contribuito i cali delle vendite verso gli Stati Uniti e la Svizzera, nonché verso la Russia e il Brasile, dove perdura la fase di recessione. Sono invece cresciute le esportazioni verso l'Asia, in particolare verso il Giappone e la Cina.

Paesi	Esportazioni		Importazioni	
	1 sem. 2016	v.% sul 2015	1 sem. 2016	v.% sul 2015
Paesi UE	31.661	3,6	38.305	-0,3
Area dell'euro	23.379	3,4	31.480	-0,7
- Francia	5.929	3	6.561	0,3
- Germania	7.731	2,8	12.401	2,2
- Spagna	3.080	8,4	2.522	-2,4
Altri paesi UE	8.282	4	6.825	1,8
- Regno Unito	2.623	-1,7	1.884	2,7
- Polonia	1.564	6	1.151	4,1
Paesi extra Ue	24.287	-2,7	20.037	-4,4

Fonte: Unioncamere Lombardia

Settori	Esportazioni		Importazioni	
	1 sem. 2016	v.% sul 2015	1 sem. 2016	v.% sul 2015
Agricoltura	211	3,8	1.287	9,9
minerali	114	-0,8	1.203	-23,3
alimentari	2.639	0,3	3.700	1,3
tessili	4.457	0,6	3.292	6,4
pelli, calzature	1.526	3,6	1.072	8,6
legno, carta	983	2,1	1.231	0,7
prodotti petroliferi	117	-35,8	319	-24
prodotti chimici	6.050	6,1	8.378	4,3
farmaceutici	2.327	-3,1	4.444	-1,3
plastiche	3.397	4,7	2.407	5,6
metalli	9.035	-5,9	6.583	6,4
apparecchi elettronici	2.791	9,1	7.475	7,1
apparecchi elettrici	3.583	5,2	3.400	9,9
macchinari	11.340	0,9	5.588	8,1
mezzi trasporto	4.195	12,1	4.472	17,4
altre attività	3.183	4	2.535	8
Totale	55.948	1,5	57.386	4,6

Fonte: Unioncamere Lombardia

ARTIGIANATO

Torna ad accelerare la produzione industriale artigiana in Lombardia negli ultimi tre mesi del 2016, dopo il rallentamento registrato il trimestre scorso: la crescita su base annua è pari all'1,4%. Grazie ai contributi positivi del secondo e del quarto trimestre la variazione media per il 2016 è pari al +1,2%, un risultato solo lievemente inferiore a quello conseguito nel 2015, che aveva rappresentato un anno positivo per l'artigianato manifatturiero lombardo.

L'incremento produttivo è confermato dalla crescita del tasso di utilizzo degli impianti (68,4%), anche se in media annua il valore risulta inferiore al livello raggiunto nel 2015 (67,5% vs 68,4%). Prosegue invece il rallentamento del fatturato, che nel quarto trimestre mette a segno una variazione pari al +0,7%; considerando la media annua anche in questo caso il risultato è molto vicino a quello dell'anno scorso (+1,4% nel 2016 e +1,5% nel 2015). Segnali contrastanti giungono dal fronte degli ordinativi, con la stabilizzazione di quelli interni (+0,0%) e il rallentamento delle commesse estere (+3,4%); le giornate di produzione assicurata dal portafoglio ordini raggiungono le 37 unità.

Il saldo tra i giudizi di eccedenza e scarsità per quanto riguarda i prodotti finiti (-8,0%) evidenzia una diminuzione, escludendo l'ipotesi che l'incremento produttivo sia stato determinato da un'esigenza di ripristino del magazzino.

ARTIGIANATO: variazioni tendenziali delle principali variabili

Anni Trimestri	2015 Media	2016				2016 Media
		1' tr.	2' tr.	3' tr.	4' tr.	
Produzione (%)	1,3	0,7	1,8	0,8	1,4	1,2
Tasso di utilizzo degli impianti (%)	68,4	66,1	68,5	67,0	68,4	67,5
Ordini interni (%)	0,4	-0,5	0,5	-0,2	0,0	-0,1
Ordini esteri (%)	4,5	3,7	5,3	9,1	3,4	5,4
Periodo di produz. assicurata (gg)	37,6	36,6	37,3	36,6	37,0	36,9
Fatturato totale (%)	1,5	0,9	2,3	1,7	0,7	1,4

Fonte: Unioncamere Lombardia

Occupazione - Dopo quasi due anni di valori positivi o nulli, nel quarto trimestre 2016 il saldo occupazionale tra ingressi e uscite torna negativo (-0,3%). A determinare questo risultato è soprattutto la crescita del tasso di uscita (2,2%), fenomeno che potrebbe essere legato a motivazioni di carattere stagionale e in particolare

alla chiusura dei contratti con durata annuale (tale situazione non si è verificata nel 2015, anno anomalo per la presenza di forti incentivi all'assunzione, che scadevano proprio a dicembre). È quindi presto per capire se si tratta di un semplice fenomeno stagionale o se siamo in presenza di un'inversione di tendenza.

Si conferma ai minimi storici il ricorso alla CIG, anche per questioni amministrative che hanno ridotto la possibilità di usufruire della componente in deroga: la quota di aziende che la utilizzano è pari al 4,3%, per un totale sul monte ore lavorate complessivo pari allo 0,6%.

AGRICOLTURA

Le principali tendenze del 4° trimestre 2016

Finalmente un 4° trimestre complessivamente positivo per l'**agricoltura lombarda** che, se non può certo ancora dirsi fuori dalla crisi, potrebbe però avere imboccato la strada della ripresa, consolidando i segnali di recupero già emersi timidamente nello scorso esercizio.

Il miglioramento è riconducibile all'andamento positivo di alcuni comparti chiave per il settore primario della Lombardia, le cui difficoltà nei trimestri passati erano state all'origine della crisi.

In particolare al **settore lattiero caseario**, che nella prima metà del 2016 aveva fatto registrare una performance molto negativa e che invece nel quarto trimestre risulta in netto miglioramento, confermando e rafforzando i timidi segnali di ripresa che già avevano caratterizzato il terzo trimestre, grazie al recupero dei mercati internazionali.

Positivo anche il comparto dei **suini** confermando la tendenza molto favorevole già emersa verso la fine del 2015.

Sempre positivi, come ormai da due anni a questa parte, i risultati del comparto del **vino**, grazie anche ad una vendemmia considerata soddisfacente e ad una promozione più incisiva e professionale.

Ancora negativo il settore delle **carni bovine**, facendo registrare segnali di miglioramento nell'ultimo trimestre del 2016, mentre rimangono negativi l'andamento dei comparti **cerealicolo, florovivaistico e orticolo**.

Nonostante i robusti segnali di miglioramento, l'agricoltura lombarda rimane ancora in una situazione di crisi, soprattutto per problemi di redditività aziendale le cui principali variabili (fatturato, redditività aziendale, costi di produzione) registrano ancora un andamento stabile.

Tornano a crescere del 3% le **esportazioni agroalimentari lombarde** nel terzo trimestre 2016 dopo un andamento positivo dell'1,3% nei primi 6 mesi dell'anno.

La performance delle esportazioni agroalimentari lombarde risulta perfettamente **in** linea con quanto si è verificato a livello nazionale (+3%).

A livello settoriale, nel terzo trimestre 2016, si segnalano i forti cali: delle esportazioni lombarde di animali vivi e dei prodotti di origine animale (-40,3%) e quelle di oli e grassi (-17,2%). Sul fronte positivo si sottolineano invece la buona performance delle esportazioni dei prodotti per l'alimentazione degli animali (+20,8%), della frutta e ortaggi (+12,5%), del pesce (+11,4%), dei prodotti lattiero-caseari (+4,7%) e della carne lavorata e conservata (+2,6%).

Da sottolineare le esportazioni di prodotti agroalimentari con una crescita molto maggiore rispetto alle nazionali (+3,8 contro lo 0,5%).

Nel quarto trimestre 2016 i **prezzi agricoli all'origine** fanno registrare un' **ottima ripresa**, con una variazione pari a +7,7% rispetto al trimestre precedente, e una crescita ancora positiva nel confronto con il quarto trimestre 2015 (+2,5%).

La crescita dei prezzi in termini congiunturali è il frutto dell'andamento congiunto dei prezzi delle coltivazioni agricole, che crescono in misura più significativa (+8,2%), e di quelli dei prodotti zootecnici (+7,2%).

Tra i primi si segnalano i forti aumenti congiunturali dei prezzi degli oli e grassi ve-

getali (+29,8%), determinato dall'impennata delle quotazioni degli oli in seguito alla disastrosa campagna olivicola che ha visto dimezzare i raccolti e la buona ripresa del grano duro (+11%) e del frumento tenero (+8,4%).

Tra i prodotti zootecnici spiccano gli aumenti dei prezzi all'origine: del burro (+25,1%) degli avicoli (+15,9%) delle uova (+10,1%) e del latte di vacca (+6,6%), dei suini (+22,4%).

Praticamente invariati in termini congiunturali i costi dei mezzi di produzione, in flessione dello 0,2% rispetto al trimestre precedente.

Più consistente la riduzione dei prodotti zootecnici con il costo dei mangimi in calo del 4,2%, e dei fertilizzanti, che si riducono del 4,1% su base annua.

In diminuzione anche il costo dei servizi agricoli, che cala del 7,1% in termini tendenziali e del 7,3% in termini congiunturali.

Torna a crescere nel quarto trimestre 2016 **l'industria alimentare lombarda**.

La **produzione** aumenta dell'1,7% rispetto ad un anno fa, dopo il calo già osservato nei tre trimestri precedenti (-0,8% e -0,6% e -1,1%).

Anche il **fatturato** risulta in crescita dello 0,8%.

Buona la crescita degli **ordini esteri**, che aumentano in termini tendenziali di quasi otto punti percentuali, meno bene **gli ordini interni** (+0,9%).

AGRICOLTURA: Andamento dell'industria alimentare lombarda

Anni Trimestri	2015 Media	2016				2016 Media
		1' tr.	2' tr.	3' tr.	4' tr.	
Produzione (%)	0,5	-0,8	-0,6	-1,1	1,7	-0,2
Utilizzo degli impianti (%)	75,1	71,3	74,9	77,5	78,6	75,6
Fatturato totale (%)	0,7	-1,5	-1,1	-0,3	0,8	-0,5
Ordini interni (%)	-0,5	-3,1	-1,3	-0,8	0,9	-1,1
Ordini esteri (%)	7,5	-0,1	-0,6	0,6	7,9	2
Quota fatturato estero (%)	17	19,1	16,2	17,9	17,4	17,6
Giornate produzione assicurata (%)	30,2	33,1	30,3	43,9	35,2	35,6

Fonte: Unioncamere Lombardia

Segnali negativi giungono invece **dal fronte occupazionale**, dove nel terzo trimestre 2016 il numero totale degli occupati agricoli (dipendenti ed indipendenti) ha continuato a diminuire, con un calo degli occupati indipendenti ed una stabilità dei dipendenti occupati.

ANALISI SETTORIALI

Lattiero-caseario

In **netto miglioramento** l'andamento del **settore lattiero-caseario** che incomincia a vedere la fine della profonda crisi che lo sta penalizzando da quasi due anni a questa parte.

Una congiuntura positiva che ha interessato sia le quotazioni del latte alla stalla sia il prezzo del latte spot.

Grandi aspettative da parte dei produttori di latte sono però riposte sugli effetti positivi derivanti dal recente decreto che stabilisce l'indicazione obbligatoria nell'etichetta dell'origine del latte e dei prodotti lattiero-caseari, che permetterà una migliore valorizzazione delle produzioni nazionali.

Nel comparto dei formaggi, il quarto trimestre è stato caratterizzato dai sostenuti rialzi delle quotazioni del **Grana Padano** e, soprattutto, del **Parmigiano Reggiano**, con variazioni mensili più accentuate a novembre e dicembre.

I rialzi sono collegabili principalmente dal calo delle scorte di formaggio stagionato e dal buon andamento delle esportazioni rispetto alla crescita produttiva osservata per i due grana.

Carni bovine

Migliora nel quarto trimestre l'andamento del comparto delle **carni bovine**, (negativo nei tre precedenti trimestri) risentendo: il calo dei consumi, le scelte orientate ai prodotti in promozione e una maggiore propensione al risparmio delle famiglie. Le macellazioni sono tornate a crescere determinando minori importazioni di carni fresche.

Carni suine

L'andamento evidenzia una progressiva crescita, nei primi tre trimestri del 2016, delle quotazioni di mercato, con rialzi consistenti soprattutto dei prezzi dei suini da macello, per poi stabilizzarsi nel corso del quarto trimestre a seguito del rallentamento dell'export verso i paesi dell'Ue.

La congiuntura positiva osservata sui prezzi dei suini e delle carni suine è riconducibile soprattutto alle quotazioni registrate per i prosciutti crudi marchiati.

Il consistente aumento dei prezzi all'origine, unitamente all'andamento dei costi di produzione, che si sono mantenuti stabilmente bassi per tutto il 2016 grazie ai bassi prezzi di mais e soia, hanno determinato un sensibile aumento della redditività degli allevamenti suinicoli.

Note positive giungono anche dagli scambi con l'estero che mostrano una crescita su base annua del 49%.

Cereali

Il comparto mostra nell'ultimo trimestre dell'anno un parziale recupero delle quotazioni dei **frumenti nazionali**, non sufficiente però a riportare i valori in linea con lo scorso anno. Una maggiore stabilità è prevalsa per il mais, che si è confermata l'unica tra le principali merceologie cerealicole i cui prezzi non hanno accusato un gap negativo rispetto allo scorso anno.

Pesanti ribassi, invece, si sono registrati nel comparto dei **risi**.

A livello internazionale, le ultime **stime** fornite **dall'International Grains Council** (IGC) lo scorso 19 gennaio mostrano, relativamente all'annata 2016/17, una produzione cerealicola mondiale sui 2,1 miliardi di tonnellate, in crescita sia rispetto alle ultime analisi.

Nell'ultima parte dell'esercizio si rileva una maggiore domanda del prodotto nazionale (elemento che ha impresso aumenti ai prezzi) da parte della Francia e Germania a seguito degli scarsi raccolti avuti in corso del 2016.

Per quanto riguarda la prossima campagna 2016-017 si segnala a livello lombardo un significativo aumento delle superfici investite a frumento tenero.

Vino

Il **settore vitivinicolo**, gode ancora di buona salute grazie ad una maggiore domanda sui mercati esteri, dovuta alla maggiore competitività rispetto al prodotto spagnolo e al rialzo dei prezzi verso la fine del 2016.

Decisamente migliore l'andamento dei prezzi dei vini DOC – DOCG, la cui crescita si è attestata su un +6% rispetto al 2015. Una performance positiva trainata per le quotazioni del Prosecco, cresciute all'origine del 17% su base annua.

Sul fronte **produttivo**, si conferma nel complesso una produzione vinicola

molto elevata, mentre per quanto riguarda gli aspetti qualitativi, la vendemmia 2016 si conferma complessivamente buona, con una forte differenziazione territoriale.

Notizie positive giungono dall'export lombardo che nei primi mesi del 2016 ha messo a segno una crescita del 3,7% con concrete prospettive future.

COMMERCIO E SERVIZI

Gli indicatori congiunturali

Nel quarto trimestre **riprende a crescere il fatturato** delle imprese lombarde dei servizi: la variazione su base annua è pari al **+1,5%**, in netto miglioramento rispetto alla battuta d'arresto evidenziata nel periodo precedente. Dopo un 2015 caratterizzato da una ripresa costante, il 2016 è stato un anno più incerto, alternando trimestri in cui il fatturato ha mostrato incrementi significativi (il secondo e il quarto) ad altri in cui tale dinamica si è arrestata (il primo e il terzo). Il risultato complessivo è comunque

positivo, come dimostra l'andamento dell'indice destagionalizzato del fatturato, che ha proseguito la fase di crescita in atto portandosi a quota 86,7 (2007=100), con un recupero complessivo rispetto al punto di minimo di inizio 2013 pari a circa 3 punti.

La dinamica oscillatoria del fatturato registrata nel 2016 è il frutto di andamenti settoriali differenziati: il comparto dell'**alloggio e ristorazione** (-1,3% nel quarto trimestre), uno dei principali motori della crescita del 2015 grazie all'effetto EXPO, nel corso del 2016 ha invertito tale tendenza proprio per effetto del confronto sfavorevole con il periodo di massima affluenza dell'evento; il **commercio all'ingrosso** (+2,8%) ha invece fornito un contributo positivo abbastanza costante, con la sola eccezione del terzo trimestre, mentre l'andamento dei **servizi alle persone** (+2,7%) ha evidenziato un netto miglioramento in corso d'anno; i **servizi alle imprese**, il comparto più importante in termini di dimensioni, dopo una performance debole nei primi nove mesi hanno conseguito un risultato significativo nel quarto trimestre (+1,7%).

Il miglioramento congiunturale rispetto al trimestre scorso è evidente non solo dalla variazione media del fatturato, ma anche dalla distribuzione delle risposte all'interno del campione, con la percentuale di indicazioni di crescita su base annua che passa dal 39% al 41% e quella relativa alle dichiarazioni di diminuzione che scende dal 35% al 32%.

I **prezzi** rimangono fermi rispetto al trimestre precedente, confermando l'andamento piatto del 2016: la variazione nulla è la sintesi degli incrementi verificatisi nel commercio all'ingrosso e nei servizi alle persone (entrambi +0,5%) e dei cali relativi ai servizi di alloggio e ristorazione (-0,4%) e ai servizi alle imprese (-0,1%).

Il **numero degli addetti** mostra una leggera diminuzione nel trimestre in esame (-0,1%), soprattutto per il contributo negativo dell'alloggio e ristorazione (-1,5%), ma al netto degli effetti stagionali la variazione risulta ancora positiva e conferma la fase di crescita occupazionale in corso dalla fine del 2014 nei servizi lombardi. Il numero indice destagionalizzato ha guadagnato circa 4 punti negli ultimi due anni, recuperando le perdite degli anni precedenti e superando i livelli del 2008.

Lombardia, imprese dei servizi - IV trimestre 2016
(dati per settore di attività)

	Fatturato	Prezzi	Addetti
Servizi	1,5	0,0	-0,1
- Commercio all'ingrosso	2,8	0,5	-0,2
- Alloggio e ristorazione	-1,3	-0,4	-1,5
- Servizi alle persone	2,7	0,5	1,7
- Servizi alle imprese	1,7	-0,1	0,1
- Trasporti e attività postali	-0,7	-0,2	-0,2
- Informatica e telecomunicazioni	3,9	-0,1	-0,4
- Servizi avanzati	1,9	-0,1	1,0
- Altri servizi	3,0	-0,1	-0,3

Fonte: Unioncamere Lombardia

I servizi offerti dalla rete del Credito Cooperativo



SERVIZI BANCA



SERVIZI BANCA



LEASING E FINANZIAMENTI ESTERO



ASSICURAZIONI



CREDITO AL CONSUMO



ASSICURAZIONI



FONDI COMUNI



ASSICURAZIONI



FONDI COMUNI



CREDITI A RIENTRO



SERVIZI INFORMATICI



EDITORIA



MILANO-MONZA



- 1.982 km² di territorio
- 4.006.330 abitanti
- 40,04% popolazione lombarda

[IMPRESSE]

- 326.614 imprese
- 11.9% imprese manifatturiere
- 15.2% imprese di costruzioni
- 45.9% imprese commerciali
- 34.5% imprese di servizi
- ml di euro di esportazioni : 53.411
- ml di euro di importazioni : 33.497

LECCO

BERGAMO

MONZA

MILANO

BERGAMO



[IMPRESSE]

- 92.896 imprese
- 13.2% imprese manifatturiere
- 21.9% imprese di costruzioni
- 5.4% imprese agricole
- 59.5% imprese di servizi
- ml di euro esportazioni: 12.448
- ml di euro importazioni: 8.411

- 2.723 km² di territorio
- 1.107.950 abitanti
- 11,21% popolazione lombarda

che interpreta il futuro con la crescita economica...

...un territorio a trazione integrale,

BRESCIA



[IMPRESE]

- 110.386 imprese
- 29.1% imprese manifatturiere
- 9.4% imprese di costruzioni
- 3.2% imprese agricole
- 58.3% imprese di servizi
- ml di euro di esportazioni: 13.547
- ml di euro di importazioni: 8.204

- 4.784 km² di territorio
- 1.267.829 abitanti
- 12,80% popolazione lombarda

BRESCIA

- CREMONA
- 26.225 imprese
 - 1.771 km² di territorio
 - 365.115 abitanti
 - 3,69% popolazione lombarda

CREMONA

- LECCO
- 27.762 imprese
 - 816 km² di territorio
 - 340.000 abitanti
 - 3,43% popolazione lombarda

$$\frac{\partial Y}{\partial t} = rY(K - Y); \quad Y = \frac{K}{1 + ae^{-br}}; \quad b = rK \quad [*]$$

2 _ L'ANDAMENTO DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO ITALIANE

Gli assetti strutturali



315 Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali

4.317 sportelli

Presenza diretta in **2.672** Comuni ed in 101 Province;

1.243.2573 soci (+0,8%)

30.809 dipendenti

Raccolta diretta complessiva: **157,50 miliardi** di euro (-1,8%)

Impieghi economici: **133,22 miliardi** di euro (-1,3%)

Patrimonio: **19,92 miliardi** di euro (-2,4%)

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 364 di dicembre 2015 alle 315 di dicembre 2016. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.414 a 4.317 unità.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

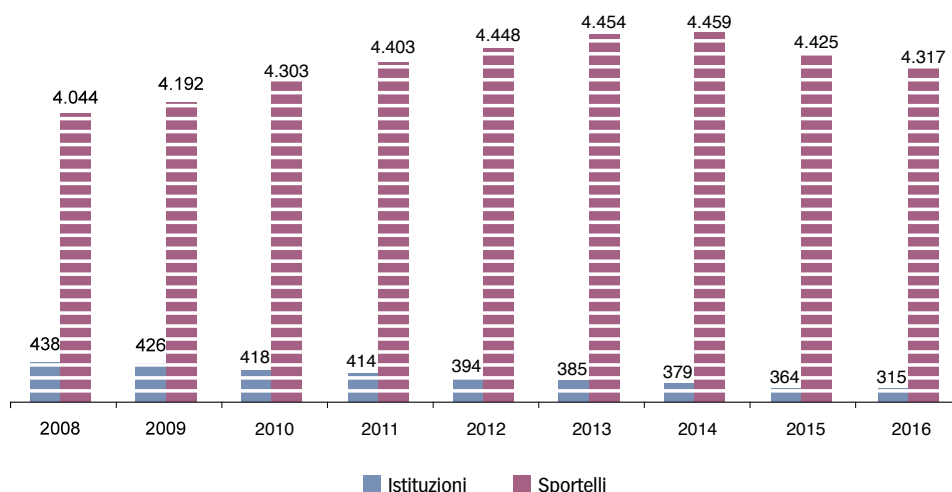
Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.672 comuni. In 576 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 566 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2016 a 30.809 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari al -0,6%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, superano le 36.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2016 a 1.243.257 unità, con un incremento dello 0,8% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,3% del numero dei soci affidati, che ammontano a 482.933 unità e della crescita più sostenuta (+1%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 760.324 unità.

Il sistema bancario cooperativo italiano



Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale ancora incerto, nel corso del 2016 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta diminuzione dei finanziamenti lordi erogati, in linea con la dinamica del credito complessivamente fiacca rilevata nell'industria bancaria.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del trend di progressivo riasorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso. In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi si è mantenuta costante al 7,2%; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta ha subito nel corso del 2016 una leggera crescita e si è attestata a novembre al 7,7% (7,6% a novembre 2015).

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2016 a 133,2 miliardi di euro, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% contro il -1,0% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -1% e +0,1% a fine 2015). A livello territoriale la situazione appare diversificata: nell'area Centro si rileva una crescita significativa dell'aggregato (+2,5%) e anche a Sud si riscontra una variazione annua positiva (+1,5%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2016 risultano costituiti per il 71% da mutui (53,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 94 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,8%) rispetto a novembre 2015 (-0,1% mediamente nel sistema bancario); oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,7%.

Nel contesto generale di modesta riduzione nell'erogazione di finanziamenti già descritta, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,6% contro il +1,5% registrato nell'industria bancaria complessiva). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,9% nel credito a famiglie produttrici, 8,6% nel credito a famiglie consumatrici, 8,5% nei finanziamenti a società non finanziarie. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+4,5%) e nel nord-ovest (+4,2%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2016 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 82,2 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,4%.



Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto “costruzioni e attività immobiliari” superiore per le BCC-CR rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all’agricoltura.

Qualità del credito

Con riferimento alla qualità del credito, le informazioni di novembre 2016 rivelano una modesta ripresa nella dinamica di crescita delle sofferenze lorde: la variazione su base d’anno dell’aggregato è pari a +0,7% contro una riduzione dell’1,1% registrata nell’industria bancaria nel suo complesso. Il rapporto sofferenze/impieghi sale di due decimi di punto rispetto alla fine del primo semestre dell’anno e raggiunge quota 12% contro il 10,8% del sistema. La crescita delle sofferenze è controbilanciata dalla sensibile riduzione delle inadempienze probabili (-6,4% su base annua a settembre 2016, ultima data disponibile). I crediti deteriorati lordi totali, pari a settembre 2016 a 27,5 miliardi di euro, risultano in diminuzione del 2,7% annuo (-4,4% nel complesso dell’industria bancaria) e incidono per il 20,6% sugli impieghi lordi (18% nell’industria bancaria).

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è oramai non significativamente difforme da quello rilevato nell’industria bancaria: la semestrale 2016 evidenzia un *coverage ratio* complessivo (rapporto tra le rettifiche già approvate in bilancio e il totale delle esposizioni lorde) pari per le BCC-CR al 42,3%, contro il 43,6% del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d’Italia) e il 46,6% del complesso delle banche significative (vigilate direttamente dalla BCE). Il tasso di copertura delle sofferenze è pari a giugno 2016 rispettivamente al 56,1% per le BCC-CR, al 57,6% per il complesso delle banche meno significative e al 58,8% per le banche significative. Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche meno significative, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell’industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie, come evidenziato anche da uno studio di Mediobanca del febbraio scorso.

Il citato studio di Mediobanca documenta che la quota dei crediti deteriorati garantita è in media del 75%, 72% per le Spa, 76% per le Popolari, ma la copertura sale per il Credito Cooperativo fino all’87,8%.

Attività di funding

La raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a novembre 2016 a 157,5 miliardi, con una diminuzione su base d’anno dell’1,8% (-2% per il complesso delle banche). Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 6,8% (-14,2% nella media delle banche) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 9% (+10,2% nella media dell’industria bancaria).

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -24,9% per le BCC-CR e -14,9% per l’industria bancaria).

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l’aggregato “capitale e riserve” delle BCC-CR è pari a novembre a 20 miliardi di euro. Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2016 rispettivamente al 16,8% ed al 17,2%, in crescita rispetto alla fine del 2015.

Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell’intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell’esercizio precedente. L’apporto delle commissioni nette ha compensato solo parzialmente la riduzione di queste due componenti.

Le risultanze della semestrale 2016 delle BCC-CR fanno registrare un utile netto aggregato negativo: -74 milioni di euro.

LA BCC È PIÙ GRANDE DI QUELLO CHE VEDI...

315 Cooperative Bancarie

4.317 Sportelli

30.809 Collaboratori



Sistema Imprenditoriale

Gruppo Bancario Iccrea,
Cassa Centrale Raiffeisen,
Cassa Centrale delle Casse Rurali Trentine
e BCC del Nord-Est

Fabbriche di Prodotti e Servizi

Mercati dei capitali
Sistema di pagamento
Finanza strutturata
Cartolarizzazioni
Finanza agevolata
Leasing e Corporate banking
Gestione del risparmio
Assicurazioni
Private equity

15 Federazioni locali

FEDERCASSE Federazione Nazionale

Coordinamento di sistema e guida strategica
Relazioni sindacali
Consulenza legale e fiscale
Studi e Ricerche
Formazione e Organizzazione
Relazioni internazionali
Auditing
Comunicazione

Il sistema "a rete" delle BCC
Comunità di banche,
banche di comunità



2.1 _LA RIFORMA DEL CREDITO COOPERATIVO, LE PROSPETTIVE DELLE BCC

Le Banche di credito cooperativo stanno svolgendo una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, specialmente in questo lungo periodo di crisi. Esse stanno garantendo stabilità ai propri clienti e continuano a mantenere l'attività di intermediazione incentrata sulle forme più vicine ai bisogni effettivi di famiglie e imprese, con interventi chiari, sostenibili, praticabili, capaci di far fronte o di sanare i fattori di rischio che possono ulteriormente aggravare la situazione.

Con l'approvazione definitiva della legge di riforma del Credito Cooperativo, il sistema della cooperazione mutualistica di credito entra in una nuova fase della sua esistenza.

Si è completato un percorso lungo, tortuoso e non sempre facile. Il risultato finale rispecchia, pressoché nella sua totalità, il progetto di autoriforma che Federcasse aveva predisposto, con l'obiettivo di salvaguardare le caratteristiche distintive del Credito Cooperativo e adeguarlo al nuovo e molto complesso scenario dell'Unione Bancaria.

La nostra BCC, pur rimanendo banca della comunità e banca di prossimità, dovrà aderire, attraverso un "patto di coesione", ad un Gruppo Bancario Cooperativo, idoneo ad assicurare le condizioni di stabilità, sana e prudente gestione, efficienza e competitività delle singole aziende e del gruppo nel suo insieme.

In questa fase transitoria verso il passaggio al nuovo assetto "a Gruppo" il legislatore ha assegnato a Federcasse il delicato compito di promuovere e istituire il **Fondo Temporaneo** nell'ambito del progetto di riforma delle BCC.

Infatti il Fondo sta promuovendo processi di consolidamento e di concentrazione tra banche consorziate al fine di razionalizzare la struttura del Credito Cooperativo e migliorare l'efficienza nella prospettiva della costituzione dei Gruppi bancari cooperativi.

Con l'adesione di ciascuna BCC-Cr ad un gruppo bancario cooperativo, gli impegni pregressi, le attività in corso e i rapporti giuridici in essere derivanti dal Fondo Temporaneo saranno assunti dalle capogruppo e dal gruppo di riferimento.

DISPOSIZIONI DI VIGILANZA IN MATERIA DI GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO

La riforma del credito cooperativo ha introdotto nel Testo unico bancario l'istituto del "**gruppo bancario cooperativo**", composto da una banca capogruppo in forma di società per azioni avente un patrimonio netto di almeno un miliardo di euro, dalle banche di credito cooperativo affiliate alla capogruppo attraverso un contratto (detto "di coesione"), nonché da altre società bancarie, finanziarie e strumentali.

Con l'adesione al contratto di coesione, le BCC si sottopongono ai poteri di direzione e coordinamento della capogruppo. La solidità del gruppo è assicurata da accordi con cui le banche aderenti garantiscono in solido i creditori esterni e si forniscono reciproco sostegno per preservare la solvibilità e liquidità di ciascuna banca del gruppo.

La riforma consente, inoltre, la costituzione di gruppi bancari fra BCC aventi sede e operanti esclusivamente in provincia autonoma (Trento o Bolzano) e facenti capo a una capogruppo dotata di specifici requisiti (c.d. "gruppo provinciali").

La riforma attribuisce alla Banca d'Italia il compito di emanare norme di attuazione sui seguenti aspetti: i requisiti minimi organizzativi e operativi della capogruppo; il contenuto minimo del contratto di coesione; le caratteristiche della garanzia in solido; il procedimento per la costituzione del gruppo e l'adesione allo stesso; i requisiti specifici dei gruppi provinciali.

L'obiettivo delle disposizioni di Banca d'Italia è di consentire la creazione di gruppi bancari caratterizzati da unità di direzione strategica e operativa, integrazione della governance e coesione patrimoniale, e perciò capaci di rispettare le regole prudenziali europee, di soddisfare gli standard di supervisione del Meccanismo di Vigilanza Unico e di risolvere autonomamente eventuali difficoltà di singole banche del gruppo.

Al contempo, la disciplina di vigilanza è rispettosa delle finalità mutualistiche delle BCC e dà attuazione del principio di proporzionalità dei poteri della capogruppo rispetto alla rischiosità delle banche affiliate, in conformità a quanto previsto dalle norme.

In occasione dell'approvazione del Bilancio 2016, i soci devono approvare in assemblea a quale gruppo intendono aderire, comunicandolo alla rispettiva capogruppo e alla Banca d'Italia entro i successivi 10 giorni.



Il Credito Cooperativo è un sistema originale di **315 banche locali** presenti sul territorio con **4.317 sportelli**: le Banche di Credito Cooperativo (BCC), società cooperative senza finalità di lucro. Originariamente, le BCC nascono come Casse Rurali nel periodo a cavallo tra la fine dell'800 e il nuovo secolo, ad opera di operatori ispirati dal Magistero sociale della Chiesa che ebbe un ruolo determinante nello stimolare le fasce umili delle popolazioni rurali ad affrancarsi dalla miseria e dal fenomeno diffuso dell'usura.

Il Credito Cooperativo Italiano

LE PRINCIPALI INIZIATIVE SOLIDALI DI SISTEMA DEL CREDITO COOPERATIVO COORDINATE DA FEDERCASSE 1992 - 2016



3 _ CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE

per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 legge 59/1992 e dell'art. 2545 del codice civile

È scritto nello Statuto di ogni BCC: "La Banca... ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera. La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune ". (Dall'articolo 2 dello Statuto tipo delle BCC).

In questo scenario, in cui la crisi ha colpito le imprese meno preparate e le classi sociali più deboli, la Banca non ha fatto passi indietro; sta garantendo a imprese e famiglie continuità nell'erogazione del credito, servizi bancari articolati e personalizzati in linea con i cambiamenti della società; sicurezza, trasparenza e redditività ai risparmiatori.

Misure messe in campo per: **a)** costruire un percorso di uscita dalla crisi, **b)** per sostenere le imprese e famiglie che presentano problemi di liquidità, **c)** per prevedere nuove possibilità di finanziamento per coloro che hanno agganciato la ripresa e sono in grado di avviare processi di rafforzamento patrimoniale, **d)** per informare, dialogare e collaborare, con l'obiettivo di consolidare la relazione quotidiana con istituzioni rappresentative del territorio e tutti i soggetti coinvolti nel processo produttivo.

Nei **confronti delle imprese**, l'azione di intervento si sta sviluppando lungo direttrici concretizzate in quattro fasi:

1. fornire respiro finanziario alle imprese in difficoltà,
2. individuare nuove misure in favore delle imprese sane, e con prospettive di crescita, finalizzate al riequilibrio della struttura finanziaria, e all'ampliamento dell'accesso al credito,
3. assicurare la disponibilità di adeguate risorse finanziarie alle Pmi che, pur registrando tensioni sul fronte della liquidità, presentano comunque prospettive economiche positive di crescita,
4. riproporre misure di sospensione e allungamento dei finanziamenti.

Nei **confronti delle famiglie** e delle persone sulle quali la crisi economica ha effetti particolarmente pesanti si sta dando continuità ad iniziative per rendere sostenibili le rate mutui e garantire il mantenimento di un dignitoso tenore di vita.

Nuovi prodotti e servizi per i giovani con condizioni agevolate, con la consapevolezza che i loro progetti rappresentano le opportunità future della nostra società.

Per le **fasce più "fragili"** della popolazione sono state offerte proposte finanziarie e servizi ad "hoc", come la gestione delle rimesse degli immigrati, conti correnti a zero spese, finanziamenti a tassi vantaggiosi.

Agli **enti del no-profit** sono stati assicurati contributi per iniziative culturali, sportive, di volontariato, ricreative ecc.

Con il territorio, informazione e dialogo, con l'obiettivo di consolidare e dare visibilità alla quotidiana relazione, al contesto ambientale, istituzionale, imprenditoriale, civile e sociale. Un dibattito che punta al reciproco confronto sulle possibili soluzioni di

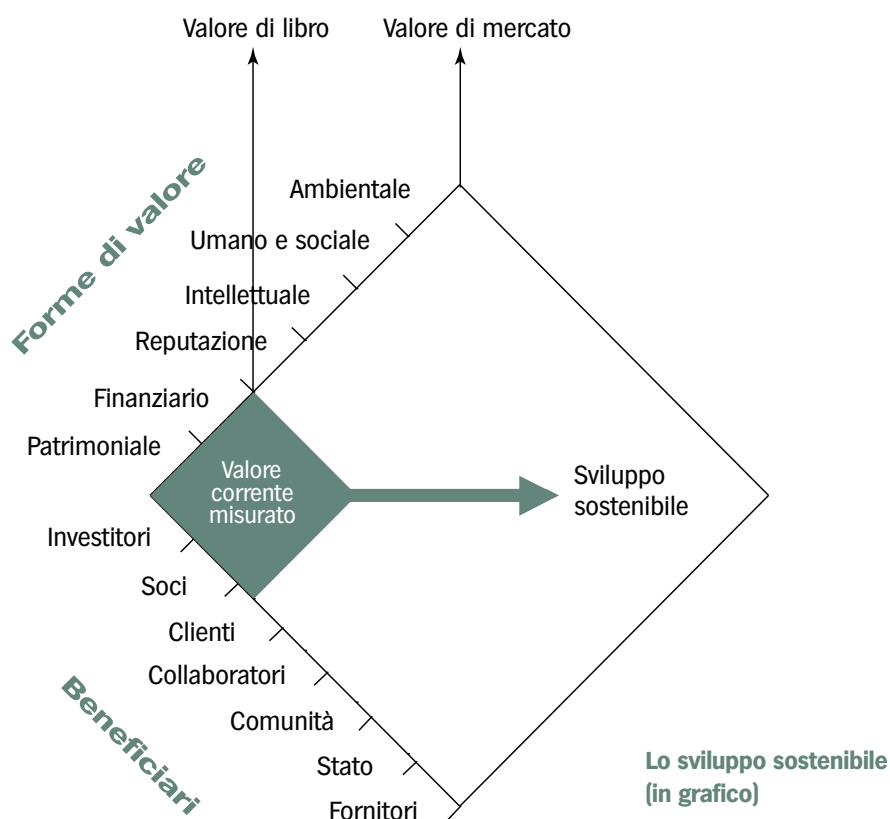
uscita da questo contesto economico, rafforzando la relazione per una sempre più fruttuosa collaborazione.

Il territorio ha un disperato bisogno di crescita. Senza crescita non c'è occupazione e senza lavoro non c'è futuro.

In sostanza, il modello del Credito Cooperativo sta dimostrando di essere attuale ed efficace; e anche alcuni limitati casi di criticità aziendali sono stati gestiti e risolti esclusivamente attraverso interventi e risorse interne al sistema Bcc, con un importante ruolo svolto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, che ha contribuito a salvaguardare la solidità della categoria.

In generale, quindi, è possibile affermare con meritato orgoglio che la Banca del Territorio Lombardo interpreta quotidianamente il concetto astratto di "mutualità" in una logica social-solidaristica operando concretamente a vantaggio delle variegate realtà che animano il territorio di insediamento.

I clienti hanno superato le 76 mila unità, la compagine sociale è aumentata di 2.911 nuovi soci raggiungendo le 7864 unità, i finanziamenti erogati nell'esercizio a imprese e famiglie del territorio ammontano a 1.744 milioni, superiori del 6,93% rispetto ai 1.631 milioni dello scorso anno, la raccolta da clientela si attesta a oltre 2.739 milioni e le oblazioni alle organizzazioni del volontariato e del terzo settore raggiungono la non indifferente cifra dei 633 mila euro.



COLLEGAMENTO CON LA BASE SOCIALE E CON I MEMBRI DELLE COMUNITÀ LOCALI

La vicinanza e la collaborazione con tutti i soggetti rappresentativi delle comunità locali assume valenza particolarmente strategica per la Banca.

In questo ambito, assumono un ruolo centrale i soci; essi rappresentano una riserva determinante per preservare il valore dell'azienda: sono i primi clienti, i fornitori di mezzi propri, i testimoni della vitalità dell'impresa, nonché gli artefici della progettualità nel sociale e nel tessuto economico.

I nostri soci risiedono e svolgono la propria attività lavorativa nella zona di competenza della Banca e prevalentemente nei comuni dove la Banca è presente con le proprie filiali.

Nel corso dell'esercizio è stata incentivata una politica atta a fidelizzare una sempre più vasta platea di clientela, soprattutto nei comuni di recente insediamento, avendo riguardo in via primaria ai maggiori fruitori del credito e senza trascurare comunque i giovani, le donne, i liberi professionisti e gli operatori del terziario.

COMPOSIZIONE DELLA COMPAGINE SOCIALE

SETTORE ECONOMICO	2016		2015	
	nr. Soci	% di composizione	nr. Soci	% di composizione
Agricoltori	836	11%	518	10%
Artigiani	1.138	15%	741	14%
Commercio e trasporti	1.064	13%	674	14%
Edilizia	1.003	12%	623	13%
Industria	1.453	18%	952	20%
Servizi e Finanza	991	13%	599	12%
Altro	1.373	18%	846	17%
Totale	7.864	100%	4.953	100%
NATURA GIURIDICA				
Persone fisiche	4.620	59%	2.692	55%
Ditte individuali	1.641	21%	905	18%
Persone Giuridiche	1.603	20%	1.356	27%
Totale	7.864	100%	4.953	100%

Per qualificare il rapporto con i soci sotto il profilo dell'informazione e della partecipazione, anche per il corrente esercizio, è stata organizzata la festa del socio e conseguentemente la premiazione dei soci con oltre 25 anni di appartenenza alla compagine.

La Banca ha garantito ai soci vantaggi di tipo bancario ed extra bancario.

Dette agevolazioni, che nella fattispecie rientrano nell'ambito della "mutualità" riguardano 3 diverse categorie di soci.

1. Soci persone fisiche / ditte individuali: con agevolazioni su prodotti e servizi quali carte di credito e servizi telematici;
2. Soci e persone giuridiche con sconti su prodotti assicurativi,
3. Soci giovani-persone fisiche di età compresa tra i 18 e i 35 anni con lo scopo di incentivare l'ingresso nella compagine sociale: agevolazioni sui prodotti telematici, contributo una tantum per la nascita di figli e contributo per l'acquisto di strumenti elettronici (Pc, tablet, telefonini).

A favore di tutti i soci viene prestata un'assicurazione per la copertura massima di 100 mila euro sui debiti con la Banca.

Con riferimento alle incentivazioni di carattere bancario, la Banca ha in primo luogo rispettato il principio dell'erogazione del credito principalmente ai soci secondo le regole della mutualità. A fine esercizio su un totale di **2.013 milioni** di impieghi sono stati riservati ai soci ben oltre il 63,65%.

L'impegno nei confronti del territorio, inteso come zona in cui la Banca svolge le proprie attività economiche, sociali e culturali, è parte integrante della *mission* aziendale e trova concreta attuazione sia nella presenza attiva del sistema economico mediante l'investimento nelle attività produttive locali della totalità del risparmio raccolto, sia nel sostegno di iniziative a favore di enti e associazioni che fanno del no-profit il loro obiettivo costante.

Particolare rilevanza ha avuto l'organizzazione di convegni e tavole rotonde con le associazioni di categoria per promuovere il confronto sulle tematiche più importanti per settori economici che caratterizzano i territori in cui la Banca opera.

Nel corso del 2016 sono state promosse iniziative dedicate a comparti economico-produttivo quali: l'erogazione di finanziamenti per l'investimento in impianti energetici/fotovoltaici, finanziamenti a favore di imprese con la garanzia dello Stato, l'acquisto di unità immobiliari da parte di giovani coppie, assistenza alle imprese agricole per la richiesta di finanziamenti indirizzati alla ristrutturazione di stalle, convegni ai risparmiatori per l'investimento delle attività finanziarie nei prodotti del risparmio gestito/assicurativo.

Sul fronte della famiglia la Banca ha predisposto ed aggiornato prodotti e servizi ritagliati alle esigenze della società in evoluzione, capaci di soddisfare le necessità del nucleo complessivo quanto dei singoli componenti.

Nel corso del 2016 è stato rinnovato l'accordo Abi per le "Nuove misure per il credito alle Pmi", e per le altre promozioni si fa **riferimento** al capitolo successivo "*Attività di promozione e sviluppo*".

SVILUPPO DELL'IDEA COOPERATIVA E COLLEGAMENTO CON LE ALTRE COMPONENTI DEL SISTEMA



L'appartenenza al Sistema Cooperativo italiano e la condivisione dei valori comuni fondanti che caratterizzano qualitativamente il movimento, offrono una caratteristica peculiare al nostro *modus operandi* e nel contempo costituiscono una ricchezza concreta per le comunità territoriali in cui la Banca opera.

La nostra Banca è supportata, da un lato dal sistema associativo e, dall'altro, dal sistema imprenditoriale. Il primo, composto dalla Federazione Lombarda e dalla Federazione Nazionale, svolgono funzioni di coordinamento, assistenza tecnica, consulenza ed erogazione di servizi, mentre il sistema imprenditoriale si configura come complemento operativo per quanto riguarda la fornitura di servizi e prodotti finanziari.

Pertanto, questa integrazione con le società del movimento, viene oggi a costituire un'oggettiva leva competitiva che ci consente, da un lato, di estendere potenzialità di mercato, specie al crescere delle dimensioni delle imprese clienti con richieste di servizi finanziari più complessi e, dall'altro lato, di favorire politiche di prezzo su prodotti ad elevato contenuto tecnologico.

Il Consiglio di Amministrazione segue attentamente l'attività delle partecipate del "sistema cooperativo" che supportano la nostra operatività.

Nell'ambito dei servizi alle imprese e alle famiglie è proseguita l'ottima collaborazione con Bcc Risparmio e Previdenza, Iccrea Bancalimpresa SpA, Iccrea Banca, Cassa Centrale Banca, Phoenix Informatica Bancaria SpA, mediante l'erogazione di finanziamenti, prodotti del risparmio gestito, proposte assicurative, investimento di disponibilità finanziarie oltre che dei pagamenti/incassi nei confronti del sistema bancario, servizi collegati all'information technology.

La Banca partecipa al Sistema Cooperativo attraverso propri rappresentanti negli organismi di categoria (Federlombarda, Phoenix Informatica, Banca Sviluppo) favorendo la circolarità delle informazioni e ponendo l'attenzione alle necessità operative del momento.

Complessivamente, la Banca ha investito oltre 23 milioni nella capitalizzazione degli organismi di categoria.

Questo periodo difficile, in cui gli effetti della crisi si ripercuotono sull'economia reale e sul sistema finanziario, ha fatto emergere in particolare, che l'appartenenza al Fondo di Garanzia dei Depositanti del credito cooperativo abbia salvaguardato la "solvibilità" delle Bcc aderenti in "difficoltà", attraverso azioni correttive ed interventi di sostegno alle prevenzioni delle crisi, evitando nel contempo di gravare sui contribuenti e la collettività.

A tutela dei depositanti delle Bcc in difficoltà, nel corso dell'anno, la nostra Banca ha contribuito con oltre 993 mila rispetto all'1,2 milioni del 2015, agli 842 mila del 2014, ai 372 mila del 2013, ai 456 mila del 2012 e 571 mila del 2011.

Molto efficace la nostra contribuzione e l'apporto alla crescita del Fondo Sviluppo SpA (Istituzione che interviene nelle aree meno sviluppate del paese e nei processi che presentino caratteristiche di innovazione tecnologica di prodotto o di processo e incremento reali dell'occupazione), mediante la corresponsione del 3% degli utili netti annuali. A tutt'oggi la nostra Banca ha contribuito al Fondo per un totale di **oltre 5,90 milioni** di euro.

ELARGIZIONI ALLE COMUNITÀ LOCALI

Le politiche Sociali sono in costante crescita.

Crescita in quantità, perché il perdurare della crisi economica ha acuito le situazioni di povertà già esistenti e ha ampliato il numero delle persone e dei nuclei familiari in condizione di vulnerabilità sociale.

Crescita in qualità, perché la limitatezza delle risorse ha richiesto un costante sforzo di rinnovamento, di analisi, di ricerca e di confronto con tanti interlocutori del territorio.

La Banca non agisce direttamente, bensì attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni del volontariato e del terzo settore, promuovendo forme di collaborazione e di sinergia con gli attori istituzionali ed economici del territorio.

La preferenza degli interventi è stata rivolta a progetti avviati per durare nel tempo, che producono ricadute positive senza dipendere in maniera esclusiva dagli sforzi della Banca.

Complessivamente, nel corso dell'esercizio, le erogazioni di contributi a favore di Enti con fini sociali o di pubblico interesse sono ammontate a oltre 405 mila euro (453 mila euro nel 2015).

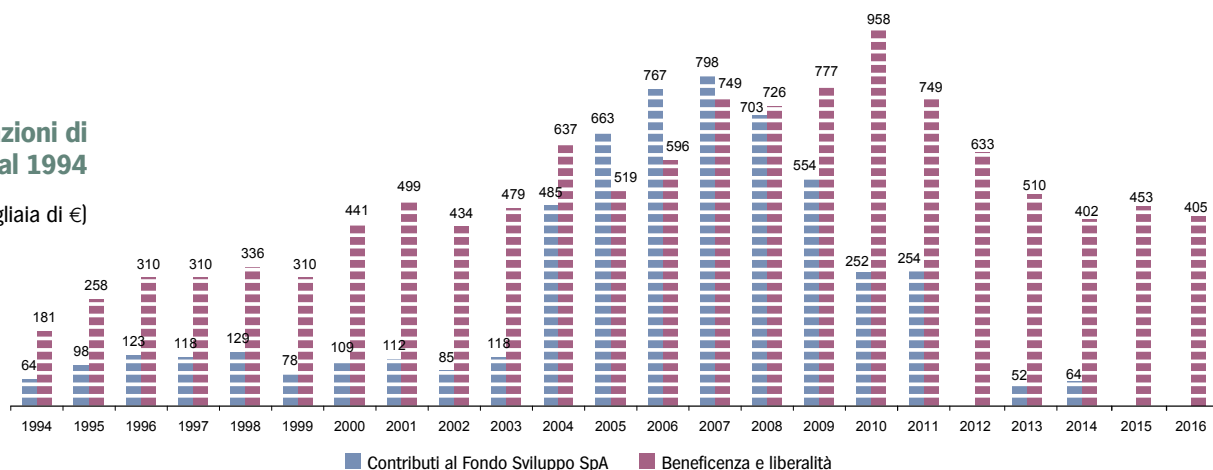
In considerazione della funzione educativa e sociale svolta sul territorio dagli Enti religiosi mediante le attività di oratorio e di aggregazione giovanile, sono state effettuate erogazioni per 22 mila (79 mila nel 2015), per iniziative culturali, contributi per 52 mila (126 mila nel 2015), per iniziative sociali e volontariato, aiuti per 128 mila (123 mila nel 2014), per iniziative rivolte alle necessità dei giovani e anziani, oblazioni per 27 mila (126 mila nel 2015), contributi ai soci per 157 mila.

SETTORI D'INTERVENTO

	<i>enti religiosi</i>	<i>organizzazioni di volontariato e associazioni</i>	<i>enti pubblici</i>	<i>società sportive</i>	<i>scuole</i>	<i>altri soggetti</i>	<i>totali</i>
1 - anziani	-	-	-	-	-	2	2
2 - giovani	-	25	-	1	-	-	25
3 - soci	-	-	-	-	-	157	157
4 - volontariato	-	19	-	-	-	-	19
5 - iniziative sociali	-	49	77	-	-	2	128
6 - iniziative culturali	-	9	5	-	19	19	52
7 - Parrocchiali ed oratori	22	-	-	-	-	-	22
TOTALI	22	102	82	1	19	180	405

Erogazioni di contributi dal 1994

(in migliaia di €)



VALORE AGGIUNTO E LA SUA DISTRIBUZIONE TRA I PORTATORI DI INTERESSI

La Banca ha creato valore a favore di diversi portatori di interessi, contribuendo alla crescita dei soci, dei clienti, dei collaboratori, e allo sviluppo del territorio.

Tutto questo ha una rappresentazione sistematica attraverso la contabilità sociale, ovvero l'analisi del conto economico riclassificato secondo la logica del valore aggiunto.

Il valore aggiunto emerge come differenza tra il valore della produzione e il costo della produzione, ovvero gli oneri sostenuti per realizzare la produzione stessa.

Nonostante il progressivo rallentamento del ciclo economico, la Banca ha prodotto, nel corso dell'esercizio, interessi e proventi per 109,53 milioni rispetto ai 115,51 milioni del 2015 (- 5,18%), mentre la dinamica dei consumi quantificata in 154,65 milioni rispetto ai 118,08 milioni (+30,97%) attesta in 294 milioni il totale della ricchezza prodotta e distribuita nella comunità.

CONTO ECONOMICO DEL VALORE AGGIUNTO

	2016	2015	V. %
Interessi attivi e proventi assimilati	68.091	66.320	
+ saldo proventi e oneri da contratti derivati	-	-	
+ commissioni attive	24.605	20.037	
+ dividendi	429	392	
+ profitti da operazioni finanziarie	8.640	21.907	
+ altri proventi di gestione	7.760	6.850	
= Totale produzione lorda	109.525	115.506	-5,18%
- interessi passivi e oneri assimilati	-25.576	-32.213	
- commissioni passive	-2.583	-2.646	
- altre spese amministrative	-11.537	-8.512	
- rettifiche / riprese di valore e accantonamenti	-113.769	-74.304	
- accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-1.189	-406	
= totale consumi	-154.654	-118.081	30,97%
= VALORE AGGIUNTO LORDO	-45.129	-2.574	

RICCHEZZA PRODotta E DISTRIBUITA NEGLI ESERCIZI

	2016	2015
Stato	358	3.955
Risorse e comunità	26.866	20.240
Banca	2.033	1.467
Soci e cooperazione	480	419
Fornitori	154.654	118.081
- di cui soci	3.324	3.966
Clienti	109.525	115.506
- di cui soci	36.780	41.907
Totale	293.917	259.668

La ripartizione del valore aggiunto evidenzia la funzione mutualistica della Banca. Dall'analisi della ripartizione del Valore aggiunto prodotto e distribuito si evidenzia che:

- il 24,75% pari a 109,53 milioni dello stesso è distribuito ai **clienti** sotto forma di interessi, commissioni e proventi a conferma che la parte più consistente ricade su coloro che contribuiscono effettivamente allo sviluppo della Banca;
- lo 0,12% pari a 358 mila è distribuito al sistema **Stato** sotto forma di imposte dirette e indirette,
- Il 9,14% pari a 26,87 milioni del valore è distribuito ai **collaboratori** sotto forma di stipendi, trattamento di fine rapporto, formazione ed altro;
- lo 0,56% pari a 2,033 milioni del valore è destinato alla **Banca** e comprende gli accantonamenti /ammortamenti;
- Il 51,49% pari a 154,65 milioni del valore è destinato ai **fornitori** sotto forma di interessi e commissioni oltre al pagamento dei servizi;
- Il 13,64% pari a 40,10 milioni è distribuito ai **soci** sotto forma di interessi e commissioni oltre al pagamento dei servizi.

LE BCC SONO PREZIOSE.
E LA LORO RETE
LE UNISCE E LE PROTEGGE.

ECCO PERCHÉ IO STO CON LE BCC.

1. PERCHÉ LE BCC SONO UNA RETE.

Le BCC e Casse Rurali sono una rete, che diventerà ancora più forte e coesa con **l'autoriforma** che esse stesse hanno proposto per rafforzare la propria integrazione.

2. PERCHÉ SONO UNA RETE SOLIDA.

Le BCC e Casse Rurali hanno **20,5 miliardi** di patrimonio complessivo (+1,3% quest'anno), un indice di patrimonializzazione-CET 1 medio al 16,2% (12,1% la media delle altre banche) e un TCR al 16,7% (le altre banche al 14,8%).

3. PERCHÉ CI SONO, ANCHE DOVE ALTRI...

Le BCC e Casse Rurali sono **368** con **4.450** sportelli. Sono in tutte le Regioni italiane. In 101 Province. In 2.700 Comuni, in 555 come unica banca. Ogni giorno i soci e i clienti delle BCC e Casse Rurali possono guardare negli occhi chi gestisce i loro risparmi. Una banca cooperativa mutualistica appartiene ai soci del territorio, non ad investitori lontani.

4. PERCHÉ DOVE C'È PLURALISMO, C'È GARANZIA DI CONCORRENZA.

Dove ci sono banche diverse, per dimensione e obiettivo d'impresa, c'è maggiore democrazia economica e concorrenza. E **la concorrenza va a beneficio dei clienti.**

5. PERCHÉ HANNO FORME DI PROTEZIONE ULTERIORI.

Le BCC e Casse Rurali, grazie alla propria rete di protezione interna, **non hanno mai fatto pagare a nessuno** (né allo Stato, né alle altre banche e, soprattutto, **neanche ai clienti e agli obbligazionisti**) il costo delle difficoltà di alcune di loro.

6. PERCHÉ SO DOVE UNA BCC METTE I SOLDI DEI RISPARMIATORI.

Non nella finanza speculativa, ma nel finanziamento all'**economia reale dei territori**. I prestiti erogati dalle BCC e Casse Rurali, infatti, rappresentano il 23,7% del totale dei crediti alle imprese artigiane, il 18,3% di quelli alle imprese agricole, il 17,9% ad alloggio e ristorazione, il 13% al non profit e il 10,3% al commercio.

7. PERCHÉ SO DOVE UNA BCC METTE I PROPRI UTILI.

Non nei bonus ai manager, ma per oltre l'80% a riserva, ovvero al **rafforzamento** del proprio **patrimonio**. Il 3% nella promozione della **cooperazione**. E una fetta nel **sostegno** delle tante attività (culturali, sportive, ricreative...) del territorio.

#IOSTOCONLEBCC

www.creditocooperativo.it

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO
LA NOSTRA BANCA
È DIFFERENTE

4 _ L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE

dei principali aggregati di stato patrimoniale e conto economico

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziarie della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

4.1 _La *POLITICA* monetaria della BCE

Anche nel corso dell'esercizio 2016, le dinamiche finanziarie dell'area euro sono state determinate in larga parte dalle decisioni di politica monetaria della BCE.

Dopo le decisioni assunte dal Consiglio direttivo dell'8 dicembre 2016, i rendimenti delle obbligazioni sovrane sono lievemente diminuiti nell'area dell'euro e la curva a termine dell'EONIA (euro overnight index average) si è spostata verso il basso per le scadenze di medio periodo. I prezzi delle azioni delle società non finanziarie sono aumentati, i differenziali di rendimento dei titoli di stato hanno registrato un progressivo calo, il tasso di cambio dell'euro si è mantenuto sostanzialmente stabile su base ponderata per l'interscambio e il costo dei finanziamenti erogati dalle banche alle imprese e famiglie, hanno presentato un andamento in diminuzione.

Le condizioni finanziarie molto favorevoli e il miglioramento della redditività delle imprese continuano a promuovere la ripresa degli investimenti.

Nella riunione del 19 gennaio 2017, il Consiglio direttivo ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento della BCE.

I tassi Euribor a tre e sei mesi sono rimasti negativi nel corso dell'anno, e a fine dicembre erano pari a -0,31 e -0,21 punti base.

Gli acquisti di titoli di debito nell'ambito del programma di acquisto di attività del settore pubblico (PSPP) hanno continuato ad esercitare un considerevole impatto positivo alla crescita dell'aggregato monetario (+4,8 sui dodici mesi) nelle sue componenti più liquide. Per contro, il contributo del credito erogato dalle istituzioni finanziarie alle amministrazioni pubbliche è rimasto negativo, riflettendo la graduale ripresa della crescita del credito al settore privato.

Il tasso di incremento sui dodici mesi dei prestiti delle Istituzioni finanziarie alle società non finanziarie e alle famiglie ha registrato un incremento moderato.

I criteri di concessione del credito si stanno sostanzialmente stabilizzando per i prestiti alle imprese e per quelli alle famiglie per l'acquisto di abitazioni.

L'incremento della domanda di credito è dovuto a un insieme di fattori, fra cui in particolare il basso livello dei tassi di interesse, le prospettive favorevoli del mercato delle abitazioni e il miglioramento del clima di fiducia.

Le TLTRO hanno continuato a favorire un allentamento dei termini delle condizioni di prestito, e l'allentamento dei criteri di concessione si è altresì accentuato nella seconda metà del 2016.

TASSO BCE

Il tasso di riferimento della Banca Centrale Europea (Bce). Rappresenta il tasso al quale la Banca Centrale concede prestiti alle banche operanti nell'Unione europea. È utilizzato come parametro di indicizzazione dei mutui ipotecari a tasso variabile.

EURIBOR

Tasso interbancario di riferimento diffuso giornalmente dalla Federazione Bancaria Europea come media ponderata dei tassi di interesse ai quali le banche operanti nell'Unione Europea cedono i depositi in prestito. È utilizzato come parametro di indicizzazione dei mutui ipotecari a tasso variabile.

EURIRS

Tasso interbancario di riferimento utilizzato come parametro di indicizzazione dei mutui ipotecari a tasso fisso. È diffuso giornalmente dalla Federazione Bancaria Europea ed è pari ad una media ponderata delle quotazioni alle quali le banche operanti nell'unione realizzano l'Interest

4.1.1 TASSI del mercato finanziario e creditizio

Nel corso dell'esercizio, i rendimenti dei titoli dello Stato hanno presentato un andamento in calo fino settembre e variazioni in aumento nell'ultima parte dell'esercizio a seguito: da un lato, dal rialzo dei tassi di interesse statunitensi a lunga scadenza e dall'altro, dalle aspettative di maggiore inflazione seguite di un orientamento monetario meno espansivo della BCE.

Le misure straordinarie di politica monetaria in vigore hanno contenuto la reazione dei tassi europei, che in passato era stata mediamente più elevata.

Rispetto alla fine di settembre il rendimento decennale statunitense è cresciuto di 77 punti base (al 2,4%); quello dei titoli tedeschi, negativo fino a ottobre, è salito di 37 punti base (allo 0,2%), quello del Regno Unito di 61 punti base (al 1,4%).

I rendimenti dei titoli di Stato italiano sono aumentati in misura maggiore quelli sulle scadenze superiori a un anno. Il differenziale di rendimento fra il titolo decennale italiano e quello tedesco è cresciuto di 25 punti base tra la fine di settembre e la prima decade di gennaio, portandosi a 156.

Gli indici azionari sono cresciuti dall'inizio di novembre beneficiando delle attese di espansione fiscale negli Stati Uniti e in Giappone. Nel confronto, negli Stati Uniti l'aumento è del 5%, 17% in Giappone, 9% nell'area euro e del 6% nel Regno Unito. L'indice della Borsa italiana è salito del 19% rispetto a novembre 2015 e del 29% rispetto al valore minimo registrato nella settimana successiva al referendum sulla Brexit della fine di giugno.

Nel corso dell'esercizio il fabbisogno statale è diminuito di circa 11 miliardi rispetto al 2015.

Dall'analisi dell'andamento dei tassi d'interesse del mercato monetario e finanziario, emerge che l'intera struttura ha presentato nel corso dell'esercizio un andamento in diminuzione rispetto alla fine del 2015.

In particolare, l'euribor a 3 mesi si è posizionato a dicembre 2016 al tasso negativo dello 0,31%, valore che si raffronta allo 0,13% di dicembre 2014.

Il tasso ufficiale dell'Eurosistema sulle operazioni di rifinanziamento è rimasto statico allo 0,00%, mentre quello sui depositi presso banca centrale si è attestato al valore negativo dello 0,30%.

Per quanto concerne le emissioni dei titoli dello Stato italiani, nel corso del 2016, si sono svolte con regolarità. Il rapporto tra le quantità richieste e quelle offerte si è mantenuto, per tutte le aste, ben superiore all'unità. Il costo medio delle emissioni ha manifestato rendimenti in diminuzione: dal -0,06% al -0,29 i BOT, dallo 0,32% allo 0,33% i CCT e dall'1,50% all'1,73% i BTP.

Il Rendistato, cioè il dato relativo al campione dei titoli con vita residua superiore all'anno scambiati alla Borsa valori italiana (M.O.T.) si è collocato, a dicembre, all'1,165% rispetto all'1,015% di inizio anno.

I **conti interbancari** e la riserva obbligatoria hanno fruito di tassi allo 0,00%.

TASSI DEL MERCATO FINANZIARIO (valori in %)

	Rif. Princ. Bce	Euribor 3 mesi	Tassi interb.	B.Italia Rob	Bot	Cct	Btp	Rendistato
dic-13	0,25	0,29	0,23	0,25	0,66	1,71	3,65	
dic-14	0,05	0,08	0,03	0,05	0,28	0,87	2,04	
dic-15	0,05	-0,13	0,03	0,05	-0,06	0,32	1,51	1,015
gen-16	0,05	-0,15	0,00	0,05	-0,11	0,30	1,49	0,968
feb-16	0,05	-0,18	0,00	0,05	-0,07	0,40	1,54	1,010
mar-16	0,00	-0,23	0,00	0,00	-0,11	0,33	1,36	0,843
apr-16	0,00	-0,25	0,00	0,00	-0,15	0,34	1,37	0,872
mag-16	0,00	-0,26	0,00	0,00	-0,22	0,31	1,45	0,922
giu-16	0,00	-0,27	0,00	0,00	-0,16	0,31	1,39	0,891
lug-16	0,00	-0,27	0,00	0,00	-0,24	0,23	1,20	0,727
ago-16	0,00	-0,30	0,00	0,00	-0,25	0,18	1,09	0,661
set-16	0,00	-0,30	0,00	0,00	-0,27	0,19	1,18	0,725
ott-16	0,00	-0,31	0,00	0,00	-0,29	0,22	1,35	0,855
nov-16	0,00	-0,31	0,00	0,00	-0,26	0,41	1,80	1,258
dic-16	0,00	-0,31	0,00	0,00	-0,29	0,33	1,73	1,165

4.1.2 _ TASSI/ praticati dalla banca

Sull'andamento dei tassi del mercato monetario, anche i tassi di interesse, sia attivi che passivi praticati dalla Banca, si sono adeguati con gradualità, evidenziando fin dall'inizio dell'esercizio una evoluzione in diminuzione dei tassi passivi sulla raccolta leggermente superiore rispetto alla flessione per quanto riguarda i tassi attivi sugli impieghi.

Più in dettaglio, il tasso nominale attivo con la clientela per operazioni a breve termine si è attestato a fine dicembre al 4,18% (4,76% a fine 2015) con una diminuzione di 0,58 b.p.; mentre l'andamento dei tassi nominali sui finanziamenti a lunga scadenza presenta uno scarto negativo di 0,22 centesimi di punto (2,74% contro il 2,96% di fine 2015).

Dal lato del passivo, la raccolta diretta a breve termine ha chiuso l'esercizio con un costo nominale dello 0,45% (0,80% a dic.2015), segnando una diminuzione di 33 centesimi di punto sul 2015, mentre la raccolta a medio termine evidenzia una variazione in calo di 45 centesimi di punto, collocandosi a fine dicembre 2016 al 2,25% , contro il 2,70% del 31/12/2015.

La moderata tendenza al ribasso dei tassi passivi sulla raccolta e la meno marcata diminuzione dei tassi attivi sugli impieghi, si sono riflessi in un leggero aumento dello spread di 23 centesimi di punto (2,06% contro l'1,83% di dicembre 2015).

TASSI NOMINALI DI FINE PERIODO (valori in %)

	dic-12	dic-13	dic-14	dic-15	dic-16	Var. sul 2015
Tassi attivi						
impieghi a breve termine	6,32	5,77	5,57	4,76	4,18	-0,58
impieghi a medio lungo termine	3,88	3,65	3,35	2,96	2,74	-0,23
rendimento impieghi	4,46	4,12	3,83	3,14	3,03	-0,28
Tassi passivi						
raccolta a breve termine	2,28	1,88	1,39	0,80	0,45	-0,33
raccolta a medio termine	3,45	3,59	3,37	2,70	2,25	-0,45
costo raccolta	2,89	2,65	2,21	1,49	0,98	-0,51
Spread	1,57	1,47	1,62	1,83	2,06	-0,23



UNA MANO PER LA RIPRESA

LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE
SONO L'OSSIGENO DELLA NOSTRA ECONOMIA.
TUTTI LO SOSTENGONO.
NOI LE SOSTENIAMO.

La ripresa è più vicina se puoi contare su un sistema di banche mutualistiche, fatte da persone che lavorano per le persone. Nelle oltre 400 Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali potrai sempre trovare disponibilità ed ascolto, attraverso una rete di 4.200 sportelli pronti ad offrirti un rapporto personalizzato, servizi flessibili e risposte concrete alle tue richieste di finanziamento. Perché fare impresa non sia un'impresa. "La mia banca è differente" significa anche questo.



LA MIA BANCA È DIFFERENTE

WWW.CREDITOCOOPERATIVO.IT

DRITTO AL BERSAGLIO

Vieni a Scoprire

LA NUOVA SOLUZIONE BTL

Tutti i **VANTAGGI**

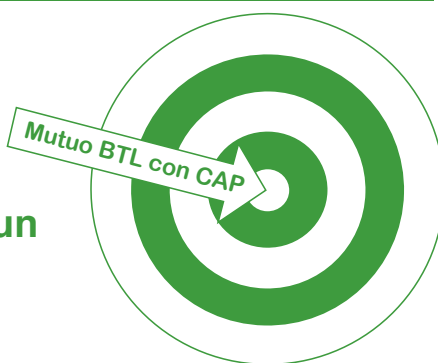
di un finanziamento

a **TASSO VARIABILE** e a **TASSO FISSO** in un

UNICO PRODOTTO

per i privati e le imprese

**MUTUO TASSO
VARIABILE
CON CAP**



*Tutte le informazioni
le potete trovare nelle nostre
filiali o sul sito*

www.bancadeltorrioriombardo.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Per le condizioni contrattuali ed economiche fare riferimento ai fogli informativi disponibili presso le filiali e sul sito della banca (www.bancadeltorrioriombardo.it) alla sezione Trasparenza. L'accettazione della richiesta di mutuo ipotecario è subordinata alla valutazione, da parte della Banca, del merito creditizio del richiedente. Offerta valida dal 01/03/2017 al 31/12/2017, salvo esaurimento del plafond prima di tale data.

SERVIZIO ESTER SU MISURA

BTL  Banca del Territorio Lombardo
CREDITO COOPERATIVO

ATTENZIONE
AL DETTAGLIO

RAPPORTO
DIRETTO
SPECIALISTA
CLIENTE

GAMMA
COMPLETA
DI PRODOTTI
E SERVIZI

OLTRE 1700 BANCHE
CORRISPONDENTI
IN TUTTO IL MONDO

40 CONTI DI
CORRISPONDENZA
IN 23 DIVISE ESTERE

RAPPORTO
QUALITÀ PREZZO
GARANTITO

SERVIZIO  ESTER  SU MISURA



4.2 _il RISULTATO economico

Pro forma 2016	Var. %		2016 BTL
44,44 milioni	-2,79%	Margine di interesse	42,52 milioni
40,05 milioni	-29,09%	Ricavi da servizi	38,85 milioni
84,48 milioni	-17,32%	Proventi netti	81,37 milioni
-54,31 milioni	-0,94%	Costi operativi	-51,33 milioni
30,17 milioni		Risultato della gestione operativa	29,43 milioni
-116,99 milioni	n.s.	Rettifiche / accantonamenti	-114,96 milioni
-77,72 milioni	n.s.	Perdita d'esercizio	-75,81 milioni

A supporto dei commenti sui risultati dell'esercizio, nella Relazione sulla gestione, vengono presentati ed illustrati i prospetti del conto economico riclassificati pro-forma, che riportano quanto segue:

- nella colonna "2015 pro forma" la somma dei dati delle voci economiche del Bilancio 2015 della Bcc di Pompiano e della Franciacorta e della Banca di Bedizzole Turano Valvestino;
- mentre nella colonna "2016 pro forma", per quanto riguarda i valori economici, la somma dei dati delle voci del conto economico della BTL - Banca del Territorio Lombardo al 31/12/2016 con i dati del conto economico della Banca di Bedizzole Turano Valvestino al 29/02/2016.

A lato delle tabelle vengono inoltre riportati i dati di conto economico 2016 della BTL - Banca del Territorio Lombardo, raffrontati con i dati di conto economico 2015 della BCC di Pompiano e della Franciacorta.

Legenda

2015 PF = 2015 Pro forma
2016 PF = 2016 Pro forma

La politica di bilancio, volta ad accrescere i tassi di copertura dei crediti deteriorati, ha influito considerevolmente sul risultato d'esercizio.

Tale comportamento, sollecitato anche da Banca d'Italia al sistema bancario nazionale, rappresenta un fattore di salvaguardia dell'integrità patrimoniale delle banche, ed in misura maggiore, per le banche a vocazione territoriale.

In linea generale, la **gestione ordinaria** ammonta a 30,17 milioni, confermando il buon andamento sia dell'attività commerciale che finanziaria, coniugata al calo delle spese amministrative.

Il **marginale d'interesse** pari a 44 milioni in diminuzione rispetto ai 45,72 milioni del 2015;

il **comparto commissionale** totalizza 25,38 milioni rispetto ai 24,90 milioni del 2015 (+1,94%);

l'**attività finanziaria** raggiunge i 9,28 milioni;

i **costi operativi**, comprensivi dei contributi straordinari versati al Fondo Nazionale di Risoluzione (2,90 milioni) risultano in diminuzione dello 0,94%;

gli **accantonamenti e le rettifiche** sommano 116,99 milioni rispetto agli 88 milioni dell'esercizio scorso.

Ne consegue un risultato netto negativo di 75,81 milioni dopo aver contabilizzato 9,12 milioni di imposte positive.

A valere sul risultato d'esercizio, viene proposto l'utilizzo della Riserva statutaria per 91,13 mila, del Sovrapprezzo di emissione per 2,48 milioni e della Riserva legale per 73,23 milioni.

Alle tabelle della Nota integrativa "Parte C" potrà farsi ricorso per le analisi di più dettaglio livello.

MARGINE D'INTERESSE

2016 PF	2015 PF	v. ass.	v. %		2016 BTL	2015 Bcc PF
70.919	85.525	-14.606	-17,08%	Interessi attivi e proventi assimilati	68.091	66.320
3.081	6.337	-3.256	-51,38%	- su attività finanziarie	2.996	4.983
887	275	612	222,42%	- su crediti verso banche	869	40
66.638	78.635	-11.997	-15,26%	- su crediti verso clientela	63.912	61.025
291	256	35	13,84%	- su derivati di copertura	291	256
22	22	0	0,00%	- su altre attività	22	17
-26.481	-39.809	-13.328	-33,48%	Interessi passivi	-25.576	-32.213
-129	-426	-297	-69,71%	- su debiti verso banche	-115	-346
-7.358	-11.494	-4.135	-35,98%	- su debiti verso clientela	-7.168	-9.848
-18.994	-27.890	-8.896	-31,90%	- su titoli in circolazione	-18.293	-22.019
44.438	45.716	-1.278	-2,79%	Margine di interesse	42.515	34.107
2016 PF	2015 PF	v. ass.	v. %	di cui:	2016 BTL	2015 Bcc PF
66.638	78.635	-11.997	-15,26%	- interessi da clientela	63.912	61.025
-26.352	-39.383	13.031	-33,09%	- interessi a clientela e titoli di debito	-25.461	-31.867
40.285	39.252	1.034	2,63%	Interessi netti con clientela	38.451	29.158
758	-151	909	-603,79%	Interessi netti con banche	754	-306
3.081	6.337	-3.256	-51,38%	Interessi da titoli	2.996	4.983
22	22	0	0,00%	Interessi su altre attività	22	17
291	256	35	13,84%	Saldo differenziali di copertura	291	256
44.438	45.716	-1.278	-2,79%	Margine d'interesse	42.515	34.107

Il **margine d'interesse** ammonta a 44,44 milioni in diminuzione del 2,79%, per un importo di 1,28 milioni, da ascrivere ai minori interessi sui titoli del debito pubblico (-3,26 milioni).

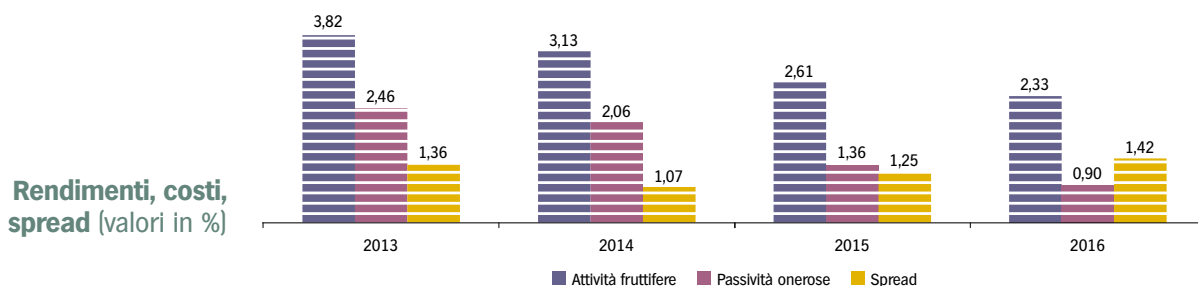
L'intermediazione con la clientela ha prodotto interessi netti per 40,28 milioni in aumento del 2,63% (+1,03 milioni) beneficiando: dell'aumento delle masse intermedie, della riduzione dei tassi attivi (-0,27 b.p.) meno accentuata dei tassi passivi (-0,53 b.p.), e di una ricomposizione della raccolta verso forme meno onerose. La forbice si è collocata al 2,15% in aumento rispetto all'1,89% dell'esercizio scorso.

La gestione dei titoli di proprietà ha contribuito per 3,08 milioni, in diminuzione del 51,38% pari a 3,26 milioni dovuta al calo dei rendimenti (0,42% contro lo 0,76% del 2015),

Gli interessi sull'interbancario presentano un saldo positivo di 758 mila rispetto ai 151 mila negativi del 31/12/2015.

L'operatività commerciale ha registrato masse medie intermedie per 5.737 milioni di cui: 2.905 milioni di finanziamenti e investimenti e 2.832 milioni di raccolta diretta e altre passività.

La forbice commerciale (rendimento dell'attivo fruttifero meno passivo oneroso) dell'1,42% risulta superiore di 17 b.p. rispetto all'1,25% del 2015.



GIACENZE MEDIE ANNUALI

	2016 PF
ATTIVO FRUTTIFERO	2.905.064
- finanziamenti	1.919.834
- investimenti	985.230
PASSIVO ONEROSO	2.831.726
- raccolta da clientela	2.233.851
- altre passività	597.875
VOLUMI INTERMEDIATI	5.736.790

RENDIMENTI, COSTI, SPREAD AZIENDALI (valori in %)

	2016 PF	2015 PF	var. in b.p.
Rendimenti			
rendimento impieghi vivi (A)	3,28%	3,55%	-0,27
- di cui a breve termine	4,47%	5,18%	-0,71
- di cui a medio lungo termine	2,97%	3,13%	-0,15
rendimento interbancario	0,80%	0,07%	0,74
rendimento titoli di debito	0,42%	0,76%	-0,33
rendimento capitali fruttiferi (D)	2,33%	2,61%	-0,28
Costi			
costi raccolta a breve termine	0,53%	0,90%	-0,37
costo raccolta a medio-lungo termine	2,43%	2,85%	-0,42
costo raccolta clientela (B)	1,14%	1,67%	-0,53
costo differenziali di copertura	0,00%	0,00%	0,0000
costo raccolta da banche	0,03%	0,08%	-0,05
Passivo oneroso (2) (C)	0,90%	1,36%	-0,45
SPREAD AZIENDALI			
1' Forbice: impieghi - raccolta diretta (A - B)	2,14%	1,89%	0,26
1' Forbice: impieghi - passivo oneroso (2) (A - C)	2,38%	2,20%	0,18
2' Forbice: attivo fruttifero - passivo oneroso (2) (D - B)	1,19%	0,94%	0,25
2' Forbice: attivo fruttifero - passivo oneroso (2) (D - C)	1,42%	1,25%	0,17

DIFFERENZIALE FRA TASSI MEDI DELL'ATTIVO FRUTTIFERO E DEL PASSIVO ONEROSO

Il differenziale fra tassi medi dell'attivo fruttifero e del passivo oneroso della Banca è risultato a dicembre pari all'1,42%, superiore di 17 centesimi rispetto all'1,25% di fine 2015 (vedi tabella).

Il differenziale è la risultante, da un lato, di un valore del 2,33% del tasso medio dell'attivo fruttifero e, dall'altro lato, di un livello dello 0,90% del costo medio del passivo oneroso.

COMMISSIONI ATTIVE

2016 PF	2015 PF	v. ass.	v. %		2016 BTL	2015 Bcc PF
606	678	-72	-10,61%	a) Garanzie rilasciate	588	532
3.111	2.893	218	7,54%	c) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	3.039	2.438
7	24	-17	-70,99%	1. negoziazione di strumenti finanziari	4	4
18	34	-16	-47,41%	2. negoziazione di valute	14	13
85	102	-17	-16,48%	4. custodia e amministrazione di titoli	78	54
1.776	1.472	303	20,60%	6. collocamento di titoli	1.758	1.381
255	232	23	9,76%	7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	242	159
971	1.029	-58	-5,62%	9. distribuzione di servizi di terzi	944	827
533	576	-43	-7,45%	9.2. prodotti assicurativi	509	424
438	453	-15	-3,29%	9.3. altri prodotti	435	403
6.203	6.203	-1	-0,01%	d) Servizi di incasso e pagamento	5.971	4.583
33	32	1	2,46%	f) Servizi per operazioni di factoring	33	32
14.412	13.994	418	2,99%	i) Tenuta e gestione dei conti correnti	13.984	11.606
1.020	1.101	-82	-7,44%	j) Altri servizi	990	846
235	210	25	12,00%	- per altri finanziamenti a clientela	235	210
785	892	-107	-12,01%	- per altri servizi	755	636
25.385	24.902	482	1,94%	Totale	24.605	20.037
				di cui:		0
22.274	22.009	264	1,20%	Servizi bancari tradizionali	21.566	17.599
3.111	2.893	218	7,54%	Gestione intermediazione e consulenza	3.039	2.438
25.385	24.902	482	1,94%	Totale	24.605	20.037

Le **commissioni attive**, che rappresentano oltre il 30% dei proventi, ammontano a 25,39 milioni, in aumento dell'1,94% rispetto all'esercizio precedente, grazie alla crescita di quelle derivanti sia dai servizi bancari tradizionali, sia di quelle provenienti dai servizi di gestione intermediazione e consulenza.

Nel dettaglio, l'attività di collocamento, gestione, intermediazione e consulenza di prodotti finanziari di terzi ha generato proventi per 3,11 milioni, in aumento del 7,54%, da ascrivere: all'andamento positivo del risparmio gestito e gestioni patrimoniali (1,78 milioni +20,60%), all'aumento dell'operatività della clientela negli acquisti/vendite di prodotti finanziari (255 mila +9,76%) e alla stabilità del collocamento di prodotti e servizi assicurativi, leasing, credito al consumo e factoring (971 mila).

I ricavi commissionali dell'attività bancaria commerciale, rappresentano con un apporto di 22,27 milioni, l' 87,74% del comparto commissionale attivo.

In particolare, i servizi di incasso e pagamento si stabilizzano a 6,20 milioni.

Le commissioni relative agli altri servizi si consolidano a 1,02 milioni incorporando le diminuzioni applicate dalla Banca ai servizi collegati ai finanziamenti di conto corrente, ai rimborsi spese connessi all'operatività dei servizi vari (cancellazioni ipotecarie, incassi di deleghe, cassette di sicurezza ecc.), mentre le commissioni sulla tenuta e gestione dei conti correnti per 14,41 milioni (+2,99%) riportano le commissioni sugli affidamenti e sulla tenuta dei conti correnti attivi e passivi.

COMMISSIONI PASSIVE

2016 PF	2015 PF	v. ass.	v. %		2016 BTL	2015 Bcc PF
-2	-80	-78	-97,67%	a) Garanzie ricevute	-	-
-91	-110	-19	-17,24%	c) Servizi di gestione e intermediazione	-86	-76
-2.188	-2.507	-319	-12,72%	d) Servizi di incasso e pagamento	-2.113	-1.913
-384	-726	-342	-47,07%	e) Altri servizi	-384	-657
-2.665	-3.423	-758	-22,14%	Totale	-2.583	-2.646

Le **commissioni passive** pari a 2,66 milioni, evidenziano una diminuzione di 758 mila (-22,14%) determinata dal calo delle commissioni relative ai servizi di incasso e pagamento (-12,72%) e degli altri servizi (-47,07%) a seguito del mancato regolamento delle commissioni collegate alle cessioni di crediti effettuate lo scorso esercizio.

DIVIDENDI E RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE, DI COPERTURA, DI CESSIONE/RIACQUISTI

2016 PF	2015 PF	v. ass.	v. %		2016 BTL	2015 Bcc PF
429	430	-1	-0,22%	Dividendi e proventi simili	429	392
172	1.021	-849	-83,15%	Risultato netto dell'attività di negoziazione	169	977
314	1.519	-1.205	-79,34%	- attività finanziaria di negoziazione	311	1.476
-142	-499	-357	-71,53%	- strumenti derivati	-142	-499
3	1	2	199,44%	Risultato netto dell'attività di copertura	3	1
8.675	24.934	-16.259	-65,21%	Utili (perdite) da cessione/riacquisto	8.467	20.930
				di cui:		
8.699	24.764	16.065	-64,87%	- attività finanziarie disponibili per la vendita	8.516	20.795
-24	170	-194	-114,18%	- passività finanziarie	-48	135
9.279	26.385	-17.106	-64,83%	Totale attività finanziaria	9.069	22.300
-599	-19.957	-19.358	-97,00%	Utili (perdite) da cessione /riacquisto di crediti	-599	-20.033
8.681	6.429	2.252	35,03%	Totale	8.470	2.267

L'**operatività finanziaria** ha prodotto risultati positivi per 9,28 milioni in diminuzione rispetto ai 26,38 milioni del 2015.

Tra le componenti dell'aggregato, si osserva che:

- i dividendi percepiti sulle azioni di proprietà ammontano a 429 mila;
- la negoziazione dei titoli di debito al trading, l'operatività in cambi e derivati di copertura ha originato utili per 172 mila;
- la gestione di titoli detenuti per la vendita ha prodotto utili per 8,70, mentre la negoziazione di nostre obbligazioni ha fruttato risultati negativi per 24 mila contro i 170 mila positivi del 31/12/2015.

La cessione (pro-soluto) di crediti non *performing* per un importo lordo di 6,21 milioni ha generato uno sbilancio negativo per oneri di cessione pari a 599 mila.

MARGINE D'INTERMEDIAZIONE

2016 PF	2015 PF	v. ass.	v. %		2016 BTL	2015 Bcc PF
44.438	45.716	-1.278	-2,79%	Margine di interesse	42.515	34.107
22.720	21.480	1.240	5,77%	Commissioni nette	22.022	17.391
8.681	6.429	2.252	35,03%	Dividendi e risultati delle attività/passività finanziarie	8.470	2.267
75.839	73.624	2.214	3,01%	Totale	73.007	53.765

Per effetto dell'evoluzione combinata degli aggregati precedentemente descritti, il **marginale d'intermediazione** si attesta a **75,84 milioni**, in aumento del 3,01% pari a 2,21 milioni rispetto al dato dello scorso esercizio.

RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE PER DETERIORAMENTO

2016 PF	2015 PF	v. ass.	v. %		2016 BTL	2015 Bcc PF
				crediti		
-151.220	-101.381	49.840	49,16%	- rettifiche di valore	-142.049	-84.117
38.922	35.440	3.482	9,82%	- riprese di valore	29.813	31.069
-14	-	14	100%	attività finanziarie disponibili per la vendita	-14	-
-	-	-	-	attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
-921	-1.574	-653	-41,51%	altre operazioni finanziarie	-920	-1.224
-113.233	-67.515	45.719	67,72%	Risultato netto della gestione finanziaria	-113.170	-54.272

Le rettifiche/riprese di valore per deterioramento **crediti della clientela** ammontano a 112,30 milioni rispetto ai 65,94 milioni del 31/12/2015, superiori di 46,36 milioni pari al 70,30%.

All'interno della voce, le rettifiche di valore per 151,22 milioni includono:

- la cancellazione di crediti inesigibili per 3,18 milioni;
- la svalutazione analitica di sofferenze, inadempienze probabili e crediti scaduti/sconfinanti per 126,54 milioni;
- la svalutazione per attualizzazione delle partite in sofferenza ed inadempienze probabili per 19,73 milioni;
- la svalutazione collettiva di crediti in bonis per 1,764 milioni.

Le riprese di valore pari a 38,92 milioni si riferiscono a:

- riprese di valore da attualizzazione per maggiori dubbi esiti sulle sofferenze, riprese da incasso di sofferenze estinte, riprese per avvicendamento tempo.

Le rettifiche delle **altre operazioni finanziarie** per 921 mila si riferiscono: alla stima degli impegni per cassa con il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 326 mila, al pagamento di 193 mila per interventi a favor di Bcc ai sensi dell'art.35 dello Statuto del Fondo e per 400,7 mila da accantonamenti su impegni di firma.

SPESE AMMINISTRATIVE

2016 PF	2015 PF	v. ass.	v. %		2016 BTL	2015 Bcc PF
-28.244	-28.745	-501	-1,74%	Spese per il personale	-26.866	-20.240
-27.726	-27.969	-244	-0,87%	- dipendente	-26.384	-19.823
-28	-160	-133	-82,73%	- altro personale	-22	-36
-491	-615	-125	-20,27%	- amministratori	-461	-381
-23.834	-23.880	-47	0,20%	Altre spese amministrative	-22.339	-17.679
-978	-924	54	-5,83%	A - Spese pubblicità, marketing e comunicazione	-941	-686
-2.307	-2.377	-70	-2,96%	B - Spese relative al rischio creditizio	-2.184	-1.720
-1.197	-1.190	7	0,58%	C - Servizi professionali	-1.162	-972
-4.012	-3.560	453	12,72%	D - Spese relative all'Information Communication Technology	-3.262	-2.570
-3.896	-3.726	169	4,55%	E - Spese relative agli immobili	-3.661	-2.540
-887	-831	55	6,65%	F - Telefoniche - postali	-813	-591
-1.245	-1.346	-101	-7,49%	G - Contributi associativi ed Assicurazioni	-1.176	-927
-1.309	-1.400	-91	-6,47%	H - Altre spese di funzionamento	-1.220	-854
-8.003	-8.526	-523	-6,14%	I - Imposte e tasse indirette	-7.919	-6.820
-2.895	-2.913	-18	-0,61%	di cui: Contributo Fondo Risoluzione Crisi	-2.875	-2.433
-492	-598	-106	-17,76%	di cui: Imposte e tasse indirette - a carico banca	-484	-490
-4.616	-5.015	-399	-7,96%	di cui: Imposte e tasse indirette - a carico clientela	-4.560	-3.896
-2.232	-2.202	30	1,37%	Rettifiche di valore su Immob. materiali e immateriali	-2.127	-1.566
-54.310	-54.827	-518	-0,94%	Totale	-51.333	-39.485

Gli **Oneri operativi**, che sommano le spese per il personale, le altre spese amministrative e le rettifiche di valore nette su immobilizzazioni materiali ed immateriali ammontano a 54,31 milioni, registrando una diminuzione dello 0,94% pari a 518 mila.

Le spese del personale dipendente - che sommano alle retribuzioni lorde gli oneri accessori (contributi previdenziali e assistenziali) e altre spese per il personale, si attestano a 27,73 milioni, in flessione di 244 mila (-0,87%); riconducibili alla diminuzione delle unità lavorative (401 contro le 407 del 2015).

Le spese degli amministratori e sindaci pari a 491 mila (-20,27%) comprendono i compensi deliberati dall'assemblea dei soci.

Le altre spese amministrative si stabilizzano a 23,83 milioni, in flessione dello 0,20% sull'esercizio precedente. All'interno della voce sono stati contabilizzati costi straordinari relativi: al contributo versato al Fondo Nazionale di Risoluzione (Dlgs n.180 e 181 del 16 Nov.2015) pari a 2,89 milioni e alle spese sui servizi professionali e dell'Information Communication Technology sostenute per la gestione delle fasi operative di fusione.

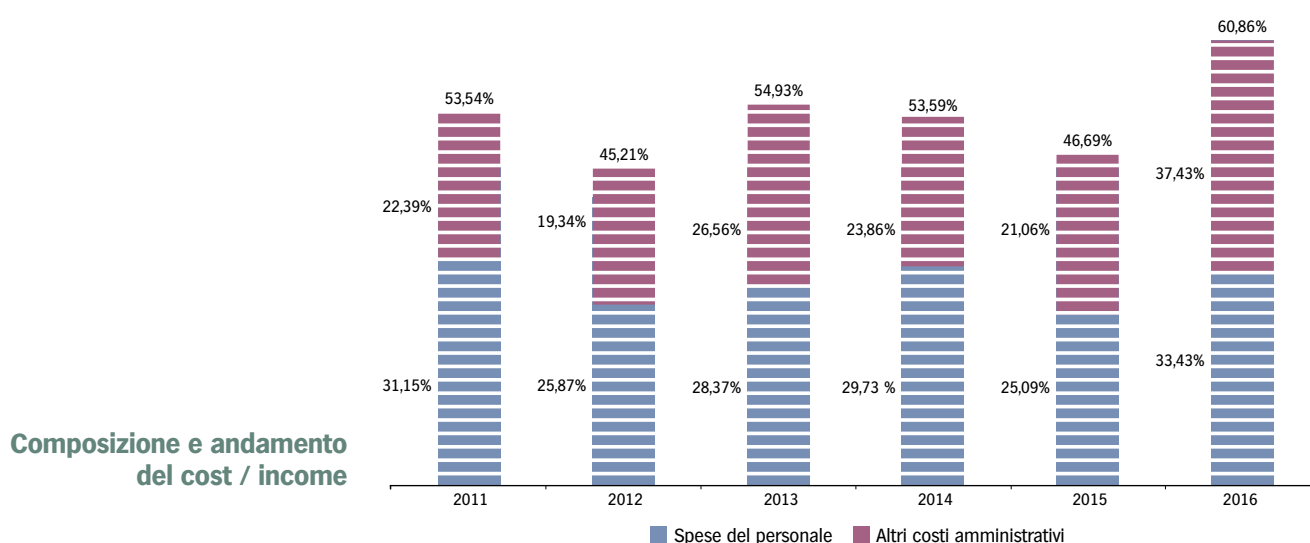
Nel dettaglio, le principali voci che hanno manifestato variazioni in aumento sono ascrivibili a:

- spese relative all'Information Communication Technology, in aumento del 12,72% pari a 453 mila per oneri straordinari relativi alla fusione con Bcc di Bedizzole Turano Valvestino ;
- spese relative alla gestione degli immobili con un aumento del 4,55% pari a 169 mila per l'aumento della fiscalità indiretta,
- spese telefoniche e postali con una variazione del 6,65% pari a 55 mila.

Tutte le altre voci di spese presentano andamenti in diminuzione.

Le rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali ed immateriali, in aumento dell'1,37% pari a 30 mila, comprendono le quote di ammortamento sugli immobili funzionali per 1,36 milioni, di investimento per 72,6 mila, sugli impianti e macchinari e mobili per 747,63 mila ed ammortamenti diretti sulle immobilizzazioni immateriali per 54 mila.

Per effetto degli andamenti sopra descritti, il COST /INCOME RATIO calcolato come rapporto fra oneri e proventi operativi, si è attestato al 60,86% in aumento rispetto al 46,69% del 2015.



ACCANTONAMENTI, ONERI E PROVENTI

2016 PF	2015 PF	v. ass.	v. %		2016 BTL	2015 Bcc PF
-3.158	-585	2.572	-439,46%	Accantonamenti ai fondi per rischi e oneri (voce 160)	-1.189	-406
-149	-268	-119	44,44%	Altri oneri di gestione (voce 190)	-125	-92
8.194	8.874	-679	-7,66%	Altri proventi di gestione (voce 190)	7.885	6.942
-15	-4	10	-242,33%	Utili (perdite) da cessione di investimenti	-6	-1
4.873	8.016	-3.143	-39,21%	Totale	6.564	6.443

Gli accantonamenti ai fondi rischi, oneri e i proventi ammontano a **4,87 milioni** mostrando una diminuzione del 39,21% sui 12 mesi. In particolare:

- la voce **accantonamenti ai fondi rischi e oneri** è costituita da accantonamenti per cause di revocatoria per 800 mila, cause passive legali per 1,97 milioni e da contributi dovuti al Sistema di Garanzia dei Depositi per 445 mila, mentre le riprese di valore ammontano a 56 mila.
- la voce **oneri di gestione** pari a 149 mila comprende sopravvenienze passive per 46,5 mila ed ammortamenti di beni in locazione per 102,38 mila;
- la voce **"proventi di gestione"** pari a 8,19 milioni evidenzia una diminuzione di 679 mila pari al 7,66%; comprende:
 - recuperi di imposte e tasse per 4,56 milioni (- 8,26%),
 - affitti attivi su immobili da investimento per 117,40 mila (+ 61 mila),
 - altri proventi per 126 mila, rimborsi spese per 2,18 milioni e rimborsi per istruttoria pratiche di affidamento per 924,58 mila.

IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO

2016 PF	2015 PF	v. ass.	v. %		2016 BTL	2015 Bcc PF
-	-14	-14	Ns.	Imposte correnti Ires	-	-
-	-	-	-	Imposte correnti Irap	-	-
	53	-53	Ns.	Imposte degli esercizi precedenti	-	21
-5.843	-	-5.843	Ns.	Variazione per imposte anticipate di cui Ifrs3	-5.832	-
14.955	5.456	9.500	174,13%	Variazione per imposte anticipate/differite	14.955	4.406
9.112	5.494	3.618	65,85%	Totale	9.123	4.427

Fiscalità pro forma 2016

La fiscalità dell'esercizio è passata da 5,49 a 9,11 milioni positivi per effetto principalmente:

- della variazione delle imposte anticipate Ires e Irap per 14,96 milioni,
- della variazione delle imposte differite Ires e Irap per 13,7 mila,
- dallo scarico delle imposte anticipate Ires e Irap per 5,84 milioni sorte in sede di applicazione dell'Ifrs3 sulle attività della ex Bcc di Bedizzole Turano Valvestino.

Fiscalità 2016 Btl.

La fiscalità dell'esercizio è passata da 4,43 a 9,12 milioni positivi per effetto principalmente:

- della variazione delle imposte anticipate Ires e Irap per 14,96 milioni,
- della variazione delle imposte differite Ires e Irap per 13,7 mila,
- dallo scarico delle imposte anticipate Ires e Irap per 5,84 milioni sorte in sede di applicazione dell'Ifrs3 sulle attività della ex Bcc di Bedizzole Turano Valvestino.

PERDITA D'ESERCIZIO

2016 PF	2015 PF	v. ass.	v. %		2016 BTL	2015 Bcc PF
122.890	151.180	-28.290	-18,71%	Totale rendite	118.773	120.026
-200.609	-186.388	14.221	7,63%	Totale spese	-194.581	-149.148
-77.719	-35.208	-42.512	120,74%	Totale	-75.808	-29.122

La **perdita netta pro forma** scaturisce dalla differenza di 122,89 milioni di rendite (-18,71%) e di 200,61 milioni di spese (+7,63%).

La **perdita netta d'esercizio** scaturisce dalla differenza di 118,77 milioni di rendite e di 194,58 milioni di spese.

La Nostra rete territoriale

BRESCIA CITTÀ

Brescia Fil. 1
Brescia Fil. 2
Brescia Fil. 3
Brescia Fil. 4
Brescia Fil. 6
Brescia Fil. 7
Brescia Fil. 8
Brescia Fil. 9
Brescia Fil. 10

Pozzolengo
Prevalle
Provaglio d'Iseo
Roccafranca
Roncadelle
Rovato
Rudiano
Soiano del Lago
Torbole Casaglia
Trenzano
Turano Valvestino
Urago d'Oglio
Vobarno

PROVINCIA DI BRESCIA

Barbariga
Bedizzole n° 1
Bedizzole n° 2
Berlingo
Calvagese della Riviera
Castelcovati
Castenedolo
Castrezzato
Cazzago S. Martino
Centenaro di Lonato
Chiari
Ciliverghe di Mazzano
Coccaglio
Corzano
Cunettone di Salò
Desenzano del Garda
Flero
Gargnano
Gavardo
Gussago
Lograto
Manerba del Garda
Muscoline
Nuvolento
Orzinuovi
Padergnonedi
Rodengo Saiano
Palazzolo S/O
Passirano
Pievedizio di Mairano
Pompiano

BERGAMO CITTÀ

Bergamo Fil. 1
Bergamo Fil. 2

PROVINCIA DI BERGAMO

Bonate sopra
Calcinate
Calusco d'Adda
Curno
Palosco
Seriata
Telgate
Terno d'Isola

PROVINCIA DI MONZA BRIANZA

Agrate Brianza
Bernareggio
Brugherio
Ronco Briantino
Vimercate

PROVINCIA DI LECCO

Robbiate

MILANO CITTÀ

Milano 1
Milano 2

PROVINCIA DI MILANO

Cologno Monzese



www.comela-adv.com

PROGETTO TURISMO

BTL 
Banca del
Territorio Lombardo
CREDITO COOPERATIVO

www.bancadelterritoriolombardo.it

4.3 *ATTIVITÀ d'impiego e di raccolta*

Una realtà in evoluzione sotto il profilo finanziario dove l'accesso ai servizi finanziari di base è gradualmente diventato una precondizione per la partecipazione alla vita sociale ed economica di una società moderna.

Una sfida che ha costretto a rivedere il modus operandi nella concessione del credito, nella proposta di servizi, nel collocamento di prodotti e nell'educazione finanziaria: ai piccoli imprenditori immigrati, agli studenti delle scuole secondarie, alla clientela più evoluta, alle famiglie, mediante informazioni non solo tecniche ma anche psicologiche, cognitive, relazionali.

In questa realtà, la Banca continua a mantenere l'attività d'intermediazione incentrata sulle forme più vicine ai bisogni effettivi di famiglie e imprese, volta al sostegno e alla salvaguardia della stabilità produttiva locale attraverso una rinnovata congiunzione tra relazione, risparmio, investimento e servizi.

Nel corso del 2016, l'andamento dei nuovi prestiti è stato particolarmente vivace nel comparto dei mutui, leasing, factoring e crediti al consumo, con finanziamenti per oltre 1.744 milioni, in aumento del 6,93% sull'erogato del 2015.

L'andamento della raccolta è stato accompagnato da politiche commerciali orientate fondamentalmente ad una clientela più protagonista nel rapporto con la Banca e più consapevole delle scelte finanziarie.

Le famiglie hanno continuato a riversare i propri risparmi in depositi, prodotti del risparmio gestito-assicurativo e gestioni patrimoniali, ripristinando livelli di ricchezza erosi in questi anni di crisi e favorendo nel contempo una diversificazione del rischio.

I 2.317 milioni di risparmio raccolto, pari al 66,77% del passivo patrimoniale sono canalizzati per l'86,88% verso crediti alle imprese e famiglie e la consistenza del nostro patrimonio ci ha permesso di concedere condizioni di tasso più favorevoli alle aziende in difficoltà.

Particolare attenzione è stata dedicata all'attività formativa del personale con corsi interni ed esterni, in un'ottica di formazione continua per migliorare le competenze di relazione commerciale.

4.3 _PAGAMENTO DEI CONTRIBUTI al Fondo di Risoluzione Nazionale

Il Decreto Legislativo n.180 del 16/11/2015, recante il recepimento nell'ordinamento italiano della Direttiva BRR (Direttiva 59/2014), prevede l'obbligo per i paesi dell'UE di istituire, a fare data da 2015, uno o più fondi di risoluzione nazionale.

La Banca d'Italia, nella sua veste di autorità di risoluzione nazionale ha quindi istituito, per il 2015, il Fondo di Risoluzione Nazionale, con contribuzione al Fondo da parte delle banche aventi sede in Italia, le filiazioni italiane di banche extracomunitarie e le SIM facenti parte di gruppo bancari.

In base alle modalità di calcolo dei contributi contenute nel Regolamento delegato n. 2015/63, la Banca ha dovuto procedere al pagamento del contributo anno 2016 di € 767.131 di cui 608 mila accantonati sul Bilancio 2015.

Per quanto riguarda alla risoluzione delle crisi di Banca delle Marche Spa, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio Scpa, Cassa di Risparmio della provincia di Chieti Spa e Cassa di Risparmio di Ferrara Spa, la Banca è stata chiamata al pagamento in misura pari a tre annualità della contribuzione ordinaria, l'importo di **€ 2.716.000**.

In data 1 gennaio 2016 è entrato in vigore il Regolamento sul Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento 2015/806/UE, SRMR) che dispone l'istituzione di un fondo di risoluzione per l'area euro (Single Resolution Fund – SRF), gestito dal Comitato Unico di Risoluzione (Single Resolution Board – SRB) con sede in Bruxelles.

Tale fondo disporrà, al termine di un periodo transitorio di otto anni, a decorrere dall'1/1/2016, di risorse finanziarie pari all'1% dei depositi protetti dell'area euro (circa 55 miliardi di euro).

Le regole per la determinazione della quota di contribuzione di ciascun intermediario sono definite nell'atto delegato dalla Commissione Europea (Reg. 2015/63/UE).

SI FA PRESTO
A DIRE BANCA!

MA TU... SAI DIRM
UNA BANCA
SOLAMENTE
CHE AI GIOVIN
E START UP
DA CONTRIBUTO?

IO SÌ, ED È UNA BANCA DIFFERENTE!

Vai sul sito creditocooperativo.it
e trova la bcc più vicina



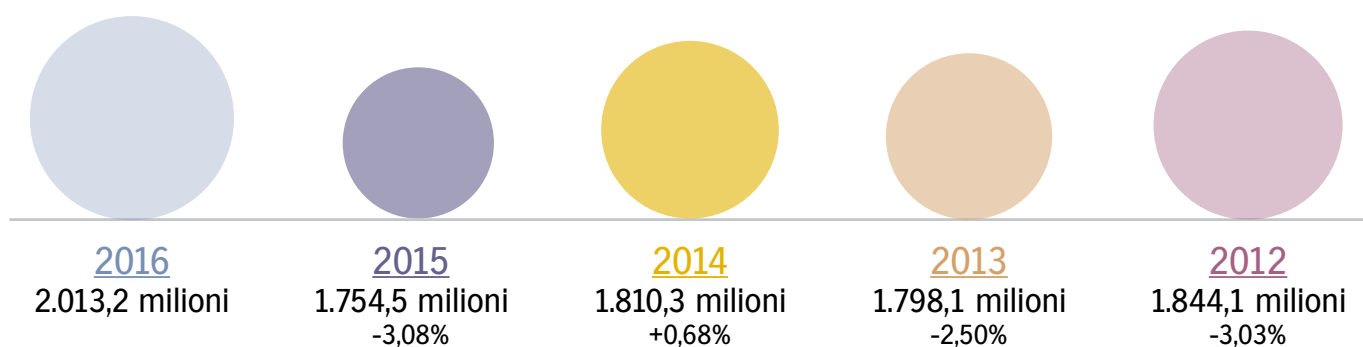
LA NOSTRA BANCA
È DIFFERENTE



4.3.1 - OPERAZIONI D'IMPIEGO CON LA CLIENTELA

Crediti alle famiglie	549 milioni
Crediti alle imprese	1.741 milioni
Leasing, factoring e prestiti al consumo	81 milioni
Mutui erogati nel 2016	217 milioni
Anticipi e finanziamenti erogati nel 2016	1.446 milioni
Impieghi netti con la clientela	2.013 milioni

ANDAMENTO DEGLI IMPIEGHI NETTI NEGLI ULTIMI 5 ESERCIZI variazioni % sull'esercizio precedente



A supporto dei commenti sui risultati dell'esercizio, nella Relazione sulla gestione, vengono presentati ed illustrati i prospetti dello stato patrimoniale riclassificati pro-forma, che riportano quanto segue:

- nella colonna "2015 pro forma" la somma delle voci patrimoniali del Bilancio 2015 della Bcc di Pompiano e della Franciacorta e della Banca di Bedizzole Turano Valvestino;
- nella colonna 2016 i dati al 31/12/2016 della BTL - Banca del Territorio Lombardo.

Legenda
2015 PF = 2015 Pro forma

I crediti verso clientela, al netto dei dubbi esiti e degli accantonamenti, ammontano a 2.013,20 milioni in diminuzione dell'8,12% pari a 1.778,4 milioni rispetto alla fine del 2015.

La loro incidenza sulla raccolta diretta da clientela risulta essere del 86,88% contro l'89,73% dell'esercizio scorso.

L'andamento, ha registrato un rallentamento sia dei prestiti a breve termine (-0,97%) connesso alla debolezza della domanda del mercato interno sia dei prestiti a medio-lungo termine (-9,50%) riconducibile essenzialmente a scadenze non compensate dalle nuove erogazioni.

La richiesta dei prestiti ha riflesso la graduale ripresa dell'attività produttiva con aspettative che prefigurano, nei prossimi mesi, un ulteriore incremento sia della produzione che degli ordini.

Un ritorno alla crescita dei prestiti al settore privato, coerente con la ripresa delle compravendite di immobili residenziali, e alla dinamica positiva delle erogazioni a breve termine al settore produttivo.

Le condizioni finanziarie sono state mantenute favorevoli a tutti i prenditori, con tassi che hanno continuato a ridursi, toccando i minimi storici, per assestarsi verso fine anno.

La ripartizione per singole forme tecniche d'impiego, così come ravisabile dalla tabella n. 1, evidenzia diminuzioni: dei conti correnti di 24,58 milioni (-10,43%), dei mutui di 136,26 milioni (-8,52%) e crescite: dello smobilizzo crediti di 1,79 milioni (+3,15%), dei finanziamenti all'import/export di 5,55 milioni (+17,04%), degli altri finanziamenti di 4,37 milioni.

Gli altri finanziamenti comprendono per gli importi di 8,71 milioni, il credito verso le Società veicolo Credico Finance 10 e 14 collegabile alle operazioni di cartolarizzazione effettuate negli esercizi precedenti e di 4,26 milioni il credito per i finanziamenti effettuati a favore di Bcc con problemi di contabilità.

I crediti in sofferenza ammontano a 108,12 milioni in diminuzione del 14,38% sul dato di fine 2015.

Tab. n. 1 CREDITI VERSO CLIENTELA PER FORMA TECNICA

	2016	2015 PF	v.ass.	v.%
Conti correnti ordinari	296.876	331.458	-34.582	-10,43%
Smobilizzo crediti	58.556	56.769	1.787	3,15%
Finanziamenti import-export	38.143	32.590	5.553	17,04%
Prestiti personali e altri finanziamenti	34.716	35.272	-556	-1,58%
Mutui	1.463.723	1.599.980	-136.257	-8,52%
Altri finanziamenti	13.070	8.704	4.366	50,16%
Totale impieghi vivi	1.905.085	2.064.772	-159.688	-7,73%
Crediti in sofferenza	108.120	126.272	-18.152	-14,38%
Totale impieghi	2.013.205	2.191.044	-177.840	-8,12%

Tab. n. 2 CREDITI VERSO CLIENTELA PER SCADENZA E TASSO

	2016	%	2015 PF	%
Impieghi a breve termine	423.987	22,26%	428.120	20,73%
Impieghi a medio/lungo termine	1.481.098	77,74%	1.636.653	79,27%
Totale impieghi vivi	1.905.085	100,00%	2.064.772	100,00%
Impieghi mlt a tasso fisso	178.461	12,05%	123.593	7,55%
Impieghi mlt a tasso variabile	1.302.637	87,95%	1.513.060	92,45%
Totale impieghi mlt	1.481.098	100,00%	1.636.653	100,00%

La composizione per tipologia temporale evidenzia un maggior peso dei finanziamenti a medio-lungo termine (crediti con scadenza oltre i 12 mesi) con una percentuale del 77,74% (77,18% il sistema), presentando una diminuzione del 9,50% rispetto al 2015 (da 1.513 a 1.303 milioni).

Nel corso dell'esercizio è stata iniettata liquidità con finanziamenti a breve e medio lungo termine per oltre 1.744,70 milioni (+6,93%) mediante scoperti di conto corrente, anticipi fatture, smobilizzo crediti, finanziamenti per l'agricoltura, mutui, prestiti al consumo, prodotti in leasing, factoring e finanziamenti in pool con Iccrea Bancaimpresa.

Tab. n. 3 FINANZIAMENTI EROGATI

Valori nominali	2016	2015 PF	v.ass.	v.%
Sbilancio finanz. In conto corrente	53.525	-47.174	100.699	213,46%
Smobilizzo crediti	1.197.710	1.181.193	16.518	1,40%
Finanziamenti agrari	19.750	22.199	-2.450	-11,03%
Mutui agrari	30.465	35.975	-5.510	-15,32%
Anticipi import export	175.301	139.993	35.308	25,22%
Mutui	186.532	178.095	8.437	4,74%
Prestiti al consumo	4.893	4.159	733	17,63%
Factoring	42.439	91.094	-48.655	-53,41%
Leasing	34.082	26.078	8.004	30,69%
Totale erogato	1.744.696	1.631.611	113.085	6,93%
Finanziamenti a BT	1.488.725	1.387.304	101.421	7,31%
Finanziamenti a MLT	255.972	244.307	11.664	4,77%
Totale erogato	1.744.696	1.631.611	113.085	6,93%

Allo scopo di favorire l'accesso al credito da parte delle imprese, in particolare le piccole, la Banca ha attivato strumenti di garanzia grazie a specifici accordi con consorzi. Infatti, a fine esercizio, i contratti stipulati per finanziamenti agevolati risul-

tano essere ben 102 con un erogato di 5,92 milioni; la promozione di uno sviluppo sostenibile territoriale è stato garantito dall'intervento del Fondo di Garanzia per le PMI con l'erogazione di 10,15 milioni relativi a 57 contratti.

Le imprese che hanno operato con l'estero hanno beneficiato di finanziamenti finanziari finalizzati a rendere più sicuri ed efficaci i loro rapporti commerciali ed in particolare i pagamenti e gli incassi; nell'arco dei dodici mesi sono stati erogati finanziamenti per 175 milioni (+25,22%).

Le imprese del settore agricolo e agroalimentare hanno beneficiato di finanziamenti per la copertura delle esigenze derivanti dal ciclo produttivo, ai finanziamenti finalizzati all'innovazione e alla qualità dei prodotti per oltre 19,75 milioni; di specifici plafond di finanziamenti per la realizzazione di impianti bioenergetici per la produzione di energia a basso impatto ambientale oltre a forme di finanziamento a medio/lungo termine per ogni programma di investimento per 30,46 milioni.

Alle strutture ricettive turistiche sono state proposte soluzioni personalizzate e servizi flessibili che si adattano alla stagionalità tipica del settore alberghiero per la riqualificazione e al rinnovo della propria attività.

I finanziamenti finalizzati all'acquisto/costruzione della 1ª abitazione sono cresciuti in misura più marcata rispetto all'esercizio scorso, beneficiando di tassi d'interesse contenuti e del miglioramento delle prospettive del mercato immobiliare, con 283 erogazioni per un importo di oltre 33 milioni.

Nell'ambito dei servizi alle imprese e alle famiglie è proseguita l'ottima collaborazione con le società del Movimento con proposte di leasing (34 milioni +30,69%), factoring (42 milioni), e credito al consumo (4,89 milioni).

L'analisi degli impieghi per settore economico evidenzia un'elevata variabilità rispetto alla fine dell'esercizio.

In particolare, i finanziamenti in bonis per settore economico, mostrano una concentrazione del 13,73% verso il settore agricolo con un erogato di 232,89 milioni, del 18,34% il settore manifatturiero con 311 milioni; dell'8,62% e del 10,02% le Costruzioni e Attività immobiliari con 146,17 milioni le prime e 169,93 milioni le seconde, l'11,31% il settore del commercio con 191,86 milioni, mentre le Famiglie con una consistenza di 480,24 milioni evidenzia un peso percentuale del 28,31%.

Tab. n. 4 CREDITI VERSO CLIENTELA PER SETTORE ECONOMICO (valori lordi per debito residuo)

	Cred.Lordi	comp.%	Cred.Lordi Bonis	comp.%
Famiglie	549.321	23,99%	480.238	28,31%
Agricoltura	305.367	13,34%	232.889	13,73%
Finanziarie e assicurative	3.672	0,16%	1.634	0,10%
Costruzioni	300.114	13,11%	146.167	8,62%
Attività immobiliari	282.611	12,34%	169.931	10,02%
Commercio	248.006	10,83%	191.862	11,31%
Manifatturiere	372.367	16,26%	311.120	18,34%
Servizi e altre attività	228.461	9,98%	162.495	9,58%
Totale	2.289.919	100,00%	1.696.336	74,08%

Tab. n. 5 CREDITI VERSO LA CLIENTELA PER NATURA GIURIDICA (valori lordi per debito residuo)

	2016	comp. %	2015 PF	comp. %
Famiglie	549.321	23,99%	480.238	28,31%
Imprese	1.740.598	76,01%	1.216.098	71,69%
Totale	2.289.919	100,00%	1.696.336	100,00%

A copertura del rischio fisiologico insito nei crediti ad andamento regolare, è stato costituito mediante modello che tenga conto delle probabilità di perdita, un fondo svalutativo collettivo di 8,83 milioni pari allo 0,53% (0,38% del 2015).

Il rendimento medio dei finanziamenti è stato del 3,28% (3,55% nel 2015) in diminuzione di 27 centesimi di punto percentuale sull'esercizio scorso. Il rendimento del comparto a breve termine si è attestato al 4,47% (5,18% nel 2015) mentre quello a prorata scadenza è stato del 2,97% contro il 3,13% del 2015.

Progetto Agricoltura



BTL  **Banca del Territorio Lombardo**
CREDITO COOPERATIVO

Persone, metodi e strumenti, al servizio del Settore primario, per la crescita e la valorizzazione di imprese e prodotti

Il Progetto Agricoltura è l'espressione dell'impegno della nostra Banca in favore del Settore primario.

Fedele alla propria storia, al proprio territorio di appartenenza, culla di molte eccellenze del Made in Italy e ai valori del movimento del credito cooperativo, che caratterizzano lo stile del nostro operato, fondato sul rapporto diretto e di fiducia verso la clientela, la Banca è pronta a confermare il proprio impegno per l'agricoltura, perché le sfide all'orizzonte possano diventare opportunità e il Settore continui ad essere vincente anche in futuro.

Questo impegno trova sostanza nel Progetto Agricoltura e la sua sintesi nello slogan che lo anima: "Persone, metodi e strumenti, al servizio del Settore primario, per la crescita e la valorizzazione di imprese e prodotti".

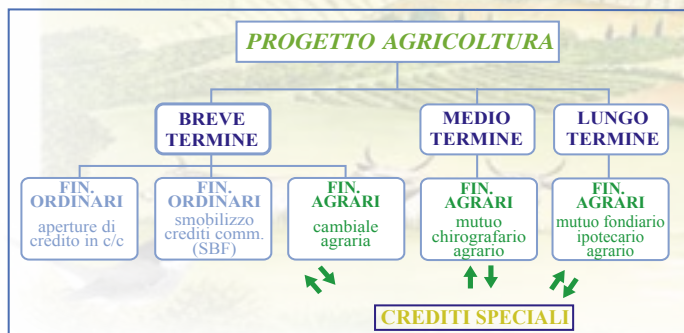
Il nostro Progetto Agricoltura si fonda sulle persone in quanto è nell'organizzazione e nella competenza della nostra Struttura che esso ha il suo primo punto di forza.

Si fonda inoltre sul metodo, in quanto nell'esercizio della nostra funzione, intendiamo supportare l'impresa nell'individuazione degli strumenti di finanziamento più adatti al raggiungimento del suo equilibrio finanziario, che è la condizione vera per rimanere sul mercato in modo stabile e duraturo.

Si fonda infine sugli strumenti, in quanto veicoli del credito; la nostra offerta commerciale è strutturata sui finanziamenti agrari ai sensi dell'art. 43 e seguenti del d.l. 01/09/1993, n. 385 (Testo Unico Bancario), strumenti specifici ed esclusivi del Settore, che beneficiano delle agevolazioni fiscali ad esso riservate, che abbracciano tutti gli orizzonti temporali del credito (breve, medio e lungo termine), per consentirci di avere massima elasticità ed efficacia in sede di intervento e che proponiamo a condizioni molto vantaggiose!

Non è tutto; il nostro portafoglio prodotti è arricchito anche da linee di credito speciali (credito convenzionato, agevolato, dedicato), ovvero finanziamenti predisposti in ottemperanza a normative in favore del Settore primario, finalizzate ad agevolare l'accesso al credito delle imprese sotto il punto di vista della riduzione dei costi o della mitigazione del rischio, o che la Banca su propria iniziativa propone, per rispondere a specifiche esigenze della clientela (ad es. giovani agricoltori), o cogliere le opportunità del mercato.

Il Direttore Generale
Luigi Mensi



FINANZIAMENTI AGRARI

✓ LA CAMBIALE AGRARIA

E' un finanziamento di durata fino a 18 mesi (di norma 6 mesi), finalizzato all'apporto di liquidità in genere entro i tempi di compimento di un ciclo produttivo (**credito di esercizio**); si estingue a seguito di entrate ragionevolmente certe (vendita del raccolto o di una partita di animali, incasso di un contributo pubblico, ecc.).

✓ IL MUTUO CHIROGRAFARIO AGRARIO

E' un finanziamento di durata superiore a 18 mesi e fino a 5 anni, di norma destinato a sostenere investimenti che attongono al capitale di scorta e che realizzano la loro utilità in più cicli produttivi (**credito di dotazione**), come macchinari, animali da riproduzione, impianto di colture arboree, ecc..

✓ IL MUTUO FONDIARIO AGRARIO IL MUTUO IPOTECARIO AGRARIO

Sono finanziamenti di durata superiore a 5 anni, di norma destinati a sostenere gli investimenti che attongono al capitale fondiario dell'azienda, che realizzano la loro utilità su un numero elevato di cicli produttivi (**credito di miglioramento**).



4.3.2 - LA QUALITÀ DEL CREDITO

La gestione dei crediti deteriorati è stata indirizzata in un'ottica di risanamento e ad una metodologia orientata a prospettive di salvaguardia dell'impresa.

L'andamento risente le conseguenze della perdurante debolezza della crisi economica ancora in atto, dei tempi di recupero significativamente lunghi e del limitato sviluppo di un mercato privato dei crediti in sofferenza che si riflette nel volume contenuto delle cartolarizzazioni.

Il crediti vivi e problematici sono oggetto di un costante monitoraggio attraverso un predefinito sistema di verifica e di periodico reporting direzionale. Tutte le categorie dei crediti deteriorati, sono state valutate con i consueti criteri di prudenza, come evidenziato dalle consistenti percentuali medie di accantonamento delle esposizioni in sofferenza (61,44%) e delle inadempienze probabili (32,52%).

A fronte di un' incidenza del 16,02% delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela (18,45% nel 2015), la Banca ha mantenuto una politica di accantonamenti molto rigorosa e adeguata a fronteggiare le perdite attese, anche in considerazione delle garanzie che assistono le posizioni.

Tab. n. 6 - CREDITI VERSO CLIENTELA PER QUALITÀ

Classificazione del portafoglio	2016			2015 PF			Variazioni	
	Credito Netto	Incidenza %	Grado di copertura	Credito Netto	Incidenza %	Grado di copertura	v. ass.	v. %
Scadute/sconfinanti	10.414	0,52%	-8,00%	9.666	0,44%	-8,01%	748	7,74%
Inadempienze probabili	203.969	10,13%	-32,52%	268.305	12,25%	-14,65%	-64.335	-23,98%
Sofferenze	108.120	5,37%	-61,44%	126.272	5,76%	-46,01%	-18.152	-14,38%
Non performing	322.503	16,02%	-45,70%	404.242	18,45%	-27,65%	-81.739	-20,22%
Bonis	1.690.701	83,98%	-0,52%	1.786.802	81,55%	-0,29%	-96.101	-5,38%
Totale crediti	2.013.205	100,00%	-12,22%	2.191.044	100,00%	-6,90%	-177.840	-8,12%

A fine 2016, i **crediti deteriorati netti verso clientela** evidenziano, rispetto al 31/12/2015, una diminuzione in valore assoluto pari a 81,74 milioni con una variazione in termini di incidenza percentuale sul totale dell'esercizio scorso in diminuzione del 20,22%.

Nel dettaglio, tale dinamica ha interessato: una stabilità degli scaduti e diminuzioni delle inadempienze probabili per 64,34 milioni (-23,98%) e delle sofferenze per 18,15 milioni (-14,38%).

Tab. n. 7 - CREDITI DETERIORATI: COMPOSIZIONE

	2016	2015 PF	v.ass.	v.%
Sofferenze	108.120	126.272	-18.152	-14,38%
Inadempienze probabili	203.969	268.305	-64.335	-23,98%
Scadute/sconfinanti	10.414	9.666	748	7,74%
Crediti deteriorati	322.503	404.242	-81.739	-20,22%

Tab. n. 8 - CREDITI DETERIORATI: INCIDENZA SUGLI IMPIEGHI

	2016	2015 PF
Sofferenze nette su impieghi	5,37%	5,76%
Inadempienze probabili su impieghi	10,13%	12,25%
Scadute/sconfinanti su impieghi	0,52%	0,44%
Crediti deteriorati su impieghi	16,02%	18,45%

Come dettagliato nei prospetti sopra riportati, la situazione dei crediti deteriorati netti verso clientela al 31/12/2016 risulta essere:

Le **sofferenze nette**, pari al 5,37% dei crediti netti (5,76% nel 2015), ammontano a 108,12 milioni in diminuzione del 14,38% rispetto ai 126,27 milioni dell'esercizio scorso. L'indice di copertura si attesta al 61,44% rispetto al 46,01% dell'esercizio scorso.

Le **inadempienze probabili** pari al 10,13% dei crediti netti (12,25% nel 2015), ammontano a 203,96 milioni in diminuzione del 23,98% rispetto ai 268,30 milioni dell'esercizio scorso. L'indice di copertura risulta del 32,52% rispetto al 14,65% del 2015.

Le **esposizioni scadute e sconfinanti** nette ammontano a 10,42 milioni con una percentuale di copertura dell' 8,0%.

Il tasso di copertura dei relativi rischi creditizi, corrispondenti ai pertinenti fondi svalutazione, aumenta, passando dal 27,65% del 31/12/2015 al 45,70% del corrente esercizio, per un importo di 271,44 milioni rispetto ai 154,52 milioni del 2015 (+ 116,92 milioni).

I **crediti verso clienti in bonis** (*performing*) ammontano a 1.690,70 milioni, rappresentando l'83,98% della voce (81,55% nel 2015); sono svalutati collettivamente per un importo di 8,83 milioni, assicurando un indice di copertura dello 0,52% (0,38% nel 2015).

Le **rettifiche/riprese di valore nette** per deterioramento dei crediti verso clientela imputate a conto economico (voce 130°) pari a 112,30 milioni hanno registrato un aumento di 46,36 milioni rispetto all'esercizio scorso, per effetto dell'aumento di 49,84 milioni di rettifiche di valore e dell'aumento delle riprese di valore di 3,48 milioni.

Al 31/12/2016, il costo del credito su base annua, pari al rapporto tra le rettifiche di valore su crediti per cassa verso clientela e la relativa esposizione lorda risulta del 4,90% (2,84% nel 2015).

Alla fine del 2016, il tasso di copertura del 45,70% dei crediti deteriorati è superiore di 18,05 di punto percentuali rispetto al valore del 27,65% di fine 2015.

Laddove si consideri il rapporto dei crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e scaduti sconfinanti) per settori di attività economica si rivela che il tasso di decadimento dei prestiti delle famiglie e imprese è aumentato del 6,23% rispetto all'esercizio scorso e che il 13,97% è di provenienza dalle famiglie mentre l'86,36% dalle imprese.

Tab. n. 9 - CREDITI DETERIORATI PER SETTORE ECONOMICO

	Lordo 2016	Comp.%	Netto 2016	Comp.%
Famiglie	69.083	11,64%	45.051	13,97%
Agricoltura	72.477	12,21%	46.443	14,40%
Finanziarie e assicurative	2.037	0,34%	1.689	0,52%
Costruzioni	153.947	25,94%	74.226	23,02%
Attività immobiliari	112.679	18,98%	65.713	20,38%
Commercio	56.144	9,46%	24.835	7,70%
Manifatturiere	61.247	10,32%	28.568	8,86%
Servizi e altre attività	66.326	11,17%	35.978	11,16%
Totale	593.940	100,00%	322.503	100,00%
Famiglie	69.083	11,63%	45.051	13,97%
Imprese	524.857	88,37%	277.452	86,03%
Totale	593.940	100,00%	322.503	100,00%

Tab. n. 10 - CREDITI DETERIORATI, RETTIFICHE DI VALORE E INCIDENZA SUI FONDI PROPRI

	2016	2015 PF	v.ass.	v.%
Esposizione lorda	593.940	558.760	35.180	6,30%
- sofferenze	280.365	233.892	46.473	19,87%
- inadempienze probabili	302.255	314.361	-12.106	-3,85%
- scadute e sconfinanti	11.320	10.508	813	7,73%
Rettifiche di valore	-271.437	-154.518	116.919	75,67%
- sofferenze	-172.246	-107.620	64.625	60,05%
- inadempienze probabili	-98.286	-46.056	52.230	113,40%
- scadute e sconfinanti	-906	-842	64	7,62%
Esposizione netta	322.503	404.242	-81.739	-20,22%
- sofferenze	108.120	126.272	-18.152	-14,38%
- inadempienze probabili	203.969	268.305	-64.335	-23,98%
- scadute e sconfinanti	10.414	9.666	748	7,74%
Rettifiche di valore/Esposizione lorda (%)	-45,70%	-27,65%		
- sofferenze	-61,44%	-46,01%		
- inadempienze probabili	-32,52%	-14,65%		
- scadute e sconfinanti	-8,00%	-8,01%		
Esposizione netta / Impieghi netti	16,02%	18,45%		
- sofferenze	5,37%	5,76%		
- inadempienze probabili	10,13%	12,25%		
- scadute e sconfinanti	0,52%	0,44%		
Esposizione lorda / Impieghi lordi	25,90%	23,74%		
- sofferenze	12,22%	9,94%		
- inadempienze probabili	13,18%	13,36%		
- scadute e sconfinanti	0,49%	0,45%		
	2016	2015 PF		
Sofferenze / Fondi propri	44,28%	37,01%		
Crediti non performing / Fondi propri	132,08%	118,49%		

SOFFERENZE

A fine anno, i crediti lordi in sofferenza ammontano a 280,36 milioni e rappresentano il 47,20% del totale delle partite anomale (41,86% a fine 2015) con un aumento di 46,47 milioni da inizio esercizio.

La voce, al netto delle rettifiche di valore, ammonta a 108,12 milioni (-14,38%) rappresentando il 33,53% dei crediti netti deteriorati, in aumento rispetto al 31,24% di fine 2015.

Le sofferenze nette incidono per il 5,37% sul totale degli impieghi netti con clientela (5,76% a fine 2015) ed il livello di copertura si attesta al 61,44% in aumento di 15,43 di punto percentuali rispetto al 46,01% di fine 2015.

In sede di valutazione analitica, le posizioni che presentavano peculiari situazioni di solvibilità del debitore in ordine alla possibilità di recupero sono state cancellate.

Nel corso dell'esercizio sono state cedute pro soluto ad investitori di mercato 3 posizioni per un capitale lordo di 4,63 milioni e svalutato per 2,21 milioni pari 47,78%.

Tab. n. 11 – CONSISTENZA DELLE SOFFERENZE

	2016	2015 PF	v.ass.	v.%
Esposizione lorda				
- sofferenze	280.365	233.892	46.473	19,87%
Rettifiche di valore				
- sofferenze	-172.246	-107.620	64.625	60,05%
Esposizione netta				
- sofferenze	108.120	126.272	-18.152	-14,38%
Rettifiche di valore/Esposizione lorda (%)				
- sofferenze	-61,44%	-46,01%		
Esposizione netta / Impieghi netti				
- sofferenze	5,37%	5,76%		
Esposizione lorda / Impieghi lordi				
- sofferenze	12,22%	9,94%		
Sofferenze / Fondi propri				
- sofferenze	44,28%	37,01%		

La gestione ha continuato a essere rivolta alla massimizzazione dei recuperi anche sotto l'aspetto stragiudiziale al fine di contenere i costi amministrativi.

Dall'andamento della voce emerge che le variazioni in entrata sono state quantificate in 139,85 milioni (85,51 milioni nel 2015) di cui 3,88 milioni dai crediti in bonis, 52,65 milioni da altre categorie di esposizioni deteriorate, 75,12 milioni acquisite dalla fusione con Bcc di Bedizzole Turano Valvestino e 8,20 milioni dalle variazioni in corso d'esercizio.

Le variazioni in uscita ammontano a 18,94 milioni, di cui: cancellate per 6,22 milioni, incassate per 2,86 milioni e 6,4 milioni variare in corso d'anno.

Per una adeguata informativa sull'andamento del comparto si rimanda agli schemi tabellari della nota integrativa Parte E tabella A.1.7 e A.1.8.

INADEMPIENZE PROBABILI, SCADUTE E SCONFINANTI

I crediti lordi alle imprese e famiglie in temporanea difficoltà (inadempienze probabili e scadute/sconfinanti) hanno registrato una diminuzione del 3,48% rispetto al 31 dicembre 2015, attestandosi a 313.57 milioni, con una incidenza sugli impieghi lordi del 13,67% e del 10,65% sugli impieghi netti.

Le inadempienze probabili lorde ammontano a 302,26 milioni evidenziando una diminuzione da inizio anno di 12,11 milioni pari al 3,85% mentre i crediti scaduti e sconfinanti si sono attestati a 11,32 milioni in stabilità rispetto al 2015.

Tale andamento è parte attribuibile all' affinamento del sistema di controllo, attraverso un monitoraggio tempestivo delle dinamiche sfavorevoli nei rapporti con la clientela, ed alla più metodica azione svolta nei confronti della clientela tesa alla eliminazione delle anomalie andamentali dei rapporti.

Anche in questo esercizio, la Banca ha mantenuto una politica di accantonamento rigorosa e adeguata a fronteggiare le perdite attese, anche in considerazione delle garanzie che assistono le posizioni.

Il tasso di copertura dei relativi rischi creditizi, corrispondenti ai pertinenti fondi svalutazione, è del 31,63% (14,44% a fine 2015) per un importo di 99,19 milioni rispetto ai 46,90 milioni di fine 2015.

Tab. n. 12 - CONSISTENZA DELLE INADEMPIENZE PROBABILI E DELLE ESPOSIZIONI SCADUTE

	2016	2015 PF	v.ass.	v.%
Esposizione lorda	313.575	324.868	-11.293	-3,48%
- inadempienze probabili	302.255	314.361	-12.106	-3,85%
- scadute e sconfinanti	11.320	10.508	813	7,73%
Rettifiche di valore	-99.191	-46.898	52.294	111,51%
- inadempienze probabili	-98.286	-46.056	52.230	113,40%
- scadute e sconfinanti	-906	-842	64	7,62%
Esposizione netta	214.384	277.971	-63.587	-22,88%
- inadempienze probabili	203.969	268.305	-64.335	-23,98%
- scadute e sconfinanti	10.414	9.666	748	7,74%
Rettifiche di valore/Esposizione lorda (%)	-31,63%	-14,44%		
- inadempienze probabili	-32,52%	-14,65%		
- scadute e sconfinanti	-8,00%	-8,01%		
Esposizione netta / Impieghi netti	10,65%	12,69%		
- inadempienze probabili	10,13%	12,25%		
- scadute e sconfinanti	0,52%	0,44%		
Esposizione lorda / Impieghi lordi	13,67%	13,80%		
- inadempienze probabili	13,18%	13,36%		
- scadute e sconfinanti	0,49%	0,45%		

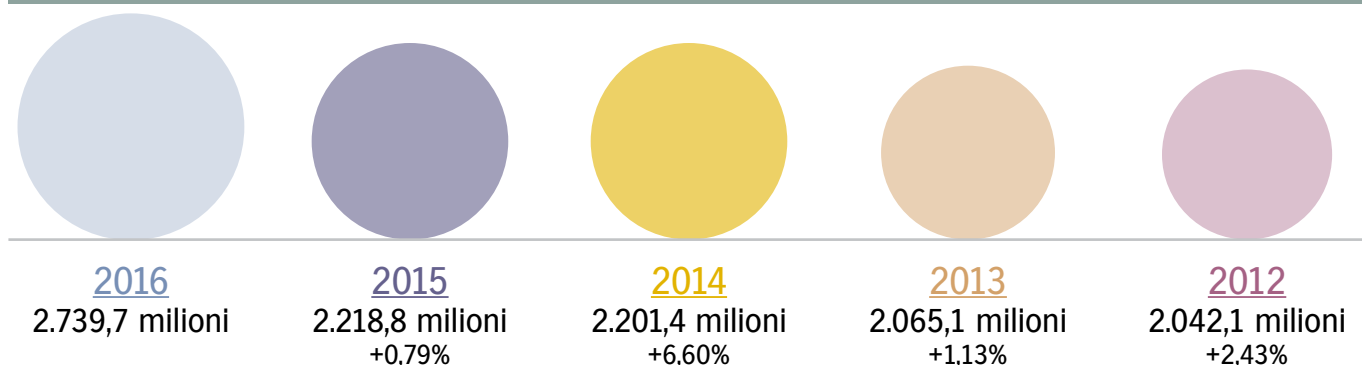
Dall'andamento della voce emerge che le variazioni in aumento ammontano a 123,36 milioni, di cui il 57,31% proveniente dai crediti in bonis (70,70 milioni), il 24% acquisite dalla fusione con Bcc di Bedizzole Turano Valvestino (31,46 milioni) e il 12,55% dalle variazioni subite in corso d'esercizio (31,46 milioni). Le variazioni in diminuzione pari a 103,37 milioni derivano in gran parte dagli incassi per 33,05 milioni (35,26%), da uscite verso crediti in bonis per 10,35 milioni (10,01%) e da posizioni trasferite ad altre categorie deteriorate per 53,75 milioni pari al 48,72%.

Per una più dettagliata informativa sull'andamento del comparto si rimanda agli schemi tabellari della nota integrativa. Parte E (A.1.7 e A.1.8)

4.3.3 _LA RACCOLTA DA CLIENTELA

Raccolta da clientela e banche	2.740 milioni
- diretta	2.317 milioni
- indiretta	423 milioni
Diretta dalle famiglie	1.691 milioni
Diretta da altri settori	626 milioni
Prestiti obbligazionari	685 milioni

ANDAMENTO DELLA RACCOLTA NEGLI ULTIMI 5 ESERCIZI variazioni % sull'esercizio precedente



Le attività finanziarie della clientela hanno superato i 2.739,72 milioni, facendo registrare una flessione di 82,58 milioni pari al 2,93%.

L'andamento evidenzia un processo di crescita dei depositi da clienti (+4,55%) e di riduzione della raccolta di titoli in circolazione (-20,37%) con una contestuale ricomposizione verso forme di raccolta indiretta.

Nel dettaglio, la raccolta diretta mostra una diminuzione di 124,18 milioni (-5,09%) mentre la indiretta con nuovo flusso di 41,60 milioni si attesta a oltre 422,55 milioni in aumento del 10,92% sul 2015.

In particolare, per la raccolta diretta, in un contesto di bassi tassi di interesse e di incertezza, parte dei risparmiatori hanno preferito investire verso la liquidità in attesa di migliori prospettive reddituali, parte, impegnati a ripristinare i livelli di ricchezza erosi in questo periodo di crisi, hanno collocato i loro investimenti in prodotti del risparmio gestito, favorendo così una diversificazione del rischio e l'allungamento dell'orizzonte di investimento.

L'andamento è stato anche condizionato dalla minore esigenza di raccolta diretta da parte della Banca e da politiche di offerta che hanno favorito il collocamento di fondi, di gestioni patrimoniali e di strumenti finanziari assicurativi finalizzati ad integrare la copertura previdenziale e dei rischi sia vita che danni.

In particolare all'interno della raccolta indiretta, la raccolta amministrata si attesta a 176,74 milioni con una flessione di 9,38 milioni (-5,04%), la raccolta gestita ammonta a 213,30 milioni con una crescita di 43,86 milioni (+25,89%) e la raccolta assicurativa raggiunge i 32,51 milioni con un aumento di 7,12 milioni.

Tab. n. 13 - RACCOLTA DA CLIENTELA

	2016	2015 PF	v.ass.	v.%
Raccolta diretta	2.317.174	2.441.352	-124.178	-5,09%
- Debiti verso clientela e banche	1.565.561	1.497.413	68.147	4,55%
- Titoli obbligazionari	751.614	943.939	-192.325	-20,37%
Raccolta indiretta	422.550	380.952	41.598	10,92%
- Amministrata	176.742	186.124	-9.382	-5,04%
- Gestita	213.301	169.435	43.865	25,89%
- Assicurativa	32.507	25.392	7.115	28,02%
Totale raccolta	2.739.724	2.822.304	-82.579	-2,93%

RACCOLTA DIRETTA

La **raccolta diretta** da clientela ammonta a 2.317,17 milioni, in flessione del 5,09% rispetto all'esercizio scorso pari a 2.441,35 milioni.

Alla crescita dei Debiti verso clientela ha continuato a contrapporsi il calo dei Titoli in circolazione.

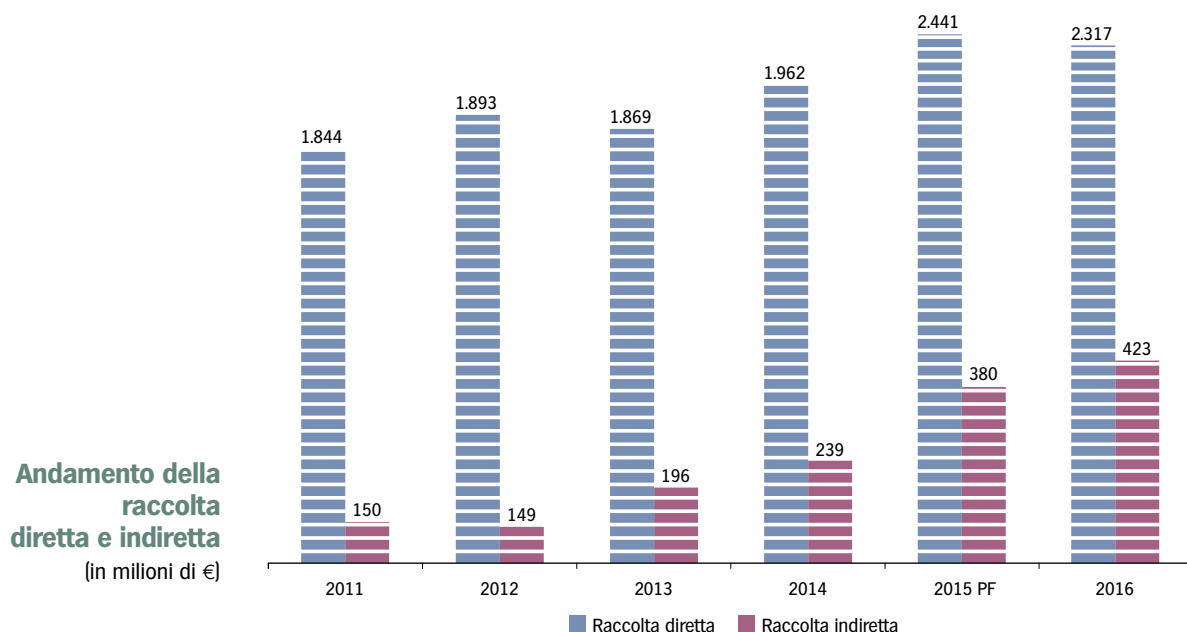
Tale andamento ha riflesso le opportunità delle azioni "non convenzionali" messe in campo dalla BCE nel rifinanziare l'economia, favorendo una ricomposizione verso componenti meno onerose.

Nel corso dell'anno la raccolta diretta ha mostrato comunque elementi di stabilità beneficiando della solidità dei depositi delle famiglie, pur contraddistinta da un'elevata variabilità nella composizione. L'andamento dei conti correnti ha compensato l'andamento negativo delle altre voci.

I conti correnti si attestano a 1.448,64 milioni evidenziando un aumento del 7,04% pari a 95,24 milioni, i depositi a risparmio si stabilizzano a 50,90 milioni in diminuzione di 1,82 milioni, i conti di deposito e i pronti contro termine ammontano: i primi a 55,14 milioni presentando un calo di 10,23 milioni (-15,64%) mentre i secondi sono stati estinti in corso d'anno, i certificati di deposito aumentano a 8,11 milioni (+13,76%) mentre i prestiti obbligazionari con un saldo di 684,60 milioni mostrano un calo di 200,43 milioni (-22,65%).

Tab. n. 14 - RACCOLTA DIRETTA

	2016	2015 PF	v.ass.	v.%
Conti correnti passivi	1.448.638	1.353.397	95.241	7,04%
Depositi a risparmio	50.901	52.720	-1.819	-3,45%
Conti di deposito	55.143	65.370	-10.227	-15,64%
Pronti contro termine	0	9.493	-9.493	-100,00%
Altri debiti	840	1.396	-556	-39,83%
Debiti verso clientela	1.555.522	1.482.376	73.146	4,93%
Certificati di deposito e altri titoli	67.016	58.909	8.108	13,76%
Prestiti obbligazionari	684.598	885.030	-200.433	-22,65%
Titoli in circolazione	751.614	943.939	-192.325	-20,37%
Raccolta da banche	10.039	15.038	-4.999	-33,24%
Totale raccolta diretta	2.317.174	2.441.352	-124.178	-5,09%



In presenza di bassi tassi di interesse la scelta dei risparmiatori continua a ricadere sugli strumenti liquidi rispetto alla componente a scadenza.

Infatti, la composizione della raccolta diretta per scadenza temporale mostra un aumento della componente a breve scadenza di 76,25 milioni (da 1.545,44 a 1.621,69 milioni +4,93%) contro una diminuzione della componente a medio termine di 200,43 milioni (da 895 milioni a 695 milioni -22,37%).

Tab. n. 15 - RACCOLTA DIRETTA PER SCADENZA E TASSO

	2016	2015 PF	v.ass.	v.%
<i>Suddivisione per scadenza</i>				
Raccolta a breve	1.621.691	69,99%	1.545.436	63,30%
Raccolta a medio lungo termine	695.483	30,01%	895.916	36,70%
Totale	2.317.174	100,00%	2.441.352	100,00%
<i>Raccolta a mlt per tasso</i>				
Raccolta mlt. a tasso variabile	22.172	3,19%	132.860	14,83%
Raccolta mlt. a tasso fisso	673.311	96,81%	763.056	85,17%
Totale	695.483	100,00%	895.916	100,00%

Nel corso dell'esercizio sono stati emessi n. 5 prestiti obbligazionari per un valore nominale di 235 milioni con formule di rendimento a tasso fisso per 175 milioni, con rendimenti con cedole crescenti (step up) per 30 milioni e a tasso variabile per 30 milioni.

Nell'ambito dei collocamenti effettuati, è proseguito il positivo riscontro della clientela verso forme di investimento semplici come obbligazioni con rendimento a tasso fisso, sottoscritte per 73,3 milioni, con tipologie che prevedono rendimenti con cedole variabili per 5,01 milioni.

Con riferimento ai settori economici di provenienza, i dati gestionali indicano che il 72,98% della raccolta proviene dalle famiglie consumatrici (73,69% nel 2015), il 27,02% dalle imprese produttrici e altri settori (26,30% nel 2015).

Il costo medio della raccolta diretta è risultato del 1,14% rispetto all'1,76% del 2015.

Tale dinamica è il risultato di una diminuzione di 37 centesimi della raccolta a breve termine e di 42 centesimi della raccolta a scadenza.

RACCOLTA INDIRETTA

Al 31/12/2016 la raccolta indiretta ammonta a 422,55 milioni segnando un incremento del 10,92% pari a 41,60 milioni rispetto ai 380,95 milioni dell'esercizio scorso. Con riferimento alla raccolta amministrata si evidenzia una flessione di 4,61 milioni dei titoli di debito (da 146,80 a 142,19) ed un calo dei titoli azionari di 4,77 milioni (da 39,32 a 34,55 milioni) riflettendo principalmente l'andamento dei valori di mercato dei corsi azionari.

Il patrimonio netto dei fondi comuni di investimento (raccolta gestita) è aumentata di 43,86 milioni, pari al 25,89%, collocandosi a 213,30 milioni rispetto ai 169,44 milioni registrati a dicembre 2015.

L'aumento è la risultante di una stabilità dei fondi con caratteristiche di liquidità e variazioni positive dei fondi obbligazionari per 20,13 milioni, dei fondi flessibili per 3,38 milioni dei fondi azionari per 5,19 milioni e delle gestioni patrimoniali per 15,18 milioni.

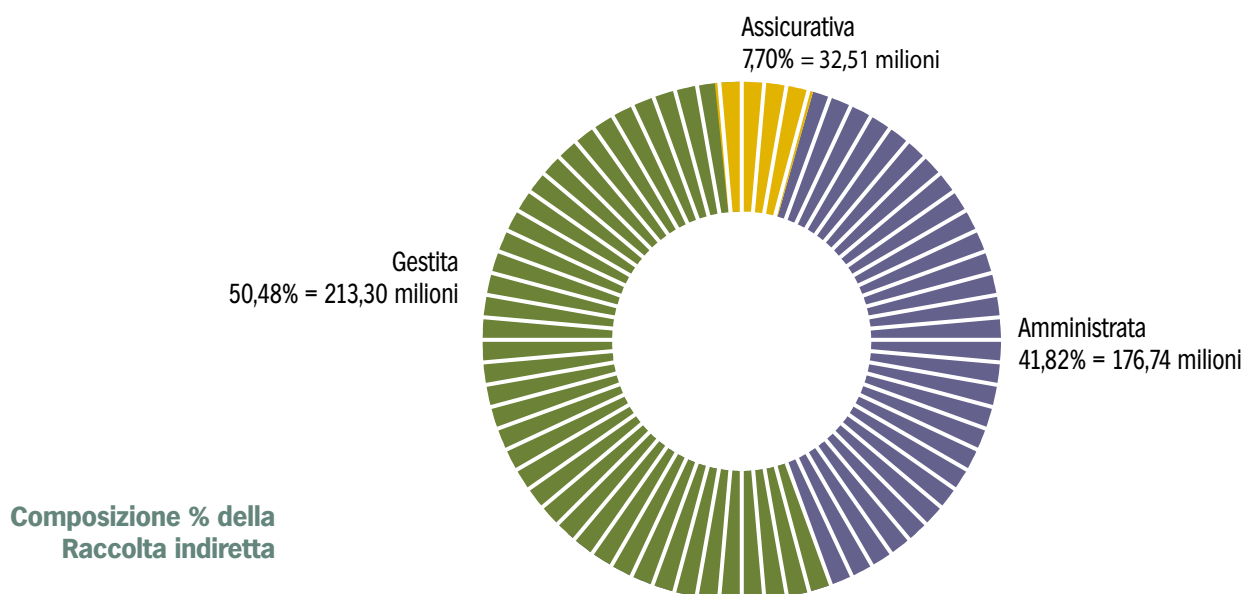
Le gestioni patrimoniali ammontano a 84,88 milioni in aumento di 15,18 milioni rispetto al dato dell'esercizio scorso (+21,80%). All'interno del comparto le variazioni maggiori sono state rilevate sulla gestione bilanciata e sulla gestione private.

L'incidenza delle gestioni patrimoniali sul portafoglio gestito è passata dal 41,12% di fine 2015 al 39,78%.

La gestione della raccolta indiretta ha determinato un apporto commissionale di 2,56 milioni, in aumento del 12,41% rispetto all'esercizio scorso.

Tab. n. 16 - RACCOLTA INDIRETTA

	2016	2015 PF	v.ass.	v.%
Raccolta amministrata	176.742	186.124	-9.382	-5,04%
- Titoli di debito	142.187	146.799	-4.612	-3,14%
- Titoli azionari	34.555	39.325	-4.770	-12,13%
Raccolta gestita	213.300	169.435	43.865	25,89%
- Fondi comuni	128.439	99.761	28.678	28,75%
- Gestioni patrimoniali	84.861	69.675	15.186	21,80%
Raccolta assicurativa	32.507	25.392	7.115	28,02%
Totale raccolta indiretta	422.549	380.952	41.597	10,92%

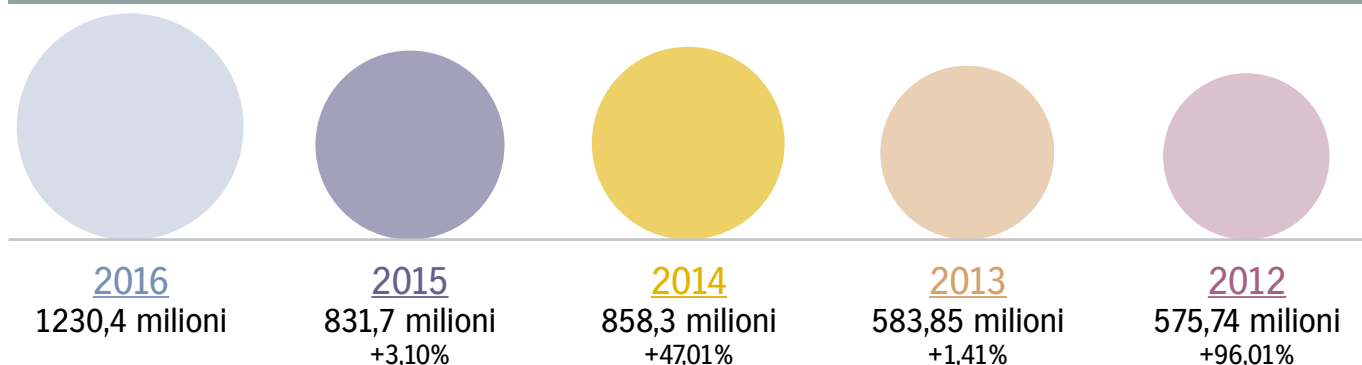


4.4 _l'attività FINANZIARIA

Crediti verso banche	107 milioni
Attività finanziarie per la vendita	1.123 milioni
di cui: titoli dello Stato	1.070 milioni
di cui: altri titoli	54 milioni
Totale Investimenti	1.230 milioni

ANDAMENTO DEGLI INVESTIMENTI NEGLI ULTIMI 5 ESERCIZI

variazioni % sull'esercizio precedente



Le attività finanziarie della Banca sono state gestite con l'obiettivo primario di garantire elevati livelli di liquidità e sicurezza, avendo riguardo alla massimizzazione del rendimento atteso nel breve e medio periodo.

Ne corso dell'esercizio gli andamenti nei mercati finanziari sono stati ancora determinati dalle ulteriori misure di accomodamento monetario attuato dalla Bce. Ciò ha concorso alla graduale diminuzione dei rendimenti sui titoli di Stato nell'area dell'euro nei primi tre trimestri. Che tuttavia è stata in parte compensata dall'aumento registrato verso la fine dell'anno.

I rendimenti dei titoli di Stato nell'area dell'euro sono stati complessivamente inferiori rispetto al 2015, a seguito del perdurante sostegno offerto dalla Bce tramite operazioni di rifinanziamento

Gli **investimenti** della Banca in depositi presso l'interbancario ed in attività finanziarie ammontano a **1.230,39 milioni** in aumento di 229,29 milioni (+ 22,90%) sul dato di fine 2015.

All'interno della voce si registra: aumenti delle attività finanziarie disponibili per la vendita di 225,85 milioni (+ 25,17%) e dei crediti verso banche di 3,42 milioni (+3,31%).

La composizione degli investimenti è ripartita per l' 87,75% (85,57% nel 2015) con 1.079,63 milioni da titoli di debito, per il 7,84% (8,79% nel 2015) con 96,50 milioni da depositi c/o banche, per l'1,98% (2,37% nel 2015) con 24,32 milioni da partecipazioni del movimento del Credito Cooperativo e per il rimanente 2,43% con 29,95 milioni da finanziamenti, quote o.i.c.r. e altri valori.

Tab. n. 17 - INVESTIMENTI

	2016	2015 PF	v.ass.	v.%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	284	263	21	7,98%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.123.314	897.463	225.851	25,17%
Crediti verso banche	106.794	103.374	3.420	3,31%
Totale	1.230.392	1.001.100	229.292	22,90%
di cui:				
- depositi	96.496	88.026	8.470	9,62%
- titolo di debito	1.079.631	886.696	192.935	21,76%
- quote oicr	28.735	1.769	26.966	1524,36%
- finanziamenti	292	465	-173	-37,20%
- partecipazioni	24.318	23.681	637	2,69%
- strumenti di capitale AT1	436	-	436	100,00%
- altri valori	200	200	-	0,00%
- strumenti derivati	284	263	21	7,98%
Totale	1.230.392	1.001.100	229.292	22,90%

4.4.1 _ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione (held for trading) comprendono le attività "utilizzate per generare un utile dalle fluttuazioni di prezzo a breve termine e la variazione del loro valore di mercato è imputata a conto economico."

Al 31/12/2016 le attività finanziarie detenute per la negoziazione (voce 20 dell'attivo patrimoniale) ammontano a 284 mila in aumento di 21 mila sul 2015. Esse sono costituite prevalentemente da derivati impliciti collegabili a finanziamenti a m.l.t. con clientela (mutui rinegoziati a tasso variabile e con tasso minimo di sbarramento) con opzioni Cap & Floor.

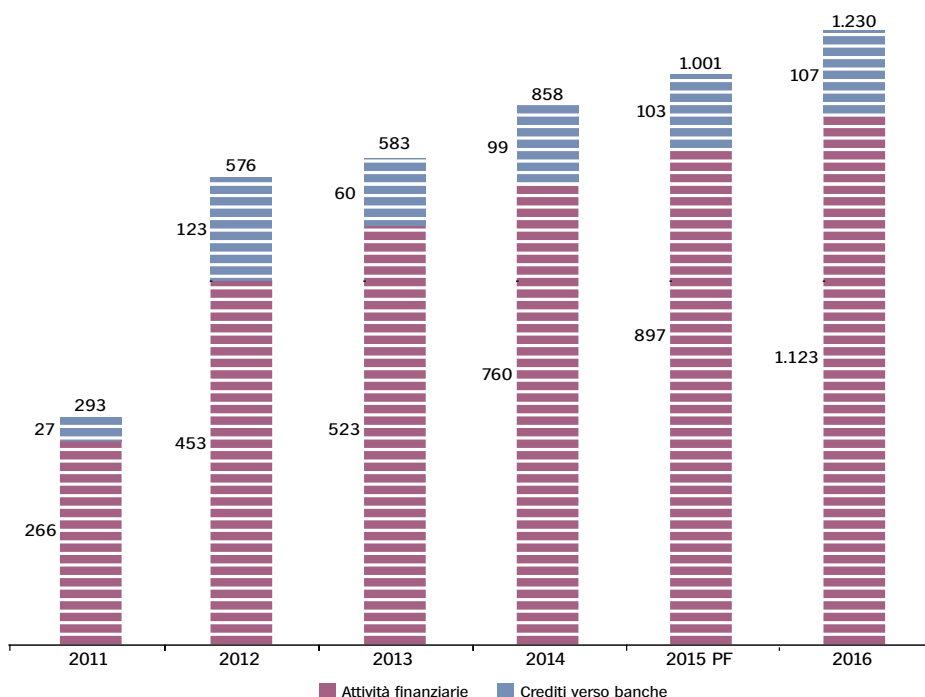
Nel corso dell'esercizio, l'attività di negoziazione si è concretizzata nell'acquisto e vendita di titoli dello Stato italiano, cogliendo le opportunità migliori offerte dall'andamento del mercato. Gli utili realizzati ammontano a 90,61 mila.

Tab. n. 18 - ATTIVITÀ FINANZIARIE PER LA NEGOZIAZIONE

	2016	2015 PF	v.ass.	v.%
Strumenti derivati	284	263	21	7,98%
- acquisto valuta a termine c/clientela	7	42	-35	-83,33%
- opzioni floor sui mutui	277	221	56	25,34%
Totale	284	263	21	7,98%

Andamento degli investimenti

(in milioni di €)



4.4.2 _ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

Le attività finanziarie disponibili per la vendita (voce 40 dell'attivo patrimoniale) ammontano a 1.123,31 milioni, in aumento del 25,17% rispetto al dato di fine 2015.

Esse, valutate al fair value, coprono il 32,85% dell'attivo patrimoniale (26,84% nel 2015) e sono costituite: per il 95,22% da titoli di debito dello Stato italiano con 1.069,63 milioni, per il 2,56% da quote o.i.c.r. per 28,74 milioni, per il 2,16% da partecipazioni del Movimento Cooperativo con un importo di 24,32 milioni ed il rimanente 0,06% pari a 635 mila da prodotti assicurativi e strumenti di capitale.

L'incremento registrato è collegabile principalmente: alla crescita dei titoli di debito dello Stato per 202,19 milioni.

Il portafoglio Titoli di Stato è investito per il 38,77% pari a 345,61 milioni in Cct, e il rimanente 64,45% con 724,02 milioni di Btp, in aumento di 220 milioni rispetto al 2015.

Tab. n. 19 - ATTIVITÀ FINANZIARIE PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE

	2016	2015 PF	v.ass.	v.%
Titoli di Stato	1.069.626	867.438	202.188	23,31%
- B.o.t.	-	15.004	-15.004	-100,00%
- C.c.t.	345.608	348.552	-2.944	-0,84%
- B.t.p.	724.018	503.882	220.136	43,69%
Altri titoli obbligazionari	-	4.375	-4375	-100,00%
Strumenti di capitale	435	-	435	100,00%
Quote di o.i.c.r.	28.735	1.769	26.966	1524,36%
Partecipazioni	24.318	23.681	637	2,69%
Altri	200	200	-	-
Totale	1.123.314	897.463	225.851	25,17%

Le attività finanziarie disponibili per la vendita (voce 40 dell'Attivo, vengono valutate al fair value con l'iscrizione delle variazioni nell'apposita riserva da valutazione del patrimonio netto (voce 130 del Passivo), ad eccezione delle perdite per riduzione di valore ritenute significative che viene rilevata a voce 130 del Conto economico.

Nel corso dell'anno i titoli di debito dello Stato hanno soddisfatto: le esigenze della Banca in operazioni di pronti contro termine con clientela, i bisogni per operazioni di rifinanziamento con l'Iccrea Banca e l'Eurosistema.

I titoli di debito del portafoglio hanno reso interessi cedolari per 3,08 milioni (6,34 milioni nel 2015) con un rendimento medio annuale dello 0,42% (0,76% nel 2015) e prodotto utili per 8,67 milioni contro i 24,93 milioni dello scorso esercizio, in diminuzione di 16,26 milioni.

La negoziazione di nostre obbligazioni ha fruttato risultati negativi per 24,07 mila contro utili per 169 mila del 2015.

Con specifico riferimento ai titoli pubblici, nel corso dell'esercizio, i rendimenti hanno presentato un andamento in calo fino a **settembre e variazioni in aumento nell'ultima parte dell'esercizio a seguito: da un lato, dal rialzo dei tassi di interesse statunitensi** a lunga scadenza e dall'altro, dalle aspettative di un orientamento monetario meno espansivo della BCE.

In particolare, la flessione maggiore ha riguardato i rendimenti dei titoli Btp, che hanno segnato una diminuzione di circa 53 centesimi di punto passando dal 2,04% all'1,51%; più contenuta è risultata la contrazione dei rendimenti dei Cct, scesi nel periodo esaminato di circa 50 punti, mentre i Bot hanno evidenziato una diminuzione di 34 centesimi di punto.

Per quanto concerne il raffronto dei tassi di rendimento del Btp a 10 anni rispetto al Bund tedesco emerge che lo spread è cresciuto di 25 punti base tra la fine di settembre e la prima decade di gennaio, portandosi a 156 (99 b.p. a fine 2015)

Al 31 dicembre sono emerse minusvalenze per 9,32 milioni e plusvalenze per 4,30 milioni, entrambe contabilizzate a Riserva di valutazione (voce 130 del passivo patrimoniale) che al netto del carico fiscale ammonta a 3,48 milioni negativi, contro l'1.28 milioni negativi di fine 2015.

Tab. n. 20 - RISERVA LORDA SULLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER LA VENDITA

	2016	Riserva Lorda
Titoli di Stato	1.069.626	-6.499
- C.c.t.	345.608	683
- B.t.p.	724.018	-7.182
Strumenti di capitale	435	
Quote di o.i.c.r.	28.735	1.300
Partecipazioni	24.318	
Altri	200	
TOTALE	1.123.314	-5.199

La misurazione e il monitoraggio dei rischi connessi alle scelte gestionali del portafoglio avviene con cadenza giornaliera.

Alla data del 31/12/2016 la Banca detiene investimenti diretti in strumenti del tipo ABS per un ammontare di circa 75 milioni. Tali titoli sono depositati presso la Banca Centrale quale collateral per operazioni di finanziamento.

Per quanto riguarda i rischi inerenti al portafoglio, la Banca ha adottato apposito regolamento del processo della finanza, precisando i limiti operativi e fissando appositi criteri gestionali in merito ai rischi di mercato.

4.4.3 _POSIZIONE INTERBANCARIA

A fine esercizio, la **posizione interbancaria** netta è pari a 726,96 milioni in aumento di 301,48 milioni (+70,86%) sul dato di fine 2015, quale sbilancio di saldi positivi per 106,79 milioni e negativi per 833,75 milioni.

La gestione è stata condizionata in gran parte dalle misure espansive della BCE che nel corso dell'esercizio hanno determinato eccesso di liquidità, spostando verso il basso la curva dei rendimenti del mercato monetario.

I tassi Euribor a tre e sei mesi sono rimasti negativi nel corso dell'esercizio, per attestarsi a -31 e -21 punti base verso la fine di dicembre.

Le disponibilità liquide detenute principalmente presso l'Istituto Centrale di categoria, sono sempre state mantenute a livelli adeguati anche per coprire eventuali impegni non previsti, in modo da non pregiudicare il normale svolgimento della gestione.

Le **attività** sull'interbancario hanno fruttato interessi attivi per un totale di 887 mila (275 mila nel 2015) e passivi per 129 mila rispetto ai 426 mila dello scorso esercizio con un rendimento medio annuale dello 0,80%.

I **debiti verso banche**, pari a 833,75 milioni sono aumentati di 304,90 milioni per effetto principalmente di finanziamenti contratti con Banca Centrale Europea tramite operazioni di rifinanziamento TLTRO (Targeted Longer-Term Refinancing Operations).

I finanziamenti con Banca Centrale sono garantiti da titoli dello Stato e da titoli Abs provenienti da cartolarizzazioni di nostri crediti verso clientela.

Tab. n. 21 - CREDITI /DEBITI PRESSO BANCHE

	2016	2015 PF	v.ass.	v.%
Crediti verso banche				
Depositi liberi	76.492	53.176	23.316	43,85%
Depositi vincolati	3.885	16.174	-12.289	-75,98%
Finanziamenti	292	465	-173	-37,20%
Riserva obbligatoria	16.118	18.675	-2.557	-13,69%
Titoli di debito	10.007	14.884	-4.877	-32,77%
TOTALE	106.794	103.374	3.420	3,31%
Debiti verso banche				
Finanziamenti garantiti	-807.649	-508.417	299.232	58,86%
Altri debiti	-26.101	-20.436	5.665	27,72%
TOTALE	-833.750	-528.853	304.897	57,65%
INTERBANCARIO NETTO	-726.956	-425.479	301.477	70,86%

4.4.4 LA LIQUIDITÀ

Indipendentemente dalle situazioni di mercato, la Banca ha sempre mantenuto, nel corso dell'esercizio, adeguati livelli di liquidità, nel rispetto della normativa di riferimento.

La gestione della liquidità è frutto di una politica coordinata che si sostanzia nel mantenimento delle condizioni di equilibrio tra i flussi monetari in entrata e quelli in uscita, con soddisfacenti condizioni di redditività.

Gli obiettivi che si è posta nella gestione della liquidità sono:

- assicurare in ogni istante un'adeguata corrispondenza fra flussi di cassa in entrata e flussi di cassa in uscita, garantendo per tale via la solvibilità tecnica;
- coordinare l'emissione di strumenti di finanziamenti a breve, medio lunga scadenza;
- ottimizzare il costo del finanziamento, bilanciando l'intermediazione creditizia fra liquidità e redditività.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha affrontato la gestione della liquidità attivando linee di intervento quali:

- l'utilizzo di obbligazioni di proprietà riacquistate per operazioni di pronto contro termine con clientela,
- l'integrazione degli attivi stanziabili con titoli ABS (titoli di classe A dotati di rating) provenienti dalla cartolarizzazione di mutui commerciali,
- rinnovo aperture di credito presso Istituti.

A fronte di una posizione interbancaria negativa la Banca dispone a fine esercizio di: depositi presso Istituti per oltre 70,05 milioni, attività fruttifere libere rifinanziabili per 266,57 milioni, affidamenti inutilizzati per 105 milioni, liquidità di pronto utilizzo presso Bce per 11,35 milioni, per un totale complessivo che supera i 500,43 milioni.

Tab. n. 22 - ATTIVITÀ FINANZIARIE PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE

	2016	2015 PF	v.ass.	v.%
Liquidità di prima linea				
- Cassa	7.609	9.665	-2.056	-21,28%
- Conto di regolamento giornaliero	70.050	49.378	20.672	41,87%
- Depositi c/o Banca Italia	2	2	-	-
Liquidità di seconda linea				
- Conti correnti con Banche	10.327	19.972	-9.645	-48,29%
- Rob con Banca d'Italia	16.118	18.675	-2.557	-13,69%
Totale	104.106	97.692	6.414	6,57%
Finanziamenti da banche	-833.750	-528.853	304.896	57,65%
Attività a garanzia di finanziamenti	878.381	472.180	406.201	86,03%
Totale liquidità di 1' e 2' linea	104.106	97.692	6.414	6,57%
Riserva supplementare				
Attività fruttifere libere	279.971	335.905	-55.934	-16,65%
Linea di credito inutilizzate	105.000	105.000	-	-
Liquidità disponibile c/o Bce	11.356	11.127	229	2,06%
Totale	396.327	452.032	-55.705	-12,32%
Totale Riserva	500.433	549.724	-49.290	-8,97%

4.4.4.1 LE OPERAZIONI DI RIFINANZIAMENTO DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA

A fine dicembre sono in essere n. 7 finanziamenti, con diverse scadenze, per 358 milioni con l'Istituto centrale e un finanziamento di 450 milioni con Bce a condizioni molto favorevoli.

Il 21 dicembre è stata regolata la terza delle quattro nuove operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (Targeted Longer-Term Refinancing Operations, TLTRO2) di 125 milioni con scadenza il 16/12/2020.

Il tasso di interesse applicato è uguale a quello sulle operazioni di rifinanziamento principali in vigore al momento dell'assegnazioni (attualmente pari a zero); potrà essere ridotto, in funzione del credito erogato sino a raggiungere quello attualmente negativo sui depositi presso l'Eurosistema.

Tali operazioni sono garantite da titoli di debito dello Stato e titoli ABS provenienti da cartolarizzazioni di crediti verso clientela.

Tab. n. 23 - FINANZIAMENTI CON BCE

	2016	2015 PF	v.ass.	v.%
Finanziamento da banche	358.000	345.000	13.000	3,77%
BCE (TLTRO)	450.000	163.110	286.890	175,89%
Totale	808.000	508.110	299.890	59,02%

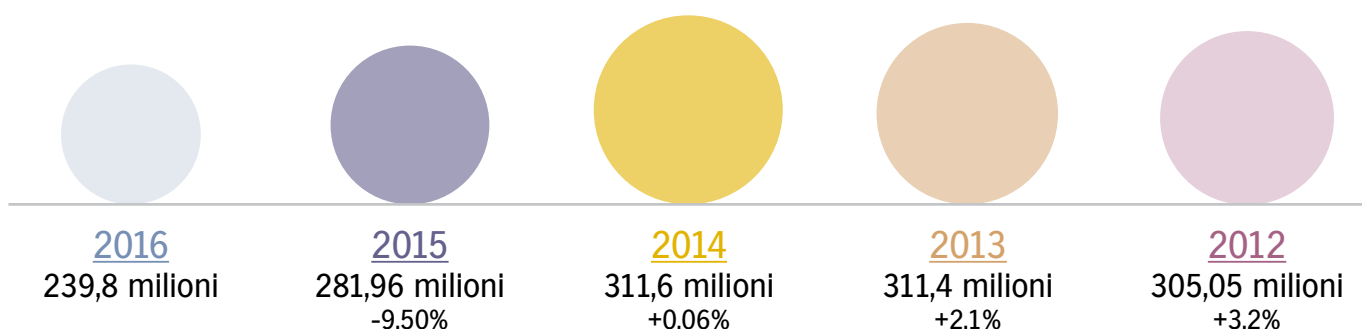
Il Consiglio direttivo della BCE (8/12/2016) ha esteso la durata del programma di acquisto di attività dell'Eurosistema (*Expanded Asset Purchase Programme, APP*) almeno fino a dicembre 2017 o oltre se necessario.

QE (quantitative easing), è uno strumento non convenzionale di politica monetaria attraverso il quale una Banca Centrale acquista asset sul mercato secondario, principalmente titoli di Stato, Abs e covered bond, per immettere liquidità nel sistema. L'obiettivo è quello di facilitare, attraverso il calo dei rendimenti, l'accesso al credito per imprese e famiglie. Dopo la Fed, la Banca d'Inghilterra e la Banca del Giappone, anche la Bce ha avviato dal mese di marzo 2015 un simile programma.

4.5 _il PATRIMONIO e i RISCHI

Fondi propri	244 milioni
Attività di rischio complessive	1.870 milioni
Patrimonio a copertura dei rischi	150 milioni
Ecceденza patrimoniale	94 milioni
Total capital ratio	13,06%
Patrimonio	240 milioni

ANDAMENTO DEL PATRIMONIO NEGLI ULTIMI 5 ESERCIZI variazioni % sull'esercizio precedente



4.5.1 _IL PATRIMONIO

Il patrimonio ha sempre rappresentato l'elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica.

Dopo la contabilizzazione del risultato d'esercizio, i mezzi patrimoniali della Banca ammontano a 239,81 milioni, registrando una diminuzione di 91,76 milioni sul dato di fine 2015.

Dei 239,81 milioni di patrimonio, 211,69 milioni garantiscono la copertura delle immobilizzazioni, delle partecipazioni e delle sofferenze nette.

Il patrimonio libero (free capital) ammonta a 28,12 milioni in diminuzione di 96,78 milioni sul 2014.

Tab. n. 24 - PATRIMONIO

	2016	2015 PF	v.ass.	v.%
Capitale sociale	5.055	5.037	18	0,36%
Sovrapprezzi di emissione	-	3.334	-3.334	-100,00%
Riserve	239.157	325.007	-85.850	-26,41%
PATRIMONIO DI QUALITÀ PRIMARIA	244.212	333.378	-89.166	-26,75%
Altre Riserva di valutazione	-4.402	-1.805	-2.597	143,88%
TOTALE	239.810	331.573	-91.763	-27,68%

Tab. n. 25 - FREE CAPITAL

	2016	2015 PF	v.ass.	v.%
Patrimonio	239.810	331.573	-91.763	-27,68%
- Partecipazioni	-24.318	-23.681	637	2,69%
- Immobilizzazioni materiali	-78.309	-55.748	22.561	40,47%
- Immobilizzazioni immateriali	-940	-972	-32	-3,34%
- Sofferenze nette	-108.120	-126.272	-18.152	-14,38%
Capitale a copertura	-211.687	-206.673	5.014	2,43%
PATRIMONIO LIBERO (FREE CAPITAL)	28.123	124.900	-96.777	-77,48%

4.5.2 _LE ATTIVITÀ DI RISCHIO, I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI PATRIMONIALI

Il profilo di rischio della Banca si mantiene nei limiti approvati dal Risk Appetite Framework, coerentemente alla volontà di continuare a privilegiare l'operatività bancaria tradizionale.

Al 31/12/2016 le **attività ponderate per i rischi**, calcolate in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento ammontano a **1.870,30 milioni**, registrando una diminuzione del 9,36% pari a 193,14 milioni sul 2015.

La contrazione è dovuta principalmente: al calo dei crediti verso clientela, alla ricomposizione dei portafogli verso attività di minore assorbimento patrimoniale e alla diminuzione delle attività deteriorate a seguito degli straordinari accantonamenti effettuati.

Gli elementi costitutivi di tali requisiti sono rappresentati:

- dal **requisito patrimoniale per il rischio di credito** (coefficiente di solvibilità),
- dai **requisiti patrimoniali per i rischi di mercato** (rischi di posizione, di regolamento, di controparte e di concentrazione del portafoglio di negoziazione, rischio di cambio);
- dal **rischio operativo**.

Dei **requisiti patrimoniali totali**, pari a 133,11 milioni, il rischio di credito assorbe il 93,49% con 124,52 milioni, il rischio di mercato lo 0,05% con 7 mila, mentre il rischio operativo in diminuzione rispetto all'esercizio scorso assorbe il 6,45% con 8,59 milioni.

La struttura **patrimoniale di vigilanza** (fondi propri) ammonta a 244,17 milioni ed è costituita dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1-CET1) per 240,06 milioni e dal capitale di classe 2 (Tier 2) per 4,11 milioni. L'aggregato è stato determinato sommando algebricamente al patrimonio: il risultato d'esercizio, i filtri prudenziali inerenti alle rettifiche di valore di vigilanza sulle attività finanziarie e dedotto delle attività immateriali al lordo dell'effetto fiscale.

A tale proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale facoltà ha una applicazione limitata all'adozione del principio contabile IFRS9 in sostituzione dello IAS 39.

Il 23/1/2016 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita", evidenziando che le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea (banche meno significative) continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni)

Essa copre integralmente l'esposizione dei rischi con un assorbimento patrimoniale di 149,62 milioni, mentre l'**eccedenza patrimoniale** di 94,55 milioni risulta in diminuzione del 46,31% pari a 81,54 milioni.

Tab. n. 26 - FONDI PROPRI / PATRIMONIO DI VIGILANZA

	2016	2015 PF	v.ass.	v.%
Capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio)	240.061	330.164	-90.103	-27,29%
Capitale aggiuntivo di classe 1				
Capitale di classe 1 (Tier 1 capital ratio)	240.061	330.164	-90.103	-27,29%
Capitale di classe 2	4.112	11.000	-6.888	-62,62%
FONDI PROPRI	244.173	341.164	-96.991	-28,43%

Tab. n. 27 - ESPOSIZIONI PONDERATE PER I RISCHI E LEVA FINANZIARIA

	2016	2015 PF	v.ass.	v.%
Rischio di credito e di controparte	1.730.854	1.922.750	-191.896	-9,98%
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	991	865	126	14,57%
Rischi di mercato	0	92	-92	-100,00%
Rischio operativo	138.454	139.735	-1.281	-0,92%
ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO	1.870.299	2.063.443	-193.143	-9,36%

Fondi propri richiesti sui rischi	2016	2015 PF	v.ass.	v.%
Fondi propri	244.173	341.164	-96.991	-28,43%
di cui: fondi propri sui rischi rispetto alla soglia dell'8%	149.624	165.075	-15.451	-9,36%
di cui: eccedenza dei fondi propri rispetto alla soglia dell'8%	94.549	176.089	-81.540	-46,31%

Coefficienti di solvibilità %	2016	2015 PF		
CET1 capital ratio (capitale primario di classe 1 / attività rischio ponderate)	12,84%	16,00%		
Tier 1 capital ratio (capitale di classe 1 / attività rischio ponderate)	12,84%	16,00%		
Total capital ratio (fondi propri / attività di rischio ponderate)	13,06%	16,53%		

Leva finanziaria	2016	2015 PF		
Cet1 / Attività non ponderate ai rischi	6,75%	10,10%		

I livelli di capitalizzazione computati sulla base dei coefficienti patrimoniali prescritti dalla vigente normativa evidenziano:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 12,84% e superiore al limite richiesto del 4,5%;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 12,84% e superiore al limite richiesto del 6%;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 13,06% superiore rispetto al requisito minimo richiesto dell'8%.

La diminuzione dei ratios è da attribuirsi sia al calo dei fondi propri per la contabilizzazione del risultato d'esercizio, sia alla diminuzione delle attività di rischio ponderate.

A partire dal 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta al rispetto dei coefficienti di capitale aggiuntivi vincolanti, imposti da Banca d'Italia a seguito dell'esito del processo di revisione prudenziale (Srep) nella misura del:

- 5,2% con riferimento al CET1 capital ratio (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi);
- 6,9% con riferimento al Tier 1 ratio, (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi rego-

lamentari e 0,9% a fronte dei requisiti aggiuntivi);

- 9,2% con riferimento al Total Capital Ratio (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,2% a fronte dei requisiti aggiuntivi).

Sulla base delle evidenze sopra riportate, la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati.

Sulla solidità patrimoniale si fa riferimento ad una più ampia illustrazione contenuta nella Parte F della Nota integrativa.

La **leva finanziaria** (*leverage ratio, rapporto tra i patrimonio di primo livello, CET1 ratio, e le attività non ponderate per i rischi*) risulta del 6,75% (10,10% nel 2015) a fronte del 3% richiesto delle istruzioni di vigilanza, riflettendo un modello operativo orientato all'intermediazione creditizia tradizionale.

Le attività ponderate per il rischio di credito e di controparte ammontano a 1.870,30 milioni in diminuzione del 9,36% pari a 193,14 milioni rispetto ai 2.063,44 milioni del 2015. All'interno della sua composizione cresce: il rischio collegabile alle Amministrazioni e Banche Centrali (+41,08 milioni) per l'aumento delle imposte anticipate, il rischio sull'Esposizioni verso O.i.c.r. per l'aumento di tale attività finanziaria e delle Altre esposizioni per l'aumento delle attività materiali.

Le diminuzioni sono dovute: al calo degli impieghi oltre alle nuove erogazioni di finanziamenti, effettuate nel corso dell'esercizio, con una ponderazione migliore in quanto garantiti da garanzie reali e alla diminuzione delle attività scadute a seguito degli straordinari accantonamenti effettuati.

Tab. n. 28 - COMPOSIZIONE DEI RISCHI

	2016	2015 PF	v.ass.	v.%
Amministrazione e Banche Centrali	90.129	49.047	41.082	83,76%
Intermediari vigilati	19.569	35.104	-15.535	-44,25%
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	3.117	3.117	-	0,00%
Enti territoriali	2.093	2.382	-289	-12,13%
Retail	232.075	252.151	-20.076	-7,96%
Esposizione verso o garantite da imprese	633.295	727.551	-94.256	-12,96%
Garantite da ipoteca su immobili	242.833	236.147	6.686	2,83%
Cartolarizzazioni	3.382	-	3.382	100,00%
Scadute (past due)	362.100	507.718	-145.618	-28,68%
Esposizioni verso i.i.c.r.	30.422	1.769	28.653	1619,73%
Esposizioni in strumenti di capitale	30.582	37.624	-7.042	-18,72%
Altre esposizioni	81.257	70.140	11.117	15,85%
ATTIVITÀ DI RISCHIO DI CREDITO PONDERATO	1.730.854	1.922.750	-191.896	-9,98%
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	991	865	126	14,57%
Rischi di mercato	-	92	-92	-100,00%
Rischio operativo	138.454	139.735	-1.281	-0,92%
ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO	1.870.299	2.063.442	-193.143	-9,36%

5 _ALTRE POSTE significative

5.1 _SERVIZI DI PAGAMENTO

In questo contesto si sta intensificando l'uso della Banca in ottica self-service per le operazioni di tutti i giorni, riscoprendo una nuova centralità nel rapporto col cliente. Gli strumenti di pagamento che utilizzano i nostri clienti diventano sempre più tecnologici e innovativi: col "chip", tramite il canale internet e cellulare, acquistare un bene o un servizio, che sia in Italia o nel resto d'Europa, non è mai stato così facile e sicuro.

Si tratta soprattutto di mezzi di pagamento alternativi al contante, disposizioni di bonifico alternative agli assegni, modalità di pagamento diverse da quelle cartacee; cogliendo l'opportunità offerte dalla nuova normativa europea (la cosiddetta Sepa).

La disponibilità delle informazioni sui sistemi di pagamento a fine 2016, permette di aggiornare le analisi in atto in questo settore.

In particolare la **famiglia bonifici** presenta un incremento del 38,343% rispetto al numero di operazioni effettuate ed una crescita del 20,11% rispetto all'importo.

La **famiglia portafoglio degli incassi e pagamenti** presenta un aumento del 26,69% nel numero di operazioni effettuate e un aumento del 15,80% rispetto all'importo tranzato.

Passando alla **famiglia degli assegni** si registra un aumento dell'operatività tradizionale del 24,85% per numero e un aumento del 12,13% per l'importo.

Per quanto riguarda le operazioni di pagamento con **carte di debito, carte di credito, prelievi da Atm** e operazioni con Pos, la famiglia presenta un aumento del 33,22% per numero e del 39,76% per importo.

Tutta l'operatività, sopra descritta, è effettuata per oltre il 93,48 % tramite procedure automatiche (91,37% nel 2015).

Tab. n. 29 - SERVIZI DI PAGAMENTO

	Numero 2015	Importo 2015	Numero 2014	Importo 2014	var. % num 2014/2015	var.% imp 2014/2015
Famiglia bonifici						
- eseguiti da clientela	737.281	3.304.404	546.029	2.741.470	35,03%	20,53%
- ricevuti da banche	841.353	3.991.767	595.132	3.333.100	41,37%	19,76%
Totale	1.578.634	7.296.171	1.141.161	6.074.571	38,34%	20,11%
Famiglia portafoglio						
- effetti/cambiali (da clientela)	5.394	29.376	5.841	37.307	-7,65%	-21,26%
- Riba, Rid, Mav (da clientela)	434.835	1.019.715	452.364	988.775	-3,87%	3,13%
- Fatture e/o documenti (da clientela)	22.641	279.964	22.019	290.982	2,82%	-3,79%
- effetti/cambiali (da banche)	9.414	22.789	8.082	24.070	16,48%	-5,33%
- Riba, Rid, mav (da banche)	1.204.313	1.261.352	835.058	915.598	44,22%	37,76%
Totale	1.676.597	2.613.196	1.323.364	2.256.733	26,69%	15,80%
Famiglia assegni	523.643	1.394.088	419.409	1.243.243	24,85%	12,13%
Bancomat, Carte di Credito, Pos	4.258.507	423.164	3.196.628	302.788	33,22%	39,76%
Totale servizi di pagamento	8.037.381	11.726.620	6.080.562	9.877.335	32,18%	18,72%

5.2 PARTECIPAZIONI

Le partecipazioni detenute dalla Banca si riferiscono principalmente a società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali.

Un movimento che si regge su specifiche normative a partire dall'articolo 45 della Costituzione; formato da società autonome e basato su una struttura operante in due versanti: quello associativo - istituzionale e quello imprenditoriale.

Quello associativo è garantito a livello territoriale dalle Federazioni locali che rappresentano le Bcc-Cr volontariamente associate e a livello nazionale, da Federasse.

Il sistema imprenditoriale eroga servizi e prodotti finanziari consentendo alle stesse Bcc-Cr di aumentare la loro potenzialità oltre che favorire politiche di prezzo su prodotti ad elevato contenuto tecnologico.

In data 1° marzo 2016, a seguito della fusione con la Banca di Bedizzole Turano Valvestino, sono state acquisite ai valori attribuiti dall'incorporata, le partecipazioni classificate nel portafoglio available for sale - Afs- per un totale di di 3,21 milioni così come dettagliate nella tabella sotto riportata.

Tab. n. 30 - PARTECIPAZIONI ACQUISITE dalla FUSIONE CON BCC BEDIZZOLE TURANO VALVESTINO (valori all'unità)

	Città	Valore Nominale	Nr.azioni/ qte possedute	Valore Bilancio	% capitale posseduto	Capitale Sociale
ICCREA HOLDING S.P.A. - Roma	Roma	3.095.643	59.935	3.137.947	0,27%	1.151.045.404
FEDERAZIONE LOMBARDA delle BCC-Mi	Milano	70.305	13.625	70.305	2,08%	3.386.993
FONDO GARANZIA DEPOSITANTI C.C.	Roma	516	1	516	0,18%	294.896
SIAB-Consorzio interaziendale a	Brescia	52	1	52		2.002.500
SINERGIA S.C.A.R.L.	Milano	595		595		1.216.700
CMST GESTIONE S.C.R.L. - BRESCIA	Brescia	9.333	1	9.333		5.600.000
ALTRE PARTECIPAZIONI		2.800		2.800		1.000.000
BTV GESTIONI S.R.L.	Bedizzole	100.000	1	100.000	100,00%	100.000
TOTALE		3.279.244		3.321.549		1.164.646.493

Nel corso dell'esercizio sono state acquistate n. 260 mila azioni della Banca Sviluppo S.p.A. - Roma, per un valore nominale complessivo di 650 mila.

In data 16/9/2016 l'Iccrea Holding, la Capogruppo del Gruppo bancario Iccrea, e Iccrea Banca, l'Istituto Centrale del Credito Cooperativo, formalizzano la fusione inversa tra le due aziende.

La fusione, operativa dal 1° ottobre, pone l' Iccrea Banca al vertice del Gruppo Bancario Iccrea, consentendo al Gruppo di dotarsi di una capogruppo munita di licenza bancaria, allineandosi ai requisiti richiesti dalla Banca Centrale Europea.

Le azioni di Iccrea Holding sono state convertite alla pari in azioni di Iccrea Banca SpA.

A fine esercizio le partecipazioni ammontano a 24,43 milioni.

In sede di valutazione non sono state effettuate svalutazioni, non sussistendo in capo alle partecipazioni perdite di valore ritenute durevoli.

Nel corso dell'esercizio in comparto partecipativo ha incassato dividendi per 409 mila (372 mila nel 2015), contabilizzati alla voce 70 del conto economico.

Tab. n. 31 - COMPOSIZIONE DELLE PARTECIPAZIONI (valori all'unità)

	Città	Valore Nominale	Nr.azioni/ qte possedute	Valore Bilancio	% capitale posseduto	Capitale Sociale
ICCREA HOLDING S.P.A. - Roma	Roma	21.679.468	419.738	21.721.547	1,88%	1.151.045.404
FEDERAZIONE LOMBARDA delle BCC	Milano	140.610	27.250	140.610	4,15%	3.386.993
BANCA SVILUPPO SPA-Roma	Roma	650.000	260.000	650.000	-	132.663.460
FONDO GARANZIA DEPOSITANTI C.C.	Roma	1.033	2	1.033	0,35%	294.896
PHOENIX INFORMATICA S.P.A.	Trento	251.734	251.734	1.788.276	2,75%	9.150.000
SIAB - Consorzio interaziendale	Brescia	104	2	103	0,01%	2.002.500
SINERGIA SCARL	Milano	7.695	1	7.695	0,63%	1.216.700
CMST GESTIONE S.C.R.L. - BRESCIA	Brescia	4.667	2	4.667	0,33%	5.600.000
BTV GESTIONI S.R.L.	Bedizzole	100.000	1	100.000	100,00%	100.000
ALTRE PARTECIPAZIONI		4.310	-	4.310		
TOTALE		22.839.620		24.418.240		

I RAPPORTI CON LE IMPRESE DEL GRUPPO BTL - BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO

La Banca, è socio unico della Società BTV GESTIONI SRL che fa parte del Gruppo BTL-BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO. Acquisita il 1° marzo 2016 in sede di fusione con la Banca di Bedizzole Turano Valvestino, essa è stata costituita con lo scopo di acquisire immobili in sede di recupero crediti.

A fine esercizio 2016 il patrimonio netto della società ammonta a 100 mila euro, mentre l'attivo patrimoniale si assesta a 1,44 milioni. La società è finanziata dalla Banca con apertura di credito in conto corrente.

Il risultato economico presenta una perdita di 10,5 mila generato da 16,88 mila di costi, da 8,60 mila di proventi ed un carico fiscale di 2,26 mila.

Non viene redatto il bilancio consolidato per la scarsa significatività e rilevanza dei valori della controllata rispetto a quelli della controllante, come risulta dal "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio (Framework)". Il totale attivo di bilancio della controllata è inoltre inferiore ai limiti previsti dalle istruzioni di vigilanza per le segnalazioni consolidate in quanto il totale dell'attivo e degli altri elementi fuori bilancio sono inferiore: a 10 milioni e all'1% dell'attivo e degli elementi fuori bilancio dell'impresa madre.

Nota: il bilancio 2016 della Società BTV Gestioni S.r.l. è riportato alle pagine 364 e 365 nella parte "Allegati del bilancio".

5.3_LE ATTIVITÀ MATERIALI

Le attività materiali nette relative al patrimonio immobiliare ammontano a 75,34 milioni. Il comparto è ripartito in Immobili: funzionali per 67,97 milioni, ad uso investimento per 7,28 milioni e in dismissione per 84 mila.

Iscritte al costo, comprensivo delle spese incrementative, nel corso degli anni, il comparto è stato interessato da rivalutazioni monetarie effettuate in applicazioni di leggi speciali.

In data 1° marzo 2016, a seguito della fusione con la Banca di Bedizzole Turano Valvestino, sono stati acquisiti, ai valori attribuiti dall'incorporata, Immobili funzionali e di investimento per un totale di 14,09 milioni. Essi sono stati oggetto di una valutazione effettuata da un professionista del settore, in applicazione del principio contabile IFRS3 (International Financial Reporting Standard 3), facendo emergere differenze positive per 335 mila nella categoria degli immobili funzionati e differenze negative di 65 mila nella categoria degli immobili ad uso investimento.

Tab. n. 32 - COMPOSIZIONE DEL COMPARTO IMMOBILIARE DELLA BANCA DI BEDIZZOLE TURANO VALVESTINO

	Patrimonio immobiliare conferito	Patrimonio immobiliare peritato	Differenza
Immobili funzionali	13.858	14.192	335
- fabbricati	10.298	10.644	346
- terreni	3.560	3.548	-12
Immobili ad uso investimento	235	171	-65
- fabbricati	213	128	-85
- terreni	22	43	21
Immobili in dismissione	-	-	-
- fabbricati			
- terreni			
Totale	14.093	14.363	270

Nel corso dell'esercizio si è provveduto ad acquistare la nuova sede centrale di Via Sostegno 58 per un valore di 20,07 milioni.

A fine esercizio gli immobili sono ammortizzati del 16,27% i funzionali e del 5,54% ad uso investimento; i terreni non sono ammortizzati.

Ben 51 filiali rispetto alle 71 della struttura operativa sono locate in immobili di proprietà.

Gli ammortamenti imputati a conto economico ammontano a 1.36 milioni.

Tab. n. 33 - COMPOSIZIONE DEL COMPARTO IMMOBILIARE

	Patrimonio immobiliare	Fondi ammortamento	Valore bilancio
Immobili funzionali	77.367	-9.398	67.969
- fabbricati	57.748	-9.398	48.350
- terreni	19.619	-	19.619
Immobili ad uso investimento	7.494	-210	7.284
- fabbricati	3.785	-210	3.575
- terreni	3.709	-	3.709
Immobili in dismissione	84	-	84
- fabbricati	84	-	84
- terreni	-	-	
Totale	84.945	-9.608	75.337

5.4 - LE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FISCALI

La rilevazione delle imposte differite discende dall'applicazione del "principio di competenza", che prevede la necessità di ricercare la correlazione fra costi e ricavi, sostenuti e conseguiti, nel corso del periodo d'imposta oggetto del bilancio. Questo principio è contenuto per le società che redigono il bilancio secondo i principi contabili internazionali, nel Conceptual Framework dello IASC, p. da 94 a 98, e specificatamente, nello IAS 1.

Le imposte sono state determinate sulla base di una realistica previsione degli oneri da sostenere in applicazione della vigente normativa fiscale; include inoltre le attività e passività anticipate/differite ai fini Ires e IRAP.

Le imposte differite attive e quelle passive sono iscritte sulla base del presumibile effetto fiscale che si manifesterà nei futuri esercizi.

Tra le imposte differite attive si evidenzia le imposte anticipate generate dalle rettifiche di valore sui crediti (legge n. 214/2011). Dette componenti risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione (Legge 6/8/2015 n. 132).

Tali attività vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,12%.

Di seguito si illustra la composizione delle "Attività fiscali" (voce 140 dell'attivo di stato patrimoniale).

Al 31/12/2016 le imposte anticipate ammontano a 58,003 milioni contro 2,73 milioni di imposte differite.

Tab. 34 - ATTIVITÀ FISCALI ANTICIPATE

	2016		Totale
	IRES	IRAP	
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	49.583	3.999	53.581
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	32.819	3.766	36.586
b) Altre	16.763	232	16.996
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	3.694	727	4.422
Totale attività fiscali anticipate	53.277	4.726	58.003

Tab. 35 - PASSIVITÀ FISCALI DIFFERITE

	2016		Totale
	IRES	IRAP	
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	25	4	30
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	2.245	455	2.699
Totale passività fiscali differite	2.270	459	2.729

6 _la STRUTTURA operativa

6.1 _LE RISORSE UMANE

L'organico della Banca al 31 dicembre 2016 era costituito da n. **401 dipendenti** così suddivisi:

PER RAPPORTO		2016	2015	v.ass.
	a tempo indeterminato	399	280	119
	a tempo determinato	2	1	1
	Totale	401	283	118
PER DESTINAZIONE	In sede centrale	145	101	44
	Nella rete commerciale	256	180	176
	Totale	401	283	118
PER GRADO	Dirigenti	8	5	3
	Quadri direttivi	128	93	35
	Impiegati	265	189	76
	Totale	401	283	118

L'evoluzione dell'organico negli ultimi sette anni presenta un trend in continua crescita: 230 collaboratori a fine 2008, 244 a fine 2009, 252 a fine 2010, 261 a fine 2011, 271 a fine 2012, 276 a fine 2013, 281 a fine 2014, 283 a fine 2015 e 401 a fine 2016. Il turnover è assai contenuto: l'età media del personale è pari a 60 anni per i dirigenti, 50 anni per i quadri direttivi e 41 anni per gli impiegati.

Particolare cura viene infine prestata agli interventi formativi sia obbligatori che facoltativi.

Al riguardo si evidenzia che nel corso dell'esercizio 2016 l'attività formativa erogata è quantificata in complessivi 122 corsi che hanno interessato n. 385 dipendenti per un totale complessivo di 13.545 ore mediante il ricorso a:

- corsi in autoistruzione;
- corsi in aula con docenza fornita da società del Movimento del credito cooperativo;
- corsi in aula con docenza fornita da società esterne al Movimento del credito cooperativo;
- corsi in aula con docenza fornita dal personale interno della banca.
-

Per quanto concerne i corsi di autoistruzione, che hanno riguardato normative di rilevante impatto sull'operatività bancaria (IVASS, Antiriciclaggio, il Credito Cooperativo nel contesto dell'Unione Bancaria) si evidenzia che gli stessi hanno permesso, al personale, una fruizione rapida e flessibile consentendo la diffusione uniforme di contenuti e processi di apprendimento adattabile ai tempi di lavoro.

Sono stati erogati, inoltre, corsi ad elevato contenuto specialistico da parte della Federazione Lombarda e dall'ABI, nonché corsi di aggiornamento tenuti da enti diversi al fine di favorire prestazioni e servizi qualitativamente migliori a favore della clientela.

Per quanto concerne il sistema di comunicazioni interno si è provveduto, da un lato, a mantenere l'ormai consolidato assetto costituito da tre strumenti principali di comunicazione dall'alto al basso: gli ordini di servizio, le comunicazioni interne e le note tecniche e, dall'altro, di incrementare l'utilizzo dell'intranet aziendale non solo come archivio delle suddette fonti dispositive/normative e della regolamentazione interna ma, soprattutto, per portare a conoscenza di tutto il personale anche indicazioni in materia finanziaria e di prodotti da offrire alla clientela, oltre che favorire l'uniformità e la rapidità delle comunicazioni dal basso verso l'alto, ivi comprese le richieste di vario genere (ferie, permessi, assistenza tecnica, materiale di cancelleria, ecc.).

Per ciò che concerne il sistema di comunicazioni verso l'esterno, la Banca ha dimostrato consapevolezza dell'importanza di prestare sempre più attenzione sia alla propria immagine che allo sviluppo delle attività promozionali.

Gli strumenti per svolgere tali compiti nei confronti sia dei soci che della clientela, sono costituiti essenzialmente dal sito internet della Banca, dagli avvisi inseriti negli estratti conto, dalle pubblicazioni su organi di stampa e organizzazione di convegni su temi riguardanti problematiche specifiche e/o di attualità.

6.2 _ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

La costante ricerca di un assetto organizzativo efficace ed efficiente, in grado non solo di rispondere adeguatamente alle evoluzioni del mercato ed alla crescita dimensionale della Banca, ma anche agli impatti prodotti dalla frequente emanazione di nuove norme spesso sollecitate da direttive europee nonché alle esigenze di sicurezza e di contrasto al compimento di reati, costituisce uno dei fondamentali obiettivi che la Banca si pone per assicurare la propria permanenza autonoma e vitale sul mercato.

È proseguita l'attività di revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa interna che, nel corso del 2016, ha portato all'emanazione o all'aggiornamento dei seguenti regolamenti:

- Regolamento Interno Generale;
- Regolamento sul Processo del Credito;
- Regolamento sul processo di erogazione Beneficienza e Liberalità;
- Regolamento di Conformità alle Norme;
- Regolamento Risk Appetite Framework (RAF);
- Regolamento Gestione dei Reclami;
- Regolamento Incassi e Pagamenti;
- Regolamento in materia di riservatezza dei dati personali – Privacy;
- Regolamento sul processo della Finanza;
- Regolamento per l'identificazione delle operazioni di maggior rilievo (O.M.R.);
- Regolamento Antiriciclaggio;
- Regolamento Funzione Antiriciclaggio;
- Regolamento di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- Regolamento sul processo Sistema di Budgeting e Controllo di Gestione;
- Regolamento della Conformità alle Norme;
- Regolamento di processo sulla continuità operativa;
- Regolamento del processo per la Gestione dei Prodotti e Servizi Bancari;
- Regolamento disciplinante l'ammissione a socio della Banca;
- Regolamento Trattamento Contante;
- Regolamento Antiterrorismo;
- Regolamento Informativa al pubblico – Pillar III;
- Regolamento in materia di sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*);
- Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- Procedura di Gestione degli incidenti di sicurezza informatica;
- Procedura di Gestione dei Cambiamenti;
- Procedura organizzativa per le modifiche unilaterali delle condizioni contrattuali ai sensi dell'art. 118 TUB;
- Politiche sulla Gestione del Rischio di Credito;
- Politiche Generali per la Gestione dei Rischi;
- Politiche di valutazione degli immobili residenziali posti a garanzia del credito ai consumatori;
- Politiche per le modifiche unilaterali delle condizioni contrattuali ai sensi dell'art. 118 del TUB;
- Processo di Governo delle esternalizzazioni di funzioni aziendali;
- Policy pagamenti via internet;
- Policy generale per la gestione dei Reclami;
- Policy di sicurezza informatica;
- MIFID – Informativa sulla strategia di esecuzione e trasmissione degli ordini finanziari – Banca;
- MIFID – Strategia di esecuzione e trasmissione degli ordini su strumenti finanziari – Banca;
- MIFID – Politica di *pricing* e regole interne di negoziazione.

Nel corso del 2016 sono stati aggiornati e integrati, i riferimenti organizzativi e procedurali del **processo del credito per tenere conto delle innovazioni intervenute**

(nel corso dell'anno o precedentemente) nella regolamentazione rilevante (definizione di esposizioni non performing e/o forborne, sistema di controlli interni, tutela del consumatore e trasparenza, valutazioni immobiliari, etc.) **o dare piena attuazione ai riferimenti a riguardo già adottati.**

Tra i nuovi riferimenti normativi introdotti nel corso del 2016 rilevano le disposizioni di vigilanza di attuazione degli artt. 120-undecies e 120-duodecies, capo I-bis, titolo VI del TUB relativi, rispettivamente, alla valutazione del merito creditizio del consumatore e alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Tali articoli recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive – MCD" in materia di contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali.

Con specifico riferimento alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, le nuove disposizioni della Banca d'Italia stabiliscono che le banche devono dotarsi di politiche di valutazione volte ad assicurare una corretta determinazione – nel continuo – del valore degli stessi.

La Banca ha pertanto definito e adottato le **Politiche di valutazione degli immobili residenziali posti a garanzia del credito ai consumatori**, redatte sulla base dei riferimenti a riguardo elaborate dagli organismi associativi di Categoria e riarticolato, in coerenza i riferimenti organizzativi e procedurali sottostanti.

Le citate politiche disciplinano:

1. gli **standard di riferimento** per la valutazione degli immobili;
2. i **requisiti di professionalità e indipendenza dei periti**, nonché i **criteri di selezione** degli stessi;
3. la **sorveglianza** e la **valutazione** degli immobili del valore degli immobili;
4. i **flussi informativi** verso gli organi aziendali e le funzioni di controllo.

Tenuto conto dei nuovi **obblighi segnaletici** finalizzati alla raccolta di dati **di dettaglio sulle esposizioni in sofferenza, sulle garanzie che assistono tali esposizioni e sullo stato delle procedure di recupero in corso**, sono stati posti in essere i presidi organizzativi e operativi per avviare la segnalazione entro i termini normativamente fissati e porre in essere il correlato impianto dei controlli.

Nel corso dell'anno sono stati aggiornati anche il **regolamento del RAF** e la **Politiche Generali per la Gestione dei Rischi** per dare piena declinazione agli aspetti che concernono la gestione e la valutazione del **rischio informatico** negli ambiti di pertinenza e, con riferimento al secondo documento dispositivo, adeguare i riferimenti in materia di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale alla luce della revisione dei riferimenti organizzativi e procedurali attinenti al processo del credito dianzi richiamata.

È stato aggiornato il **Regolamento del processo di gestione dei rischi**, con particolare riferimento ai rischi di credito e controparte, di concentrazione, di mercato, di tasso di interesse, operativi atto a:

- assicurare la conformità normativa alle disposizioni di vigilanza, integrando i riferimenti dispositivi interni esistenti;
- uniformare ed "inquadrare" la regolamentazione in materia di gestione dei rischi, definendo un processo che la integri e ne assicuri la coerenza con gli altri dispositivi interni rilevanti (RAF, ICAAP, ecc.);
- irrobustire le procedure interne per la gestione dei singoli rischi, tenendo conto, da un lato, dell'evoluzione delle norme di riferimento, dall'altro delle *best practises* oggetto di ricognizione.

Sono proseguite, in stretto raccordo e aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo.

In particolare:

- si è dato corso all'autovalutazione richiesta dalla Banca d'Italia sullo stato di conformità agli Orientamenti EBA sulla Sicurezza dei Servizi di pagamento via

Internet, in stretto coordinamento e raccordo con il Centro Servizi informatici di riferimento;

- sono stati definiti e approvati:
 - il rapporto Sintetico Adeguatezza e Costi IT;
 - il rapporto Sintetico Situazione del Rischio Informatico.

Con l'8° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 272/2008 è stato rivisto l'impianto della Sezione III al fine di dare applicazione al Regolamento (UE) 2015/534 della BCE che disciplina le informazioni finanziarie di vigilanza degli intermediari bancari nell'ambito del meccanismo di vigilanza unico (MVU). In parziale accoglimento delle istanze sottoposte dalla Categoria in occasione della consultazione, la Banca d'Italia ha rinviato la scadenza di prima applicazione dei nuovi schemi per le banche meno significative. In particolare, per gli intermediari diversi da quelli già in precedenza tenuti a inviare l'intero FINREP e dalle banche italiane facenti parte di un gruppo bancario significativo, i nuovi schemi sono entrati in vigore a partire dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2016. È stata inoltre prevista una minore frequenza segnaletica, semestrale, per tutto il periodo che precede la data di obbligatoria applicazione disciplinata dal Regolamento BCE (1° luglio 2017) citato.

Alla luce del nuovo quadro regolamentare si è proceduto alla definizione dei presidi organizzativi, operativi e di controllo atti ad assicurare l'assolvimento dei nuovi obblighi segnaletici, in stretta aderenza ai riferimenti metodologici e operativi per la predisposizione delle segnalazioni FINREP su base individuale predisposti dall'Associazione di Categoria per supportare le banche nell'adeguamento nella compliance al nuovo quadro normativo di riferimento.

Nella predisposizione della base segnaletica sono stati definiti i presidi di controllo, prevalentemente automatizzati, per accertare la corrispondenza e di coerenza dei contenuti segnaletici, ovvero:

1. controlli di corrispondenza e di coerenza logica interni tra le voci della base W1;
2. controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e gli aggregati del bilancio (intesi come voci riportate all'interno dei prospetti contabili, ovvero delle voci/sotto-voci delle tavole della nota integrativa, ovviamente sulla base delle regole da tempo note per l'alimentazione delle stesse, nelle more della predisposizione del complessivo pacchetto di bilancio);
3. controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e le voci della base W2, nelle more della predisposizione del flusso segnaletico relativo a tale ultima base informativa (i cui termini di invio, si ricorda, sono differiti temporalmente rispetto a quelli della base W1).

Nel corso del primo semestre del 2017 saranno sviluppate le attività di revisione dei profili organizzativi e procedurali funzionali al rispetto della cadenza trimestrale di segnalazione cui la Banca sarà tenuta a partire dalla segnalazione riferita al 30 settembre 2017.

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati, negli scorsi esercizi, significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento e da ultimo anche delle novità intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati, anche nell'esercizio di riferimento, rivisti e adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti
 - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;

- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

Considerata la rilevanza che il tema degli stress test assume nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi, nel corso del 2016 la Banca ha inoltre sviluppato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di stress.

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte.

A coronamento del nuovo quadro regolamentare in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa introdotto nel luglio 2013, la Banca d'Italia ha definito nel 2015 l'obbligo di istituzione di sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), regolamentandone gli aspetti di natura procedurale e organizzativa in conformità con le corrispondenti disposizioni della CRD IV. Nel corso del 2016 i riferimenti organizzativi e procedurali in proposito definiti nel mese di dicembre 2015 da parte della Banca, sulla base delle linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria, hanno trovato piena attuazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida interbancarie. In particolare, sono stati aggiornati i riferimenti metodologici per la mappatura dei prodotti finanziari, per la valutazione di adeguatezza del rischio di concentrazione in caso di cointestazioni, per la valutazione di adeguatezza per gli enti e in caso di rappresentanza di persone fisiche;

Con riferimento alla disciplina dell'offerta al pubblico, sono stati adottati i riferimenti organizzativi e procedurali per assicurare nell'ambito degli eventuali prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28-10-2016, con cui l'Autorità di vigilanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle "Avvertenze per l'Investitore", e alle linee di indirizzo fornite a riguardo a livello di Categoria.

Con riferimento alle quote sociali, la Banca, in linea con i riferimenti di Categoria, ha adottato una scheda informativa con la quale viene fornire in modo chiaro e sintetico un quadro esaustivo delle informazioni rilevanti, utile al trasferimento al soggetto, potenziale sottoscrittore o acquirente di azioni della banca, della necessaria conoscenza delle connotazioni di tali strumenti.

6.3 – ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

L'anno 2016, non ha rappresentato il punto di svolta dell'attuale crisi economica ed è stato interessato solo marginalmente, almeno in Italia, da una ripresa degli investimenti delle imprese produttive.

Il basso livello dei tassi di interesse, il deterioramento della qualità del credito, l'erosione continua del risparmio delle famiglie e l'alto livello di disoccupazione, soprattutto giovanile, hanno disegnato anche nell'anno appena trascorso uno scenario difficile per il sistema bancario italiano.

Alla luce di queste considerazioni, è proseguito il processo di revisione dei modelli di business alla ricerca di nuove fonti di redditività da servizi in grado di compensare il progressivo calo del margine d'interesse. A tal fine anche nell'anno appena concluso si è alimentato il processo di formazione specifica sul personale di sportello per rivedere e migliorare l'approccio commerciale col cliente, garantire una approfondita conoscenza dei prodotti/servizi e delle tecniche di vendita più efficaci nella fase di collocamento degli stessi.

L'anno 2016 è stato caratterizzato dall'operazione di fusione che dal primo marzo 2016 ha dato vita alla Banca del Territorio Lombardo. Il primo semestre dell'anno è stato inevitabilmente influenzato dalle numerose attività post fusione legate in particolare al passaggio di procedure informatiche per le 19 filiali della ex Banca di Bedizzole.

Al fine di pubblicizzare il nuovo marchio BTL e presentare alla clientela, attuale e potenziale, l'operazione di aggregazione tra Bcc di Pompiano e BCC di Bedizzole si è realizzata una campagna pubblicitaria istituzionale che ha preso avvio nel mese di marzo e che è durata per circa tre mesi. La campagna ha utilizzato diversi canali pubblicitari quali affissioni, quotidiani, autobus, spot presso multisala cinematografiche ecc.

L'attività di marketing verso il segmento corporate è stata rivolta a tutti i settori economici con particolare attenzione verso il settore turistico-alberghiero, particolarmente presente nella zona del lago di Garda. Particolare attenzione allo sviluppo dei rapporti commerciali con aziende che operano con l'estero, in tale ottica sono state fornite soluzioni finanziarie finalizzate a rendere più sicuri ed efficaci i loro rapporti commerciali ed in particolare i pagamenti e gli incassi. Le imprese del settore agricolo hanno potuto invece beneficiare di finanziamenti per la copertura delle necessità derivanti dal ciclo produttivo e soluzioni finanziarie per investimenti in impianti bioenergetici oltre a forme di finanziamento a medio/lungo termine per ogni programma di investimento.

Per sostenere gli investimenti delle imprese abbiamo attivato, grazie alla collaborazione di Iccrea Bancalmpresa, la procedura agevolativa legata alla Legge Sabatini che fino al maggio 2016 non era gestibile da parte delle banche di credito cooperativo.

Dal punto di vista della clientela retail, si è operato per una maggiore sensibilizzazione della clientela e dei soci verso strumenti di protezione e di previdenza con proposte di nuovi prodotti assicurativi che coprono le nuove esigenze delle famiglie e delle imprese. Per la diversificazione del portafoglio si è invece sviluppata la collaborazione con Cassa Centrale Banca per l'offerta di prodotti del risparmio gestito.

Sul fronte dei finanziamenti è stata inserita a catalogo una nuova linea Mutui a tasso fisso (6 linee di prodotto articolate per scadenza, tasso e soggetto richiedente) ed una innovativa soluzione di mutui a tasso variabile con CAP per privati e imprese. Nel campo dei finanziamenti personali, credito al consumo, sono state attivate, in corso d'anno, numerose iniziative commerciali in collaborazione con il partner BCC Credito Consumo

Le numerose attività promozionali e di marketing ci hanno consentito di mantenere inalterate le quote di mercato in termini di masse amministrare mentre è cresciuto significativamente il patrimonio clienti e il grado di penetrazione dei servizi. Le numerose attività di cross selling hanno facilitato la vendita di prodotti e servizi collaterali al conto corrente innescando una significativa crescita del margine da servizi.

Contribuire al progresso economico e sociale del proprio ambito di riferimento e di tutte le espressioni che lo compongono fa parte dell'essenza stessa della nostra Banca cooperativa, che trova nella mutualità e nella solidarietà i suoi valori ispiratori e le sue stesse linee guida.

La Banca sostiene iniziative e progetti volti a favorire lo sviluppo delle comunità

locali e promuove idee presenti sul territorio in modo che possano trasformarsi in progetti concreti sul piano dello sviluppo civile, sociale ed economico. In quest'ottica, nel corso del 2016 segnaliamo:

- convegni e tavole rotonde con le associazioni di categoria per promuovere iniziative culturali e progetti finanziari;
- l'organizzazione di viaggi culturali per i soci.
- la Festa del Socio per qualificare il rapporto sotto il profilo dell'informazione e della partecipazione.
- la realizzazione della rivista periodica per i soci "Valore Aggiunto".

Coerentemente con lo scopo mutualistico tipico della nostra istituzione, la Banca sostiene il territorio e la collettività con numerosi interventi di utilità sociale e culturale; sotto forma di beneficenza, liberalità e sponsorizzazioni.

Gli interventi disposti, sono stati orientati dal criterio di capillarità e ampiezza distributiva nell'intento di interessare il maggior numero di soggetti.

Fra i più significativi interventi si cita:

- il sostegno, con le Bcc Bresciane e Mantovane, al progetto "Ajaccio" degli Spedali Civili di Brescia per la ricerca oncologica;
- il sostegno alla Fondazione Castello di Padernello per valorizzare il territorio della bassa bresciana e dare valenza culturale alle promozioni proposte;
- istituzione di 3 Borse di studio legate al "Corso di Laurea magistrale in Moneta - finanza e Risk management" dell'Università di Brescia;
- sostegno dell'iniziativa "Intrecci" in collaborazione con CPS Libertas Brescia;
- operazione "Obbligazioni Sorriso" a sostegno di Associazioni di Volontariato Sociale del territorio;

Le principali attività sociali della Banca vengono riepilogate nel "bilancio sociale e di missione" che viene redatto annualmente fornendo un'indicazione del "valore aggiunto sociale" realizzato dalla nostra banca di credito cooperativo.

6.4 – SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e re-

visione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.

Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre delegato ad un **Comitato Esecutivo** talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione e più precisamente:

- esaminare ed approvare le domande di fido nei limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione nelle deleghe di poteri in materia di erogazione del credito;
- esprimere, se ritenuto opportuno, parere consultivo sulle domande di fido che eccedono i limiti di cui al punto precedente.
- deliberare, su proposta del Direttore Generale, sulle revoche dei fidi e sui recessi contrattuali;
- deliberare sull'appostazione ad inadempienze probabili o a sofferenza delle posizioni presentate dal Direttore Generale in quanto aventi le caratteristiche previste dalla normativa interna e/o della Banca d'Italia;
- deliberare transazioni su posizioni a inadempienza probabili o a sofferenza nei limiti stabiliti nel "Regolamento sul processo del credito";
- deliberare sulle richieste di beneficenza/mutualità e di liberalità/sponsorizzazioni/pubblicità nei limiti stabiliti dal "Regolamento sul processo Erogazione beneficenza e liberalità";
- deliberare sulle spese connesse a forniture nei limiti e secondo le modalità previste dal "Regolamento sul processo Gestione delle spese";
- deliberare sulla sottoscrizione di convenzioni con altre aziende di credito e/o aziende operanti nel settore parabancario e/o cooperative di consorzi di garanzia nonché sulla partecipazione a gare di appalto del servizio di tesoreria e/o di cassa di enti locali ed enti diversi.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la

nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit) esternalizzata alla Federazione Lombarda delle BCC;
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione soprattutto della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare **la Funzione di Internal Audit** presso la Federazione Lombarda delle BCC, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti adatti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi ap-

plicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Lombarda non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

La Funzione di **Internal Audit** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio. Gli interventi di Audit nel corso del 2016 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi:

- Governo: ICAAP, Liquidità, Politiche di remunerazione e incentivazione,
- Mercato: Credito, Finanza (Tesoreria e Proprietà),
- Infrastrutturali: Sistema informativo (ISA), Continuità Operativa,
- Normativi: Antiriciclaggio, Privacy, Esternalizzazione trattamento del contante, MI-FID (Finanza Retail).

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

I risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità alle norme sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della Funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;

- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la Funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

I risultati delle attività di controllo della Funzione Antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (conformità alle norme, controllo dei rischi, internal audit); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione di Conformità alle Norme nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione di Conformità alle Norme di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;

- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione di Conformità alle Norme una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione di Conformità alle Norme nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Nel processo di valutazione delle operazioni sospette il delegato può acquisire informazioni utili dal Responsabile della Funzione Antiriciclaggio.

Il Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai Responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interesse del fornitore di servizi. In tale ambito, sono stati individuati all'interno dell'organizzazione, dei referenti interni (referenti interni per le attività esternalizzate) dotati di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita ai suddetti referenti (di seguito "referenti FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, i referenti FOI hanno come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dai fornitori, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito. La Funzione ICT svolge altresì il ruolo di funzione di sicurezza informatica ossia adempie ai compiti previsti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto dell'Outsourcer informatico e di eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito; assicura inoltre che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Ufficio Controlli interni

L'Ufficio Controlli Interni è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ufficio Controlli Interni garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Responsabile dei sistemi interni di segnalazione

Le disposizioni di vigilanza hanno recepito nell'ordinamento italiano le disposizioni della CRD IV in materia di obblighi per le banche di dotarsi di sistemi interni di segnalazione delle violazioni (c.d. *whistleblowing*) ed hanno definito i requisiti minimi necessari per la predisposizione di sistemi di whistleblowing volti a consentire al personale di segnalare atti e fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria, garantendo al contempo la riservatezza e la protezione dei dati personali del soggetto che effettua la segnalazione e del soggetto segnalato.

La Banca ha pertanto nominato un soggetto Responsabile dei sistemi interni di segnalazione con il compito di:

- assicurare il corretto funzionamento delle procedure;
- riferire direttamente e senza indugio al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale le informazioni oggetto di segnalazione ove rilevanti;
- redigere una relazione annuale sul corretto funzionamento del sistema interno di segnalazione, contenente informazioni aggregate sulle risultanze dell'attività svolta a seguito delle segnalazioni ricevute, approvata dal Consiglio di Amministrazione e messa a disposizione del personale della Banca.

La Banca - alla luce del principio di proporzionalità e in relazione al proprio modello

organizzativo ed operativo - ha ritenuto opportuno e conforme, coerentemente con le previsioni normative, attribuire al Responsabile dei sistemi di segnalazione, anche le attività di ricezione, nonché quelle di esame e di valutazione delle segnalazioni.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi.

A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement.

Sulla base delle analisi svolte, la Banca ha identificato per il 2016, rilevanti per esposizione i seguenti rischi: rischio di credito, rischio di liquidità e rischio strategico. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi periodica da parte dei vertici aziendali.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

6.5 INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall'articolo 2528 c.c., recepito dall'art. 8, quarto comma, dello Statuto sociale, è chiamato ad illustrare nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.

In particolare, il Consiglio, premesso che:

- il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla riforma societaria;
- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le BCC esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci;
- le Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia stabiliscono che le BCC "possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale;
- gli articoli 6 e 7 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità a socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di socio;
- il Consiglio di Amministrazione, in data 06/06/2016, a seguito della fusione per incorporazione della Banca di Bedizzole Turano Valvestino, ha approvato la 2ª modifica al "Regolamento disciplinante l'ammissione a socio della Banca" nella quale sono stati individuati alcuni criteri di carattere generale al fine di gestire l'ampliamento della compagine sociale in modo il più possibile omogeneo e coerente con gli obiettivi di sviluppo aziendale e, pertanto, non con l'obiettivo di limitare l'accesso degli aspiranti soci, bensì di governarlo;

comunica che:

alla data del 31 dicembre 2016 la compagine sociale era composta da n. 7864 soci, con un capitale sociale di Euro 4.921.188,72 (n. 95.298 azioni di nominali Euro 51,64 cad.). La fusione con la Banca di Bedizzole Turano Valvestino ha portato alla compagine sociale un numero complessivo di 2.806 soci;

- nel corso dell'esercizio 2016 sono state accolte 301 nuove domande di ammissione a socio, per una quota di capitale sociale pari a Euro 83.033,16 su un totale di 301 domande presentate;
- l'eventuale rigetto delle domande di ammissione avviene nel rispetto delle procedure e dei criteri generali e specifici stabiliti dalle disposizioni di legge e di statuto;
- in coerenza al doveroso rispetto del principio di prevalenza di cui all'art. 35 del TUB, i soci ammessi nel corso dell'esercizio 2016 risultano adeguatamente ripartiti per provenienza geografica e categoria di appartenenza.

Le Filiali a cui fa capo il più elevato numero di soci sono: Bedizzole filiale n.1 (n.711) Pompiano (n. 505), Torbole Casaglia (n. 259), Calvagese (n. 240).

I soci provenienti dalle aree di più recente insediamento (province di Bergamo, Lecco, Monza-Brianza e Milano) sono passati da n. 691 soci (al 31/12/2015) a n.846 soci (al 31.12.2016).

I soci risultano suddivisi in n. 6.261 persone fisiche (comprese ditte individuali) e in 1.603 società.

Le persone fisiche sono suddivise in 4.690 uomini e 1.571 donne.

7 *_FATTI DI RILIEVO intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio*

1 - ACCERTAMENTI ISPETTIVI DELL'ORGANO DI VIGILANZA

In data 20 febbraio 2017 la Banca ha ricevuto comunicazione dalla Banca d'Italia di accertamenti ispettivi ai sensi dell'art. 54 del D.Lgs 1/9/1993 n. 385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia).

Le considerazioni espresse degli Ispettori della Vigilanza in ordine alle rettifiche sui crediti (Voce 130 del C.E.) sono state recepite dal Consiglio di Amministrazione.

Il Verbale ispettivo sarà comunque oggetto di attenta valutazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

8 *_INFORMATIVA sulle operazioni con parti correlate*

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2016 sono state effettuate n. 8 operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 19,245 milioni.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l' Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

9 *_EVOLUZIONE prevedibile della GESTIONE*

Le iniziative che verranno intraprese nel prossimo esercizio si inquadrano in un contesto ancora molto delicato, con diversi fattori di incertezza legati all'intensità della ripresa economica ma anche alla risoluzione di alcuni nodi che penalizzano il settore bancario.

La ripresa del ciclo del credito è sicuramente un elemento cruciale nello scenario di previsione, in presenza di una crescita economica che rimarrà modesta e di un contesto operativo radicalmente mutato rispetto al passato e più complesso.

I crediti alla clientela al netto delle sofferenze sono previsti in diminuzione del 7% circa rispetto al 2016; anche se favoriti dai bassi tassi di interesse e dalla maggiore apertura delle politiche di offerta.

La gestione dei crediti deteriorati (elemento sotto la lente delle autorità di vigilanza) presenteranno un andamento in diminuzione a seguito di specifiche strategie gestionali già in atto. L'andamento delle sofferenze incorpora un piano di cartolarizzazione con gli Istituti di categoria e condizionerà in modo significativo l'ammontare di rettifiche sui crediti, con un impatto positivo sui prossimi conti economici e sui livelli di copertura.

La raccolta diretta sarà ancora influenzata dalle misure espansive della Bce ma con costi in crescita.

L'andamento previsto per l'esercizio 2017 evidenzia un calo della diretta del 4,33%, parzialmente compensato da un aumento della indiretta del 17,5%.

Parte delle obbligazioni in scadenza, soprattutto quelle nei portafogli delle famiglie, non saranno rinnovate e i titoli in circolazione si ridurranno di oltre 100 milioni. Il costo della raccolta rimarrà pertanto estremamente compresso ma comincerà a salire sul finire dell'esercizio.

Dal lato economico, il margine d'interesse tornerà a ridursi del 2,27% penalizzato dalla diminuzione della forbice bancaria, nonostante la ricomposizione della raccolta verso le componenti meno onerose.

Saranno determinanti le strategie volte a modificare il modello di business, con un maggior peso dei servizi a famiglie e imprese, e in modo più deciso, la riduzione, più di quanto non sia avvenuto finora, dei costi operativi.

In questo scenario le commissioni nette forniranno un contributo rilevante alla crescita con un aumento del 7,06% rispetto all'esercizio 2016, con politiche di offerta stabilmente orientate all'attività della gestione del risparmio, dei finanziamenti in leasing, del credito al consumo, delle proposte assicurative.

Ulteriori miglioramenti dell'efficienza operativa saranno conseguiti anche attraverso una riorganizzazione dell'operatività commerciale. Il conto economico prevede un utile di 2,5 milioni dopo aver contabilizzato 19 milioni di accantonamenti a copertura del credito deteriorato.

Il Patrimonio crescerà principalmente per effetto dell'utile, mentre gli indici di vigilanza presenteranno un Tier 1 Ratio del 13,70% (12,84% nel 2016) e un Total Risk ratio del 13,74% (13,06%) per effetto di una diminuzione dei Fondi propri (da 244,17 a 236,84 milioni) a seguito dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS9 e di un calo di 147 milioni di attività di rischio ponderate (da 1.870 a 1.723 milioni) per la contrazione degli impieghi e alla ricomposizione dei portafogli verso attività di minore assorbimento patrimoniale.

I crediti deteriorati netti verso clientela evidenzieranno, rispetto al 31/12/2016, una diminuzione in valore assoluto di 24,48 milioni, con una percentuale di copertura del 41,2% (45,7 nel 2016) ed una incidenza del 16,0% sugli impieghi netti (16,01% nel 2016).

L'andamento dei principali aggregati mette in evidenza al 31 marzo 2017 rispetto alla fine del 2016: 1993 milioni di crediti verso clientela (-1%); 2.697 milioni di raccolta da clientela di cui 2.230 milioni di diretta e 467 milioni di indiretta; 1.292 milioni di investimenti e 247 milioni di patrimonio di qualità primaria (244 milioni al 31/12/2016). L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte ammonta a 4,96 milioni.

10 _CONSIDERAZIONI finali

Signori soci,

è questo un momento di cambiamento. Lo abbiamo ribadito più volte. Un cambiamento non reversibile, che richiede di investire nel potenziamento delle nostre competenze, a tutti i livelli.

Il lavoro della Riforma non è terminato con l'emanazione delle Disposizioni di Vigilanza. È anzi questa la fase viva e laboriosa nella quale deve esprimersi l'autonomia negoziale del Credito Cooperativo. Essa esigerà il meglio della nostra creatività imprenditoriale e manageriale.

La Riforma deve servire a far crescere le BCC. Nella mutualità e nel territorio. Perché esse possano:

- potenziare la loro capacità di accompagnare l'evolversi dei bisogni individuali e collettivi e il progressivo arretramento dello Stato nell'ambito del welfare, attraverso l'esercizio di una serie di nuove mutualità: oltre a quella del credito, quelle della previdenza, dell'energia, della protezione, della sanità integrativa e altre potranno aggiungersi;
- accrescere la loro capacità di essere di supporto alla nascita e crescita delle imprese e alla loro apertura anche ai mercati internazionali (le imprese esportatrici tengono, a prescindere dalla dimensione);
- assecondare ed accentuare l'attitudine ad intercettare e a sostenere l'innovazione, ad esempio nelle start up giovanili ma non solo.

Papa Francesco, rivolgendosi nel febbraio 2015 ai cooperatori in occasione di una Udienza loro concessa affermava: *“Dovete investire, e dovete investire bene! Mettete insieme con determinazione i mezzi buoni per realizzare opere buone. Collaborate di più tra cooperative bancarie e imprese, organizzate le risorse per far vivere con dignità e serenità le famiglie; (...) investendo soprattutto per le iniziative che siano veramente necessarie”*.

Sentiamo fortemente questo compito.

Siamo consapevoli che l'esercizio della banca mutualistica sul territorio, esercizio complesso e difficile, spetta comunque a noi e sarà nelle nostre mani anche nel tempo della Riforma del Credito Cooperativo.

Ci vogliono quello che i latini chiamavano *animus*, coraggio, e *anima*, respiro. Non darsi per vinti e non perdere lo slancio dello sguardo più avanti. Come il Credito Cooperativo ha saputo fare nella sua storia. Come ci impegniamo a fare per i nostri Soci, per i nostri territori, per le nostre comunità locali.

IL NOSTRO TERRITORIO

DESENZANO



POMPIANO



VALVESTINO



TELGATE



SALÒ



SERIATE



PALAZZOLO



PALOSCO



CAZZAGO S/M



ROVATO



MAGASA



FLERO



11 _APPROVAZIONE del BILANCIO 2016 e copertura della perdita d'esercizio

Dopo l'esposizione del bilancio 2016, nelle sue varie componenti, il Consiglio di Amministrazione sottopone alla Vostra approvazione il bilancio stesso, unitamente alle relazioni ed alla Nota Integrativa.

Le risultanze patrimoniali ed economiche rilevate al 31/12/2016 si possono così riassumere:

STATO PATRIMONIALE

Totale delle attività	€	3.419.386.654
Totale delle passività e patrimonio netto	€	3.495.194.317
Perdita d'esercizio	€	-75.807.663
Totale garanzie rilasciate	€	74.881.553
Totale impegni	€	41.371.498

CONTO ECONOMICO

Totale delle rendite e profitti	€	118.773.072
Totale delle spese e perdite	€	-194.580.735
Perdita d'esercizio	€	-75.807.663

In merito alla copertura della perdita d'esercizio si ritiene opportuno proporre all'Assemblea dei soci l'utilizzo delle seguenti Riserve:

a. Altre riserve - articolo 19 lettera "d" dello Statuto Sociale	€	91.128
b. Riserva da sovrapprezzo azioni	€	2.482.629
c. Riserva legale	€	73.233.906
Totale	€	75.807.663

Con la copertura della perdita d'esercizio, proposta, i mezzi patrimoniali ammontano a € 239.810.401 contro € 281.962.769 dell'esercizio 2015, così suddivisi:

	2016		2015	
Capitale sociale	€	5.054.988	€	2.452.951
Sovraprezzi di emissione	€	-	€	2.347.251
Riserva legale	€	252.204.131	€	278.911.920
Altre riserve	€	-13.046.143	€	21.131
Riserve da valutazione	€	-4.402.575	€	-1.770.484
Totale	€	239.810.401	€	281.962.769

NOTE conclusive

Signori soci,

Giunti al termine della relazione del Consiglio di Amministrazione al bilancio 2016, ritengo doveroso ringraziare, anche a nome del Consiglio di Amministrazione:

- i clienti tutti, nei confronti dei quali abbiamo sempre cercato di esprimere la massima considerazione ed attenzione per garantire un servizio di sempre miglior qualità;
- il Collegio Sindacale, sempre presente alle riunioni del Consiglio e del Comitato Esecutivo;
- la Banca d'Italia;
- la Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo per il prezioso e costante contributo fornito alla nostra Banca;
- Federcasse e tutte le società del "Movimento" per la ricerca di soluzioni volte a favorire le BCC nello svolgimento della propria operatività;
- la Federazione Trentina della Cooperazione, Cassa Centrale Banca e Phoenix Informatica Bancaria Spa per l'assistenza prestata e per il supporto fornito nell'utilizzo delle procedure;
- la Direzione Generale per l'impegno e la dedizione dimostrata nella gestione della Banca;
- tutto il personale, per la professionalità, per l'impegno profuso e l'entusiasmo dimostrato.

E infine un grazie particolare a voi Soci qui convenuti che ci confortate con la vostra numerosa presenza dimostrando interesse e attenzione alle sorti della Banca. Grazie.

PER IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Presidente
Ubaldo Antonio Casalini

BERGAMO ALTA



4

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE





Signori Soci della BTL – Banca del Territorio Lombardo – Società Cooperativa,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

L'esercizio è stato caratterizzato dall'operazione di fusione per incorporazione di Banca di Bedizzole Turano Valvestino – Società cooperativa in Banca di Credito Cooperativo di Pompiano e della Franciacorta – Società cooperativa, con efficacia giuridica 1° marzo 2016. Contestualmente la Banca di Credito Cooperativo di Pompiano e della Franciacorta ha assunto la nuova denominazione di BTL Banca del Territorio Lombardo Credito Cooperativo – Società cooperativa.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società AGKNSERCA – Via Cipro n.1 - Brescia e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

STATO PATRIMONIALE	
Totale delle attività	3.419.386.654
Totale delle passività e patrimonio netto	3.495.194.317
Perdita d'esercizio	-75.807.663
Totale garanzie rilasciate	74.881.553
Totale impegni	41.371.498

CONTO ECONOMICO	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	-84.930.812
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	9.123.149
Perdita d'esercizio	75.807.663

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2016, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2015.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Società AGKNSERCA, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 e 16 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 12 aprile 2017 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori

Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010; rilasciata dalla Società di revisione AGKNSERCA in 12 aprile 2017, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e la dichiarazione, rilasciata ai sensi dell'art.17, comma 9, lett. a) del D.Lgs 39/2010, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Con riguardo all'operazione di fusione per incorporazione di Banca di Bedizzole Turano Valvestino – Società cooperativa, il Collegio sindacale ha vigilato, nell'ambito delle rispettive competenze, l'osservanza delle relative prescrizioni di legge e la conformità ad esse dell'operato degli amministratori, oltre a vagliare le risultanze del bilancio dell'incorporata chiuso al 29/2/2016 e quelle del processo di allocazione dei relativi valori al 1/3/2016 ai fini dell'applicazione del principio contabile internazionale IFRS3.

Nel corso dell'esercizio 2016 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 14 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;

- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 8) ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che ai sensi ex art. 2408 del codice civile, in data 23 maggio 2016, a mezzo posta certificata, è pervenuto un esposto da parte del socio Sig. Dario Zecchi indirizzato a tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed al Direttore Generale.

In pari data, il Collegio si è prontamente attivato raccogliendo la documentazione necessaria per svolgere compiutamente la propria funzione.

In data 26 maggio 2016, a mezzo posta certificata, la Banca d'Italia, filiale di Brescia ha richiesto al Presidente del Consiglio di Amministrazione, ed in modo autonomo al Presidente del Collegio Sindacale, proprie considerazioni sull'esposto del socio.

In data 26 giugno 2016 il Collegio Sindacale, a mezzo posta certificata, ha inviato alla Banca d'Italia, filiale di Brescia le proprie considerazioni relative all'esposto del Sig. Dario Zecchi, alle quali non è stato dato alcun riscontro.

Il Collegio Sindacale conferma la correttezza operativa nella gestione della pratica da parte del Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In data 20 febbraio 2017 la Banca ha ricevuto comunicazione dalla Banca d'Italia di accertamenti ispettivi ai sensi dell'art. 54 del D.Lgs 1/9/1993 n. 385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia).

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

IL COLLEGIO SINDACALE

MONZA - il Duomo



5

RELAZIONE DELLA SOCIETA DI REVISIONE





AGKNSERCA

revisione e organizzazione contabile

25124 Brescia, Via Cipro 1
tel. +39 030 2427246
fax +39 030 2427273
e-mail: info@agknserca.it
www.agknserca.it

**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39**

Ai Soci della
**Banca del Territorio Lombardo
Credito Cooperativo - Società cooperativa**

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della **Banca del Territorio Lombardo Credito Cooperativo - Società cooperativa**, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 39/2010. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

./.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della **Banca del Territorio Lombardo Credito Cooperativo - S.C.** al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Richiamo d'informativa

Senza modificare il nostro giudizio, richiamiamo l'attenzione sul fatto che, come indicato dagli Amministratori nella Relazione sulla Gestione, nel corso dell'esercizio la Banca ha realizzato un'operazione di fusione per incorporazione con la "Banca di Bedizzole Turano e Valvestino - Credito Cooperativo Società Cooperativa" da cui ha acquisito le relative attività e passività, con effetti giuridici, contabili e fiscali aventi decorrenza 01 marzo 2016. Le dinamiche degli aggregati patrimoniali e reddituali sono pertanto influenzate dalla predetta acquisizione.

Altri aspetti

A seguito della sopraccitata operazione di fusione, la "Banca di Credito Cooperativo di Pompiano e della Franciacorta - Pompiano (BS) Società Cooperativa" a fare data dal 01 marzo 2016 ha assunto la denominazione di "Banca del Territorio Lombardo Credito Cooperativo - Società Cooperativa".

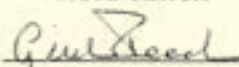
Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca del Territorio Lombardo Credito Cooperativo - S.C., con il bilancio d'esercizio della Banca del Territorio Lombardo Credito Cooperativo - S.C. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca del Territorio Lombardo Credito Cooperativo - S.C. al 31 dicembre 2016.

Brescia, 12 aprile 2017

AGKNSERCA


Dott. Giuliano Pacchiani
(Socio - Revisore legale)

MILANO - Fiera di Rho Pero



CONTENUTO DEL BILANCIO

6

154	Stato Patrimoniale
156	Conto Economico
157	Prospetto della redditività complessiva
158	Prospetto della variazioni del patrimonio netto al 31/12/2015 e 31/12/2016
160	Rendiconto Finanziario
162	Nota integrativa
165	• Parte A: Politiche contabili
205	• Parte B: Informazioni sullo Stato Patrimoniale
249	• Parte C: Informazioni sul Conto Economico
270	• Parte D: Prospetto della redditività complessiva
271	• Parte E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
327	• Pubblicazione dell'informativa al pubblico
329	• Parte F: Informazioni sul Patrimonio
345	• Parte G: Operazioni di aggregazione riguardante imprese o rami d'azienda
353	• Parte H: Operazioni con parti correlate
355	Informativa ai sensi dell'art. 7 comma 16 del Dlgs n. 39/2010
355	Informativa al pubblico stato per stato con riferimento al 31/12/2016 (circ.B.I. 285/2013-tit.3-cap.2)

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		2016	2015
10.	Cassa e disponibilità liquide	7.608.518	6.096.141
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	283.512	263.154
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.123.314.250	762.508.348
60.	Crediti verso banche	106.793.990	68.943.073
70.	Crediti verso clientela	2.013.204.559	1.754.503.434
80.	Derivati di copertura	2.723.047	1.165.680
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-1.125.382	-
100.	Partecipazioni	100.000	-
110.	Attività materiali	78.308.798	40.980.684
120.	Attività immateriali	940.504	947.128
	di cui:		
	- avviamento	748.556	748.556
130.	Attività fiscali	68.817.142	39.647.377
	a) correnti	10.814.135	6.501.528
	b) anticipate	58.003.007	33.145.849
	di cui alla Legge 214/2011	36.585.701	30.285.226
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	83.681	83.681
150.	Altre attività	18.334.035	24.178.378
	Totale dell'attivo	3.419.386.654	2.699.317.078

Il Direttore
Luigi Mensi

Il Presidente
Ubaldo Antonio Casalini

I Sindaci
Orlando Bertoli
Frabrizio Spassini
Patrizia Gabelli

Il Dirigente amministrativo
Angelo Montini

I dati patrimoniali ed economici al 31 dicembre 2016 evidenziano gli effetti della fusione per incorporazione della Banca di Bedizzole Turano Valvestino S.C. in Bcc di Pompiano e della Franciacorta S.C. (efficace dal 1° marzo 2016). I dati al 31 dicembre 2015 si riferiscono soltanto alla Bcc di Pompiano e della Franciacorta S.C. e pertanto non sono omogenei.



STATO PATRIMONIALE

Voci del passivo e del patrimonio netto		2016	2015
10.	Debiti verso banche	833.749.619	475.818.566
20.	Debiti verso clientela	1.555.521.768	1.143.512.519
30.	Titoli in circolazione	751.613.759	754.991.445
40.	Passività finanziarie di negoziazione	5.477	38.224
80.	Passività fiscali	2.728.987	385.265
	a) correnti	-	-
	b) differite	2.728.987	385.265
100.	Altre passività	26.227.045	35.635.114
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	4.578.934	2.837.533
120.	Fondi per rischi e oneri	5.150.664	4.135.643
	a) quiescenza e obblighi simili	-	-
	b) altri fondi	5.150.664	4.135.643
130.	Riserve da valutazione	-4.402.575	-584.342
160.	Riserve	312.483.022	306.868.994
170.	Sovrapprezzi di emissione	2.482.629	2.347.251
180.	Capitale	5.054.988	2.452.951
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-75.807.663	-29.122.085
Totale del passivo e del patrimonio netto		3.419.386.654	2.699.317.078

Il Direttore
Luigi Mensi

Il Presidente
Ubaldo Antonio Casalini

I Sindaci
Orlando Bertoli
Frabrizio Spassini
Patrizia Gabelli

Il Dirigente amministrativo
Angelo Montini

I dati patrimoniali ed economici al 31 dicembre 2016 evidenziano gli effetti della fusione per incorporazione della Banca di Bedizzole Turano Valvestino S.C. in Bcc di Pompiano e della Franciacorta S.C. (efficace dal 1° marzo 2016). I dati al 31 dicembre 2015 si riferiscono soltanto alla Bcc di Pompiano e della Franciacorta S.C. e pertanto non sono omogenei.



CONTO ECONOMICO

Voci	2016	2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	68.090.924	66.320.229
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-25.576.246	-32.213.290
30. Margine di interesse	42.514.678	34.106.939
40. Commissioni attive	24.605.019	20.037.060
50. Commissioni passive	-2.582.852	-2.645.752
60. Commissioni nette	22.022.167	17.391.308
70. Dividendi e proventi simili	428.734	391.622
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	169.475	977.207
90. Risultato netto dell'attività di copertura	3.460	1.155
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	7868.532	897.039
a) crediti	-598.865	-20.032.097
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	8.515.788	20.794.470
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) passività finanziarie	-48.391	134.666
120. Margine di intermediazione	73.007.046	53.765.270
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-113.169.699	-54.271.573
a) crediti	-112.235.824	-53.047.960
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-14.000	-
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) altre operazioni finanziarie	-919.875	-1.223.613
140. Risultato netto della gestione finanziaria	-40.162.653	-506.303
150. Spese amministrative:	-49.205.686	-37.919.561
a) spese per il personale	-26.866.351	-20.240.332
b) altre spese amministrative	-22.339.335	-17.679.229
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-1.189.280	-405.835
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-2.074.064	-1.512.052
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-52.876	-53.830
190. Altri oneri/proventi di gestione	7.760.215	6.849.773
200. Costi operativi	-44.761.691	-33.041.505
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-6.468	-1.223
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-84.930.812	-33.549.031
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	9.123.149	4.426.946
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-75.807.663	-29.122.085
290. Utile (Perdita) d'esercizio	-75.807.663	-29.122.085

Il Direttore
Luigi Mensi

Il Presidente
Ubaldo Antonio Casalini

I Sindaci
Orlando Bertoli
Frabrizio Spassini
Patrizia Gabelli

Il Dirigente amministrativo
Angelo Montini

I dati patrimoniali ed economici al 31 dicembre 2016 evidenziano gli effetti della fusione per incorporazione della Banca di Bedizzole Turano Valvestino S.C. in Bcc di Pompiano e della Franciacorta S.C. (efficace dal 1° marzo 2016). I dati al 31 dicembre 2015 si riferiscono soltanto alla Bcc di Pompiano e della Franciacorta S.C. e pertanto non sono omogenei.



PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		2016	2015
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	-75.807.663	-29.122.085
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40.	Piani a benefici definiti	-349.571	141.719
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	-1.878.122	-929.531
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-2.227.693	-787.812
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	-78.035.356	-29.909.897

Il Direttore
Luigi Mensi

Il Presidente
Ubaldo Antonio Casalini

I Sindaci
Orlando Bertoli
Frabrizio Spassini
Patrizia Gabelli

Il Dirigente amministrativo
Angelo Montini

I dati patrimoniali ed economici al 31 dicembre 2016 evidenziano gli effetti della fusione per incorporazione della Banca di Bedizzole Turano Valvestino S.C. in Bcc di Pompiano e della Franciacorta S.C. (efficace dal 1° marzo 2016). I dati al 31 dicembre 2015 si riferiscono soltanto alla Bcc di Pompiano e della Franciacorta S.C. e pertanto non sono omogenei.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2015

	Esistenze al 31/12/2014	Modifica saldi apertura	Esistenze all'1/1/2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2015	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto								Redditività complessiva esercizio 2015
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:	2.551.171		2.551.171											2.452.951
a) azioni ordinarie	2.551.171		2.551.171											2.452.951
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	1.936.214		1.936.214											2.347.251
Riserve:	305.117.068		305.117.068	1.754.310										306.868.994
a) di utili	305.172.239		305.172.239	1.754.310										306.924.165
b) altre	-55.171		-55.171											-55.171
Riserve da valutazione:	203.470		203.470											-584.342
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	2.117.845		2.117.845	-1.754.310										-29.122.085
Patrimonio netto	311.925.768		311.925.768	-363.535										-29.909.897
														281.962.769

Il Direttore
Luigi Mensi

Il Dirigente amministrativo
Angelo Montini

Il Presidente
Ubaldo Antonio Casalini

I Sindaci
Orlando Bertoli
Frabrizio Spassini
Patrizia Gabelli

I dati patrimoniali ed economici al 31 dicembre 2016 evidenziano gli effetti della fusione per incorporazione della Banca di Bedzole Turano Valvestino S.C. in Bcc di Pompiano e della Franciacorta S.C. (efficace dal 1° marzo 2016). I dati al 31 dicembre 2015 si riferiscono soltanto alla Bcc di Pompiano e della Franciacorta S.C. e pertanto non sono omogenei.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2016

	Esistenze al 31/12/2015		Modifica saldi apertura	Esistenze all'1/1/2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/2016	
	Esistenze al 31/12/2015				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto									
	Esistenze al 31/12/2015						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Accounti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		Redditività complessiva esercizio 2016
Capitale:	2.452.951	2.452.951		2.452.951			2.586.300*	2.627.856	-2.612.120*							5.054.987
a) azioni ordinarie	2.452.951	2.452.951		2.452.951			2.586.300*	2.627.856	-2.612.120*							5.054.987
b) altre azioni																
Sovrapprezzi di emissione	2.347.251	2.347.251		2.347.251				142.059	-6.681							2.482.629
Riserve:	306.868.994	306.868.994		306.868.994	-2.7935.943		33.548.666	2.129	-823							312.483.023
a) di utili	306.924.165	306.924.165		306.924.165	-2.7935.943		46.523.988	2.129	-823							325.513.516
b) altre	-55.171	-55.171		-55.171			-12.975.322									-13.030.493
Riserve da valutazione:	-584.342	-584.342		-584.342	-1.186.142		-404.398								-2.227.694	-4.402.576
Strumenti di capitale																
Accounti su dividendi																
Azioni proprie																
Utile (Perdita) di esercizio	-29.122.085	-29.122.085		-29.122.085	29.122.085										-75.807.662	-75.807.662
Patrimonio netto	281.962.769	281.962.769		281.962.769			35.730.568	2.772.044	-2.619.624					-78.035.356	-78.035.356	239.810.401

Il Direttore
Luigi Mensi

Il Dirigente amministrativo
Angelo Montini

Il Presidente
Ubaldo Antonio Casalini

I Sindaci
Orlando Bertoli
Frabrizio Spassini
Patrizia Gabelli

* Le variazioni sono dovute al scambio delle azioni della banca incorporata Banca di Bedizzole Turano Valvestino

I dati patrimoniali ed economici al 31 dicembre 2016 evidenziano gli effetti della fusione per incorporazione della Banca di Bedizzole Turano Valvestino S.C. in Bcc di Pompiano e della Franciacorta S.C. (efficace dal 1° marzo 2016). I dati al 31 dicembre 2015 si riferiscono soltanto alla Bcc di Pompiano e della Franciacorta S.C. e pertanto non sono omogenei.

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto

	2016	2015
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	30.973.812	33.132.922
- risultato d'esercizio (+/-)	-75.807.663	-29.122.085
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-431.985	-195.120
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	114.365.854	61.083.071
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	2.232.852	1.565.882
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	7764.499	
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	-17.149.745	-198.825
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-774.913.414	12.080.192
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-20.358	-2.404
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-369.191.577	-7769.381
- crediti verso banche: a vista	-38.279.650	29.144.615
- crediti verso banche: altri crediti		
- crediti verso clientela	-369.497.432	-1.367.238
- altre attività	2.075.603	-7925.399
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	781.564.441	-45.611.284
- debiti verso banche: a vista	357.931.053	18.059.611
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	412.009.250	67.371.296
- titoli in circolazione	-8.195.349	-137.382.755
- passività finanziarie di negoziazione	-32.747	38.224
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	19.852.234	6.302.340
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	37.624.839	-398.170
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	538.739	407.144
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	428.734	391.622
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	110.005	15.522
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	-39.388.614	-290.069
- acquisti di partecipazioni	-100.000	
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	-39.242.362	-274.682
- acquisti di attività immateriali	-46.252	-15.387
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-38.849.875	117.075

C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	2.737.414	312.817
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		-63.535
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	2.737.414	249.282
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	1.512.378	-31.813

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	2016	2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	6.096.141	6.127.954
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.512.378	-31.813
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	7.608.518	6.096.141

Il Direttore
Luigi Mensi

Il Presidente
Ubaldo Antonio Casalini

I Sindaci
Orlando Bertoli
Frabrizio Spassini
Patrizia Gabelli

Il Dirigente amministrativo
Angelo Montini

I dati patrimoniali ed economici al 31 dicembre 2016 evidenziano gli effetti della fusione per incorporazione della Banca di Bedizzole Turano Valvestino S.C. in Bcc di Pompiano e della Franciacorta S.C. (efficace dal 1° marzo 2016). I dati al 31 dicembre 2015 si riferiscono soltanto alla Bcc di Pompiano e della Franciacorta S.C. e pertanto non sono omogenei.



NOTA INTEGRATIVA

Parte A - Politiche Contabili

A.1 Parte generale

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Sezione 4 - Altri aspetti

A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio

a) Criteri di iscrizione

b) Criteri di classificazione

c) Criteri di valutazione

d) Criteri di cancellazione

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

A.3 Informativa sul fair value

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value (valore equo)

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Sezione 6 - Crediti verso banche

Sezione 7 - Crediti verso clientela

Sezione 8 - Derivati di copertura

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica

Sezione 10 - Le partecipazioni

Sezione 11 - Attività materiali

Sezione 12 - Attività immateriali

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate

Sezione 15 - Altre attività

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche

Sezione 2 - Debiti verso clientela

Sezione 3 - Titoli in circolazione

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value (valore equo)

Sezione 6 - Derivati di copertura

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica

Sezione 8 - Passività fiscali

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione

Sezione 10 - Altre passività

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale

Sezione 12 - Fondi per rischi ed oneri

Sezione 13 - Azioni rimborsabili

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa

Altre informazioni

Parte C - Informazioni sul conto economico

Sezione 1 - Gli interessi

Sezione 2 - Le commissioni

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili

Sezione 4 - Risultato netto dell'attività di negoziazione

Sezione 5 - Risultato netto dell'attività di copertura

Sezione 6 - Utili (perdite) da cessione/riacquisto

Sezione 7 - Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value (valore equo)

Sezione 8 - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento

Sezione 9 - Le spese amministrative

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri

Sezione 11 - Rettifiche di valore nette su attività materiali

Sezione 12 - Rettifiche di valore nette su attività immateriali

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione

Sezione 14 - Utili (perdite) delle partecipazioni

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value (valore equo) delle attività materiali e immateriali

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento

Sezione 17 - Utili (perdite) da cessione di investimenti

Sezione 18 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente

Sezione 19 - Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte

Sezione 20 - Altre informazioni

Sezione 21 - Utile per azione

Parte D - Prospetto della redditività complessiva

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Sezione 1 - Rischio di credito

Sezione 2 - Rischio di mercato

Sezione 3 - Rischio di liquidità

Sezione 4 - Rischio operativo

Parte F - Informazioni sul patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Parte H - Operazioni con parti correlate

Allegati

- Tutela del risparmio

1. Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo

2. Fondo di garanzia degli obbligazionisti

- Prospetto degli immobili e dei mobili al 31/12/2016

- Crescita della Banca dalla sua fondazione attraverso i principali aggregati

- Bilancio al 31/12/2016 della BTV Gestioni s.r.l. società unipersonale

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.



A.1 PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di

bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Si fa presente che le disposizioni Banca d'Italia prevedono che, nel caso di operazioni di fusione per incorporazione, negli schemi di bilancio e di nota integrativa i dati comparativi riferiti all'esercizio precedente (T-1) devono essere quelli dell'entità incorporante. Per favorire la comparabilità dei dati relativi agli esercizi (T) e (T-1), è fornito un maggior dettaglio nell'ambito della relazione sulla gestione, mediante una riclassifica dei dati del periodo (T-1), riferiti sia alla banca incorporante che alla banca incorporata.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa).

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 27 marzo 2017, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società AGKNSERCA, Via Cipro n. 1, 25124 Brescia alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2012/2020, in esecuzione della delibera assembleare del 13 maggio 2012.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato patrimoniale e nel Conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;

- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2015, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

In particolare, si segnala all'art. 2 bis la costituzione del Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

- Classificazione e misurazione:

Attività finanziarie. L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, fair value a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e fair value a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario.

I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

Passività finanziarie. L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al fair value, per le quali la variazione di fair value attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anti-

pata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

- Impairment:

Al riguardo, viene introdotto un modello di impairment basato sulle perdite attese (“expected losses”) in sostituzione dell’attuale modello previsto dallo IAS 39 di incurred losses.

Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi (“stages”) in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l’orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito (“lifetime expected loss”).

- Hedge accounting:

Per l’Hedge accounting si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca.

Federcasse ha avviato nel corso del 2015 un progetto a livello di categoria, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell’IFRS 9.

Il progetto ha l’obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell’adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un’effettiva applicazione.

In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di impairment e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti.

In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di impairment, gli impatti dipenderanno, tra l’altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettive (per gli stages in cui si applica l’approccio lifetime) al momento di first time adoption dell’IFRS 9.

Canone DTA

Il D.L. 59/2016 convertito dalla Legge 30 giugno 2016 n. 119 contiene, tra le altre, norme in materia di imposte differite attive (DTA).

Secondo le nuove disposizioni, per mantenere l’applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d’imposta e conseguentemente beneficiare della possibilità di includere le suddette DTA nella determinazione dei Fondi Propri ai fini prudenziali, è necessario esercitare espressamente un’opzione irrevocabile, che prevede il pagamento di un canone annuale fino al 2029 pari all’1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate.

La base di commisurazione del canone DTA è risultata negativa per la Banca per l’esercizio in corso al 31 dicembre 2016, in quanto le imposte versate sono superiori alle attività per imposte anticipate; pertanto nessun importo risulta dovuto a tale titolo.

La Banca ha comunque deciso di avvalersi della facoltà prevista dal provvedimento per continuare a beneficiare anche nel futuro delle disposizioni previste dal regime prudenziale ed ha pertanto inviato l’apposita comunicazione prevista dal Provvedimento del Direttore dell’Agenzia delle Entrate n. 117661 del 22 luglio 2016 per l’esercizio dell’opzione sopra indicata.

Nuove classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d’Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di “*Non Performing Exposure*” (NPE), introdotta dall’Autorità Bancaria Europea (“EBA”) con l’emissione dell’*Implementing Technical Standards* (“ITS”), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

È stata quindi aggiornata la sezione “Qualità del credito” della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015), individuando le seguenti categorie di crediti deteriorati:

Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

Inadempienze probabili (“*unlikely to pay*”): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo *status* di “inadempienza probabile” è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell’ITS dell’EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle “Esposizioni oggetto di concessioni” (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l’EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un’esposizione come *forborne* è la sussistenza all’atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

La Banca d’Italia ha emanato, nel corso del mese di gennaio 2015, un aggiornamento della Circolare n. 272/2008 che riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell’EBA, le definizioni di “esposizione deteriorata” ed “esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)”.

Quest’ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L’attribuzione dello *status di forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteria di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospite, in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- lo strumento incorporato, anche se separato, soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido (combinato) non è iscritto tra le attività o passività finanziarie detenute per la negoziazione.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteria di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al fair value”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4 "Altri aspetti".

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati quali le inadempienze probabili e gli scaduti e sconfinanti, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria utilizzando i parametri di “probabilità di insolvenza” (LGD) e di “perdita in caso di insolvenza” (PD).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

È stato adottato un criterio che segmenta i crediti in base al:

- a) tipo prestatore: distinguendo tra clientela privata (famiglie consumatrici) da una parte e famiglie produttive e imprese dall'altro. All'interno di queste ultime si differenziano ulteriormente per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007)
- b) tipo di garanzia: distinguendo tra **crediti non garantiti**, assistiti da **garanzia personale** e assistiti da **garanzia reale**.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - *probability of default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD – *loss given default*) differenziati per codice di attività economica e di garanzie prestate.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Cartolarizzazioni

La Banca alla data del bilancio ha in essere n. 2 operazioni di Auto-Cartolarizzazione:

- 1) Operazione perfezionata nel corso del 2012 avente per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari residenziali concessi a clientela residente in Italia e denominata CF10. La Banca si è avvalsa di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla Legge n. 130/99, denominata Credico Finance 10 S.r.l., nella quale non detiene interessenze.
- 2) Operazione perfezionata nel corso del 2013 avente per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari e chirografari commerciali concessi a clientela residente in Italia e denominata CF14. La Banca si è avvalsa di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla Legge n. 130/99, denominata Credico Finance 14 S.r.l., nella quale non detiene interessenze.

I crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo.

Una descrizione di tali operazioni (dettaglio delle attività cedute, dei titoli ABS sottoscritti, ecc.) viene fornita nella Sezione 3 “Rischio di liquidità”.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al *fair value*”.

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;

- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (fair value hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (cash flow hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Copertura di portafogli di attività e passività

La copertura di portafogli di attività e passività (c.d. "macrohedging") e la coerente rappresentazione contabile è possibile previa:

- identificazione del portafoglio oggetto di copertura e suddivisione dello stesso per scadenze;
- designazione dell'oggetto della copertura;
- identificazione del rischio di tasso di interesse oggetto di copertura;
- designazione degli strumenti di copertura;
- determinazione dell'efficacia.

Il portafoglio oggetto di copertura dal rischio di tasso di interesse può contenere sia attività che passività. Tale portafoglio è suddiviso sulla base delle scadenze previste di incasso o di "riprezzamento" del tasso previa analisi della struttura dei flussi di cassa.

Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di reporting in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'hedge accounting in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di fair value dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito da Iccrea Banca Spa, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di fair value dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore a 0,50% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 20.000 euro;
- strumento coperto con durata residua inferiore a 12 mesi.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di fair value (fair value hedge)

La variazione di fair value dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' hedge accounting e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge)

La Banca non ha coperture dei flussi finanziari.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

Copertura di portafogli di attività e passività

Le variazioni di fair value registrate sullo strumento coperto sono imputate a conto economico nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" e nello stato patrimoniale nella voce 90 "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70 "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Le variazioni di fair value registrate sullo strumento di copertura sono imputate a conto economico nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" e nello stato patrimoniale attivo nella voce 80 "Derivati di copertura" oppure nella voce di stato patrimoniale passivo 60 "Derivati di copertura".

7 - Partecipazioni

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare:

- un investitore controlla un'entità oggetto di investimento quando è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la stessa e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

Pertanto, l'investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- (a) il potere sull'entità oggetto di investimento;
- (b) l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento
- (c) la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

- impresa collegata: impresa nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante.

Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata;

- impresa a controllo congiunto: impresa nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un'attività economica.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

Criteria di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteria di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono espresse nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Criteria di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche / riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

8 - Attività materiali

Criteria di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca. Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per

l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Se una proprietà include una parte ad uso funzionale e una a scopo di investimento, la classificazione si basa sulla possibilità o meno di alienare tali parti separatamente.

Se possono essere vendute separatamente, esse sono contabilizzate, ciascuna al proprio valore, come proprietà ad uso funzionale e proprietà d'investimento.

In caso contrario, l'intera proprietà è classificata ad uso funzionale, salvo che la parte utilizzata sia minoritaria.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra".

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteria di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale; le attività "intangibili" connesse con la valorizzazione di rapporti con la clientela, identificati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale (business combinations di cui all'IFRS3) e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Nell'ambito di una operazione di aggregazione aziendale il principio IFRS3 stabilisce che alla data di acquisizione del controllo, l'acquirente deve classificare o designare le attività immateriali acquisite. Quanto alla definizione degli elementi intangibili, il principio identifica gli elementi immateriali acquistati in un'aggregazione aziendale nelle attività non monetarie identificabili prive di consistenza fisica.

Tuttavia L'IFRS 3 non specifica le attività immateriali che possono essere rilevate in un'aggregazione aziendale tra banche; la prassi individua, fra questi:

- core deposits;
- core overdrafts;
- assets under management

- gestione del risparmio
- l'avviamento e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

L'avviamento è rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazione di aggregazione aziendale).

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Nell'ambito di una operazione di aggregazione l'acquirente deve classificare o designare le attività immateriali acquisite ed iscrivere al loro fair value

L'avviamento, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento in conformità alle previsioni dello IAS n. 36.. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento (cash generating unit).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso.

Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico alla voce "Rettifiche di valore avviamento". Una perdita per riduzione di valore rilevata per l'avviamento non può essere eliminata in un esercizio successivo.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Per le attività "intangibili", connesse con la valorizzazione di rapporti con la clientela individuati nell'ambito di operazioni di aggregazioni di cui all'IFRS3, il cui processo di ammortamento è calcolato sulla base della vita media di tali relazioni.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le rettifiche di valore degli avviamenti sono iscritte nella voce "Rettifiche di valore dell'avviamento".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

Criteria di classificazione

Vengono classificate nelle presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

Criteria di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Criteria di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteria di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché delle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010 (*o di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP*).

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteria di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteria di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteria di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteria di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteria di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteria di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteria di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteria di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteria di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Con riferimento alle operazioni di autocartolarizzazione denominate Credico Finance 10 (CF10) e Credico Finance 14 (CF14) non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla banca cedente.

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge

accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il nuovo IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Conto Economico Complessivo" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri *benefici a lungo termine*", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "*fondi rischi e oneri*" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "*spese del personale*".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "*Altre passività*", in contropartita alla voce di conto economico "*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie*".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica;

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteria di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

Nel corso del 2015, nell'ottica di pervenire ad una migliore stima del *fair value* delle attività e passività finanziarie, sono state intraprese una serie di attività volte a valutare la necessità di introdurre degli affinamenti metodologici nella determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari derivati, sulla base di quanto previsto dall'IFRS 13. A tale proposito, relativamente ai derivati su tassi di interesse in Euro, un affinamento metodologico implementato nel corso del secondo semestre è rappresentato dal nuovo approccio valutativo (approccio multicurve basato sull'Eonia Discounting) che prevede l'utilizzo:

- della curva OIS (*Overnight Indexed Swap*), in sostituzione della precedente curva Euribor, per l'attualizzazione dei flussi di cassa degli stessi strumenti derivati; e
- di un set differenziato di curve dei rendimenti basate sui valori espressi dalle diverse curve Euribor (es. Euribor 1M, Euribor 3M, Euribor 6M, ecc.), da cui ricavare le rispettive strutture per scadenze dei tassi impliciti (*forward*), a loro volta utilizzati per valorizzare i futuri flussi di cassa degli strumenti derivati.

Tale affinamento metodologico, configurando - ai sensi dello IAS 8, parr. 32 e ss. - un cambiamento di stima contabile, comporta che l'effetto del cambiamento stesso deve essere rilevato includendolo nel risultato economico nell'esercizio in cui è avvenuto il cambiamento. Il livello gerarchico del *fair value* dei derivati non ne risulta modificato.

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento

della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- **“Livello 1”:** il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- **“Livello 2”:** il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione;
- **“Livello 3”:** il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività similari in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o similari in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli

input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è “3”.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010,, 475/12, 1254/12

IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09,
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1255/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008, 1254/12
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 - Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	254/2009
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	636/2009

IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	1164/2009
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	662/2010, 1255/12
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1255/12
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	
1126/2008, 1274/2008	
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09,
1255/12	
IFRIC 5 Diritti derivanti da Interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 - Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	
254/2009	
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	
1262/2008, 149/2011, 1255/12	
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	
636/2009	
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	
1164/2009	
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra portafogli degli strumenti finanziari.

Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle previste.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione



A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

L'avviamento è relativo all'acquisizione di 2 sportelli della Bcc dell'Agrobresciano. In ossequio alla normativa, non sono stati calcolati ammortamenti. Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite per € 46 mila da software aziendale in licenza d'uso e per € 152 mila da attività "intangibili" identificate nell'ambito dell'operazione di acquisto di n. 2 sportelli dalla Bcc dell'Agrobresciano, come disciplinata dal principio IFRS3.

Le attività immateriali sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 5 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: In particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*). A tale proposito si adotta l'approccio multicurve basato sull'*Eonia Discounting*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2016 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati

attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poiché, alla data del 31 dicembre 2016, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

Al 31 dicembre 2016 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafo 93 (i).

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il *fair value* a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte. Il CVA/DVA calcolato a livello di portafoglio è allocato sui singoli contratti derivati sulla base del *fair value* dei singoli contratti stessi oggetto di accordi di compensazione.

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	2016			2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		284			263	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.069.626	18.543	35.146	740.315	1.535	20.459
4. Derivati di copertura		2.723			1.166	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	1.069.626	21.550	35.146	740.315	2.963	20.459
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		5			38	
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura	-					
Totale	-	5	-	-	38	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 *Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)*

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			20.459			
2. Aumenti	-	-	14.686	-	-	-
2.1 Acquisti			-			
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2. Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico - di cui minusvalenze						
3.3.2. Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali	-	-	35.145	-	-	-

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale “valutati al costo”, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 *Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)*

Nessuna variazione registrata in corso d'esercizio.

A.4.5.4 *Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.*

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	2016				2015			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	106.794	4.718	5.095	96.788	68.943	4.819	8.827	55.119
3. Crediti verso la clientela	2.013.205		8	2.218.294	1.754.503			1.821.761
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	7.284		7.317		3.817		3.859	
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	84			84	84			84
Totale	2.127.367	4.718	12.420	2.315.166	1.827.348	4.819	12.687	1.876.964
1. Debiti verso banche	833.750			833.750	475.819			475.819
2. Debiti verso clientela	1.555.522			1.555.522	1.143.513			1.143.513
3. Titoli in circolazione	751.614		766.955		754.991		770.093	
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	3.140.886	-	766.955	2.389.272	2.374.323	-	770.093	1.619.331

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. “day one profit/loss”.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7 par. 28.

CONTENUTO DEL BILANCIO

6

154	Stato Patrimoniale
156	Conto Economico
157	Prospetto della redditività complessiva
158	Prospetto della variazioni del patrimonio netto
160	Rendiconto Finanziario
162	Nota integrativa
165	• Parte A: Politiche contabili
205	• Parte B: Informazioni sullo Stato Patrimoniale
	Attivo
205	Sez. 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10
205	Sez. 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20
206	Sez. 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40
219	Sez. 6 – Crediti verso banche – Voce 60
210	Sez. 7 – Crediti verso clientela – Voce 70
212	Sez. 8 – Derivati di copertura – Voce 80
213	Sez. 10 – Partecipazioni – Voce 100
215	Sez. 11 – Attività materiali – Voce 110
220	Sez. 12 – Attività immateriali – Voce 120
222	Sez. 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130
227	Sez. 14 – Attività non correnti in via di dismissione – Voce 140
228	Sez. 15 – Altre attività – Voce 150
	Passivo
229	Sez. 1 – Debiti verso banche – Voce 10
230	Sez. 2 – Debiti verso clientela – Voc e 20
231	Sez. 3 – Titoli in circolazione – Voce 30
232	Sez. 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40
233	Sez. 5 – Passività finanziarie valutate al fair value – Voce 50
234	Sez. 8 – Passività fiscali – Voce 80
234	Sez. 10 – Altre passività – Voce 100
235	Sez. 11 – Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110
236	Sez. 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120
237	Sez. 13 – Azioni rimborsabili – Voce 130
237	Sez. 14 – patrimonio dell'impresa – Voce 140
242	• Altre informazioni
249	• Parte C: Informazioni sul Conto Economico
270	• Parte D: Redditività complessiva
271	• Parte E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
329	• Parte F: Informazioni sul Patrimonio
345	• Parte G: Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda
353	• Parte H: Operazioni con parti correlate



PARTE B: INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	2016	2015
a) Cassa		
contante (banconote e monete - euro)	7.592	6.081
contante (banconote e monete - valuta)	15	13
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	2	2
Totale	7.609	6.096

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 15 mila euro. La sottovoce "depositi liberi presso Banche Centrali" si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia.

L'ammontare non comprende la riserva obbligatoria in quanto inclusa nella voce 60 dell'attivo "Crediti verso banche"

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	2016			2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A						
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	283	-	-	263	-
1.1 di negoziazione	-	6	-	-	42	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	277	-	-	221	-
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B	-	283	-	-	263	-
Totale (A+B)	-	283	-	-	263	-

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.1 comprende contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema. L'importo di cui alla lettera B) punto 1.3 comprende lo scorporo e la valutazione del derivato implicito legato all'applicazione dell'opzione Floor in fase di erogazione dei mutui.

*2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione:
composizione per debitori/emittenti*

Voci/Valori	Totale 2016	Totale 2015
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche		
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	-	-
B. Strumenti derivati	263	263
a) Banche	6	
b) Clientela	277	263
Totale B	283	263
Totale (A+B)	283	263

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	2016			2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	1.069.626	200	-	740.314	200	-
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	1.069.626	200		740.314	200	
2. Titoli di capitale	-	-	24.754	-	-	20.459
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			24.754			20.459
3. Quote di O.I.C.R.		18.343	10.391		1.535	
4. Finanziamenti						
Totale	1.069.626	18.543	35.145	740.314	1.735	20.459

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 1.123,31 milioni euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Si evidenzia che relativamente alle attività finanziarie di 1° livello, sono state rilevate a fine esercizio variazioni positive di fair value per 4,1 milioni e negative per 9,32 milioni ed imputate tra le riserve da valutazione del patrimonio netto per 3,48 milioni negativo (al netto del relativo effetto fiscale); quale fair value, è stato assunto il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Nei titoli di capitale di cui al punto 2. sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e titoli di capitale AT1 da Bcc in difficoltà e sottoscritti dal Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per € 435mila.

Esse vengono elencate come di seguito:

TABELLA DELLE PARTECIPAZIONI (valori all'unità di €)

Società partecipata (valori all'unità di euro)	Valore nominale	Valore bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto
ICCREA HOLDING SpA - Roma - n. 419.738 azioni - valore nominale € 51,65	21.679.468	21.721.547	1,88%	1.662.739.000
BANCA SVILUPPO - Roma - n. 260.000 azioni - valore nominale € 2,5	650.000	650.000	0,49%	c.s. 131.511.683
FEDERAZIONE LOMBARDA delle BCC Soc. Coop. n. 27.250 - valore nominale € 5,16	140.610	140.610	4,15%	
FONDO GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO-Consortio fra BCC e Casse Rurali n. 2 quota di € 516,44	1.033	1.033	0,35%	
PHOENIX INFORMATICA BANCARIA SpA - Trento n. 251.734 azioni - valore nominale € 1	251.734	1.788.276	2,75%	76.094.768
SIAB - Consorzio Interaziendale a Maggioranza Pubblica Ghedi Bs - n. 2 quote di € 51,65	103	103	0,01%	
CMST - Gestione Scarl - Brescia - n. 1 quota di € 9.333	4.667	4.667	0,33%	
VISA EUROPE LIMITED - San Francisco (Usa) n. 1 azione - valore nominale € 10	10	10		
Bcc Sinergia - Milano - n. 1 azione - valore nominale € 5.000	7.695	7.695	0,33%	
Altre partecipazioni	4.310	4.310		
	22.739.630	24.318.251		

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita:
composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1. Titoli di debito	1.069.826	740.514
a) Governi e Banche Centrali	1.069.626	740.314
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti	200	200
2. Titoli di capitale	24.754	20.460
a) Banche	22.807	
b) Altri emittenti	1.947	20.460
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		18.654
- imprese non finanziarie	1.946	1.805
- altri	1	1
3. Quote di O.I.C.R.	28.735	1.535
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	1.123.315	762.508

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato italiano per 1.069,63 milioni di euro
- tra i titoli degli "altri emittenti", titoli emessi da società assicuratrici, per 200 mila euro.

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi aperti:

- immobiliari per 8,4 milioni,
- azionari per 17,80 milioni,
- obbligazionari per 2,52 milioni,
- altri per 14,95 mila.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura.

Sezione 6 - Crediti verso banche - voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	2016				2015			
	VB	FV Livello 1	FV Livello 2	FV Livello 3	VB	FV Livello 1	FV Livello 2	FV Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	106.795	4.718	5.095	96.788	68.943	4.819	8.827	55.119
1. Finanziamenti	96.789			96.789	55.119			55.119
1.1 Conti correnti e depositi liberi	76.699	X	X	X	41.676	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	20.004	X	X	X	13.116	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	86	X	X	X	327	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	86	X	X	X	327	X	X	X
2. Titoli di debito	10.006	4.718	5.095	-	13.824	4.819	8.827	-
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	10.006	X	X	X	13.824	X	X	X
Totale	106.795	4.718	5.095	96.788	68.943	4.819	8.827	55.119

Legenda:
VB = VALORE DI BILANCIO
FV = FAIR VALUE

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Nella sottovoce 2.2 sono ricompresi n. 2 prestiti subordinati, per 10,0 milioni di euro, che la Banca ha in essere con una Banca di Credito Cooperativo e con Iccrea Banca S.p.A.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 16,118 milioni di euro, detenuta presso Iccrea Banca S.p.A.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 3,24 milioni di euro

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Tabella non valorizzata

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	2016						2015					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	1.687.319	-	322.503			2.218.294	1.411.723	-	342.780			1.821.761
1. Conti correnti	268.517		39.843	X	X	X	219.143		44.229	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	1.277.108		278.243	X	X	X	1.079.303		290.649	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	21.783		1.328	X	X	X	12.129		977	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	119.911		3.089	X	X	X	101.148		6.925	X	X	X
Titoli di debito	3.382	-	-				-	-	-			
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito	3.382			X	X	X				X	X	X
Totale (valore di bilancio)	1.690.701	-	322.503	-	-	2.218.294	1.411.723	-	342.780	-	-	1.821.761

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore per svalutazioni. L'ammontare e la ripartizione delle rettifiche di valore sono esposti nella parte E della presente Nota Integrativa.

Tra i mutui sono comprese "attività cedute non cancellate" per un importo complessivo pari a 123,69 milioni, nell'ambito di operazioni di autocartolarizzazione denominata Credico Finance 10 e 14 che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS n.39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo patrimoniale del bilancio.

Dette operazioni, sono oggetto di operazioni sono oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C.

La sottovoce "Altri finanziamenti" comprende

Tipologia operazioni	2016	2015
Finanziamenti per anticipi SBF	80.278	64.779
Rischio di portafoglio	13.003	13.419
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	15.093	17.410
Depositi cauzionali fruttiferi	10	8
Crediti verso il Fondo di Garanzia dei depositanti del c.c.	4.748	3.805
Altri	9.870	8.653
Totale	123.001	108.073

La sottovoce "Attività deteriorate" comprende

Tipologia operazioni	2016	2015
Esposizioni scadute	10.415	7.509
Inadempienze probabili	203.969	243.074
Sofferenze	108.120	92.197
Totale	322.504	342.780

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia.

Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	2016			2015		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	3.382					
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	3.382					
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	3.382					
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	1.687.319	322.504	1.411.723	342.780		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	3.266	3	358	1		
c) Altri soggetti	1.684.053	322.501	1.411.365	342.779		
- imprese non finanziarie	1.220.152	277.452	1.067.181	309.074		
- imprese finanziarie	49.071	1.991	56.478	1.396		
- assicurazioni						
- altri	414.830	43.058	287.706	32.309		
Totale	1.690.701	322.504	1.411.723	342.780		

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria

Sezione 8 - Derivati di copertura - voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	2016			VN (T)	2015			VN (T-1)
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A) Derivati finanziari	-	2.723	-	64.759	-	1.166	-	17.000
1) Fair value		2.723		64.759	1.166			17.000
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale	-	2.723	-	64.759	-	1.166	-	17.000

Legenda:
VN = Valore Nozionale
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

La Tabella presenta il valore di bilancio (*fair value*) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell' "hedge accounting", utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività / passività finanziarie.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 – Rischi di mercato della nota integrativa.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investimenti Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	Rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
Crediti	1.126			X		X		X	X
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Altre operazioni						X		X	
Totale attività	1.126								
Passività finanziarie	1.597			X		X		X	X
Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale passività	1.597								
Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	2016	2015
1. Adeguamento positivo		
1.1 di specifici portafogli:		
a) crediti		
b) attività disponibili per la vendita		
1.2 complessivo		
2. Adeguamento negativo	-1.125	
2.1 di specifici portafogli:	-1.125	
a) crediti	-1.125	
b) attività disponibili per la vendita		
2.2 complessivo		
Totale	-1.125	

Trattasi di mutui a tasso fisso per i quali sono state poste in essere operazioni di copertura generica valutate al fair value, per la componente attribuibile al rischio coperto.

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Attività coperte	2016	2015
1. Crediti	1.125	
2. Attività disponibili per la vendita		
3. Portafoglio		
Totale	1.125	

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

Nella presente voce figurano le partecipazioni in società controllate (IFRS 10), controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole (IAS28).

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti % (*)
A. Imprese controllate in via esclusiva			100%	100%
BTV GESTIONI SRL SOCIETA' UNIPERSONALE	Brescia, Via Sostegno 58	Brescia, Via Sostegno 58	100%	100%
B. Imprese controllate in modo congiunto			0%	0%
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			0%	0%

La società BTV GESTIONI SRL SOCIETA' UNIPERSONALE acquisita, in sede di fusione, dalla Banca di Bedizzole Turano Valvestino, è stata costituita il 6/11/2012 con capitale sociale di 100 mila euro. La società ha come scopo sociale l'acquisizione, la permuta, l'alienazione, costruzione e ristrutturazione di beni immobili da recupero crediti del socio. La società è finanziata dalla Banca con apertura di credito in conto corrente per 2 milioni, utilizzato a fine 2016 per 1,33 milioni.

Alla chiusura dell'esercizio 2016 la società è titolare di fabbricato residenziale ubicato nel comune di Adro, fabbricato industriale ubicato nel comune di Travagliato, fabbricato residenziale ubicato nel comune di Rezzato.

Il bilancio 2016 chiude con una perdita di 10,54 mila.

Si precisa che non viene redatto il bilancio consolidato in relazione alla scarsa significatività e rilevanza degli effetti del consolidamento sul conto economico e sul patrimonio netto della Banca.

Sarebbero interessate al consolidamento le seguenti voci di bilancio:

- 70 crediti verso clientela,
- 100 partecipazioni,
- 110 attività materiali
- 150 altre attività,
- Perdita d'esercizio.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva	100		
BTV GESTIONI SRL SOCIETA' UNIPERSONALE	100		
Totale	100		

Non viene indicato il fair value delle imprese partecipate sottoposte ad influenza notevole, poiché trattasi di società non quotate.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali ed immateriali	Utile (perdita) della operatività corrente al lordo dell'imposte	Utile (perdita) della operatività corrente al netto dell'imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1)+(2)
A. Imprese controllate in via esclusiva		151	1.285	1.336		18			-8	-11		-11		-11
BTV GESTIONI SRL SOCIETÀ UNIPERSONALE		151	1.285	1.336		18			-8	-11		-11		-11
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole														
Totale		151	1.285	1.336		18			-8	-11		-11		-11

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

La Banca non detiene partecipazioni non significative, pertanto la presente tabella non viene compilata.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	2016	2015
A. Esistenze iniziali		
B. Aumenti	100	
B.1 Acquisti	100	
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	100	
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
di cui: operazioni di aggregazione aziendale		
C.2 Rettifiche di valore		
C.3 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	100	
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali		

Sezione 11 - Attività materiali - voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	2016	2015
1 Attività di proprietà	71.025	37.163
a) terreni	19.619	11.756
b) fabbricati	48.350	24.098
c) mobili	1.075	502
d) impianti elettronici	592	488
e) altre	1.389	319
2 Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	71.025	37.163

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	2016			2015				
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1 Attività di proprietà	7.284	7.317			3.817	3.859		
- terreni	3.709	3.710			2.585	2.587		
- fabbricati	3.575	3.607			1.232	1.272		
2 Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	7.284	7.317			3.817	3.859		

La determinazione del fair value degli immobili utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente.

Le valutazioni forniteci in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate ; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	11.756	32.344	7.385	4.438	7.339	63.262
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-8.245	-6.882	-3.951	-7.020	-26.098
A.2 Esistenze iniziali nette	11.756	24.099	503	487	319	37.164
B. Aumenti:	9.144	29.217	847	483	1.242	40.933
B.1 Acquisti	8.425	25.871	847	483	1.237	36.863
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	3.560	10.298	177	331	58	14.424
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	719	3.346				4.065
a) patrimonio netto	719	3.346				4.065
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni					5	5
C. Diminuzioni:	-1.281	-4.966	-275	-379	-172	-7.073
C.1 Vendite	-	-	-	-110	-	-110
Di cui: operazioni di aggregazioni aziendale						
C.2 Ammortamenti	-	-1.290	-270	-269	-172	-2.001
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-731	-3.000				-3.731
a) patrimonio netto	-731	-3.000				-3.731
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-550	-676				-1.226
b) attività in via di dismissione	-550	-676				-1.226
C.7 Altre variazioni			-5			-5
D. Rimanenze finali nette	19.619	48.350	1.075	591	1.389	71.025
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-9.398	-8.820	-5.645	-8.223	-32.086
D.2 Rimanenze finali lorde	19.619	57.748	9.895	6.236	9.612	103.110
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzione di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

Con riferimento alle variazioni indicate relativamente ai terreni e ai fabbricati, si precisa quanto segue:

La sottovoce B.1 "acquisti terreni e fabbricati" si riferisce:

- al costo della nuova Sede Centrale di Via Sostegno 58, al costo della nuova sede della Filiale 10 di Brescia (via Sostegno), all'acquisizione degli immobili ad uso funzionale della Bcc di Bedizzole Turano Valvestino;
- al costo delle manutenzioni delle sedi delle filiali di Barbariga (Bs), Rovato, Robbiate e Terno d'Isola.

Le sottovoci B.4 e C4 "variazioni positive e negative di fair value imputate a patrimonio netto" si riferiscono:

- alle differenze positive e negative scaturite dalla valutazione al fair value degli immobili ad uso funzionale della Bcc di Bedizzole Turano Valvestino.

La sottovoce B.1 “acquisti” si riferisce alle seguenti unità immobiliari:

Aumenti degli immobili:

Immobili acquisiti dalla fusione con BCC di Bedizzole Turano Valvestino	14.192
Sede sociale - Brescia Via Sostegno 58	20.071
Sede Filiale n.10 - Brescia Via Sostegno	240
Sede Filiale Barbariga per manutenzione	108
Sedi Filiali Rovato, Robbiate, Terno d'Isola per manutenzione	19
Totale	20.439

Aumenti dei mobili, impianti e altro:

Mobili acquisiti dalla fusione con Bcc BTV	177
Impianti acquisiti dalla fusione con Bcc BTV	331
Altri cespiti acquisiti dalla fusione con Bcc BTV	58
Insegne per la nuova denominazione sociale	234
Arredi c/o Sede centrale	174
Casseforti Fil. Brescia n.1, Fil. Brescia n.10, Curno, Terno d'Isola, .Gavardo, Trezzano, Brescia n.7	13
Mobili c/o Sede centrale di Brescia	272
Impianti vari c/o Sede Centrale di Brescia	1.148
Bancomat per Fil. Roccafranca, Fil. Pievedizio, Fil. Pozzolengo, Terno d'Isola	28
Macchine ordinarie d'ufficio per varie filiali	8
Personal computer e stampanti per varie filiali	78
Impianto televideo sorveglianza per Sede Centrale. Fil. Brescia n.10, Fil. Gussago, Fil. Rovato, Fil. Terno d'Isola, Fil. Brescia 4	46
Totale	2.568

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

In corso d'esercizio sono stati dismessi mobili, impianti e altri cespiti per un importo di 110 mila euro parzialmente ammortizzati.

Gli ammortamenti sono stati calcolati sulla base di aliquote ritenute rappresentative della residua possibilità di utilizzo delle relative immobilizzazioni materiali.

La consistenza raggiunta dai fondi ammortamento è congrua in relazione al deperimento ed al consumo dei cespiti.

In allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni degli immobili tuttora in Patrimonio.

Alle sottovoci A.1 e D.1 “Riduzioni di valore totali nette” è riportato il totale del fondo ammortamento.

La consistenza raggiunta dai fondi ammortamento è congrua in relazione al deperimento ed al consumo dei cespiti.

Essi raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo	
	2016	2015
Terreni	0,00%	0,00%
Fabbricati	16,27	25,49%
Mobili	89,14%	93,20%
Impianti elettronici	90,51%	89,01%
Altre	85,55%	95,665%

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	2.585	1.232
A.1 Riduzioni di valore totali nette		
A.2 Esistenze iniziali nette	2.585	1.232
B. Aumenti	1.124	2.501
B.1 Acquisti	553	1.825
di cui: operazioni di aggregazione aziendale		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value	21	
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	550	676
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		158
C.1 Vendite		
di cui: operazioni di aggregazione aziendale		
C.2 Ammortamenti		73
C.3 Variazioni negative nette di fair value		85
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finalinette	3.709	3.575
D.1 Riduzioni di valore totali nette		210
D.2 Rimanenze finali lorde	3.709	3.785
E. Valutazione al fair value		

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzione di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

Con riferimento alle variazioni indicate relativamente ai terreni e ai fabbricati, si precisa quanto segue:

La sottovoce B.1 "acquisti" si riferisce al costo dei cespiti ad uso investimento presso la nuova Sede Centrale di Via Sostegno 58 e all'acquisizione degli immobili ad uso investimento della Bcc di Bedizzole Turano Valvestino.

Le sottovoci B.3 e C.3 "variazioni positive e negative di fair value" si riferiscono alle differenze positive e negative scaturite dalla valutazione al fair value degli immobili ad uso investimento della Bcc di Bedizzole Turano Valvestino in sede di IFRS3.

La sottovoce B.1 "acquisti" si riferisce alle seguenti unità immobiliari:

Aumenti degli immobili:

Immobili acquisiti dalla fusione	235
Costo immobili ad uso investimento c/o Sede sociale - Brescia Via Sostegno 58	2.143
Totale	2.378

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74C)

la Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	2016		2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	749	X	749
A.2 Altre attività immateriali	192	-	198	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	192	-	198	-
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	192		198	
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	192	749	198	749

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

L'avviamento è relativo all'acquisizione di 2 sportelli della Bcc dell'Agrobresciano. In ossequio alla normativa, non sono stati calcolati ammortamenti.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2.1, a durata limitata, sono costituite per € 50,49 mila da software aziendale in licenza d'uso e per € 141,46 mila da attività "intangibili" identificate nell'ambito dell'operazione di acquisto di n. 2 sportelli dalla Bcc dell'Agrobresciano, come disciplinata dal principio IFRS3.

Le attività immateriali sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 5 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali:		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	749			921		1.670
A.1 Riduzioni di valore totali nette				723		723
A.2 Esistenze iniziali nette	749			198		947
B. Aumenti				46		46
B.1 Acquisti				46		46
di cui: operazione di aggregazione aziendale				24		24
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				53		53
C.1 Vendite						
di cui: operazione di aggregazione aziendale						
C.2 Rettifiche di valore				53		53
- Ammortamenti	X			53		53
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	749			192		940
D.1 Rettifiche di valore totali nette				776		776
E. Rimanenze finali lorde	749			968		1.716
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

*Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali
Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo*

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	2016			2015		
	IRES	IRAP	Totale	IRES	IRAP	Totale
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:						
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	32.819	3.766	36.586	27.324	2.962	30.285
- svalutazione e perdite su crediti verso clientela	32.819	3.766	36.586	27.324	2.962	30.285
b) Altre	16.763	232	16.996	1.585	155	1.740
- Oneri del personale	210	-	210	134	-	134
- Rettifiche di valore per garanzie rilasciate	110	22	133	-	-	-
- Fiscalità su agevolazione Ace	274	-	274	-	-	-
- Perdita fiscale ex art. 84 Tuir	14.946	-	14.946	-	-	-
- Costi di natura prevalentemente amministrativa	19	1	20	10	-	10
- Ammortamento immobili rivalutati legge 266/2005	88	17	106	85	17	102
- Fondi per rischi e oneri	639	127	766	845	60	905
- Ammortamenti immobili non scorporati	21	-	21	12	-	12
- Fondo garanzia depositanti del c.c.	455	65	520	499	77	577
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	3.694	727	4.422	937	183	1.121
Riserve da valutazione:						
- FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	2.563	519	3.082	906	183	1.089
- Perdite attuariali dei fondi del personale	103	-	103	32	-	32
- Valutazione attività all'IFRS3	1.028	208	1.237	-	-	-
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	53.276	4.725	58.001	29.846	3.300	33.146

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e a partite dall'esercizio 2013, perdite su crediti. Dette componenti risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo quanto previsto dal Decreto legge 83 del 27 giugno 2015: 5% nel 2016, 8% nel 2017, 10% nel 2018, 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di un'attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi.

Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,5% e al 5,57%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" rispettivamente per 14,95 milioni.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	2016			2015		
	IRES	IRAP	Totale	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico						
- ammortamenti di attività immateriali fiscalmente già riconosciuti	25	5	30	13	3	16
- altre voci						
Totale	25	5	30	13	3	16

In contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	2016			2015		
	IRES	IRAP	Totale	IRES	IRAP	Totale
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto						
- riserve da valutazione:						
- riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.133	230	1.363	307	62	370
- altre						
- valutazione attività all'IFRS3	1.112	225	1.337			
Totale	2.245	455	2.700	307	62	370

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	2016	2015
1. Importo iniziale	32.025	27.606
2. Aumenti	27.020	5.276
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	16.063	5.276
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	16.063	5.276
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	10.957	
3. Diminuzioni	-5.464	-857
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-1.094	-857
a) rigiri	-1.094	-857
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni:	-4.370	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-4.370	-
b) altre		
4. Importo finale	53.582	32.025

Il punto 2.3 altri aumenti è relativo all'operazione di aggregazione di cui alla successiva parte G.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011
(in contropartita del conto economico)

	2016	2015
1. Importo iniziale	30.285	25.899
2. Aumenti	10.671	4.386
3. Diminuzioni	-4.370	-
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-4.370	-
a) derivante da perdite di esercizio	-4.370	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	36.586	30.285

Nota come tabella precedente al punto 2.3 altri aumenti.

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	2016	2015
1. Importo iniziale	16	2
2. Aumenti	14	14
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	14	14
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	14	14
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	30	16

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,65% .

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 14,96 milioni mila euro e per 13,75 mila.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	2016	2015
1. Importo iniziale	1.121	603
2. Aumenti	10.407	1.121
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.185	1.121
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	3.185	1.121
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	7.222	
3. Diminuzioni	-7.106	-603
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-1.257	-603
a) rigiri	-1.257	-603
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	-5.849	
4. Importo finale	4.422	1.121

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	2016	2015
1. Importo iniziale	370	263
2. Aumenti	2.741	370
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.363	370
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1.363	370
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	1.378	
3. Diminuzioni	-411	-263
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-394	-263
a) rigiri	-394	-263
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	-17	
4. Importo finale	2.700	370

Il punto 2.3 altri aumenti è relativo all'operazione di aggregazione di cui alla successiva parte G.

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

	Ires	Irap	Altre Imposte	2016	2015
Passività fiscale corrente (-)	-	-	-	-	-
Acconti versati (+)	-	1.051	-	1.051	5.513
Altri crediti d'imposta (+)	7.729	718	-	8.447	-
Ritenute subite (+)	-	-	33	33	14
Totale voce 80 a) del passivo	-	-	-	-	-
Saldo a credito	7.729	1.769	33	9.531	5.527
Crediti d'imposta non compensabili: quota capitale	1.093	-	-	1.093	958
Crediti d'imposta non compensabili: quota interessi	191	-	-	191	17
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	1.284	-	-	1.284	975
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	9.013	1.769	33	10.815	6.502

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "crediti d'imposta non compensabili" è compreso l'importo di 1.093 mila euro riferiti a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività
in via di dismissione e passività

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:
composizione per tipologia di attività

	2016	2015
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	84	84
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	84	84
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3	84	84
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)	-	-
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali		
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività		
Totale B	-	-
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione	-	-
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C	-	-
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value		
D.6 Fondi		
D.7 Altre passività		
Totale D	-	-
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		

14.2 Altre informazioni

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Sezione 15 - Altre attività - voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

	2016	2015
Valori bollati	2	2
Crediti verso l'Erario per acconti imposte indirette	4.413	4.679
Acconti versati per ritenute sugli interessi passivi	2.835	3.222
Assegni di c/c tratti sulla banca	180	188
Partite viaggianti	398	475
Crediti verso terzi per cessione di sofferenze	-	8.798
Debitori diversi - altre partite attive	3.795	6.616
Costi per ristrutturazione di immobili di terzi ad uso sede di filiale	33	26
Interessi e commissioni di altri esercizi	15	-
Quota spese diverse a carico esercizi futuri	253	172
Somme da addebitare a c/ti per utilizzo carte di credito	6.410	-
Totale A	18.334	24.178

PARTE B: INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica di versi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	2016	2015
1. Debiti verso banche centrali	450.000	456.233
2. Debiti verso banche	383.750	19.586
2.1 Conti correnti e depositi liberi	25.382	18.777
2.2 Depositi vincolati	548	620
2.3 Finanziamenti	357.649	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	357.649	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	171	189
Totale	833.750	475.819
Fair value - livello 1		
Fair value - livello 2		
Fair value - livello 3	833.750	475.819
Totale Fair value	833.750	475.819

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche centrali figurano i debiti relativi ai finanziamenti ricevuti dalla Banca Centrale Europea di 450 milioni di euro.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.1 "Conti correnti e depositi liberi", figurano le operazioni di deposito ricevuti da banche.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

Tipologia operazioni/Valori	2016	2015
1. Conti correnti e depositi liberi	1.488.964	1.067.382
2. Depositi vincolati	65.282	66.203
3. Finanziamenti	862	9.493
3.1 Pronti contro termine passivi	-	9.493
3.2 Altri	862	
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	414	435
Totale	1.555.522	1.143.513
Fair value - livello 1		
Fair value - livello 2		
Fair value - livello 3	1.555.522	1.143.513
Fair value	1.555.522	1.143.513

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 3,08 milioni di euro.

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Tipologia titoli/Valori	2016				2015			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	684.598	-	699.939	-	718.546	-	733.648	-
1.1 strutturate								
1.2 altre	684.598		699.939		718.546		733.648	
2. Altri titoli	67.016	-	67.016	-	36.445	-	36.445	-
2.1 strutturati								
2.2 altri	67.016		67.016		36.445		36.445	
Totale	751.614	-	766.955	-	754.991	-	770.093	-

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende certificati di deposito per 67,02 milioni di euro

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione: titoli oggetto di copertura specifica

	2016	2015
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:		
d) rischio di tasso di interesse	18.691	18.274
e) rischio di cambio		
f) più rischi		
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
d) rischio di tasso di interesse		
e) rischio di cambio		
f) altro		

Più in dettaglio, sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'hedge accounting di cui al principio IAS39:

- prestiti obbligazionari emessi del tipo plain vanilla, per euro 17 milioni, coperti da contratti di interest rate swap.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	2016						2015			
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		Livello1	Livello2	Livello3			Livello1	Livello2	Livello3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			5					38		
1.1 Di negoziazione	X		5		X	X		38		X
1.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi			-					-		
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	X		-5		X	X		38		X
Totale (A+B)	X		5		X	X		38		X

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie per cassa di negoziazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Alla data del bilancio la Banca non ha prestiti obbligazionari valutati al fair value.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

Sezione 8 - Passività fiscali - voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9- Passività associate ad attività in via di dismissione

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

	2016	2015
Debiti verso fornitori per fatture da pagare	2.534	1.062
Debiti verso l'Erario per:		
- ritenute irpef personale dipendente	900	659
- ritenute irpef a carico di terzi	28	18
- ritenute erariali su interessi passivi	2.098	2.699
- ritenute erariali diverse da versare	183	66
- imposte indirette	192	76
- erario conto Iva da versare	69	23
- altre partite fiscali	648	545
Debiti verso l'erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	864	824
Debiti verso enti previdenziali	1.133	787
Debiti verso terzi per contributi c/dipendenti	347	171
Somme infruttifere a disposizione della clientela o di terzi:		
- a pegno e/o cauzione di prestiti	2.065	2.404
- bonifici da liquidare	51	38
- altre somme a disposizioni	4.527	4.400
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	715	893
Debiti verso il personale	-	-
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del c.c.	1.475	1.389
Partite diverse	3.250	2.293
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	2.575	17.002
Ratei e risconti non riconducibili a voce propria	347	286
Passività verso Fondo risoluzione crisi	1.826	
Debiti a fronte di deterioramento di garanzie rilasciate	404	
Totale	26.227	35.635

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, la voce "Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo", al 31.12.2016, include anche quanto era stato rilevato nel 2013 nella sezione 12 "Fondo per rischi e oneri: Fondo per interventi Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo".

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	2016	2015
A. Esistenze iniziali	2.838	3.229
B. Aumenti	4.530	957
B.1 Accantonamento dell'esercizio	4.146	937
B.2 Altre variazioni	384	20
C. Diminuzioni	-2.789	-1.348
C.1 Liquidazioni effettuate	-181	-377
C.2 Altre variazioni	-2.608	-971
D. Rimanenze finali	4.579	2.838
Totale	4.579	2.838

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è composta da accantonamenti maturati nell'esercizio.

La sottovoce B.2 "Altre variazioni" è composta dall'attualizzazione positiva del Fondo.

La sottovoce C.2 "Altre variazioni" si riferisce a somme trasferite ai Fondi previdenza, all'Inps e al pagamento dell'imposta sostitutiva.

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 4,20 milioni di euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

	2016	2015
Saldo iniziale	2.718	2.939
Diminuzioni:		
- liquidazioni corrisposte al personale uscito	-163	-313
- anticipazioni al personale (ex legge 297/82)	-18	-64
- quote T.F.R. trasferite all'Inps a seguito riforma previdenza complementare	-2.326	-772
- imposta sostitutiva su rivalutazione TFR (lgs 47/2000)	-16	-9
- Altre variazioni	-138	
Aumenti:		
accantonamento dell'esercizio di cui:		
- rivalutazioni	-	-
- quote maturate nell'esercizio	4.146	937
Fondo finale	4.203	2.718

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	2016	2015
1 Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	5.151	4.136
2.1 controversie legali	4.325	3.072
2.2 oneri per il personale	765	488
2.3 altri	61	576
Totale	5.151	4.136

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri: Oneri del personale	Altri: Beneficenza	Altri: Sist.Gar. dep.	Altri Controversie legali	Totale
A. Esistenze iniziali	-	488	149	427	3.072	4.136
B. Aumenti	-	281	1	179	3.245	3.707
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	281	1	179	3.245	3.707
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-5	-89	-606	-1.993	-2.692
C.1 Utilizzi nell'esercizio	-	-5	-	-606	-1.993	-2.603
w	-	-	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-89	-	-	-89
D. Rimanenze finali	-	765	61	-	4.325	5.151

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 3,38.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita: La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da Dal fondo oneri del personale per 765 mila, dal Fondo beneficenza e mutualità per 61 mila, Altri per cause legali e revocatorie per un totale di 4,32 milioni.

Il Fondo beneficenza e mutualità trae origine dallo Statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Voci / Valori	2016	2015
saldo iniziale	2.453	2.551
aumenti:	5.214	73
diminuzioni:	-2.612	-171
Totale	5.055	2.453

Le variazioni in aumento e in diminuzione si riferiscono anche al concambio delle azioni della banca incorporata Banca di Bedizzole Turano Valvestino.

Il capitale sociale, pari a 5.055 mila, è costituito da n. 97889 azioni di valore nominale 51,64 euro.

La compagine sociale risulta costituita da n. 7864 soci.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	47.501	
- interamente liberate		
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	47.501	
B. Aumenti	50.802	
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese	48.872	
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	1.635	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre	295	
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni	-	
C. Diminuzioni	-414	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	-414	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	97.889	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	97.889	
- interamente liberate	97.889	
- non interamente liberate		

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazione della compagine sociale.

La compagine sociale risulta costituita da n. 7.864 soci;

nel corso dell'esercizio è aumentata di 3104 nuovi soci e diminuita di 193 soci.

Numero soci al 31/12/2015	4.953
Numero soci: ingressi	3.104
Numero soci: uscite	-193
Numero soci al 31/12/2016	7.864

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

a) Riserva Legale

	2016	2015
Saldo iniziale	278.912	277.158
Aumenti	54.524	1.754
Diminuzioni	-7.998	-
Totale	325.438	278.912

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di bilancio.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto deliberate dall'Assemblea.

Essa è indivisibile, non può essere distribuita né durante la vita della Banca né all'atto del suo scioglimento come da specifiche norme di legge (art.12 legge 904/77) e di statuto.

Nel corso dell'anno si è incrementata: di 54,52 milioni della Riserva legale della Banca di Bedizzole Turano Valvestino; di 2,1 mila delle quote non ritirate dei soci della Banca di Bedizzole Turano Valvestino e diminuita della perdita di Bilancio 2015 pari a 6,085 milioni e della perdita di Bilancio al 29/2/2016 pari a 1,91 milioni della Banca di Bedizzole Turano Valvestino.

b) Riserva Statutaria - art. 19 lettera "d" Statuto Sociale

	2016	2015
saldo iniziale	28.027	28.027
Diminuzione per la copertura della perdita dell'esercizio 2015	-27.936	-
Totale	91	28.027

Nel corso dell'esercizio la riserva statutaria è stata utilizzata per 27,94 milioni per la copertura della perdita dell'esercizio 2015 pari a € 29,12 milioni.

c) Altre riserve

	2016	2015
saldo iniziale	53	55
quota di ritorno esercizio precedente	-	-
quota in attesa di essere assegnata a soci subentranti (art.15 dello Statuto)	-	-
quota a beneficenza di cui all'art.6 del regolamento sul ritorno	-1	-2
Totale	52	53

La riserva è stata costituita ai sensi dell'art. 6 del regolamento sul ritorno, in sede di riparto dell'utile ristornabile.

La diminuzione di 823 euro, effettuata in applicazione dell'art. 6 del regolamento sul ristorno, è stata trasferita al fondo beneficenza.

d) Riserva FTA - First Time Adoption

	2016	2015
effetto di transizione agli I.a.s.	-55	-55
Riserva Fta della Banca di Bedizzole Turano Valvestino	-1.375	
Totale	-1.430	-55

Nel corso dell'anno la Voce si è incrementata di 1,37 milioni per l'accorpamento della Riserva negativa FTA-first Time Adoption della Banca di Bedizzole Turano Valvestino.

e) Riserva IAS 8

	2016	2015
Effetto modifiche dal nuovo IAS 19	-68	-68
Totale	-68	-68

Le modifiche introdotte dal nuovo principio contabile IAS 19 sono state applicate retroattivamente come richiesto dal principio contabile IAS 8 e dalle disposizioni transitorie contenute nello stesso principio.

f) Riserva IFRS3-differenze da fusione

	2016
Saldo all'1/1/2016	-
Effetto valutazione ifrs3	-11.600
Totale	-11.600

La riserva è scaturita a seguito dell'applicazione del principio contabile IFRS3 nella valutazione delle poste patrimoniali attive e passive della Banca di Bedizzole Turano Valvestino, al netto della fiscalità.

Per maggior dettaglio si rimanda alla parte G della Nota Integrativa.

Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione

a) Riserva da Sovrapprezzo azioni: variazioni

Voci / Valori	2016	2015
Saldo iniziale	2.347	1.936
Aumenti	142	476
Diminuzioni	-7	-65
Totale	2.482	2.347

Le relative movimentazioni sono state effettuate in relazione alle intervenute variazioni del capitale sociale.

La riserva da sovrapprezzo azioni è una riserva di capitale che accoglie l'eccedenza del prezzo di emissione delle azioni rispetto al loro valore nominale.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, C.C., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2014 e nei tre periodi precedenti	
			per copertura perdite importo	per altre ragioni
Capitale sociale:	5.055	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	-	-388

Riserve di capitale:

Riserva da sovrapprezzo azioni	2.483	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	-	-142
--------------------------------	-------	----------------------------------------------------------------	---	------

Altre riserve:

Riserva legale	325.438	per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	-	per copertura perdite	-1.186	non ammessa in quanto indivisibile
Altre riserve	143	per copertura perdite	-27936	non ammessa in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS		per copertura perdite	non presente	non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita		per quanto previsto dallo IAS 39	non presente	
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti		per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	333.119		-29.122	-529

Importo riferito ai sovrapprezzi azioni versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L. 59/92.

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39.

Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite.

Le eventuali variazioni negative di tale riserva (i cui dettagli sono riportati nella tabella 14.10) possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Voce 130 - Riserve di valutazione

a) Riserve da valutazione: composizione

Voci / Componenti	2016	2015
1 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-3.480	-1.456
2 Attività materiali		
3 Attività immateriali		
4 Copertura di investimenti esteri		
5 Copertura dei flussi finanziari		
6 Differenze di cambio		
7 Attività non correnti in via di dismissione		
8 Utili (Perdite)attuariali su piani a benefici definiti	-923	-314
9 Leggi speciali di rivalutazione	-	1.186
Totale	-4.403	-584

1. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Comprende gli utili e le perdite non realizzate (al netto delle imposte) delle attività finanziarie classificate nella categoria “disponibili per la vendita”, ai sensi dello IAS 39. Gli utili e le perdite sono trasferiti dalla riserva di fair value al conto economico al momento della dismissione dell'attività finanziaria oppure in caso di perdita durevole di valore.

8. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti

Include la valutazione delle variazioni del TFR del personale dipendente dell'esercizio 2011, 2012, 2013, 2014, 2015 e 2016 determinata mediante metodologie di tipo attuariale, così come previsto dalla nuova versione del principio contabile IAS 19 relativa alla rilevazione contabile dei benefici per i dipendenti.

Le modifiche introdotte dallo IAS 19 devono essere applicate retroattivamente come richiesto dallo IAS 8 e dalle disposizioni transitorie contenute nello stesso principio: pertanto si è dovuto riesporre il prospetto contabile relativo all'esercizio precedente variato per € 609 mila per riflettere retroattivamente le modifiche del principio.

9. Leggi speciali di rivalutazione

Comprende le riserve costituite in base a disposizioni di legge emanate prima dell'entrata in vigore dei principi contabili internazionali.

Alla data del bilancio in tale sottovoce figura la riserva costituita in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS, per effetto della valutazione al costo presunto (deemed cost) delle attività materiali, secondo quanto previsto dal “decreto IAS”.

L'importo di cui al punto 8 “Leggi speciali di rivalutazione” comprende altresì i valori relativi alle preesistenti riserve di rivalutazione, effettuate in applicazione di leggi speciali. In particolare:

	L. 576/1975	L. 72/1983	L. 413/1991	L. 266/2005
Situazione al 31/12/2012	9	553	47	6.685
Utilizzo per copertura perdita dell'esercizio 2012	-9	-553	-47	-5.499
Utilizzo per copertura perdita dell'esercizio 2015				-1.186
Saldo al 31/12/2016	-	-	-	-

Nel corso dell'esercizio la riserva di rivalutazione monetaria è stata utilizzata per 1,186 milioni per la copertura della perdita dell'esercizio 2015 pari a € 29,12 milioni.

Utile (perdita) d'esercizio

Voci / Valori	2016	2015
Totale delle rendite	118.773	117.251
Totale delle spese	-194.581	-146.373
Totale	-75.808	-29.122

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

14.6 Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	2016	2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	27.007	30.847
a) Banche	18.936	22.599
b) Clientela	8.071	8.248
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	47.875	45.487
a) Banche	-	-
b) Clientela	47.875	45.487
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	41.371	33.818
a) Banche	3.348	-
i) a utilizzo certo	3.348	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	38.023	33.818
i) a utilizzo certo	18.664	13.405
ii) a utilizzo incerto	19.359	20.413
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	116.253	110.152

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di Garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 4,47 milioni di euro;
- impegni verso il Fondo di Garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 12,44 milioni di euro;
- impegni verso il Fondo temporaneo per 5,3 milioni.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	2016	2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	878.381	502.619
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive e finanziamenti effettuate con titoli dell'attivo.

In tale ambito di operazioni di provvista garantite, la Banca ha concesso in garanzia i seguenti strumenti finanziari:

- titoli dell'attivo per 400,09 milioni a fronte di operazioni di finanziamenti con l'Istituto Centrale di Categoria;
- titoli dell'attivo per 402,96 milioni a fronte di operazioni di rifinanziamento BCE.
- strumenti finanziari rivenienti da operazioni di autocartolarizzazione per 75,33 milioni, a fronte di rifinanziamento BCE.

3. Informazioni sul leasing operativo

4. Gestione e intermediazione per conto terzi*

Tipologia servizi	2016	2015
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti		
1. regolati		
2. non regolati		
b) Vendite		
1. regolate		
2. non regolate		
2. Gestioni portafogli		
a) individuali		
b) collettive		
3. Custodia e amministrazione di titoli		
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)		
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio		
2. altri titoli		
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	915.365	787.744
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	660.235	698.488
2. altri titoli	255.130	89.256
c) titoli di terzi depositati presso terzi	915.365	851.479
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	1.356.449	994.639
4. Altre operazioni	117.368	90.349

La banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto di terzi, ai sensi dell'art. 1, comma 5 lettera b) del D.Lgs. 58/98.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

1. Attività di ricezione e trasmissione ordini:		
a) acquisti		
b) vendite		
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:		
a) gestione patrimoniale	84.861	69.675
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario		
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	32.507	20.674
d) altre quote di Oicr		
3. Altre operazioni		
Totale	117.368	90.349

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	2.730		2.730	2.658		72	
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 2016	2.730		2.730	2.658		72	X
Totale 2015						X	

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	5		5	5			
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 2016	5		5	5			X
Totale 2015						X	

7. Operazioni di prestito titoli

Tabella non valorizzata

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Tabella non valorizzata

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	2016	2015
a) Rettifiche "dare"	326.238	227.144
1. conti correnti	12.357	6.420
2. portafoglio centrale	313.881	220.724
3. cassa		
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	328.813	244.146
1. conti correnti	13.023	7.380
2. cedenti effetti e documenti	315.790	236.766
3. altri conti		

La tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.



ndiaria-Sai

SYM
Esposizioni di via

CONTENUTO DEL BILANCIO

6

154	Stato Patrimoniale
156	Conto Economico
157	Prospetto della redditività complessiva
168	Prospetto della variazioni del patrimonio netto
160	Rendiconto Finanziario
162	Nota integrativa
165	• Parte A: Politiche contabili
205	• Parte B: Informazioni sullo Stato Patrimoniale
249	• Parte C: Informazioni sul Conto economico
249	Sez. 1 – Gli interessi – voce 10 e voce 20
252	Sez. 2 – Le commissioni – voce 40 e voce 50
254	Sez. 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70
255	Sez. 4 – Il risultato netto delle attività di negoziazione – Voce 80
256	Sez. 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura – Voce 80
257	Sez. 6 – Utili (perdite) da cessione / riacquisto – voce 100
258	Sez. 7 – Il risultato netto attività e passività finanz. valutate al f.v.-voce 110
258	Sez. 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – voce 130
260	Sez. 9 – Le spese amministrative – Voce 150
263	Sez. 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160
263	Sez. 11 – Rettifiche di valore nette su attività materiali – Voce 170
264	Sez. 12 – Rettifiche di valore nette su attività immateriali – Voce 180
264	Sez. 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 190
265	Sez. 17 – Utile (perdite) da cessione di investimenti – Voce 240
266	Sez. 18 – Le imposte sul reddito dell'esercizio oper.corr. – Voce 260
268	Sez. 20 – Altre informazioni
270	• Parte D: Redditività complessiva
271	• Parte E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
329	• Parte F: Informazioni sul Patrimonio
345	• Parte G: Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda
353	• Parte H: Operazioni con parti correlate

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli Interessi - Voci 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2016	2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-			-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.996			2.996	4.983
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				-	-
4. Crediti verso banche	389	869		1.258	460
5. Crediti verso clientela	-	63.524		63.524	60.605
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-		-	-
7. Derivati di copertura	X	X	291	291	256
8. Altre attività	X	X	22	22	17
Totale	3.385	64.393	313	68.091	66.320

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso clientela" sono stati ricondotti gli interessi attivi e proventi assimilati maturati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate.

Nella sottovoce 7 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto positivo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting per 291 mila euro.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito agli interessi maturati sul credito d'imposta.

dettaglio dei punti 2.

	Attività di negoziazione	Attività di vendita	Altre attività	Totale
Interessi sui titoli di debito	-	2.996	-	2.996
Proventi sui titoli di capitale				-
Proventi sulle quote di O.I.C.R.				-
Interessi sui finanziamenti				-
Interessi su altre attività				-
Interessi sui derivati connessi alla f.v.o.				-
Totale 2016	-	2.996	-	2.996
Totale 2015	-	4.983	-	4.983

dettaglio dei punti 4.

	titoli di debito	finanziamenti	altre attività	Totale
Conti correnti		851		851
Conti di deposito vincolato		18		18
Finanziamenti		-		-
Titoli di debito	389			389
Totale 2016	389	869	-	1.258
Totale 2015	420	40	-	460

dettaglio dei punti 5.

	2016	2015
Rischio di portafoglio	392	488
Conti correnti e s.b.f.	14.589	14.998
Anticipi fatture e s.b.f.	1.730	1.823
Mutui e prestiti personali	45.369	41.859
Finanziamenti import/export	927	936
Interessi sulle attività deteriorate	516	501
Totale	63.524	60.605

Tra gli importi della colonna "finanziamenti", in corrispondenza delle sottovoce 5 "Crediti verso clientela", sono stati ricondotti gli interessi attivi e i proventi assimilati riferiti alle sofferenze, agli incagli, ai crediti ristrutturati e alle esposizioni scadute.

dettaglio dei punti 8.

	2016	2015
Interessi sui crediti d'imposta	22	17
Totale	22	17

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci/Valori	2016	2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	291	256
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:		
C. Saldo (A-B)	291	256

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a € 24,00 mila.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2016	Totale 2015
1. Debiti verso banche centrali	-	X		-	-341
2. Debiti verso banche	-115	X		-115	-19
3. Debiti verso clientela	-7.116	X	-52	-7.168	-9.834
4. Titoli in circolazione	X	-18.293		-18.293	-22.019
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
Totale	-7.231	-18.293	-52	-25.576	-32.213

Dettaglio del punto 1. "Debiti verso banche"

	Debiti	Titoli	Altre passività	Totale
Finanziamenti da banche centrali	-108			-108
Finanziamenti da banche	-			-
Finanziamenti altri	-7		-	-7
Finanziamenti da banche - valuta	-			-
Totale 2016	-115	-	-	-115
Totale 2015	-360			-360

dettaglio dei punti 2. "Debiti verso clientela"

	Debiti	Titoli	Altre passività	Totale
Depositi a risparmio	-253			-253
Conti di deposito	-588			-588
Conti correnti	-5.753			-5.753
Pronti contro termine	-522			-522
Altri	-52			-52
Totale 2016	-7.168	-	-	-7.168
Totale 2015	-9.834	-	-	-9.834

dettaglio dei punti 3. "Titoli in circolazione"

	Debiti	Titoli	Altre passività	Totale
Certificati di deposito		-829		-829
Prestiti obbligazionari		-17.465		-17.465
Totale 2016	-	-18.293	-	-18.293
Totale 2015	-	-22.019	-	-22.019

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere "derivati di copertura" e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a € 15 mila.



Sezione 2 - Le Commissioni - Voci 40 E 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione), sono escluse le commissioni attive e i recuperi di spesa classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione.

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	2016	2015
a) garanzie rilasciate	551	512
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	3.073	2.470
1. negoziazione di strumenti finanziari	4	4
2. negoziazione di valute	14	13
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	78	54
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	930	714
7. raccolta di attività di ricezione e trasmissione di ordini	242	159
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	1.805	1.527
9.1. gestioni di portafogli	813	656
9.1.1. individuali	813	656
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	509	424
9.3. altri prodotti	483	447
d) servizi di incasso e pagamento	6.239	4.797
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	14.023	11.523
j) altri servizi	720	735
Totale	24.606	20.037

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	2016	2015
a) presso propri sportelli:	2.735	2.240
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	930	714
3. servizi e prodotti di terzi	1.805	1.527
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	2016	2015
a) garanzie ricevute	-	-1
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	-85	-76
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-3	-2
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	-82	-73
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	-2.113	-1.472
e) altri servizi	-384	-1.097
Totale	-2.582	-2.646

Le commissioni corrisposte comprendono quelle per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistata utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011.

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composto da commissioni su: rapporti con banche, per 223 mila euro; servizi di cartolarizzazione crediti performing e altri servizi con banche per 161 mila.

Sezione 3 - Dividendi E Proventi Simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto.

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	2016		2015	
	dividendi	proventi da quote di O.I.C.R.	dividendi	proventi da quote di O.I.C.R.
Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
Attività finanziarie disponibili per la vendita	409	20	372	20
Attività finanziarie valutate al fair value				
Partecipazioni	-	X	-	X
Totale	409	20	372	20

L'importo di 409 mila si riferisce ai dividendi percepiti dalla Società Informatica Phoenix SpA-Trento e dall'Iccrea Holding S.p.A. Roma.

Sezione 4 - il risultato netto dell'attività di negoziazione - voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	2016	2015
					Risultato netto [[A+B] - (C+D)]	Risultato netto [[A+B] - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		157		-39	118	1.017
1.1 Titoli di debito		30			30	967
1.2 Titoli di capitale						
1.3 Quote di O.I.C.R.						
1.4 Finanziamenti						
1.5 Altre		127		-39	88	50
2. Passività finanziarie di negoziazione						
2.1 Titoli di debito						
2.2 Debiti						
2.3 Altre						
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	X	X
4. Strumenti derivati	196	-	-144	-	52	-40
4.1 Derivati finanziari:	196	-	-144	-	52	-40
- Su titoli di debito e tassi di interesse	196	-	-144	-	52	-40
- Su titoli di capitale e indici azionari						
- Su valute e oro	X	X	X	X	X	X
- Altri						
4.2 Derivati su crediti						
Totale	196	157	-144	-39	170	977

Sezione 5 - il risultato netto dell'attività di copertura - voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura. Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni del fair value e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	2016	2015
A Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	1.547	206
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	1.547	206
B Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-1.125	-
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-418	-204
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-1.543	-204
C Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	4	2

Si riporta di seguito la composizione in maggior dettaglio delle evidenze di tabella 5.1

Derivati di copertura del *fair value*

- su obbligazioni plain vanilla proventi per 1.547mila;

Passività finanziarie coperte:

- su attività finanziarie per 1.125 mila,
- su derivati di copertura proventi per 418 mila.

Sezione 6 - utili (perdite) da cessione/riacquisto - voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	2016			2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
Crediti verso banche	-	-1	-1	1	-	1
Crediti verso clientela	2.611	-3.209	-598	3.780	-23.813	-20.033
Attività finanziarie disponibili per la vendita	8.520	-4	8.516	20.795	-	20.794
3.1 Titoli di debito	8.505	-4	8.501	20.795	-	20.794
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	15	-	15	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	11.131	-3.214	7.917	24.575	-23.813	762
Passività finanziarie						
Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
Titoli in circolazione	139	-188	-49	206	-72	135
Totale passività	139	-199	-49	206	-72	135

Gli utili e le perdite realizzate su cessioni e riacquisti di crediti verso clientela si riferiscono a:

- riprese di valore su sofferenze cedute pro-soluto per 2,61 milioni;
- perdita da cessione su sofferenze cedute pro-soluto per 3,21 milioni.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- rigiro nel conto economico della riserva di rivalutazione per 2,61 milioni;
- dalla differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 5,89 milioni.

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite e di utili.

Sezione 7 - il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - voce 110

Alla data di riferimento la Banca non detiene attività e passività valutate ai fair value.

Sezione 8 - le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore(2)				2016	2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- finanziamenti									
- titoli di debito									
B. Crediti verso clientela:	-4.137	-130.511	-5.237	5.428	19.414	-	2.806	-112.237	-53.048
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	-4.137	-130.511	-5.237	5.428	19.414	-	2.806	-112.237	-53.048
- finanziamenti	-4.137	-130.511	-5.237	5.428	19.414	-	2.806	-112.237	-53.048
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-4.137	-130.511	-5.237	5.428	19.414	-	2.806	-112.237	-53.048

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivamente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		2016	2015
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale		-14	X	X	-14	
C. Quote O.I.C.R.			X			
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		-14			-14	

Legenda

A = interessi
B = altre riprese

le rettifiche di valore di cui alla colonna "Altre" voce B. Titoli di capitale, sono riferibili alla svalutazione della quota di interessenza detenuta nella Società CMST Gestione Scarl - Brescia.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				2016	2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-221	-727	-	-	29	-	-	-919	-1.224
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-221	-727	-	-	29	-	-	-919	-1.224

Legenda

A = interessi
B = altre riprese

Le rettifiche di cui alla sottovoce A. Garanzie rilasciate si riferiscono ad accantonamenti e pagamenti effettuati per impegni deliberati del Fondo di Garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 519 mila e ad accantonamenti per 400 mila per il deterioramento di garanzie rilasciate.

Sezione 9 - le spese amministrative - voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	2016	2015
1) Personale dipendente	-26.320	-19.823
a) salari e stipendi	-18.858	-13.884
b) oneri sociali	-4.610	-3.483
c) indennità di fine rapporto	-1.240	-1.078
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	270	17
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definita	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-901	-668
- a contribuzione definita	-901	-668
- a benefici definita	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	-981	-727
2) Altro personale in attività	-59	-36
3) Amministratori e sindaci	-488	-381
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	-26.867	-20.240

Nella sottovoce c) “indennità di fine rapporto” sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria per 820,4 mila euro; detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006 per 349 mila euro, per la parte rimanente da pagamenti effettuati nell’esercizio e dalle rivalutazioni degli esercizi precedenti.

Nella sottovoce “e” accantonamento al trattamento di fine rapporto - Personale dipendente” comprende l’adeguamento della voce Expected DBO al 31/12/2016 al fondo TFR.

Nella sottovoce 3) “Amministratori sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Personale dipendente:	Medi 2016	Medi 2015	Puntuali 2016	Puntuali 2015
a) dirigenti	8	5	5	5
b) quadri direttivi	122	93	93	93
c) restante personale dipendente	253	185	185	183
Altro personale	1	1	1	1
Totale	384	284	284	282

Il numero medio è calcolato come media aritmetica del numero dei dipendenti alla fine dell'esercizio e di quello dell'esercizio precedente (eventualmente: arrotondato all'unità).

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La banca non ha iscritto alla data di Bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce "i) altri benefici a favore dei dipendenti – Personale dipendente" è così composta:

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Altri benefici

Buoni pasto	-551
Polizze assicurative	-28
Polizze sanitarie	-387
Corsi di formazione	-21
Totale	-981

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	2016	2015
A - Spese pubblicità, marketing e comunicazione		
Erogazioni liberali	-256	-155
Rappresentanza	-396	-219
Pubblicità e sponsorizzazioni	-288	-312
Totale	-941	-686
B - Spese relative al rischio creditizio		
Spese legali per recupero crediti	-1.606	-1.191
Informazioni commerciali e visure	-579	-529
Totale	-2.184	-1.720
C - Servizi professionali		
Compensi a professionisti per consulenze	-666	-623
Spese notarili	-236	-162
Certificazione bilancio e controllo contabile	-79	-61
Consulenze da Federlombarda e Federtrentina	-149	-102
Contributo di vigilanza europea	-32	-24
Totale	-1.162	-972
D - Spese relative all'Information Communication Technology		
Autsourcer informatico	-2.099	-1.561
Trasmissione dati	-438	-372
Canoni rete	-73	-55
Altri canoni	-362	-379
Elaborazioni c/o terzi	-59	-49
Manutenzione	-231	-155
Totale	-3.262	-2.570
E - Spese relative agli immobili		
Fitti su immobili ad uso sede di filiale	-630	-455
Spese condominiali	-138	-129
Manutenzione di immobili	-158	-26
Manutenzione di impianti/mobili	-916	-548
Pulizia locali	-480	-366
Vigilanza	-44	-24
Energia elettrica	-608	-485
Riscaldamento	-114	-91
Acqua	-43	-47
Imposte locali - I.M.U.	-411	-276
Imposte locali - Tassa rifiuti e pubblicità	-120	-93
Totale	-3661	-2.540
F - Telefoniche - postali		
Telefoniche	-84	-51
Postali ordinarie	-638	-463
Postali per macchina affrancatrice	-90	-76
Totale	-813	-591
G - Contributi associativi ed Assicurazioni		
Contributi associativi	-833	-660
Assicurazioni	-343	-268
Totale	-1.176	-927
H - Altre spese di funzionamento		
Viaggi e carburante e rimborso chilometrici	-191	-122
Cancelleria stampati	-365	-238
Altre non specificate	-170	-125
Trasporto valori	-494	-369
Totale	-1.220	-854
I - Imposte e tasse indirette a carico banca		
Contributo Fondo Risoluzione Crisi	-2.875	-2.433
Imposta di Registro	-389	-481
Altre Imposte Indirette	-11	-9
Canone trasformazione DTA	-84	-
I - Imposte e tasse indirette a carico clientela		
Imposta di bollo	-3.965	-3.324
Imposta sostitutiva	-595	-573
Totale	-7.919	-6.820
Totale generale	-22.339	-17.679

Sezione 10 - accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti sono riferibili a passività potenziali per la quale si prevede un esborso finanziario.

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	2016	2015
A. Aumenti	-	-800	-445	-1.245	-1.506
A.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-800	-445	-1.245	-1.506
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo					
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto					
A.4 Altre variazioni in aumento					
B. Diminuzioni		56	-	56	1.100
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto					
B.2 Altre variazioni in diminuzione		56		56	1.100
Accantonamento netto		-744	-445	-1.189	-406

La Banca ha effettuato prudenzialmente accantonamenti per revocatorie a fronte degli eventuali esborsi futuri per 800 mila e accantonamenti per 445 mila per interventi richiesti dal Fondo di Garanzia del Credito Cooperativo.

Sezione 11 - rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale.

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)	
				2016	2015
A Attività materiali					
A.1 Di proprietà	-2.074	-	-	-2.074	-1.512
- Ad uso funzionale	-2.001	-	-	-2.001	-1.512
- Per investimento	-73	-	-	-73	
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	
- Ad uso funzionale	-	-	-	-	
- Per investimento	-	-	-	-	
Totale	-2.074	-	-	-2.074	-1.512

Le rettifiche di valore per deterioramento sono iscritte in ragione di riduzioni di valore ritenute durature, riferite a immobili, mobili, impianti elettronici ed altri cespiti ad uso funzionale descritti nella sezione 11 della Nota parte B.

*Sezione 12 - rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali
voce 180*

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)	Risultato netto (a + b - c)
A Attività immateriali					
A.1 Di proprietà	-53			-53	-53
- Generate internamente dall'azienda	-			-	
- Altre	-53			-53	-53
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-			-	-
Totale	-53			-53	-53

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali descritte nella sezione 12 della Nota parte B.

Sezione 13 - gli altri oneri e proventi di gestione - voce 190

Nella sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposta".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Componente reddituale/ valori	2016	2015
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	-40	-74
Ammortamento delle spese per migliorie su beni in locazione	-85	-18
Totale	-125	-92

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Componente reddituale/ valori	2016	2015
Recupero imposte e tasse	4.502	3.860
Affitti attivi su immobili da investimento	117	53
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	-	40
Altri proventi	131	124
Recupero spese per istruttorie veloce	906	999
Rimborso spese legali per recupero crediti	1.714	1.476
Rimborso spese postali	357	252
Altri recuperi	158	139
Totale	7.885	6.942

Sezione 14 - utili (perdite) delle partecipazioni - voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - rettifiche di valore dell'avviamento - voce 230

La Banca non ha rilevato rettifiche di valore dell'avviamento.

Sezione 17 - utili (perdite) da cessione di investimenti - voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	2016	2015
A Immobili	-8	-
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B Altre attività		-1
- Utili da cessione	2	14
- Perdite da cessione		-15
Risultato netto	-6	-1

Gli utili e le perdite di cessione sono riferiti alla vendita di attività materiali.

Sezione 18 - le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale, pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita, relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

	Componenti reddituali/Valori	2016	2015
1.	Imposte correnti (-) -Ires	-	-
	Imposte correnti (-) -Irap	-	-
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	21
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	9.137	4.419
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	-14	-14
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	9.123	4.427

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto del regolamento IAS attuativo del 1 D.Lgs. n. 38/2005.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla Legge 311/2004.

Le variazioni di cui al punto 4 "Variazione delle imposte anticipate" corrisponde al saldo fra gli "aumenti " e le "diminuzioni delle attività per imposte anticipate indicato nella Parte B. Attivo, Sezione 13, tabella 13.3 della nota integrativa.

Le variazioni di cui al punto 5 "Variazione delle imposte differite" corrisponde al saldo fra gli "aumenti " e le "diminuzioni delle passività per imposte differite indicato nella Parte B. Attivo, Sezione 13, tabella 13.4 della nota integrativa.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	-84.931	
Onere fiscale teorico (27,50%)		-
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	4.721	-
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.999	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	384	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.338	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	23.261	-
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	-	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	23.261	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	-103.471	
Imposta corrente lorda		-
Addizionale all'Ires 8,5%	-	-
Detrazioni		-
Imposta corrente netta a C.E.		-
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		9.072
Imposta di competenza dell'esercizio		9.072
IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	-84.931	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		3.949
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	133.472	
- Ricavi e proventi (-)	-7.760	
- Costi e oneri (+)	141.232	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	10.712	-498
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	10.712	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	159.990	7.440
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	159.990	
Valore della produzione	-100.737	
Imposta corrente		-
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		-
Imposta corrente effettiva a C.E.		-
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		51
Imposta di competenza dell'esercizio		51
Imposta sostitutiva		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		9.123

Sezione 19 - utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - altre informazioni

Mutualità prevalente.

Attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente. A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 63,65% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - utile per azione

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

21.2 Altre informazioni

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

Perdita netta

	2016	2015
Totale delle rendite	118.773	120.025
Totale delle spese	-194.581	-149.148
Utile (perdita)	-75.808	-29.122



CONTENUTO DEL BILANCIO

154	Stato Patrimoniale
156	Conto Economico
157	Prospetto della redditività complessiva
158	Prospetto della variazioni del patrimonio netto
160	Rendiconto Finanziario
162	Nota integrativa
165	• Parte A: Politiche contabili
205	• Parte B: Informazioni sullo Stato Patrimoniale
249	• Parte C: Informazioni sul Conto economico
270	• Parte D: <i>Redditività complessiva</i>
271	• Parte E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
271	Sez. 1 – Rischio di credito
297	Sez. 2 – Rischio di mercato
315	Sez. 3 – Rischio di liquidità
322	Sez. 4 – Rischio operativo
327	• Pubblicazione dell'informativa al pubblico
329	• Parte F: Informazioni sul Patrimonio
345	• Parte G : Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda
353	• Parte H: Operazioni con parti correlate

PARTE D: REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

		Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	-75.808
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali			
30.	Attività immateriali			
40.	Piani a benefici definiti	-482	-133	-350
50.	Attività non correnti in via di dismissione			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
70.	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazione di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazione di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
	a) variazione di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-2.806	-928	-1.878
	a) variazioni di fair value	-10.765	-3.560	
	b) rigiro a conto economico	2.610	863	
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo	2.610	863	
	c) altre variazioni	5.349	1.769	
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
130.	Totale altre componenti reddituali	-3.288	-1.061	-2.228
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)			-78.035

PARTE E: INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Sezione 1 – Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità – “mutualità” e “localismo” – definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità;
- nella acquisizione delle garanzie necessarie per la mitigazione del rischio.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro, piccole e medie imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro, piccole e medie imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui prima casa (oltre il 18% dei mutui complessivi al 31 dicembre 2016), offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici e l'attività di supporto volta ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale. Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente concentrata nei rami di attività economica rappresentati dal manifatturiero, dall'agricoltura e dal commercio, mentre è in contrazione nel settore rappresentato dalle costruzioni/attività immobiliari.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta sia perché di importo limitato sia perché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca).

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 59 % dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di “*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*” (contenuta nella Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

La Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**. Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, è intervenuta per rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi relativi al grado di rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e/o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento Interno Generale, dal Regolamento sul Processo del Credito, dalle Politiche di Gestione del Rischio di Credito, nonché dalle Procedure Deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di Soggetti Collegati e dalle Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di Soggetti Collegati e dal Regolamento per l'identificazione e la gestione delle Operazioni di Maggior Rilievo (O.M.R.).

Tali regolamenti:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie;
- definiscono lo specifico iter deliberativo, il processo organizzativo e di controllo da seguire per le operazioni nei confronti dei soggetti collegati;
- definiscono lo specifico iter di analisi delle operazioni di maggior rilievo.

In tale ambito, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata oltre che delle apposite Procedure deliberative (volte a presidiare il rischio che, la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti) anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.

La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), non-

ché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separazione tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

Attualmente la Banca è strutturata in 71 agenzie di rete, raggruppate in 7 zone territoriali ognuna diretta e controllata da un Responsabile.

L'Area Crediti, collocata nella Direzione Affari, è l'organismo centrale delegato al governo di parte del processo del credito (Concessione e Revisione). L'Area Crediti coordina l'operatività degli Uffici alla stessa appartenenti nella gestione degli aspetti in prevalenza attinenti agli impieghi creditizi della Banca, garantendo il corretto processo di concessione e revisione del credito nelle sue varie fasi (delibera, erogazione, revisione) ed il rispetto delle norme interne ed esterne. L'attività dell'Area è indirizzata a gestire i processi aziendali connessi con la gestione dei prodotti e dei servizi relativi all'attività di erogazione del credito ed all'operatività in valuta estera, nonché a valutare, monitorare e contenere la rischiosità aziendale delle operazioni di credito verso la clientela nei limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e dal Direttore Generale.

L'Area Istruttoria Crediti, collocata nella Direzione Affari, coordina l'operatività degli Uffici alla stessa appartenenti (Ufficio Analisi Retail e Ufficio Analisi Corporate) nella gestione del processo di istruttoria degli impieghi creditizi della Banca garantendo che la concessione di nuovi crediti, o il rinnovo degli stessi, sia effettuata con accuratezza, completezza di informazioni e in tempi adeguati a fornire risposte celeri alla clientela.

L'Area Qualità del Credito, collocata nella Direzione Affari, ha funzioni di indirizzo coordinamento e controllo degli uffici alla stessa appartenenti:

- Ufficio Monitoraggio del Credito: ha la funzione di analizzare, nel continuo, tutto il credito al fine di individuare le posizioni anomale e di mantenere una elevata qualità del credito attraverso interventi rivolti ai Responsabili di filiale e di Zona affinché si attivino nei confronti della clientela onde prevenire l'eventuale deterioramento delle posizioni individuate;
- Ufficio Gestione Credito Anomalo: ha la funzione di intraprendere le iniziative più idonee per la gestione dei crediti deteriorati al fine di prevenire un ulteriore peggioramento della situazione di anomalia;
- Ufficio Legale e Contenzioso: ha la funzione di amministrare le sofferenze della Banca, nonché di svolgere tutte le incombenze connesse alla tutela del credito anche di posizioni non classificate a sofferenza, assumendo, d'intesa con il Responsabile dell'Area e della Direzione di riferimento ed eventualmente con il Direttore Generale, le iniziative più idonee per il recupero delle posizioni, attivando allo scopo, anche con l'ausilio di legali esterni, le garanzie ricevute.

L'Ufficio Supporti Commerciali, collocato in staff alla Direzione Commerciale, ha il compito di monitorare l'andamento dell'attività commerciale negli aspetti connessi alla gestione del rischio di credito, alla qualità del servizio e della consulenza alla clientela alla trasparenza nei rapporti. In particolare, l'Ufficio costituisce un presidio di primo livello per la gestione e il controllo del credito in bonis al fine di promuovere una visione complessiva e coordinata del portafoglio crediti della Banca, sia a livello settoriale sia a livello territoriale, utile, tra l'altro, a conseguire economie di scala, soprattutto di tipo informativo, una migliore cognizione dell'accumularsi di rischi all'interno del portafoglio crediti e un più tempestivo intervento all'insorgere di minimi segnali di anomalia.

La Funzione di Controllo dei Rischi, collocata in staff al Consiglio di Amministrazione, ha il compito di:

- verificare il rispetto di quanto previsto dalle Politiche di Gestione del Rischio di Credito;

- svolgere un monitoraggio costantemente del rischio di credito effettivo assunto dalla Banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché del rispetto dei limiti assegnati (indicatori di rischio, soglie di preallarme, indicatori di attenzione e vincoli operativi);
- verificare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio di credito;
- verificare la corretta quantificazione delle attività di rischio ponderate ai sensi della normativa in materia di vigilanza prudenziale, con particolare riferimento ai requisiti che le tecniche di attenuazione del rischio di credito devono possedere per l'utilizzo nel calcolo del requisito patrimoniale;
- verificare il rispetto di quanto disposto dal Regolamento sul Processo del Credito.

La Funzione di Controllo dei Rischi effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro:
 - gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori;
 - i tempi di recupero stimati;
 - i tassi di attualizzazione utilizzati;
 - la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti;
 - la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione di Controllo dei Rischi svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. O.M.R.) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, l'Area Istruttoria Crediti e l'Area Qualità del Credito come già detto, assicurano la supervi-

sione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, deliberano nell'ambito delle deleghe concesse ed eseguono i controlli di propria competenza. A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF (Pratica Elettronica di Fido) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche (eccetto le posizioni classificate tra le inadempienze probabili in cui la periodicità risulta annuale e la competenza del Direttore Generale o di organi superiori).

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate, da parte dell'Ufficio Monitoraggio (responsabile dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Capi Zona, Area Rete Territoriale, Direzione Commerciale, Ufficio Supporti Commerciali).

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati. In particolare:

- la procedura informatica SID2000, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici;
- la Centrale dei Rischi consente di acquisire le informazioni relative all'andamento dell'esposizione a livello di sistema;
- l'adesione al Sistema di Informazione Creditizia ECIS – Experian Cerved consente, in fase di istruttoria di una pratica di affidamento, di valutare il merito creditizio delle clientela mediante la consultazione delle informazioni contenute nelle "base dati" della procedura fornita dal SIC.

Tutte le posizioni affidate sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni

deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca si è dotata di un Regolamento sul processo del credito aggiornato alle definizioni di credito deteriorato previste dalla regolamentazione dell'Unione Europea con particolare riferimento:

- alla ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturare);
- all'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

La Banca ha aderito al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC) e ha utilizzato, nel tempo un modello di scoring denominato "Score Rischio Credito e correlazione Rischio – rendimento nell'ambito della procedura informatica SID2000," che consente una visione di sintesi più approfondita della posizione da esaminare in quanto tiene conto anche dei dati di bilancio, dei pregiudizievoli e del "rischio settore". Tale modello è recentemente stato sostituito dal nuovo modello di rating, realizzato in collaborazione con CRIF ed integrato con le informazioni di bilancio rilevate da CE.BI., che dovrebbe garantire un significativo innalzamento della capacità predittiva del rischio ed individuare i soggetti in difficoltà finanziaria, consentendo alla Banca di meglio qualificare e specificare nella propria regolamentazione interna le differenti modalità di trattamento delle posizioni in deterioramento.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata che comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI MOODY'S per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", e indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Enti" (ex Intermediari vigilati), "Organismi del settore pubblico" (ex Enti del settore pubblico) e "Amministrazioni regionali o autorità locali" (ex Enti Territoriali).

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha adottato il regolamento che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nell'ICAAP, allo scopo di assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha dato incarico alla Direttore Generale di attuare il processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione stesso.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo re-

golamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari “imprese e altri soggetti”, “esposizioni a breve termine verso imprese” e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività “in stato di default”, “garantite da immobili”, “esposizioni in strumenti di capitale”, nonché “altre esposizioni”.

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale”.

Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale.

Il monitoraggio su base periodica dell’esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell’ambito di un sistema di “early warning”, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito ed al rischio di concentrazione, il Consiglio di Amministrazione individua annualmente la modalità con la quale effettuare gli stress test che vengono poi eseguiti.

Con riferimento all’operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l’Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS. Inoltre la Funzione di Controllo dei Rischi oltre ai controlli di II livello sul comparto, valuta il livello di rischio specifico e di controparte e verifica il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell’acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l’operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell’adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all’operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito

di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. A dicembre 2016 circa l'86,38% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui 85,82% da garanzie reali e il 14,18% da garanzie personali.

Anche nel corso del 2016 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

Garanzie finanziarie

- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su certificati di deposito, libretti di risparmio, obbligazioni emesse dalla Banca o da altre Banche;
- pegno su titoli di Stato della UE o obbligazioni di Banche sovranazionali;
- pegno su titoli obbligazionari di società o di altre banche euroobbligazioni;
- pegno su altri strumenti finanziari (azioni, obbligazioni convertibili e warrant) quotati;
- pegno su fondi comuni di investimento (monetari, obbligazionari, azionari e bilanciati);
- pegno su quote di società a responsabilità limitata o su azioni di società non quotate.

Le garanzie che soddisfano i requisiti richiesti dalla citata regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito rappresentano l'85% dell'importo nominale delle garanzie acquisite.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati ed utilizzati testi standard di contrattualistica;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% dei Fondi Propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha inoltre adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "*Mortgage Credit Directive*".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento al primo punto, la Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza

semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio trimestrale della valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene effettuata una valutazione al fine di stabilire la necessità di richiedere l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'albo unico (art. 106 TUB) e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi anche:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate.

Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", overossia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è ammesso a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'Autorità di Vigilanza e la Banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa. A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha definito i limiti operativi di controparte ed ha assegnato le relative deleghe alle funzioni aziendali nonché ha definito i criteri per la determinazione del loro utilizzo ed il monitoraggio delle garanzie rilasciate.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

La Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera, sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere calcolate in funzione dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datore di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute e/o sconfinanti (ai sensi della circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia).

Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

1. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate),
2. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Con la pubblicazione nella GUCE, lo scorso 29 novembre, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la Banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39 richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (incurred loss) nella quantificazione della expected loss e la loss given default (LGD) come misura della perdita attesa in caso di default della controparte, in ambito IFRS 9 le expected credit losses vengono definite come la stima, pesata per le probabilità,

del valore attuale di tutte le differenze tra (1) i flussi di cassa contrattuali e (2) i flussi di cassa che si stima di ricevere e che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali (ad esempio triennali), ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica forward looking.

Nell' impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
 - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure;
 - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è, pertanto, funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di staging, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "*Low Risk Exemption*"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e a prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di "backstop") oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
 - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
 - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "lifetime");
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese lifetime.

L'impatto dei nuovi riferimenti in materia di impairment sarà particolarmente rilevante, comportando sin da subito, un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto l'IFRS 9 introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (expected loss), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

L'incremento delle rettifiche atteso a seguito del nuovo modello di impairment, in conseguenza tra l'altro dell'introduzione di legami con le previsioni macroeconomiche, dei margini di incertezza legati all'identificazione del concetto di "significativo deterioramento", del possibile passaggio dalla perdita attesa a un anno a quella lifetime, comporterà presumibilmente maggiori esigenze patrimoniali, anche in assenza di variazioni nella rischiosità dei portafogli.

L'attuale interazione tra capitale e accantonamenti verrà modificata: la considerazione delle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento e l'incorporazione di elementi forward looking nelle valutazioni, sono suscettibili di determinare, in assenza di modifiche alle attuali disposizioni, il rischio di un doppio computo nella quantificazione delle esigenze patrimoniali.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 richiede, in particolare in fase di primo adeguamento, un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati da parte delle banche; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, la misurazione dell'EL lifetime.

La migrazione al nuovo modello di impairment richiede, inoltre, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso, nonché dei processi di funzionamento degli stessi e di incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

La maggiore complessità del nuovo modello di valutazione inciderà, inoltre, innovandoli significativamente, sui compiti delle unità diverse organizzative a vario titolo coinvolte (contabilità, risk management, crediti).

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determinerà, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, al minimo con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, sarà necessario rianalizzare criticamente il catalogo prodotti e la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una EL lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono prevedibili importanti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anti-

cipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno anche i controlli di secondo livello in capo alla Funzione di Controllo dei Rischi, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli. Nello specifico, verrà disciplinato il processo periodico di convalida basato sull'analisi della documentazione fornita dal provider del modello di valutazione e da attività di verifica del corretto utilizzo e dell'affidabilità dei parametri di rischio da questo prodotti.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Alla data, proseguono le attività progettuali di Categoria per supportare l'adeguamento ai nuovi riferimenti in materia di impairment cui la Banca prende parte per il tramite delle strutture associative e di servizio di riferimento.

Le attività progettuali sono al momento volte all'identificazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio volte a garantire la fruibilità da parte di tutte le Banche di Categoria di strumenti per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9. Sono altresì in via di sviluppo i riferimenti di indirizzo per l'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione).

Lo stato dell'arte delle attività in corso non permette ancora di supportare in capo a ciascuna banca una puntuale valutazione degli impatti attesi, come anticipato, presumibilmente, rilevanti.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a sofferenza, è affidata all'Ufficio Gestione del Credito Anomalo dipendente dall'Area Qualità del Credito. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alla Rete alla quale competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- effettuare con periodicità almeno semestrale la valutazione analitica delle posizioni non performing di competenza al fine di individuare eventuali previsioni di perdita oggettive sulle singole partite;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio, tenendo conto dei criteri stabiliti dal Regolamento sul Processo del Credito.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale e Contenzioso, posizionato all'interno dell'Area Qualità del Credito della Banca. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					1.069.826	1.069.826
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					106.794	106.794
4. Crediti verso clientela	108.120	203.969	10.414	96.690	1.594.011	2.013.204
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 2016	108.120	203.969	10.414	96.690	2.770.631	3.189.824
Totale al 2015	92.196	243.074	7.509	83.183	2.137.998	2.563.960

Il totale della tabella corrisponde al totale delle attività finanziarie, dei crediti verso banche e verso clientela rappresentate nell'attivo dello Stato patrimoniale

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafoglio di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	14.872	83.628	5.712	15.169	46.610	165.992
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni a erogare fondi						
Totale al 2016	14.872	83.628	5.712	15.169	46.610	165.992
Totale al 2015	859	87.289	2.993	14.311	34.561	140.014

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre a 1 anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.069.826				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	106.794				
4. Crediti verso clientela	1.594.011	89.213	6.214	1.249	14
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 2016	2.770.631	89.213	6.214	1.249	14
Totale al 2015	2.137.998	66.129	16.347	706	

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				1.069.826		1.069.826	1.069.826
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				106.794		106.794	106.794
4. Crediti verso clientela	593.940	271.437	322.503	1.699.527	8.826	1.690.701	2.013.204
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale al 2016	593.940	271.437	322.503	2.876.147	8.826	2.867.321	3.189.824
Totale al 2015	449.620	106.840	342.780	2.226.572	5.391	2.221.181	2.563.961

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			283
2. Derivati di copertura			2.723
Totale al 2016	-	-	3.006
Totale al 2015	-	-	1.429

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	106.794	X		106.794
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
TOTALE A					106.794			106.794
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	
b) Altre	X	X	X	X	21.667	X		21.667
TOTALE B					21.667			21.667
TOTALE A + B					128.461			128.461

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Tabella non avalorata, la Banca non ha esposizioni deteriorate verso banche

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Tabella non avalorata, la Banca non ha esposizioni deteriorate verso banche

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze				280.365	X	172.246	X	108.119	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				29.892	X	15.020	X	14.872	
b) Inadempienze probabili	124.242	18.341	45.479	114.193	X	98.286	X	203.969	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	68.423	4.936	13.862	33.021	X	36.613	X	83.629	
c) Esposizioni scadute deteriorate	5.497	2.938	2.610	276	X	906	X	10.415	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.956	901	321	31	X	497	X	5.712	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	97.209	X	519	96.690	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	15.276	X	107	15.169	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	2.672.143	X	8.307	2.663.837	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	46.939	X	329	46.610	
TOTALE A	129.739	21.279	48.089	394.834	2.769.352	271.438	8.826	3.083.030	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	3.790				X		X	3.790	
b) Altre	X	X	X	X	93.804	X		93.804	
TOTALE B	3.790				93.804			97.594	
TOTALE A + B	133.529	21.279	48.089	394.834	2.863.157	271.438	8.826	3.180.624	

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziare, copertura, ecc.).

*A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela:
dinamica delle esposizioni deteriorate lorde*

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	159.454	282.262	7.904
B. Variazioni in aumento	139.849	123.361	16.974
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	3.880	70.702	10.016
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	52.647	5.724	1.232
B.3 altre variazioni in aumento	8.198	15.480	3.312
B.4 oggetto di aggregazione aziendale	75.124	31.455	2.414
C. Variazioni in diminuzione	18.938	103.368	13.557
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		10.347	4.560
C.2 cancellazioni	6.224		
C.3 incassi	2.859	33.052	2.396
C.4 realizzi per cessioni	2.275		
C.5 perdite da cessione	1.541		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		53.752	5.852
C.7 altre variazioni in diminuzione	6.039	6.217	749
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	280.365	302.255	11.321

*A.1.7 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni
oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia*

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	104.105	49.217
B. Variazioni in aumento	68.910	64.044
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	21.680	19.056
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	21.195	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	5.490
B.4 altre variazioni in aumento	26.035	39.498
C. Variazioni in diminuzione	16.673	51.046
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	21.054
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	5.490	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	21.195
C.4 cancellazioni	432	
C.5 incassi	4.298	2.830
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	6.453	5.967
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	156.342	62.215

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate:
dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	67.257	861	39.187	11.946	395	158
B. Variazioni in aumento	143.926	20.831	95.847	34.209	1.714	614
B.1 rettifiche di valore	55.199	7.623	30.485	11.014	714	314
B.2 perdite da cessione	2.247					
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	8.548	7.757	286	106	99	9
B.4 altre variazioni in aumento	77.932	5.451	65.076	23.089	901	291
C. Variazioni in diminuzione	38.938	6.672	36.749	9.543	1.203	275
C.1 riprese di valore da valutazione	6.987	542	7.901	1.188	408	77
C.2 riprese di valore da incasso	773	365	1.145	174	198	57
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	6.371	432				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			8.640		293	33
C.6 altre variazioni in diminuzione	24.807	5.333	19.063	8.181	304	108
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	172.245	15.020	98.285	36.612	906	497

La voce B.4 altre variazioni in aumento, include le rettifiche derivanti dall'operazione di aggregazione di cui alla parte G.

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE A RATING ESTERNI ED INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe1	Classe2	Classe3	Classe4	Classe5	Classe6		
A. Esposizioni per cassa			1.069.626	95.058			2.053.875	3.218.559
B. Derivati							3.008	3.008
B.1 Derivati finanziari							3.008	3.008
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							74.882	74.882
D. Impegni a erogare fondi							41.371	41.371
E. Altre								
Totale			1.069.626	95.058			2.173.136	3.337.820

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating

Tabella non avvalorata in quanto la Banca non ha esposizioni per cassa e fuori bilancio per classi di rating interni.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Società di assicurazione		Imprese non finanziarie			Altri soggetti			
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.		
A. Esposizioni per cassa															
A.1 Sofferenze			X		X	343	489		X	92.198	157.623	X	15.578	14.133	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X		X				X	13.850	13.275	X	1.022	1.746	X
A.2 Inadempienze probabili			X		X	1.647	696		X	176.699	89.037	X	25.623	8.553	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X		X	1.020	183		X	70.509	31.291	X	12.100	5.139	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X	3	X				X	7.892	686	X	2.519	219	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X		X				X	4.650	404	X	1.063	92	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.069.626	X		3.266	X	52.017	X	200		1.220.588	X	7.724	414.830	X	904
di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X		X		1.415	X	X		44.933	X	329	15.431	X	102
Totale A	1.069.626		16	3.269	16	54.007	1.185	200		1.497.377	247.346	7.724	458.550	22.905	904
B. Esposizioni "fuori bilancio"															
B.1 Sofferenze			X						X						X
B.2 Inadempienze probabili			X						X	3.556					X
B.3 Altre attività deteriorate			X						X	114			120		X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		9.780	X	5.104	X			71.281	X		76.40	X	
Totale B				9.780		5.104				74.951			7.760		
Totale (A + B) 2016	1.069.626		16	13.049	16	59.111	1.185	200		1.572.328	247.346	7.724	466.310	22.905	904
Totale (A + B) 2015	740.315		2	10.499	2	59.777	451	200		1.447.436	100.071	4.832	324.526	6.317	394

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio) (Versione alternativa)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	107544	171.247	96	431	20	94	460	391
A.2 Inadempienze probabili	183.431	93.859	228	64	19.833	4.034	477	329
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	10.398	904	2		6	1	9	1
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.634.474	8.611	21.055	76	1.103.396	131	1.028	6
Totale	1.935.847	274.621	21.381	571	1.123.255	4.260	1.974	727
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili	3.556							
B.3 Altre attività deteriorate	114		120					
B.4 Esposizioni non deteriorate	87652		2.658		3.494			
Totale	91.322		2.778		3.494			
Totale al 2016	2.027.169	274.621	24.159	571	1.126.749	4.260	1.974	727
Totale al 2015	1.769.471	109.321	17.253	403	794.740	2.104	1.069	317

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	8.236		3.643		95.265			
Totale	8.236		3.643		95.265			
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate					21.667			
Totale					21.667			
Totale al 2016	8.236		3.643		116.932			
Totale al 2015	9.305		1.234		82.016			

B.4 Grandi rischi

	Totale 2016	Totale 2015
a) Ammontare - Valore di Bilancio	1.295.592	905.256
b) Ammontare - Valore Ponderato	203.637	146.376
c) Numero	3	3

Sulla base degli aggiornamenti della circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e dei successivi chiarimenti normativi emessi dall'organo di vigilanza a valere sui bilanci a partire dal 31 dicembre 2010, il numero dei grandi rischi esposto in tabella è stato determinato facendo riferimento per il 31 dicembre 2016 alle “esposizioni” non ponderate che superano il 10% del patrimonio di vigilanza (determinato senza tener conto delle differenze tra le perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive) dove per “esposizioni” si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di clienti e banche e/o di gruppo

di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione. Pertanto i nuovi criteri espositivi sopra descritti portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa ai grandi rischi anche soggetti che, pur con ponderazione pari allo zero per cento, presentano una esposizione non ponderata superiore al 10% del patrimonio valido ai fini dei grandi rischi.

Al 31/12/2016 le posizioni di grande rischio sono da ricondursi a:

- Titoli emessi dallo Stato Italiano rappresentati da BTP e CCT e crediti per imposte anticipate/differite per un valore nominale di 1145,82 milioni ponderati i primi allo zero per cento e le seconde al 100%, pari a 58,003 milioni
- Crediti vantati nei confronti della clientela per un valore nominale di 31,76 milioni e ponderati per 30,64 milioni.
- Crediti vantati nei confronti del Gruppo Bancario Iccrea per un valore nominale di 118,01 milioni e ponderato per 114,99 milioni.

C. Operazioni di cartolarizzazione

C1 Operazione di cartolarizzazione

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca originator sottoscrive all'atto dell' emissione il complesso delle passività (es. titoli ABS) della società veicolo; pertanto le operazioni di autocartolarizzazione non vengono riportate nelle tabelle successive.

C2 Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 3.382 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli - Senior	3.382	3.382
- Mezzanine		
- Junior		
Totale	3.382	3.382

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S.

I titoli "€ 211,4 milioni Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, il titolo ha comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per euro 8,19 mila.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome Cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation S.r.l - Padovana e Irpina	Roma, Via Mario Carucci 131		193.961		10	211.368		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation S.r.l - Padovana e Iripina	Crediti + altre attività	193.971	Titoli Senior	211.368	(17.397)		17.397

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni. Il valore lordo del portafoglio è pari a circa 700 milioni di euro.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

La Banca non ha nulla da segnalare.

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa e di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2016	2015	
A. Attività per cassa																					9.428
1. Titoli di debito																					9.428
2. Titoli di capitale									X	X	X	X	X	X	X	X	X	X			
3. O.I.C.R.									X	X	X	X	X	X	X	X	X	X			
4. Finanziamenti																					
B. Strumenti derivati				X	X	X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X			
Totale 2016																					X
di cui deteriorate																					X
Totale 2015								9.428												X	9.428
di cui deteriorate																				X	

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 2016							
Totale al 2015				9.493			9.493

Sezione 2 - Rischi di Mercato

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso tale attività risulta residuale-rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Area Finanza e dal Direttore Generale in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla Funzione di Controllo dei Rischi. In particolare sul fronte del monitoraggio del rischio è stato definito da parte del Consiglio di Amministrazione un limite di VaR massimo per delimitare le attività di asset allocation del portafoglio d'investimento.

La misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk).

Il Value at Risk è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti

grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

La reportistica comprende ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Conditional VaR) oltre che a misure di sensitività degli strumenti di reddito (Effective Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di Backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

I modelli gestiti da Cassa Centrale Banca, generano in output dei report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio tasso. Quotidianamente l'Ufficio Controllo Rischi monitora la misurazione del VAR predisponendo, in caso di superamento delle soglie definite, tempestiva informativa al Consiglio di Amministrazione ed al Direttore Generale.

Trimestralmente l'Ufficio Controllo Rischi riporta la misurazione del rischio utilizzando la scheda prodotta da CCB che offre un confronto tra le diverse modellistiche di VaR (disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99%).

Inoltre riporta gli Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati in particolare gli scenari, sul fronte obbligazionario, che ipotizzano shock istantanei sui tassi di interesse pari a +/- 50 basis points, attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo è rappresentato dalle perdite potenziali che possono derivare da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato. La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di prezzo. Tale attività di negoziazione riguarda titoli obbligazionari ed azionari appartenenti al FTSE Mib.

La strategia sottostante alla negoziazione di questi strumenti finanziari si pone l'obiettivo di massimizzare il profilo complessivo di rischio/rendimento.

Le posizioni detenute a fine di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate ad una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare,

nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita con una opportuna diversificazione degli investimenti.

La Banca monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dall'Area Finanza e dal Direttore Generale sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso.

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dalla Funzione di Controllo Rischi mediante le informazioni di rendicontazione disponibili su base giornaliera riportanti il dettaglio dei titoli presenti e delle operazioni effettuate. Quotidianamente l'Ufficio Controllo Rischi monitora il rischio analizzando la movimentazione del portafoglio di negoziazione nel rispetto dei limiti di delega deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		226						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		226						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		226						
+ posizioni lunghe		240		181				
+ posizioni corte		14		181				

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		-226						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		-226						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		-226						
+ posizioni lunghe		14		190				
+ posizioni corte		240		190				

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse, riportate nel regolamento di processo e nel RAF (Risk Appetite Framework), coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale a cura della Funzione di Controllo dei Rischi.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca con la delibera del 11 aprile 2016 ha confermato di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del

portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla Banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso).
Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza. Inoltre la Banca ha fissato delle soglie di tolleranza e di Risk Appetite all'interno del RAF rispettivamente pari a 18% e 10%.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti periodicamente dalla Banca ed eseguiti secondo:

- uno scenario basato su una variazione parallela dei tassi di interesse di +/- 200 punti base (supervisory test),
- uno scenario basato su serie storica,

con applicazione in entrambi i casi del vincolo di non negatività in caso di scenari al ribasso.

L'impostazione comunque definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischiosità inferiori.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, viene effettuata una attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità, del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi.

La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della Banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti.

Il report Alm - analisi di sensitività consente di misurare, con un approccio di tipo gestionale, il grado di esposizione della Banca al rischio tasso, determinando la variazione di valore economico (su tutte le poste attive e passive "interest rate sensitive", allocate nel portafoglio bancario e nel portafoglio di negoziazione) che la Banca potrebbe subire nell'ipotesi di uno shock istantaneo ed uniforme di +/-200 b.p. della curva dei tassi di mercato. La variazione di valore registrata nel peggiore tra i due scenari analizzati, viene poi rapportata ai Fondi Propri.

Le analisi di ALM vengono presentate dalla Funzione di Controllo dei Rischi al Consiglio di Amministrazione, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione

al rischio tasso della Banca, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e rischio sul patrimonio.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Area Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS). Le attività e le passività coperte sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi dalla banca e da impieghi a clientela.

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, quali le coperture dei derivati (Floor) impliciti sui mutui alla clientela e classificati ai fini di bilancio, in quanto scorporati, nella categoria "Detenuti per la negoziazione". La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie – Valuta di denominazione: Euro)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	742.201	895.465	954.863	29.838	265.472	195.477	101.375	
1.1 Titoli di debito		57.179	773.763		34.166	158.441	59.464	
- con opzione di rimborso anticipato			5.004					
- altri		57.179	768.759		34.166	158.441	59.464	
1.2 Finanziamenti a banche	76.488	16.118						
1.3 Finanziamenti a clientela	665.713	822.168	181.100	29.838	231.306	37.036	41.911	
- c/c	283.082			2.253	23.049			
- altri finanziamenti	382.631	822.168	181.100	27.585	208.257	37.036	41.911	
- con opzione di rimborso anticipato	270.551	702.997	146.312	12.503	118.695	30.420	34.010	
- altri	112.080	119.171	34.788	15.082	89.562	6.616	7.901	
2. Passività per cassa	1.641.870	475.256	54.256	80.506	815.637	68.645		
2.1 Debiti verso clientela	1.551.469	436	426					
- c/c	1.445.011							
- altri debiti	106.458	436	426					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	106.458	436	426					
2.2 Debiti verso banche	24.409	357.649	169		450.000			
- c/c	24.407							
- altri debiti	2	357.649	169		450.000			
2.3 Titoli di debito	65.993	117.171	53.661	80.506	365.637	68.645		
- con opzione di rimborso anticipato		64.016	4.348	49.882	333.461	68.645		
- altri	65.993	53.155	49.313	30.624	32.176			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	-3.052	-20.850	-12.451	2.149	54.803	5.328	-25.928	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	-3.052	-20.850	-12.451	2.149	54.803	5.328	-25.928	
- Opzioni	-3.052	-15.850	-451	2.149	13.350	2.761	1.092	
+ posizioni lunghe	4	1.059	1.400	2.170	13.350	2.768	1.092	
+ posizioni corte	3.056	16.909	1.851	21		7		
- Altri derivati		-5.000	-12.000		41.453	2.567	-27.020	
+ posizioni lunghe					47.759	17.000		
+ posizioni corte		5.000	12.000		6.306	14.433	27.020	
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie – Valuta di denominazione: DOLLARO USA e ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	211	4.451	294					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	211	3.885	86					
1.3 Finanziamenti a clientela		566	208					
- c/c								
- altri finanziamenti		566	208					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		566	208					
2. Passività per cassa	4.166	462	85					
2.1 Debiti verso clientela	3.191							
- c/c	3.191							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	975	462	85					
- c/c	975							
- altri debiti		462	85					
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2.3 - Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca, indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela oppure dell'attività di servizio alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La struttura organizzativa vede la gestione del rischio di cambio demandata all'Ufficio Estero e la misurazione dell'esposizione di competenza dell'Ufficio Controllo Rischi. Le analisi vengono condotte giornalmente con rendicontazione trimestrale al Consiglio di Amministrazione. Inoltre giornalmente l'Ufficio Controlli Interni verifica l'esposizione netta in cambi e acquisisce dall'Ufficio Estero, ove necessario, le idonee informazioni a giustificazione degli scostamenti più significativi ancorché nei limiti di vigilanza.

Il modello di misurazione del rischio di cambio non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

A tale scopo, la Banca pone in essere operazioni di copertura del rischio di cambio utilizzando strumenti derivati Forward.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	4.520	214	5	47	32	138
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	3.746	214	5	47	32	138
A.4 Finanziamenti a clientela	774					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	7	3	1	1	3	1
C. Passività finanziarie	4.282	214	5	47	30	136
C.1 Debiti verso banche	1.515	7			1	
C.2 Debiti verso clientela	2.767	207	5	47	29	136
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	91					
E. Derivati finanziari	-237	8			-1	5
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	-237	8			-1	5
+ posizioni lunghe	190	8			1	5
+ posizioni corte	427				2	
Totale attività	4.717	225	6	48	36	144
Totale passività	4.800	214	5	47	32	136
Sbilancio (+/-)	-83	11	1	1	4	8

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	379		1.920	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	379		1.920	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	379		1.920	

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	64.759		17.000	
a) Opzioni				
b) Swap	64.759		17.000	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	64.759		17.000	
Valori medi	37.281		17.000	

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	7.100		6.598	
a) Opzioni	7.100		6.598	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	7.100		6.598	
Valori medi				

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	6		42	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	6		42	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	2.723		1.166	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	2.723		1.166	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	277		221	
a) Opzioni	277		221	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	3.007		1.429	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	5		38	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	5		38	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	5		38	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 4) Altri valori - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura						190 5 2	

A.6 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo 2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo 3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo 4) Altri valori - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo			190 6				

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale						5.367	1.733
- fair value positivo						255	22
- fair value negativo							
- esposizione futura						75	24
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			64.759				
- fair value positivo			2.723				
- fair value negativo			5				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	379			379
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	379			379
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario		7.044	64.815	71.859
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse		7.044	64.815	71.859
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 2016	379	7.044	64.815	72.238
Totale 2015	1.920	78	23.520	25.518

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo			2.730				
- fair value negativo							
- esposizione futura			973				
- rischio di controparte netto			1.046				
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
3) Accordi "cross product"							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
Totale 2016							
Totale 2015							

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Gli standard tecnici di segnalazione (ITS), presenti nel Regolamento di esecuzione della Commissione relativamente al requisito di copertura della liquidità (UE) n. 322/2016, sono in vigore dalla segnalazione del 30 settembre 2016 e sostituiscono i precedenti schemi di segnalazione "Interim LCR Reporting".

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;

- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste “a vista e a revoca”);
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Nel corso del mese di febbraio 2017 è stata modificata la regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento della citata nuova disciplina di vigilanza, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettive.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha definito le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità nel Regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca e dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità nei successivi 20 giorni, la cui alimentazione è affidata alla Direzione Amministrativa. Inoltre l'Area Finanza giornalmente utilizza un'ulteriore procedura di ausilio alla gestione e previsione dei flussi di liquidità attraverso il report di Liquidità Gestionale elaborato dalla procedura informatica utilizzata dalla Banca.

La Banca ha definito presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II° e III° livello. In particolare, il controllo di II° livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione di Controllo dei Rischi ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di **liquidità operativa** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- l'indicatore *LCR*, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'*"Indicatore di Liquidità Gestionale"* su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance* e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2016:

- (i) l'incidenza della raccolta dalle prime n. 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 5,08%;
- (ii) il rapporto tra l'ammontare e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi n. 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta mai superiore al 27,35%;
- (iii) l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta è all'incirca pari a 35%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori della 'Trasformazione delle Scadenze' misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di *stress* estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la:

- (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi,
- (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono trimestralmente presentate al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca detiene una buona disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema. Inoltre, la Banca nell'ambito delle proprie politiche di funding si propone di privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2016 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 1.119 milioni di euro, di cui 260,147 milioni non impegnati.

La Banca ha provveduto, per assicurarsi la più ampia tranquillità nella gestione del rischio di liquidità, ad aderire a due operazioni di auto cartolarizzazione, promosse da Iccrea Banca, in pool con altre BCC, per disporre di titoli, con rating elevato, da utilizzare per ottenere finanziamenti da parte della BCE, in particolare:

1. "Credico Finance 10", avente per oggetto un portafoglio di mutui ipotecari residenziali classificati in bonis, deliberata nella seduta C.d.A. del 18/10/2011;
2. "Credico Finance 14", avente per oggetto un portafoglio di mutui commerciali ipotecari e chirografari, classificati in bonis, deliberata nella seduta C.d.A. del 18/12/2012.

Con riferimento all'operazione Credico Finance 10 in data 23 e 24 aprile 2012, l'operazione di auto cartolarizzazione si è concretizzata nella cessione pro soluto, ai valori di libro, di un portafoglio crediti, costituito da mutui residenziali in bonis, per un importo di 123,10 milioni di euro; acquirente è stata un'unica società veicolo, la Credico Finance 10 srl, costituita ai sensi della legge 30 aprile 1999 n° 130 ed iscritta al n° 35016 nell'elenco delle società veicolo tenuto dalla Banca d'Italia, ai sensi del provvedimento della Banca d'Italia del 29 aprile 2011.

La società veicolo ha emesso titoli obbligazionari suddivisi in due classi, A (Titoli Senior), B (Titoli Junior) sottoscritti interamente dalla Banca; il Titolo Senior ammonta ad euro 103,60 milioni ed il Titolo Junior ad euro 19,5 milioni.

Il Titolo Senior dotato di rating eligible per operazioni di mercato aperto con l'Eurosistema è stato conferito presso la Banca Centrale Europea, a garanzia delle operazioni di finanziamento.

L'importo del credito residuo alla data di chiusura dell'esercizio 2016 è pari a 67,72 milioni di euro, l'importo del Titolo Senior a seguito del rimborso della quota capitale è pari a 52,673 milioni di euro.

Con riferimento all'operazione Credico Finance 14 in data 8 agosto 2013, l'operazione di auto cartolarizzazione si è concretizzata nella cessione pro soluto, ai valori di libro, di un portafoglio crediti, costituito da mutui commerciali ipotecari e chirografari, in bonis, per un importo di 121 milioni di euro; acquirente è stata un'unica società veicolo, la Credico Finance 14 srl, costituita ai sensi della legge 30 aprile 1999 n° 130 ed iscritta al n° 35089 nell'elenco delle società veicolo tenuto dalla Banca d'Italia, ai sensi del provvedimento della Banca d'Italia del 29 aprile 2011.

La società veicolo ha emesso titoli obbligazionari suddivisi in due classi, A (Titoli Senior), B (Titoli Junior) sottoscritti interamente dalla Banca; il Titolo Senior ammonta ad euro 87 milioni ed il Titolo Junior ad euro 33,9 milioni.

Il Titolo Senior dotato di rating eligible per operazioni di mercato aperto con l'Eurosistema è stato conferito presso la Banca Centrale Europea, a garanzia delle operazioni di finanziamento.

L'importo del credito residuo alla data di chiusura dell'esercizio 2016 è pari a 56,12 milioni di euro, l'importo del Titolo Senior a seguito del rimborso della quota capitale è pari a 22,660 milioni di euro.

I finanziamenti accesi dalla Banca ammontano a 808 milioni e sono così rappresentati:

- da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO) con la BCE per un importo di euro 450 milioni;
- da raccolta riveniente da finanziamenti collateralizzati attivati con Iccrea Banca per un importo di euro 358 milioni.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	511.595	3.180	13.477	27.537	95.891	113.857	207.273	1.061.098	1.245.809	16.118
A.1 Titoli di Stato			33		15.890	46.104	93.051	421.876	475.889	
A.2 Altri titoli di debito				11		185	194	5.000	8.374	
A.3 Quote O.I.C.R.	28.735									
A.4 Finanziamenti	482.860	3.180	13.444	27.526	80.001	67.568	114.028	634.222	761.546	16.118
- banche	76.488									16.118
- clientela	406.372	3.180	13.444	27.526	80.001	67.568	114.028	634.222	761.546	
Passività per cassa	1.501.915	1.300	18.244	14.776	311.088	223.426	124.726	873.264	66.373	
B.1 Depositi e conti correnti	1.501.419	961	1.837	3.300	12.544	17.015	14.888	15.753	6	
- banche	14.275									
- clientela	1.487.144	961	1.837	3.300	12.544	17.015	14.888	15.753	6	
B.2 Titoli di debito	82	339	16.407	11.040	88.544	58.141	109.656	407.438	66.288	
B.3 Altre passività	414			436	210.000	148.270	182	450.073	79	
Operazioni "fuori bilancio"		226		59		96	157			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		226								
- posizioni lunghe		240					181			
- posizioni corte		14					181			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale				59		96	157			
- posizioni lunghe				59		96	157			
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: DOLLARO USA, e ALTRE VALUTE ESTERE

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	211	807	844	1.399	1.415	213		85		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	211	807	844	1.399	1.415	213		85		
- banche	211	807	731	1.399	951			85		
- clientela			113		464	213				
Passività per cassa	4.166	142	320			86				
B.1 Depositi e conti correnti	4.166	142	320			86				
- banche	975	142	320			86				
- clientela	3.191									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		226								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		226								
- posizioni lunghe		14					190			
- posizioni corte		240					190			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;
- il rischio legale ossia il rischio connesso ai procedimenti giudiziari di varia natura ed ai procedimenti legali pendenti nei confronti della Banca.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. Il Direttore Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità

coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione di Controllo dei Rischi è responsabile dell'analisi e della valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca e la Funzione di Controllo dei Rischi assicurano, con il supporto dell'Outsourcer Informatico Phoenix Informatica Bancaria s.p.a. e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La Revisione Interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della Funzione di Conformità alle Norme, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina) e l'Ufficio Controlli Interni, deputato al presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di I° livello nonché al supporto delle figure di controllo di II° livello, che svolge verifiche presso la rete di Filiali sulla correttezza operativa, sul rispetto dei poteri delegati e sull'adeguatezza del presidio dei rischi operativi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre). Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Controllo dei Rischi, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto

previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati periodicamente dalla Funzione di Controllo dei Rischi, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla valutazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

quantità e contenuti delle attività in outsourcing;

esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;

qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Controllo dei Rischi per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è disponibile il Modulo Banca della piattaforma "ARCO" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di verifica ex post dell'Internal Auditing e della Funzione di Conformità alle Norme. Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

La Banca ha inoltre provveduto all'implementazione di un database interno che raccoglie gli eventi di perdita operativa più significativi in ottemperanza alla richiesta della Vigilanza di approntare un processo di individuazione degli eventi di rischio operativo a maggiore impatto.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali al di fuori del gruppo bancario, prevista dalle disposizioni di vigilanza, che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun

outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera).

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo sono stati revisionati i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso l'11° aggiornamento della Circolare 285/13, la Banca ha recepito nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne i riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si sono incardinati nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con l'*Outsourcer* Informatico.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Per quanto attiene il rischio legale connesso ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca, ciò rappresenta un usuale e fisiologico contenzioso che è stato debitamente analizzato al fine di effettuare, ove ritenuto opportuno, congrui accantonamenti in bilancio conformemente ai nuovi principi contabili.

Indicazioni per la costruzione dell'indicatore rilevante ai sensi dell'art. 316 del regolamento UE n. 575/2013 (CRR)

A partire dalla segnalazione riferita al 31/12/2014, il requisito di fondi propri per il rischio operativo, relativamente agli intermediari che applicano il metodo di base, è pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante definito all'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013.

Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

1. Interessi e proventi assimilati,
2. Interessi e oneri assimilati,
3. Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso,
4. Proventi per commissioni/provvigioni,
5. Oneri per commissioni/provvigioni,
6. Profitto (perdita) da operazioni finanziarie,
7. Altri proventi di gestione.

I suddetti aggregati fanno riferimento alle omologhe voci di conto economico previste dalla circolare n. 262/2005 "Il Bilancio Bancario: schemi e regole di compilazione" di Banca d'Italia.

In aggiunta, l'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 stabilisce che ai fini del calcolo

dell'indicatore rilevante occorra apportare le seguenti correzioni:

- a. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b. le provvigioni per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti agli obblighi di segnalazione possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante;
- c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Tenuto conto delle disposizioni normative sopra richiamate, la tabella seguente riporta i valori utilizzati per la determinazione dell'indicatore rilevante ai fini del computo del requisito di fondi propri per il rischio operativo.

Al 31/12/2016, i Fondi propri vincolati al rischio operativo risultano essere di 11,076 milioni come da tabella sotto riportata.

DESCRIZIONE	2016
Indicatore rilevante 2016	72.780
Indicatore rilevante 2015	77.211
Indicatore rilevante 2014	71.536
MEDIA INDICATORE RILEVANTE DEGLI ULTIMI TRE ESERCIZI	73.842
Fondi propri per il Rischio operativo: metodo di base (15%)	11.076

PUBBLICAZIONE DELL'INFORMATIVA AL PUBBLICO

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca: www.bancadelterritoriolombardo.it



PARTE F: INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

sezione 1 _il patrimonio dell'impresa

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti

l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio") ;
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Va tuttavia precisato, come più dettagliatamente illustrato nella "Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa" con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e quantificati come di seguito riportato:

- 0,7% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 5,2% ("target CET 1 ratio");
- 0,9% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 6,9% ("target Tier 1 ratio");
- 1,2% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 9,2% ("target Total Capital ratio").

Le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d'Italia, in corso di finalizzazione, sono state sospese con lettera del 24/02/2017 in attesa dell'esito delle valutazioni che emergeranno dagli accertamenti ispettivi in corso dell'Organo di Vigilanza stesso.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato:

- adeguato;
- in prevalenza adeguato;
- inadeguato.

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati (ove eccedenti rispetto alla misura della anzidetta riserva di conservazione del capitale).

In particolare, ai fini dell'attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall'indicatore adottato in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari) la banca individua per ciascun indicatore la soglia "critica di adeguatezza" che discrimina tra il giudizio di parziale adeguatezza e quello di adeguatezza. Tale soglia critica di adeguatezza identifica il valore che l'indicatore adottato deve assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente anche le eventuali esigenze individuate a esito dello stress test.

Nella definizione delle "soglie critiche di adeguatezza", si fa inoltre riferimento alle nozioni, rispettivamente, di "*risk capacity*" e "*risk tolerance*" adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	2016	2015
1. Capitale	5.055	2.453
2. Sovrapprezzi di emissione	2.483	2.347
3. Riserve	312.484	306.869
- di utili	325.513	306.924
a) legale	325.438	278.912
b) statutaria	91	28.027
c) azioni proprie		
d) altre	-16	-15
- altre	-13.030	-55
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	-4.402	-584
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	-3.479	-1.456
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-923	-314
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate		
- Leggi speciali di rivalutazione		1.186
7. Utile (perdita) d'esercizio	-75.808	-29.122
Totale	239.812	281.963

Il capitale della Banca è costituito da n. 7.864 azioni ordinarie del valore nominale di 51,64 euro per un totale di 5,05 milioni.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale e statutaria), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs e alle modifiche introdotto dal nuovo principio contabile IAS 19.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

*B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita:
composizione*

Attività/Valori	Totale 2016		Totale 2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.882	-6.232	681	-2.204
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.	876	-6	67	
4. Finanziamenti				
Totale	2.758	-6.238	748	-2.204

*B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita:
variazioni annue*

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-1.523		67	
2. Variazioni positive	15.740		1.234	
2.1 Incrementi di fair value	2.065		1.234	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:	3.293			
- da deterioramento	3.293			
- da realizzo	10.382			
2.3 Altre variazioni				
3. Variazioni negative	18.567		431	
3.1 Riduzioni di fair value	14.281			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	683		431	
3.4 Altre variazioni	3.603			
4. Rimanenze finali	-4.350		870	

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	-314
2. Variazioni positive	34
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	34
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	643
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	384
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	259
4. Rimanenze finale	-923

SEZIONE 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 realizzate delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (AFS).

Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea

("banche meno significative"), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 20/1/2014, si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse,

nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Di seguito si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali della passività subordinata emessa dalla Banca e in essere al 31 dicembre:

- codice ISIN: IT0005090805 (Bcc Bedizzole);
- importo: € 11.000.000;
- durata e data di scadenza: durata 6 anni, emissione 16/03/2015, scadenza 16/03/2021;
- tasso di interesse: tasso fisso 3,75%;
- opzione call o di rimborso anticipato: non previsto;
- condizioni di subordinazione: (dal regolamento di emissione);

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	Totale 2016	Totale 2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	239.490	281.963
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-18	-1
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	239.473	281.962
D. Elementi da dedurre dal CET1	34.956	947
E. Regime transitorio - Impatto su CET1	35.544	-148
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	240.061	280.867
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	30.966	
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1	59	
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-30.907	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	5.720	
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2	1.175	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-433	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	4.112	
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	244.173	280.867

2.2 Adeguatezza patrimoniale

B. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza applicabili alla data del 31 dicembre 2016 richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale"), pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate)

Si fa inoltre presente che nel mese di agosto 2015, la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "*Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione pru-*

denziale” pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante (“*target ratio*”).

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2015, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 (“Cet 1 ratio”) pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“*target ratio*”) nella misura del 5,2%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 (“Tier 1 ratio”) pari all'8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“*target ratio*”) nella misura del 6,9%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,9% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale (“Total Capital ratio”) pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“*target ratio*”) nella misura del 9,2%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,2% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro:

- delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer - CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. Tale modifica è stata motivata dalle esigenze rivenienti dall'evoluzione del quadro istituzionale e normativo (caratterizzato da una sempre maggiore integrazione dei processi di supervisione all'interno dell'area Euro) e dalla volontà di minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale in concreto applicabile alle banche italiane rispetto agli altri paesi. La misura del requisito di riserva del capitale, non più “assorbito” dal requisito aggiuntivo, verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

A luglio 2016, nell'ambito dell'informativa in merito alle modalità per tener conto dei risultati degli stress test condotti nella calibrazione dei requisiti di secondo pilastro, l'ABE, ha inoltre precisato che tra le misure adottabili da parte della competente Autorità di Vigilanza, rientra la possibilità di avanzare ulteriori richieste di capitale sotto forma di orientamenti di secondo pilastro (capital guidance).

Come indicato nella comunicazione inerente all'avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso 23/12/2016, il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, determinato a esito dello SREP 2016, si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla som-

ma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non “assorbita” nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, delle eventuali ulteriori richieste di capitale, sotto forma di capital guidance, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress. Tali ultime misure si posizionano nell’ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto della capital guidance, pertanto, non comporta l’applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale.

Le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d’Italia, in corso di finalizzazione, sono state sospese con lettera del 24/02/2017 in attesa dell’esito delle valutazioni che emergeranno dagli accertamenti ispettivi in corso dell’Organo di Vigilanza stesso.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all’operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell’attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di “primo pilastro”, la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l’utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di “stress” l’insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del “primo pilastro” (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull’attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. (“secondo pilastro”). L’esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale, prospettica e in situazione di “stress”, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un’adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell’ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “ratios” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L’attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	2016	2015	2016	2015
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	3.484.848	2.777.923	1.730.853	1.555.572
1. Metodologia standardizzata	3.484.848	2.777.923	1.730.853	1.555.572
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			138.468	124.446
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			79	69
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				7
1. Metodologia standardizzata				7
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			11.076	8.587
1. Modello base				
2. Modello standardizzato			11.076	8.587
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			149.624	133.110
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.870.298	1.663.870
C.2 Capitale primario di classe 1 Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			12,84%	16,88%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			12,84%	16,88%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			13,06%	16,88%

Come già indicato nella Sezione 1, la Banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi in precedenza illustrati costituisce oggetto di costanti

analisi e verifiche, in termini sia consuntivi sia prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare le azioni più appropriate per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione dei fondi propri e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 12,835% (16,88% al 31/12 dell'anno precedente) e superiore al limite del 4,5%, un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 12,84% (16,88% al 31/12 dell'anno precedente) e superiore al limite del 6,% ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 13,055% (16,88% al 31/12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Al netto della quota assorbita dal rischio di credito e controparte, dai rischi di mercato e dal rischio operativo, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 94,55 milioni di Euro.



CONTENUTO DEL BILANCIO

6

154	Stato Patrimoniale
156	Conto Economico
157	Prospetto della redditività complessiva
158	Prospetto della variazioni del patrimonio netto al 31/12/2015 e 31/12/2016
160	Rendiconto Finanziario
162	Nota integrativa
165	• Parte A: Politiche contabili
205	• Parte B: Informazioni sullo Stato Patrimoniale
249	• Parte C: Informazioni sul Conto Economico
270	• Parte D: Prospetto della redditività complessiva
271	• Parte E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
327	• Pubblicazione dell'informativa al pubblico
329	• Parte F: Informazioni sul Patrimonio
345	• Parte G: Operazioni di aggregazione riguardante imprese o rami d'azienda
353	• Parte H: Operazioni con parti correlate
355	Informativa ai sensi dell'art. 7 comma 16 del Dlgs n. 39/2010
355	Informativa al pubblico stato per stato con riferimento al 31/12/2016 (circ.B.I. 285/2013-tit.3-cap.2)

PARTE G: OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 – operazioni realizzate durante l'esercizio

SEZIONE 2 – operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

DESCRIZIONE DELL'OPERAZIONE DI FUSIONE della BCC di POMPIANO e della FRANCIACORTA S.C. con la BANCA di BEDIZZOLE, TURANO, VALVESTINO S.C.

Il giorno 1° marzo 2016 è divenuta efficace la fusione per incorporazione della Banca di Bedizzole Turano Valvestino-SC. nella Banca di Credito Cooperativo di Pompiano e della Franciacorta-SC.

Contestualmente la Banca di Credito Cooperativo di Pompiano e della Franciacorta ha assunto la nuova denominazione di **Banca del Territorio Lombardo Credito Cooperativo- SC.** senza mutare i codici identificativi (ABI, CAB, Partita IVA, Codice Fiscale ecc.)

Sulla base dell'autorizzazione rilasciata da Banca d'Italia in data 13 novembre 2015, il 9 e 10 gennaio 2016 le Assemblee Straordinarie dei soci delle due Bcc hanno approvato a larghissima maggioranza il progetto di fusione.

Il 19 febbraio 2016 è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione di Banca di Bedizzole Turano Valvestino-SC. nella Banca di Credito Cooperativo di Pompiano e della Franciacorta-SC, con effetto dal 1 marzo 2016.

I motivi della fusione

Obiettivo Strategico dell'aggregazione

I soci della BCC di Pompiano e della BCC di Bedizzole hanno condiviso che l'operazione debba porsi l'obiettivo di promuovere un rafforzamento strutturale delle proprie capacità competitive, dell'efficacia e dell'efficienza con cui condurre le attività, delle modalità di gestione dei rischi in coerenza con i rispettivi RAF (Risk Appetite Framework) e, in ultima analisi, della loro solidità patrimoniale, migliorando al contempo la capacità di servire le economie di riferimento.

Queste riflessioni vanno inserite in un contesto regolamentare, di mercato e del Movimento del Credito Cooperativo assai articolato.

Innanzitutto, l'entrata in vigore del regolamento che istituisce il meccanismo unico di vigilanza, attribuendo alla BCE (Banca Centrale Europea) e alle Autorità nazionali competenti le funzioni di supervisione bancaria, apre una fase del tutto nuova per le Banche. A questo si aggiunga che, con Basilea 3, sarà richiesta anche alle BCC una maggiore adeguatezza qualitativa e quantitativa patrimoniale, in un lasso temporale, graduato a seconda dei parametri considerati, tra il 2015 e il 2019. Se tutte queste innovazioni non possono che essere viste come positive in linea di principio, esse costituiscono però una sfida molto forte per le Banche di piccole dimensioni per il taglio che regole primarie, standard tecnici e principi di vigilanza hanno assunto.

A fianco di questa pressione regolamentare, si registra come l'uscita dalla crisi economica tardi ad arrivare. Anche cogliendo i segnali positivi di quest'ultimo periodo, le Banche si trovano ad operare in contesti economici e sociali strutturalmente diversi da quelli degli anni pre-crisi. Se il ritorno ai fondamentali di quel periodo sarà forse possibile nel lungo periodo, le Banche hanno il compito di definire nuovi modelli competitivi e di funzionamento e di accogliere la richiesta d'innovazione che il territorio, il mercato e le nuove generazioni pongono, così da servire al meglio i propri territori e i propri soci.

Infine, le summenzionate riflessioni devono essere collocate nel quadro del progetto di auto-riforma del Credito Cooperativo. Quale che sia l'esito del progetto (o dei progetti), si ritiene che la via maestra debba comunque passare da **BCC più grandi,**

più solide, con sistemi di governo rinnovati, con più maturi modelli di gestione del rischio, con strutture più snelle ed efficienti, con un uso più pervasivo e intelligente della tecnologia.

In questo contesto, non solo è inevitabile ma è necessario che le Banche valutino fin da subito le opzioni strategiche relative al proprio futuro, così da poter prendere delle decisioni da una posizione solida. In questo senso la crescita per linee esterne e la crescita per linee interne non devono essere viste come alternative ma, al contrario, complementari. La prima – ossia la crescita per linee esterne – che, a tutta evidenza, determina più velocemente il salto dimensionale, obbliga a importanti riflessioni strategiche e di governance, e attiva “energie positive” da mettere su nuovi progetti industriali.

La BCC di Pompiano e la BCC di Bedizzole intendono, dunque, affrontare il primo passo rispetto a quanto sopra delineato.

Il nuovo soggetto, la Banca del Territorio Lombardo ha l'ambizione di costruire una Banca di Credito Cooperativo radicalmente nuova, pronta per le sfide future, rinnovandosi profondamente e innovando il proprio profilo istituzionale, quello economico, quello di organizzazione, gestione e innovazione, quello di reputazione e d'immagine, andando così a costituire un soggetto di riferimento per una vasta area che si estende ad Ovest fino a Milano e a Est fino Verona, visto con estremo interesse sia dalle altre Banche sia dalle istituzioni, dalla società civile, dalle comunità imprenditoriali, anche alla luce dei cambiamenti che stanno avvenendo nel mondo delle Banche Popolari.

Vantaggi dell'aggregazione

Il progetto industriale alla base dell'aggregazione ha i seguenti punti di “ancoraggio”:

- Ottenimento di una maggiore solidità patrimoniale
- Allargamento della base sociale e della clientela
- Efficienza come driver per recupero di livelli di redditività più elevati
- Sviluppo di una cultura aziendale aperta alla competitività e attenta al rischio
- Rafforzamento delle performance della rete
- Conseguimento di economie di scala e di scopo
- Maggiore e migliore distribuzione dei rischi
- Accettazione della “sfida della tecnologia” come fattore di cambiamento radicale.

La realizzazione del progetto di aggregazione delle due banche faciliterà una maggiore capacità di crescita organica e creerà i presupposti per un ruolo di riferimento sul territorio lombardo e nel futuro assetto nazionale del Credito Cooperativo.

Il soggetto che nascerà dall'aggregazione è una banca che continuerà a mantenere una elevata focalizzazione sui territori di riferimento e con una massa critica maggiore; ciò consentirà alla Banca del Territorio Lombardo:

- Una più specifica identificazione delle leve di generazione di valore relative a ciascun segmento di clientela (Privati e Imprese).
- Il miglioramento della gamma e della qualità dei prodotti/servizi offerti, attivando un circolo virtuoso tra soddisfazione della clientela, sviluppo dell'attività e crescita di valore nel tempo.
- La possibilità di ancor meglio valorizzare il patrimonio di competenze esistente e di fare un utilizzo ottimale delle risorse, con un miglioramento dell'efficienza operativa.
- Di avere la massa critica per promuovere iniziative di innovazione tecnologica significative.

Per meglio caratterizzare il nuovo soggetto, le Banche hanno identificato in via prioritaria alcuni profili caratterizzanti la futura Banca: istituzionale; economico; di organizzazione, gestione e innovazione; di reputazione e d'immagine.

Profilo istituzionale

L'ambizione della Banca del Territorio Lombardo è di essere il riferimento per i settori economici e sociali d'interesse nei territori in cui opera e per il Movimento del Credito Cooperativo.

- Ruolo della banca sul territorio
Istituzione creditizia che si muove fra e con le altre Istituzioni per promuovere lo sviluppo sostenibile dei territori in cui opera.
- Riferimento per altre BCC
La Banca del Territorio Lombardo vuole essere un'eccellenza nel Movimento accettando la sfida di superare gli elementi di criticità tipici delle banche di piccole dimensioni. Vuole sviluppare un modello inclusivo capace di aggregare progressivamente più soggetti accumulati dalla stessa visione strategica.
- Qualità della governance
Volontà di sviluppare un modello maturo di governo societario e di rapporti con la nuova supervisione prudenziale, promuovendo la sostenibilità del modello di business attraverso una pianificazione strategica una programmazione operativa solida e capace di tenere in debito conto i rischi secondo un profilo scelto e non subito.
- Consulta dei soci
Consulta Soci quale punto di osservazione dei territori e delle loro esigenze per stimolare relazioni sane e virtuose.

Profilo economico

L'ambizione è di essere la Banca sana e solida per antonomasia, che mette al centro del suo disegno industriale i soci e che evita consapevolmente le scorciatoie della finanza sganciata dall'economia reale.

- Banca tradizionale sana e solida
- Conferma e rilettura della centralità del socio (bail in)
Il socio è al centro del progetto industriale della Banca quale soggetto con cui condividere il disegno strategico di sviluppo sostenibile del territorio e quale soggetto destinatario dei servizi della Banca. La Banca opera dando priorità alle esigenze dei propri soci.
- Scelta dei settori di attività economica in funzione e in coerenza del RAF
La Banca del Territorio Lombardo dà enfasi al RAF quale "bussola" per scegliere i settori economici in cui operare così da avere una strategia generale pienamente coerente con la volontà di assunzione di rischio espressa dagli Organi sociali.
- Qualità del credito; miglioramento della capacità di analisi e della capacità predittiva di default
Massima attenzione alla qualità del credito che si costruisce, in primis, scegliendo percettori e progetti in grado di generare un cash flow idoneo a ripagare il debito.
- Individuazioni dei prodotti ottimali per la clientela della banca.

Profilo di gestione, organizzazione, innovazione

L'ambizione è quella di essere la Banca di riferimento, nel Movimento e sul proprio segmento dimensionale, per la gestione, l'organizzazione e l'innovazione.

- Definizione di un modello di banca che possa essere di riferimento (per le altre BCC) per la gestione, l'organizzazione e l'innovazione.
- Qualità e organizzazione delle risorse umane (percorsi di carriera, formazione specifica, cultura del rischio e del controllo), anche al fine di consentire un'ordinata transizione generazionale da coloro che hanno governato le Banche sino ad oggi, a coloro che l'avranno in carica per il prossimo decennio.
- Efficiente gestione informatica e amministrativa delle risorse umane.

- Ricerca della soddisfazione di clienti sempre più informati, con aspettative crescenti e alla ricerca della libertà di canale.
- Avvio di un vero e proprio programma di trasformazione digitale (eliminazione della carta, firma grafometrica del cliente, ...).
- Avvio di un programma di trasformazione multicanale che fa leva sulla valorizzazione delle sinergie tra filiale e canali digitali, attivando, in tal modo, nuove forme di interazione e comunicazione con i clienti; nella consapevolezza che diventare multicanale comporterà l'aggiornamento dei processi di pre-vendita, vendita e post-vendita ed una capacità di erogare assistenza in logica digitale.

Profilo di reputazione e immagine

L'ambizione è saper comunicare tutto il buono e il nuovo che la Banca del Territorio Lombardo è e saprà essere.

- **Identità e riconoscibilità specifica**
La Banca del Territorio Lombardo è parte del Movimento, ne condivide le istanze e i caratteri generali ma ha anche delle specificità che la rendono unica, non confondibile, non sostituibile.
- **Nuovo modo di comunicare**
Massima attenzione alla comunicazione con tutti gli stakeholder e messaggi ritagliati sull'uditorio di riferimento. Utilizzo degli strumenti più vicini al destinatario, da quelli più tradizionali a quelli più innovativi.
- **Relazioni istituzionali sul territorio**
Rafforzamento dell'interlocuzione istituzionale sui territori di presenza più forte e tradizionale. Costruzione di un posizionamento adeguato sui territori di più recente insediamento, cogliendo le specificità di ciascuno di essi.
- **Nuovo codice etico dipendenti**
- **Codice etico per gli amministratori.**
- **Benefici patrimoniali, economici e sul contenimento del rischio**
- **Facendo riferimento ai contenuti del documento presentato a Banca d'Italia per la richiesta di autorizzazione alla fusione, le prospettive di sviluppo evidenziano un rafforzamento dei livelli di patrimonializzazione e profittabilità e miglioramento della capacità nel servire le economie di riferimento.**
- **Con riguardo al RAF (Risk Appetite Framework) le considerazioni effettuate sono in coerenza con le indicazioni fornite dalla normativa di vigilanza, mentre con riguardo ai profili di Adeguatezza Patrimoniale, Liquidità e struttura Finanziaria e ai vincoli specifici delle BCC non sono emerse particolari criticità.**

Attività e passività acquisite

Premessa

Il Regolamento Ce 495/2009 del 3 giugno 2009 ha approvato la nuova versione del principio contabile internazionale IFRS3 rubricato "Aggregazioni aziendali" che risulta applicabile alle fusioni poste in essere dai soggetti IAS / IFRS compliant, tra cui le Banche di Credito Cooperativo e le Casse Rurali.

La finalità dell'IFRS3 è quella di migliorare la rilevanza, l'attendibilità e la comparabilità delle informazioni che una società fornisce nel proprio bilancio in merito ad un'aggregazione aziendale, tenendo conto del principio secondo cui l'acquirente di una attività aziendale rileva le attività e le passività assunte valutandole al *fair value* calcolato alla data di acquisizione e fornendo informazioni che consentono agli utilizzatori di valutare la natura e gli effetti finanziari dell'operazione.

Profili fiscali delle fusioni realizzate in applicazione dell'IFRS3 – L'art. 4 del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 48/2009 ha confermato l'applicabilità

del regime di neutralità, di cui all'art. 172 del Tuir, anche alle operazioni di fusione rientranti nell'ambito di applicazione dell'Ifrs3, riconoscendo in tal modo l'irrelevanza delle differenze di valore, relative ai beni afferenti al compendio aziendale di pertinenza della società incorporata, emergenti in occasione della fusione; tutto ciò prescinde dal carattere realizzativo che l'operazione presenta sul piano contabile in applicazione del principio Ifrs3.

Ciò significa che per le società las adopter la fusione non costituisce realizzo né distribuzione delle plusvalenze e minusvalenze dei beni delle società partecipanti alla fusione.

Elementi valutativi di dettaglio relativi alle poste contabili

l'applicazione dell'ifrs3 prevede come punto di partenza quanto contenuto nella situazione **patrimoniale ed economica** della Banca di Bedizzole Turano Valvestino alla data del 29 febbraio 2016 (*Bilancio al 29/2/2016 ed approvato dal Consiglio di amministrazione in data 4 luglio 2016*).

Tale situazione è stata redatta in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio al 29 febbraio 2016.

L'applicazione di tali principi è stata effettuata facendo anche riferimento al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements* ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma.

Si è tenuto conto altresì delle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 - 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015 (*"Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione"*), dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché delle informazioni richieste e delle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Le attività di valutazione delle poste patrimoniali della Banca di Bedizzole Turano Valvestino s.c. sono state svolte tenendo anche conto delle indicazioni rilasciate da Federcasse, nonché delle precisazioni fornite dalla Banca d'Italia nel febbraio 2012.

La Banca ha inoltre classificato le attività acquisite e le passività assunte sulla base dei termini contrattuali, delle condizioni economiche e dei propri principi operativi e contabili, nonché di altre peculiari condizioni sussistenti alla data di incorporazione.

In **termini di classificazione**, gli elementi che maggiormente hanno inciso sono collegabili alle attività finanziarie, ai crediti non performing verso clientela e alle attività materiali relative agli immobili funzionali e ad uso investimento.

In considerazione della peculiare struttura economica e giuridica della Banca e della finalità mutualistica sia della Bcc incorporante che incorporata, si ritiene che la stima del **capitale economico** coincida con il valore netto delle attività acquisite e delle passività assunte valutate al fair value e/o di cessione alla data di efficacia dell'operazione, **senza necessità di ricorrere ad una specifica perizia** di valutazione da parte di un esperto.

Le differenze emergenti sono state attribuite nello stato patrimoniale ed alla voce **"Riserva di fusione in applicazione dell'IFRS3"**.

Attività acquisite e passività assunte - valore netto

Attività acquisite / Passività assunte	Saldi di bilancio della incorporata alla data di acquisizione	FV attribuito in fase di acquisizione	Differenze
Cassa e disponibilità	3.101	3.101	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	122.616	122.400	-217
Crediti verso banche	36.696	36.696	
Crediti verso la clientela	439.966	422.581	-17.385
Derivati di copertura	2	2	
Partecipazioni	100	100	
Attività materiali	14.659	14.929	270
Attività immateriali	24	24	
Attività fiscali	13.875	20.961	7.085
Altre attività	5.738	5.738	
Totale attività acquisite	636.778	626.531	-10.247
Debiti verso banche	52.946	52.946	
Debiti verso la clientela	334.236	334.236	
Titoli in circolazione	178.619	178.619	
Derivati di copertura	2	2	
Passività fiscali	25	1.378	1.353
Altre passività	19.489	19.489	
Trattamento di fine rapporto	1.639	1.639	
Fondi per rischi ed oneri	2.491	2.491	
Totale passività assunte	589.447	590.800	1.353
Valore netto delle attività/passività al netto della fiscalità	47.331	35.731	-11.600
Valore netto delle attività/passività al netto della fiscalità		35.731	
Differenza tra il valore netto di attività e passività ante e post aggregazione		-11.600	

1.2 Dettaglio delle differenze tra valore netto delle attività e passività ante e post aggregazione

Attività finanziarie disponibili per la vendita	-217
Crediti verso la clientela	-17.385
Attività materiali - fabbricati e terreni	270
Attività fiscali	7.085
Passività fiscali	1.353
Totale differenze	-11.600

1.3 Allocazione valore netto delle attività acquisite e passività assunte

Valore netto delle attività/passività (con fiscalità)				
Capitale per azioni assegnate ai soci della banca incorporata	2.586	2.586	-	-
Riserve	45.149	33.549	-11.600	-34,58%
Riserve da valutazione	-404	-404	-	-
TOTALE	47.331	35.731	-11.600	-32,47%

I maggiori / minori valori suindicati sono scaturiti dalle valutazioni afferenti le attività e le passività sopra riepilogate. Gli stessi sono stati determinati secondo le informazioni di seguito fornite:

1. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Il valore attribuito agli strumenti finanziari Afs rappresenta appieno il fair value di acquisizione (valore di mercato per i titoli quotati). Le riserve positive e negative, al netto della fiscalità, presenti sui titoli alla data del 1 marzo 2016, sono state cristallizzate e iscritte nella voce **“Riserva di fusione in applicazione dell’Ifrs3”**,

Le partecipazioni, in quanto non qualificate e rappresentate da titoli di capitale non quotati, sono state acquisite al prezzo di costo e classificate nella categoria Afs.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita (voce 40 dell’attivo patrimoniale) ammontano a 122,40 milioni in diminuzione di 216,63 mila rispetto ai 122,62 milioni del bilancio del 29/2/2016.

2. Crediti verso la clientela

L’analisi muove dalla distinzione tra crediti in bonis e crediti deteriorati.

Per quanto riguarda i crediti in bonis a *breve termine*, indipendentemente dalla classe di rischio, l’iscrizione nella situazione patrimoniale della Banca è avvenuta in base al *fair value* alla data di acquisizione. Trattandosi di rapporti a breve termine, in prevalenza di rapporti a revoca, il fair value assunto è stato pari al valore nominale del credito vantato nei confronti delle controparti, al lordo delle rettifiche precedentemente operate dalla incorporata, dando evidenza delle svalutazioni precedentemente stanziata dalla incorporata.

I crediti verso clientela a *medio e lungo termine*, valorizzati al costo ammortizzato in sede di incorporazione ai fini della redazione del bilancio al 29 febbraio 2016, sono stati rilevati al fair value applicando una metodologia valutativa che prevede l’attualizzazione dei flussi di cassa relativi ad ogni singolo rapporto sulla base dei tassi forward alla data del 1 marzo 2016 ed opportunamente rettificati per il rischio.

L’analisi ha preso in considerazione tutti i dati storici disponibili nel sistema informatico.

Visto che i dati del fair value stimato non presenta significativi disallineamenti con il loro valore di bilancio al 29/2/2016, si è ritenuto pertanto congruo tale valore espresso.

Per quanto riguarda i crediti deteriorati, in particolare le sofferenze e alcune posizioni delle inadempienze probabili, essi sono stati riportati nel bilancio della Banca ad un valore che il mercato sta attualmente esprimendo nelle operazioni di cessione pro soluto di crediti non performing a investitori istituzionali.

La valutazione è stata rapportata alla tipologia della parte debitrice e a ciascuna linea di credito sulla base delle garanzie.

La campionatura del portafoglio è stata oggetto di una apposita *due diligence* da parte della PWC PricewaterhouseCoopers SpA che ha espresso un giudizio di *“ragionevolezza”* del processo valutativo utilizzato.

Nella situazione contabile della Banca, i crediti sono rappresentati a saldi aperti, come richiesto da Banca d’Italia.

La valutazione ha fatto emergere svalutazioni per 14,65 milioni nelle sofferenze e 2,73 milioni nelle inadempienze probabili che sono state contabilizzate nella **“Riserva di fusione in applicazione dell’Ifrs3”** con la relativa fiscalità.

Pertanto, i crediti verso clientela, dopo l’applicazione dell’Ifrs3 ammontano a 422,58 milioni in diminuzione di 17,38 milioni sul dato del bilancio di fine febbraio 2016.

3. Attività materiali: terreni e fabbricati

Gli immobili ad uso funzionale e investimento sono stati oggetto di una valutazione effettuata da un professionista del settore.

Nella situazione contabile, i terreni e fabbricati sono rappresentati saldi aperti in

base al fair value (valore di mercato/perizia) alla data di acquisizione.

Le attività materiali relative al patrimonio immobiliare ammontano a: 14,19 milioni gli immobili funzionali in aumento di 334,5 mila, mentre gli immobili ad uso investimento pari a 170,5 mila presentano una variazione in calo di 64,73 mila rispetto ai 235,3 mila del 29/2/2016.

Tali differenze sono state contabilizzate nella **“Riserva di fusione in applicazione dell’Ifrs3”** con la relativa fiscalità.

4. Attività e passività fiscali

La Banca ha tenuto conto degli effetti fiscali connessi alla rideterminazione del valore di attività e passività ai rispettivi fair value. La attività e le passività per imposte differite riferibili agli elementi patrimoniali attivi acquisiti in occasione dell’operazione di aggregazione, sono stati calcolati coerentemente con la previsione del par. 24 dell’Ifrs3 e del par. 19 dello IAS 12, e rilevati in contropartita (rettifica) della **“Riserva di fusione dell’IFRS3”**, in applicazione dei par. 33 e B47 di tale principio contabile.

5. Marchio

Si ritiene che per le Bcc il tema della valutazione del “Marchio Aziendale” dell’acquisita come “intangibile” non assume rilievo significativo, in relazione al fatto che i processi di aggregazione tra BCC, di prassi, avvengono tra BCC operanti nello stesso mercato di riferimento. Inoltre, essendo il Marchio della singola BCC collegato all’intero movimento delle BCC, il valore dello stesso è di difficile determinazione.

SEZIONE 2 – operazioni realizzate dopo la chiusura dell’esercizio

PARTE H: OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEGLI AMMINISTRATORI E DEI DIRIGENTI

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori)

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli amministratori della Banca.

I benefici per i dirigenti sono rappresentati da tutte le forme di emolumenti corrisposti, tenendo conto del principio della competenza contabile.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, ai dirigenti (n. 5)	1.648
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	576
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

	Importi
- Compensi e altri benefici a breve termine agli amministratori	284
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

Compensi a Sindaci:	Importi
- benefici a breve termine	144
- benefits	

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 25/5/2013.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti. I compensi spettanti. I relativi compensi sono al netto dell'Iva (31 mila) e al lordo dei Contributi di previdenza (38,91 mila).

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	541	939	166	9.513	9	10
Altre parti correlate	21.359	8.546	628	69.768	636	89
Società controllate	1.303	-	-	-	10	-
Società collegate	-	-	-	-	-	-
Totale	23.203	9.485	794	79.281	655	99

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella “parte H - operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell’ambito delle politiche assunte, sulle quali l’Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi ette al controllo o all’influenza notevole di amministratori o dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dai medesimi.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all’ordinaria attività di credito e di servizio. Durante l’esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L’iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l’art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l’art. 2391 del codice civile.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e standing.

Nel bilancio non risultano svalutazioni o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I: ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Sia durante l’esercizio che dopo, la Banca non ha stipulato accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali (IFRS 2).

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 37 COMMA 16 DEL DLG N. 39/2010

ONERI SPETTANTI ALLA SOCIETÀ DI REVISIONE

I corrispettivi spettanti alla Società di revisione per l'attività di revisione legale dei conti, di cui all'art. 14 comma 1 lettere A e B dell'art.16 del Dlg n. 39/2010, svolta per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 ammontano a € 35 mila, per le altre verifiche svolte a 10 mila, per i servizi di consulenza fiscale e per la sottoscrizione della dichiarazione al Fondo Nazionale di Garanzia a 14 mila euro e per i servizi diversi dalla revisione contabile a 20 mila euro.

Corrispettivo di competenza spettante alla Società di revisione per la revisione legale dei conti annuali	35
Corrispettivo di competenza per altre verifiche svolte	10
Corrispettivi di competenza per i servizi di consulenza fiscale e del Fondo Nazionale di Garanzia	14
Corrispettivi di competenza per altri servizi diversi dalla revisione contabile	20
Totale	79

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (*COUNTRY BY COUNTRY REPORTING*) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2016

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE *CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 PARTE PRIMA - TITOLO III - CAPITOLO 2*

- a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca di Credito Cooperativo di Pompiano e della Franciacorta Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza. Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

- b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2016) € **73.007.046**
- c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO: **401**
- d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 250 e 280 - quest'ultima al lordo delle imposte - del conto economico) € **-84.930.812**
- e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) € **+9.123.149**
- f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI

La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2015.

Gli importi di cui al punto b), d), e) sono all'unità di euro.



7

ALLEGATI DEL BILANCIO

- 359 La tutela del risparmio
- 360 Prospetto degli immobili e dei mobili al 31/12/2016
- 362 Crescita della Banca dalla sua fondazione attraverso i principali aggregati
- 364 Bilancio al 31/12/2016 della BTV GESTIONI SRL





1) FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO

Sede legale: 00178 Roma – Via Lucrezia Romana 41/47

Lo scopo del Fondo è la tutela dei depositanti delle banche ad esso consorziate (BCC – CR), nonché di quelli delle succursali in Italia delle Banca di Credito Cooperativo estere in osservanza delle previsioni del D.Lgs. 659/96 ed in conformità ai principi della mutualità e nello spirito della Cooperazione di credito.

Il Fondo interviene:

- in caso di liquidazione coatta amministrativa delle Banche consorziate autorizzate in Italia, e per le succursali di Banche di Credito Cooperativo comunitarie consorziate operanti in Italia, nei casi in cui sia intervenuto il sistema di garanzia dello Stato di appartenenza;
- in caso di amministrazione straordinaria delle Banche consorziate italiane;
- in caso di situazione di difficoltà delle banche consorziate italiane. Gli interventi del Fondo sono subordinati all'autorizzazione della Banca d'Italia.

2) FONDO DI GARANZIA DEGLI OBBLIGAZIONISTI DEL CREDITO COOPERATIVO

Sede legale: 00178 Roma – Via Lucrezia Romana 41/47

Il Fondo, costituito su base consortile volontaria tra Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali italiane, ha lo scopo di tutelare il diritto di credito degli obbligazionisti delle stesse aziende.

3) FONDO TEMPORANEO DEL CREDITO COOPERATIVO

Sede legale: 00178 Roma – Via Lucrezia Romana 41/47

Le Banche di credito cooperativo, le Casse Rurali e le Casse Raifeisen hanno costituito, in data 27 maggio 2016, nell'ambito della progetto di riforma delle BCC ed ai sensi della legge n. 49 dell'8 aprile 2016, un fondo temporaneo di sostegno del Credito Cooperativo denominato "Fondo temporaneo del credito cooperativo".

Il Fondo promuove processi di consolidamento e di concentrazione tra banche consorziate al fine di razionalizzare la struttura del Credito Cooperativo e migliorare l'efficienza nella prospettiva della costituzione dei gruppi bancari cooperativi (D.L. n.18 del 14/2/2016).

Lo Statuto e le Linee guida costituiscono il "corpo normativo".

Il Fondo, in quanto consorzio interbancario, è tenuto al rispetto delle complesse regole riguardanti l'attività delle banche consorziate che lo impegna a prestare particolare attenzione alle prassi di vigilanza, evitando atti o interventi che possono interferire con le funzioni proprie dell'Organo di Supervisione.

L'operatività del Fondo termina con l'adesione dell'ultima BCC al gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Con l'adesione di ciascuna Bcc-Cr ad un gruppo bancario cooperativo, gli impegni pregressi, le attività in corso e i rapporti giuridici in essere derivanti dal Fondo Temporaneo sono assunti dalle capogruppo e dal gruppo di riferimento.

PROSPETTO DEGLI IMMOBILI AL 31/12/2016

(valori all'unità di €)

	Immobili ad uso funzionale	Immobili a scopo investimento	immobili in via di dismissione	Totale patrimonio immobiliare	Fondi di ammortamento 31/12/2016	Valore di Bilancio
Brescia - Sede sociale	20.071.211			20.071.211	-113.991	19.957.220
Pompiano - Piazza S.Andrea 12	6.940.983			6.940.983	-1.899.564	5.041.419
Pompiano - sede filiale	5.241.652			5.241.652	-1.138.656	4.102.996
Roccafranca - sede Filiale	450.247	212.160		662.407	-120.705	541.702
Barbariga - sede Filiale	508.268	219.800		728.068	-116.769	611.298
Torbole Casaglia - sede Filiale	526.741			526.741	-118.692	408.049
Castelcovati - sede Filiale	1.008.982			1.008.982	-255.257	753.725
Trenzano - sede Filiale	827.958			827.958	-205.478	622.480
Rovato - sede Filiale	1.436.854			1.436.854	-373.350	1.063.505
Rudiano - sede Filiale	464.536			464.536	-125.156	339.379
Coccaglio - Via Gramsci 1a		549.375		549.375	-134.539	414.835
Urago D'Oglio - sede Filiale	382.594			382.594	-96.214	286.380
Chiari - sede Filiale	1.317.818	144.900		1.462.718	-305.981	1.156.737
Roncadelle - sede Filiale	581.855			581.855	-149.611	432.245
Brescia 1 - sede Filiale	1.459.008			1.459.008	-377.036	1.081.972
Castrezzato - sede Filiale	514.755			514.755	-104.339	410.416
Cazzago S.Martino - sede Filiale	840.221			840.221	-247.479	592.742
Pievedizio di Mairano - sede Filiale	394.769			394.769	-112.890	281.879
Pompiano - magazzino/archivio	507.840			507.840	-139.071	368.769
Provaglio d'Iseo - sede Filiale	526.627			526.627	-142.249	384.378
Flero - sede Filiale	555.847			555.847	-132.700	423.147
Berlingo - sede Filiale	275.235			275.235	-77.425	197.810
Palazzolo - sede Filiale	580.587			580.587	-135.876	444.711
Telgate - sede Filiale	296.264			296.264	-79.799	216.465
Seriate - sede Filiale	464.734			464.734	-143.406	321.328
Curno - sede Filiale	451.055			451.055	-85.373	365.682
Brescia 4 - sede Filiale	1.315.764			1.315.764	-274.000	1.041.764
Brescia 6 - sede Filiale	534.595			534.595	-104.582	430.013
Bergamo 2 - sede Filiale	1.346.520			1.346.520	-253.584	1.092.936
Robbiate - sede Filiale	479.498			479.498	-87.851	391.647
Terno d'Isola - sede Filiale	716.453			716.453	-120.180	596.273
Orzinuovi - sede Filiale	2.802.031			2.802.031	-491.458	2.310.573
Brescia 7 - sede Filiale	715.873			715.873	-134.640	581.233
Ronco Briantino - Sede Filiale	765.723			765.723	-115.561	650.162
Pompiano - Via Per Meano		2.409.995		2.409.995		2.409.995
Coccaglio - sede Filiale	1.139.967			1.139.967	-201.329	938.638
Agrate Brianza - sede Filiale	319.608			319.608	-45.372	274.236
Bonate Sopra - sede Filiale	666.032			666.032	-84.366	581.666
Lograto - sede Filiale	754.370			754.370	-88.220	666.150
Cologno Monzese - sede Filiale	684.340			684.340	-91.667	592.673
Borgo S.Giacomo-Castello di Padernello		276.652		276.652	-	276.652
Milano - sede Filiale	2.024.171			2.024.171	-208.924	1.815.247
Brescia 5 - sede Filiale (skyline 18)	1.312.975			1.312.975	-78.325	1.234.650
Ospitaletto - Via Padana Sup. 1	730.442			730.442	-	730.442
Brescia - Via Malta 4		565.940		565.940	-16.679	549.261
Brescia - Via F.lli Ugoni 12a		801.701		801.701	-21.025	780.676
Brescia 10 - sede Filiale	240.329			240.329	-718	239.611
Brescia - Via Sostegno(Uf×ci-3 P.)		2.142.647		2.142.647	-10.803	2.131.844
Cazzago SM (Bs)			83.682	83.682	-	83.682
TOTALE IMMOBILI 1	63.175.331	7.323.169	83.682	70.582.182	-9.360.888	61.221.293

	Immobili ad uso funzionale	Immobili a scopo investimento	immobili in via di dismissione	Totale patrimonio immobiliare	Fondi di ammortamento 31/12/2016	Valore di Bilancio
Bedizzole (Bs) - Piazza XXV Aprile 13	2.391.090			2.391.090	-43.127	2.347.963
Bedizzole (Bs) - Piazza XXV Aprile 15	1.316.250			1.316.250	-23.740	1.292.510
Bedizzole (Bs) - Piazza XXV Aprile 15	359.450			359.450	-6.483	352.967
Bedizzole (Bs) - Vicolo Mura di Martino	104.116			104.116	-1.878	102.238
Bedizzole (Bs) - Via Garibaldi 6a	4.474.500			4.474.500	-80.704	4.393.796
Bedizzole (Bs) - sede Filiale	554.125			554.125	-9.994	544.131
Brescia - Viale Bornata	678.360			678.360	-	678.360
Calvagese - sede Filiale	509.200			509.200	-9.184	500.016
Desenzano - sede Filiale	597.072			597.072	-10.769	586.302
Gargnano - sede filiale	700.560			700.560	-12.636	687.924
Gavardo - sede Filiale	480.101			480.101	-8.659	471.441
Lonato - Sede Filiale	237.150			237.150	-4.277	232.873
Mazzano - Sede Filiale	371.424			371.424	-6.699	364.725
Pozzolengo - sede Filiale	249.099			249.099	-4.493	244.606
Prevalle - sede Filiale	289.899			289.899	-5.229	284.670
Soiano D/L -sede Filiale	389.540			389.540	-7.026	382.514
Valvestino - sede Filiale	191.719			191.719	-3.458	188.261
Vobarno - sede Filiale	298.497			298.497	-5.384	293.113
Bedizzole - Via Garibaldi		170.500		170.500	-3.075	167.425
TOTALE IMMOBILI 2	14.192.150	170.500	-	14.362.650	-246.816	14.115.835
TOTALE GENERALE	77.367.482	7.493.669	83.682	84.944.832	-9.607.704	75.337.128

CRESCITA DELLA BANCA DALLA SUA FONDAZIONE ATTRAVERSO I PRINCIPALI AGGREGATI

(valori all'unità di €)

VALUTA	ANNO	RACCOLTA DIRETTA	RACCOLTA INDIRETTA	PRESTITI	UTILI / PERDITE	PATRIMONIO E RISERVE
lire	1919	57.971		38.585	4	85
lire	1920	77.171		72.452	9	164
lire	1921	116.646		112.463	59	204
lire	1922	72.530		86.746	74	298
lire	1923	56.441		62.556	142	377
lire	1924	55.906		56.621	378	520
lire	1925	54.013		54.396	220	899
lire	1926	180.440		180.913	1.246	1.124
lire	1927	89.034		100.330	112	2.371
lire	1928	66.955		68.981	48	2.483
lire	1929	62.274		64.502	197	2.531
lire	1930	89.993		91.736	514	2.728
lire	1931	92.040		94.841	58	3.242
lire	1932	81.024		66.458	101	3.301
lire	1933	59.739		67.761	258	3.403
lire	1934	52.146		55.294	348	3.993
lire	1935	53.528		29.010	151	4.341
lire	1936	61.641		33.210	286	4.492
lire	1937	86.823		45.934	267	4.778
lire	1938	108.506		56.904	256	5.045
lire	1939	137.588		77.392	590	5.301
lire	1940	164.061		85.011	559	5.891
lire	1941	338.113		41.187	234	6.435
lire	1942	400.582		26.881	740	6.674
lire	1943	402.280		22.883	589	7.414
lire	1944	371.792		20.421	411	8.003
lire	1945	724.117		71.305	696	8.415
lire	1946	2.384.009		21.200	4.703	9.112
lire	1947	12.286.581		769.000	15.763	23.000
lire	1948	18.686.236		2.214.300	18.521	258.268
lire	1949	20.829.120		1.883.209	27.795	278.789
lire	1950	13.585.641		1.795.880	353.446	313.160
lire	1951	17.131.297		9.050.733	128.488	348.506
lire	1952	27.329.199		13.021.536	152.268	467.519
lire	1953	34.456.457		23.211.000	190.408	804.561
lire	1954	49.515.706		38.211.000	184.044	975.965
lire	1955	51.454.892		52.015.635	152.960	1.231.739
lire	1956	87.546.970		78.850.460	201.341	1.451.000
lire	1957	210.042.188		136.714.116	499.585	1.717.341
lire	1958	229.428.209		194.309.883	1.104.907	2.216.926
lire	1959	275.836.725		254.539.267	1.204.607	3.045.607
lire	1960	330.816.168		275.836.852	1.463.142	4.003.564
lire	1961	554.890.556		383.045.261	2.377.064	5.135.921
lire	1962	788.536.164		605.044.390	2.943.884	6.934.985
lire	1963	961.213.836		701.018.713	4.103.552	9.391.389
lire	1964	991.524.583		710.380.794	4.429.830	12.814.062
lire	1965	1.203.591.110		799.276.968	4.429.830	16.540.947
lire	1966	1.383.355.344		928.029.912	4.426.200	21.507.687
lire	1967	1.516.689.127		1.001.390.218	4.533.677	28.147.387

VALUTA	ANNO	RACCOLTA DIRETTA	RACCOLTA INDIRETTA	PRESTITI	UTILI / PERDITE	PATRIMONIO E RISERVE
lire	1968	1.906.436.973		1.165.631.837	4.901.695	35.684.064
lire	1969	2.212.446.239		1.343.178.815	5.121.673	45.350.759
lire	1970	2.579.836.225		1.537.586.375	6.126.269	54.306.932
lire	1971	3.193.859.254		1.974.478.827	9.244.544	68.631.701
lire	1972	3.931.196.607		2.571.156.155	12.137.852	88.409.745
lire	1973	5.200.401.537		3.762.233.024	21.181.164	486.921.647
lire	1974	6.315.595.240		4.205.838.072	50.481.353	580.226.811
lire	1975	9.314.098.409		5.981.038.757	93.265.889	716.393.358
lire	1976	11.616.931.541		7.358.045.732	146.662.045	1.004.154.197
lire	1977	15.597.788.788		10.664.936.404	283.308.331	1.498.769.030
lire	1978	20.150.932.614		13.950.991.672	408.305.852	2.150.508.562
lire	1979	26.747.012.314		17.942.376.470	793.736.808	2.839.713.742
lire	1980	34.412.263.882		26.239.707.619	1.127.396.975	4.007.189.717
lire	1981	43.323.152.957		30.355.394.246	2.320.247.979	5.491.012.635
lire	1982	54.542.457.769		33.517.808.521	3.198.900.669	8.516.800.321
lire	1983	68.585.423.711		40.681.994.634	3.926.042.483	13.889.275.921
lire	1984	81.291.779.901		54.563.393.705	4.047.668.577	18.801.667.923
lire	1985	100.851.390.670		67.304.233.743	4.672.383.901	23.873.195.397
lire	1986	118.243.125.844		79.707.917.804	5.805.835.649	30.054.780.992
lire	1987	142.352.903.687		92.740.542.063	6.618.763.753	36.546.182.965
lire	1988	166.467.738.098	49.572.635.700	109.710.738.519	8.432.878.976	43.462.043.385
lire	1989	197.695.597.592	74.935.383.200	141.454.796.315	10.937.115.865	52.273.835.519
lire	1990	222.242.803.841	111.083.962.800	172.382.747.311	13.215.509.048	65.217.684.567
lire	1991	261.242.803.841	123.429.577.469	205.286.300.181	15.133.791.515	80.159.343.321
lire	1992	296.111.465.826	142.036.688.967	232.173.325.418	16.127.753.423	95.872.758.594
lire	1993	392.895.066.431	157.863.080.814	313.560.330.452	16.779.594.881	121.592.396.512
lire	1994	533.610.938.917	225.181.826.335	466.467.043.530	13.753.055.322	134.788.484.337
lire	1995	599.880.543.051	240.061.788.464	535.213.606.460	21.129.105.606	153.278.768.993
lire	1996	740.698.640.634	203.941.465.702	595.213.606.460	26.559.767.854	178.061.489.937
lire	1997	818.392.136.283	253.131.187.733	645.508.246.278	25.470.130.452	201.749.203.717
lire	1998	819.740.015.801	306.741.000.000	652.984.608.615	27.803.034.587	219.221.574.788
lire	1999	814.207.206.413	424.036.000.000	669.479.412.746	16.770.376.215	235.260.282.617
euro	2000	446.301.109	227.501.330	400.320.806	12.087.671	133.203.924
euro	2001	530.460.422	183.633.997	440.006.802	12.400.538	145.206.624
euro	2002	598.592.011	153.088.595	554.705.258	9.444.907	154.301.551
euro	2003	662.700.866	141.742.913	656.360.110	13.096.625	168.370.327
euro	2004	772.957.280	138.302.210	775.153.675	16.171.652	183.785.889
euro	2005	904.020.312	149.728.221	893.789.092	22.105.034	210.038.953
euro	2006	1.037.233.817	151.106.662	1.084.739.744	25.565.752	234.166.795
euro	2007	1.272.767.280	143.820.617	1.275.794.834	26.591.211	259.182.367
euro	2008	1.499.797.061	107.987.223	1.458.861.026	23.439.358	280.063.589
euro	2009	1.681.645.087	128.561.368	1.646.486.957	18.464.738	300.221.346
euro	2010	1.824.405.461	141.136.437	1.868.090.827	8.404.020	300.241.449
euro	2011	1.843.759.134	149.854.789	1.901.782.214	8.482.030	295.713.072
euro	2012	1.893.297.126	148.821.368	1.844.106.688	-6.109.121	305.051.602
euro	2013	1.869.021.143	188.490.097	1.798.078.648	1.733.464	311.384.018
Euro	2014	1.962.234.059	239.148.491	1.810.311.110	2.117.845	311.562.232
Euro	2015	1.913.541.820	305.257.015	1.754.503.432	-29.122.085	281.962.768
Euro	2016	2.317.174.330	422.549.908	2.013.204.559	-75.807.663	239.910.401



BTV GESTIONI SRL SOCIETÀ UNIPERSONALE

Sede in VIA SOSTEGNO 58 - BRESCIA

Codice Fiscale 03471820989, Partita Iva 03471820989 e N. Iscrizione al Registro Imprese di BRESCIA 03471820989

N.REA 536997

Capitale Sociale Euro 100.000,00 interamente versato

Bilancio abbreviato al 31/12/2016

STATO PATRIMONIALE ATTIVO	31/12/2016	31/12/2015
C) Attivo circolante		
I - Rimanenze	1.285.323	1.063.237
MERCI CONTO RIMANENZE	1.285.323	1.063.237
II - Crediti		
esigibili entro l'esercizio successivo	150.990	116.199
DEPOSITI CAUZIONALI	0	14.955
ASTA ESEC.249/2015 (64-16)IMMOBIL - IMMOBIL. CAVOUR	121.225	0
ACCONTO IRES	3.435	4.732
ACCONTO IRAP	227	1.081
ERARIO C.TO IVA	26.103	95.432
esigibili oltre l'esercizio successivo	0	12
DEPOSITO CAUZIONALE A2A	0	12
Totale crediti	150.990	116.211
Totale attivo circolante (C)	1.436.313	1.179.448
D) Ratei e risconti	147	1.883
RISCONTI ATTIVI	147	1.883
Totale attivo	1.436.460	1.181.331
STATO PATRIMONIALE PASSIVO	31/12/2016	31/12/2015
A) Patrimonio netto		
I - Capitale	100.000	100.000
CAPITALE SOCIALE	100.000	100.000
IV - Riserva legale	815	637
RISERVA LEGALE	815	637
VI - Altre riserve	10.018	6.635
RISERVA STRAORDINARIA	10.018	6.635
IX - Utile (perdita) dell'esercizio	-10.538	3.561
Totale patrimonio netto	100.295	110.833
D) Debiti		
esigibili entro l'esercizio successivo	1.336.165	1.070.498
B.C.C. BTL - C/66-331271	1.331.659	1.056.246
FORNITORI SALDO AVERE	0	1.686
FORNITORI FATTURE DA RICEVERE	0	8.120
INTERESSI PASSIVI BANCA DA CORRISP.	2.236	0
MAGGIOR PAGAMENTO TRAFIL	12	0
DEBITO PER IRES DELL'ESERCIZIO	2.238	3.435
DEBITO PER IRAP DELL'ESERCIZIO	20	227
ERARIO C.TO RITENUTE LAVORO AUTONOMO	0	785
Totale debiti	1.336.165	1.070.498
Totale passivo	1.436.460	1.181.331
CONTO ECONOMICO	31/12/2016	31/12/2015
A) Valore della produzione		
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	0	403.000
MERCI C.TO VENDITE	0	403.000
5) altri ricavi e proventi		
altri	1	0
ARROTONDAMENTI/CONV.VALUTA	1	0
Totale altri ricavi e proventi	1	0
Totale valore della produzione	1	403.000

B) Costi della produzione

6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	218.004	624.370
ACQUISTO/COSTRUZIONE IMMOBILI	218.004	624.370
7) per servizi	6.904	38.857
ENERGIA ELETTRICA	171	295
LEGALI E CONSULENZE (SPEC.IMMOBILI)	4.082	37.031
SMALTIMENTO RIFIUTI	2.469	1.350
IMPOSTE DI REGISTRO (SPECIFICHE IMM)	182	180
10) ammortamenti e svalutazioni		
a), b), c) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali e materiali, altre svalutazioni delle immobilizzazioni	0	1.690
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	0	1.690
AMMORTAMENTO COSTI DI IMPIANTO	0	1.429
AMMORTAMENTO SPESE SOFTWARE	0	261
Totale ammortamenti e svalutazioni	0	1.690
11) variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	-222.086	-279.662
MERCI CONTO RIMANENZE INIZIALI	1.063.237	783.575
MERCI CONTO RIMANENZE FINALI	-1.285.323	-1.063.237
14) oneri diversi di gestione	14.064	10.326
SPESE LEGALI E CONSULENZA GENERICHE	1.064	749
ONERI BANCARI	5	57
PREMI ASSICURATIVI	1.834	270
IMPOSTA DI BOLLO	25	177
IMPOSTE COMUNALI: IMU	6.837	5.136
IMPOSTE COMUNALI: TASI	1.367	748
SPESE CONDOMINIALI	1.037	1.372
DIRITTI CCIAA	146	756
TASSE CONCESSIONE GOVERNATIVA	310	0
SANZIONI	418	129
SPESE POSTALI	23	23
CANONI ASSIST.E MANUTENZ. SOFTWARE	933	908
SPESE VARIE	66	1
Totale costi della produzione	16.886	395.581
Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)	-16.885	7.419

C) Proventi e oneri finanziari (15 + 16 - 17 +/- 17-bis)

16) altri proventi finanziari		
d) proventi diversi dai precedenti		
altri	18.146	10.592
PROVENTI DA FABBRICATI MERCI	18.146	10.591
Totale proventi diversi dai precedenti	18.146	10.592
Totale altri proventi finanziari	18.146	10.592
17) interessi e altri oneri finanziari		
verso imprese controllanti	9.541	10.787
INTERESSI PASSIVI FINANZIAMENTO BCC	9.541	10.787
verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti	0	1
ABBUONI PASSIVI	0	1
Totale interessi e altri oneri finanziari	9.541	10.788
Totale proventi e oneri finanziari (15 + 16 - 17 +/- 17-bis)	8.605	-196
Risultato prima delle imposte (A - B +/- C +/- D)	-8.280	7.223

20) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate

imposte correnti	2.258	3.662
IRES	2.238	3.435
IRAP	20	227
Totale delle imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate	2.258	3.662
21) Utile (perdita) dell'esercizio	-10.538	3.561



Coordinamento e Stampa:
La Compagnia della Stampa
Roccafranca (Brescia)

